

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.



IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.



Anno 111 / numero 83 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pag. 14

Giornale di Trieste

Giovedì 9 aprile 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 25432 ITALIA, annuo L. 295.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arrivati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DA GLI USA COSSIGA AVVERTE: UN ESECUTIVO IN TEMPI BREVI, ALTRIMENTI...

'Governo del Presidente'

Anche la formula 'a sette' andrebbe bene purché gestita in modo nuovo

MA IL PDS NON «FARA' DA SALVAGENTE»
E ora Craxi guarda a sinistra
Forlani frena l'apertura a Occhetto, Pri e Verdi

ROMA — Ora Craxi sembra molto propenso a guardare a sinistra. La svolta, rispetto alle posizioni precedenti al voto, trova conferma in un documento approvato ieri al termine dell'esecutivo socialista. In esso si fa esplicito riferimento alla necessità di un riavvicinamento al Pds sulla strada di una «chiarificazione» tra le forze di ispirazione socialista, democratica e riformista. L'appello a Occhetto è chiaro: smettiamo di litigare e andiamo avanti insieme. Ma per Forlani che ieri ha avuto colloqui con Craxi, Cariglia e Altissimo e meglio ripartire «da quattro» e poi vedere come si procederà. Il segretario dc frena sulle aperture a Occhetto, Verdi e Pri, invitando alla cautela circa

formule precipitose di allargamento della maggioranza. Forlani ha inoltre ribadito di essere intenzionato a presentarsi dimissionario al consiglio nazionale dc convocato per martedì prossimo. Il Pds ha frattanto incaricato D'Alema dei primi contatti con la Dc e il Psi. Occhetto ribadisce che non è disposto a «resuscitare il quadripartito» ma non esclude di poter avere un ruolo attivo nel prossimo governo. «Il Pds - ha detto Stefano Rodotà, presidente del partito - non ha intenzione di suicidarsi politicamente rianimando il moribondo quadripartito».

A pagina 4

NEW YORK — Cossiga è deciso a imporre «tempi brevi» alla crisi ma se sarà necessario, difronte a lungaggini, non esiterà a varare un «governo del presidente». Cossiga lo ha detto ieri a New York tornando a commentare l'esito delle elezioni e l'incerta situazione politica cretasi, rispetto alla quale la vecchia formula del quadripartito appare del tutto obsoleta. «Dare rapidamente all'Italia un governo con un programma concreto, conforme alle attese espresse nel voto» è la responsabilità che maggiormente il presidente della Repubblica si sente addosso. «La gente con un voto così variegato - ha detto - ha preso atto



che è cambiata una stagione politica. E' auspicabile che ne prendano atto anche i politici». Cossiga ha ribadito di essere disponibile a dimettersi se questo può agevolare un accordo di maggioranza in grado di esprimere il presidente del consiglio prima della convocazione, il 3 giugno, del Parlamento in

seduta comune per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Ma quale governo? «Prenderò in considerazione - dice il presidente - ogni proposta ragionevole purché si tratti di una cosa nuova e non del tentativo di tenere in vita, con aggiunte numeriche, formule battute dall'urina». Così Cossiga sull'ipotesi di allargare l'ex quadripartito a Pds, verdi e repubblicani. Circa l'affidamento dell'incarico per il nuovo governo afferma di «non aver scelto ancora nessuno» anche se in un'intervista alla Cnn non ha lesinato lodi a Craxi.

A pagina 4

L'ANALISI DI CONFINDUSTRIA

Pininfarina contro il 'governissimo'

VOTO
«Voglia di nuovo»



ROMA — Per il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, l'esito di queste elezioni impone un ritorno al primato della politica: «Non credo che esista un'occasione migliore - ha affermato - per dimostrare fantasia e volontà per il rinnovamento del Paese». Il grande successo delle Leghe? «E' l'espressione di un desiderio di mutamenti». Per l'ingegner è importante «non compromettere l'aggancio all'Europa non solo sotto l'aspetto finanziario ma anche per quanto riguarda la qualità dei servizi».

A pagina 22

VOTO
«Futuro difficile»



ROMA — Per Gianni Agnelli il futuro è difficilissimo ma è necessario avere fiducia: «Per fortuna è un rompicapo che non mi compete» - ha scherzato. «Questi risultati - ha commentato - hanno dimostrato una notevole insoddisfazione degli elettori per come sono stati governati negli ultimi anni. Un avvertimento, un terremoto ma è certo che stiamo andando verso qualcosa di nuovo. Quale l'atteggiamento degli industriali? «Non abbiamo l'abitudine di guardarci indietro, preferiamo guardare avanti».

A pagina 22

Sconsigliate

ammucchiare

o soluzioni

'consociative'

ROMA — La Confindustria ha preferito non essere precipitosa e ha voluto aspettare 48 ore prima di esprimere la propria valutazione degli esiti elettorali. Pininfarina chiede un «governo delle soluzioni», ma sconsiglia caldamente ammucchiare e consociativismi: è meglio limitare il numero di partiti che parteciperanno alle coalizioni governative, è meglio evitare connubi tra maggioranza e minoranza, è meglio abbandonare le esasperate mediazioni. E' tempo invece di decisioni, perché - ha detto Pininfarina - le elezioni hanno dimostrato il desiderio di cambiare il modo di fare politica. E due cose vanno cambiate in fretta: il sistema elettorale e buona parte del ceto politico, quello più immobilista. Luigi Abete, presidente designato, ha presentato il suo programma: partiti meno invadenti, governabilità, amministrazioni efficienti.

A pagina 22

DRAMMATICO ATTERRAGGIO DI FORTUNA NEL DESERTO LIBICO

Arafat scampa alla morte

Trovato da un satellite Usa? - Uniche vittime i tre membri d'equipaggio

Bosnia, ormai è guerra totale



Dall'inviato
Paolo Rumiz

SARAJEVO — In Bosnia e sul fronte serbo-croato è ormai guerra totale. Una pioggia di bombe si è abbattuta su Osijek, capoluogo della Slavonia, mentre le granate dei serbo-federali hanno sventrato quel che è rimasto di Vukovar, la Stalingrado dei Balcani. I temibili e crudeli mercenari del capitano serbo «Arkan» lanciano la loro sfida ai musulmani e sono pronti a dare il via al massacro, mentre l'aeronautica federale ha bombardato per il secondo giorno consecutivo alcuni obiettivi nell'Erzegovina occidentale. Lungo la strada che porta verso Sarajevo passano le camionette bianche degli osservatori Cee, c'è anche qualche casco blu. Cosa fanno? A cosa servono se tutto continua come se loro non ci fossero? La Bosnia da due giorni è uno Stato sovrano, ma chi, come e dove governi il nuovo Stato è una domanda cui nessuno sa rispondere. Dalla tv di Sarajevo il rappresentante croato alla presidenza bosniaca, Stjepan Kljucic, apparso in mimetica sui teleschermi, ha annunciato che si va allo scioglimento del Parlamento, al governo di emergenza e alla dichiarazione dello stato di guerra.

A pagina 3

Solo contuso

il capo Olp.

Una tempesta di sabbia



plausibile, soprattutto l'attentato. Israele fin dal mattino ha subito smentito ogni coinvolgimento nella vicenda che si è chiarita solo nella ieri a mattina avanzata. Una squadra di soccorritori ha raggiunto l'aereo, cento chilometri a sud dell'oasi di Kafra in pieno deserto libico. Erano in molti a cercarlo con

aerei ed elicotteri. L'Antonov doveva compiere una sosta tecnica a Kafra ma la tempesta di sabbia ha finito per costringere i piloti a tentare l'atterraggio di fortuna nella zona di Al Sarah. Non sono state chiarite ancora le circostanze per cui i tre membri dell'equipaggio sono morti mentre tutti gli altri sono rimasti incolumi. La sola spiegazione possibile è che la cabina dell'equipaggio si sia frantumata nell'impatto con il terreno lasciando intatta la fusoliera. O c'è dell'altro? Arafat è stato portato a Tripoli da dove ha potuto confermare la sua salvezza.

A pagina 2

«PATRIOT» IN ARRIVO, LICENZE REVOCATE

Il fianco Sud in allerta per la crisi con Tripoli

ROMA — Le forze armate dislocate nell'Italia meridionale e nelle isole sono in stato di massima vigilanza. Secondo indiscrezioni ogni permesso e licenza sono stati revocati al personale specializzato in particolare ai radaristi e agli addetti delle stazioni di ascolto e di comunicazione. Il provvedimento, che non trova conferme ufficiali, va messo in relazione all'imminente scadenza del 15 aprile per l'entrata in vigore delle sanzioni contro la Libia decretate dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. L'Italia si trova in prima linea nella nuova tensione con la sponda nord-africana e il ricordo del lancio di due missili «Scud» contro Lampedusa nell'aprile di

sei anni fa ha provocato una riorganizzazione dei sistemi di avvistamento ed allarme sul fianco meridionale.

Proprio in coincidenza con la nuova crisi mediterranea, la Nato ha organizzato le manovre «Dragon Hammer» nell'area meridionale. E' peraltro vero che questo tipo di esercitazioni viene programmato con largo anticipo (si parla di 18 mesi) ma si è anche ritenuto opportuno effettuarle come segnale dissuasivo. Le esercitazioni si svolgeranno dal 6 al 20 maggio prossimi e riguarderanno soprattutto le forze aeree navali.

In questo contesto si è inserita la vicenda dei missili «Patriot» olandesi che stanno per essere

schierati a Comiso nel quadro dell'esercitazione. I «Patriot» si sono guadagnati la celebrità nella guerra del Golfo come difesa dai missili «Scud» in Israele e in Arabia Saudita. Il ministero della difesa olandese ha confermato che una batteria di questi missili composta da unità radar e cinque lanciatori giungerà a Comiso il 29 aprile. Da parte sua il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale Stelio Nardini, ha smentito che l'arrivo dei «Patriot» sia collegato alla vicenda libica e che la presenza abbia carattere permanente.

Merita peraltro ricordare come da ben prima della guerra del Golfo lo stato maggiore della di-

fesa italiana abbia ritenuto indispensabile i «Patriot» alla nostra organizzazione difensiva. I tagli al bilancio hanno ridotto l'entità della richiesta, mentre da parte politica si è mantenuto a lungo sull'acquisizione un'incomprensibile indecisione. Anche se per esercitazioni si è adesso costretti a ricorrere all'Olanda, Paese non certo bellicista ma sicuramente più meditato e responsabile verso i problemi della difesa che non si risolvono sul tamburo. Da parte libica oggi le possibilità offensive sono aumentate: missili «Scud» migliorati possono raggiungere Palermo, mentre un nuovo tipo di missile balistico ha un raggio d'azione fino a Roma.

AURISINA, L'IPOTESI DI TRUFFA

Buoni benzina: duecento inquisiti

Economia

La CrT apre alla «spa»
Nuove agenzie, anche all'estero

A PAGINA 23

Malasanità

Verona: il primario chiede mezzo milione per il ricovero

A PAGINA 7

Azzurri

Semifinale Italia-Danimarca
Coppa Europa Under 21 di calcio

A PAGINA 19

TRIESTE — Arriva al pettine lo scandalo dei buoni benzina. Più di duecento persone residenti nel comune di Duino-Aurisina sono state convocate negli uffici della procura della Repubblica presso la pretura. Ipotesi di reato truffa aggravata. Sindaci e assessori, funzionari e semplici cittadini inizieranno a sfilare davanti ai magistrati nei prossimi giorni. Sarà una processione che si concluderà ben dopo Pasqua. Negli «avvisi di garanzia» non si fa distinzione tra chi ha richiesto e chi ha rilasciato i certificati anagrafici che hanno consentito lo «soddispiamento» di molte famiglie.

In Cronaca

INSEGNANTI: CONTRATTO ENTRO PASQUA O SCIOPERO IL 15 APRILE

Domenica è black-out della rotaia

ROMA — Domenica treni fermi. E disagi assicurati per chi si deve mettere in viaggio in prossimità delle festività pasquali. Dalle 21 di sabato alla stessa ora di domenica tornano ad incrociare le braccia i macchinisti delle ferrovie. Lo sciopero è stato confermato ieri dal Comu, il comitato di coordinamento dei macchinisti uniti, al termine di un inutile braccio di ferro con l'ente Fs dovuto al mancato rispetto degli accordi da parte dell'azienda che prevedeva l'istituzione del dirigente trazione (che assegnerem-

be al macchinista alcune delle funzioni del capotreno).

Dura dunque la decisione presa dai ribelli della rotaia e altrettanto pesante la risposta della Fs. «Sembra che abbia prevalso, in seno al Comu - è stata la lapidaria dichiarazione dell'ing. Vacaggio, che ha condotto le trattative per l'ente - il parere di chi vuole farne il punto di coagulo di un piccolo sindacato estremista, di raccolta di tutti i Cobas». Poi l'affondo finale: «Non posso che augurarmi - ha detto Vacaggio - che i

macchinisti sappiano isolare queste posizioni, che non hanno alcuna possibilità di sbocco sindacale e sono destinate ad esaurirsi in uno sforzo di danneggiamento della clientela». Esclusa la possibilità di precettare i ribelli - l'accordo sui servizi minimi tutela solo l'utenza pendolare che di domenica non viaggia - o di far ricorso (per gli stessi motivi) al genio ferroviario non rimane che sperare nella scarsa adesione all'agitazione. E, leggendo tra le righe del comunicato di Vacaggio, questa possibilità non

sembra da scartare del tutto. Oggi comunque l'ente Fs farà conoscere l'elenco dei treni assicurati.

Per uno sciopero confermato uno minacciato. Sul piede di guerra sono i sindacati confederali della scuola che premono per chiudere il contratto prima di Pasqua. E per costringere il governo a rispettare gli accordi di marzo (gli incontri conclusivi dovrebbero avvenire tra il 10 e il 14 aprile) e arrivare in fretta al rush finale fanno sapere che in caso di latitanza dell'ese-

cutivo il 15 aprile sarà sciopero generale degli insegnanti. Non solo. L'agitazione potrebbe anche «non essere l'ultima nel mondo della scuola». Lo ha detto chiaramente Dario Missaglia, segretario della Cgil-scuola, anche se si rende conto che il risultato delle elezioni può avere determinato una situazione complessa. Sulla parte normativa l'ente potrebbe essere raggiunta ma il nodo da sciogliere riguarda la parte economica del contratto.

TRIESTE

Villa Opicina
Muggia

La mappa.



Il tesoro.



A Muggia: Bar Sara, Piazza della Repubblica 4.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

acconciature

CLAUDIO
HAIR STYLE

in tutte quelle occasioni dove l'impressione di se stessi è un fattore determinante

ORARIO NO-STOP 10 - 19
SABATO 8 - 14
LUNEDI' CHIUSO

di Claudio Ellero
Via Muratti 4/E - Trieste - Tel. 040/772400

ARAFAT E' SALVO PER INTERVENTO DI UN SATELLITE USA?

Un giallo irrisolto nel deserto libico

L'Olp ringrazia Bush, ma il Presidente smentisce - Si fa anche l'ipotesi di un thriller montato ad arte

TUNISI — Ululati di gioia: Arafat è vivo. Gli arabi festeggiano alla maniera sioux e la cronaca diventa subito leggenda. Prima i fatti. Martedì: ore 21.15, ora di Tripoli. Un aereo che sorvola lo spazio aereo libico scompare dal radar e dai contatti radio. A bordo c'è il leader dell'Olp Yasser Arafat e quattordici fra guardiaspalle e consiglieri. Ore 24: la tv libica interrompe i suoi programmi per darne notizia e chiedere aiuto per le ricerche alla Croce Rossa internazionale e ai governi americano, francese, inglese e italiano. Fonti palestinesi rivelano che l'aereo è scomparso in una tempesta di sabbia. Altri si affrettano a far conoscere una lugubre decisione: è stato già scelto il successore per il comando dell'Olp, sarà Faruk Kaddami, attuale capo del dipartimento politico dell'organizzazione.



Arafat in una foto d'archivio (il leader dell'Olp fino a ieri notte non era stato ancora rivisto in pubblico né fotografato) mentre si scambia un affettuoso abbraccio con Muammar Gheddafi.

Non appena l'aereo di Arafat è risultato disperso, infatti, Damasco si è messa immediatamente in contatto con Jimmy Carter, tradizionale referente dei paesi arabi negli Stati Uniti, per appurare se nella scomparsa dell'aereo c'è lo zampino di Israele o degli Usa. Carter telefona a Bush che dice e assicura

li danno l'ordine ai satelliti spia di entrare elettronicamente nel cielo libico e trovano l'aereo; dopodiché l'aviazione libica va nel deserto e li salva.

La polemica scoppia quando l'Olp da Damasco ringrazia ufficialmente il governo americano per l'aiuto ricevuto. Ma Bush rilascia immediatamente una dichiarazione di smentita: «Come essere umano e come uomo di Stato sono contento che il leader palestinese Yasser Arafat abbia salva la vita; come avete visto si è trattato di un incidente tecnico; nego qualsiasi coinvolgimento umanitario degli Usa. Non abbiamo partecipato alle attività di soccorso in alcun modo né abbiamo contribuito in nessuna maniera al riscatto dei passeggeri. Chi dice questo mente sapendo di mentire». A questo punto i giornalisti, offesi perché accusati di essere bugiardi, attaccano Bush accusandolo di doppiezza, e la polemica è tuttora in corso. Ma questi sono affari interni degli Stati Uniti.

In campo palestinese, dall'annuncio di Souss in poi è leggenda. E nel tam tam popolare che esplode in una felicità chissosa, Arafat diventa un genio della topografia. Con il suo enorme senso di orientamento avrebbe guidato lui stesso l'equipaggio verso un atterraggio di fortuna. Miracolosamente scampato alla morte. Contuso in un aereo in cui sono morte tre persone dell'equipaggio. Ma i dubbi sono ancora molti. Suona molto strana l'ultima intervista rilasciata ieri l'altro da leader palestinese al quotidiano Komsolaskaja Pravda, in cui si racconta la propria vita in pericolo. «Non è una mia mania di persecuzione, sapete che praticamente tutti i miei colleghi sono stati uccisi dai nostri nemici», aveva detto. Coincidenza o un thriller montato ad arte per valutare le reazioni internazionali e interne? Un dubbio che un anziano palestinese liquida così: «Secondo me è stata tutta una messa in scena, Arafat voleva vedere a che punto è la sua popolarità tra di noi».

Curly Amerin

I RETROSCENA DELLE REAZIONI CONTRASTANTI IN SENO ALL'Olp

'Abu Ammar, dove sono i soldi?'

TUNISI — Nella sabbia del deserto libico l'altra notte il vento ha scritto un'altra pagina della misteriosa vita di Yasser Arafat e della tormentata storia dell'Olp. Non è difficile immaginare che è stata una notte insonne quella passata nel quartier generale dell'Olp di Tunisi, nei palazzi del potere delle capitali medio-

va che l'aereo fosse stato inghiottito dalla tempesta di sabbia, ma subito qualcuno aveva cominciato a pensare alla successione. La signora Hanan Ashrawi, portavoce della delegazione palestinese ai negoziati di pace arabo-israeliani, ha subito suggerito una rapida elezione democratica del nuovo presidente.

Il fatto è che da 20 mesi, cioè da quando Arafat si schiarò al fianco di Saddam Hussein nella crisi del Golfo, il leader dell'Olp ha perso molta della sua forza e del suo prestigio all'interno del campo palestinese. Molti dirigenti gli hanno rimproverato l'appoggio dato al dittatore di Baghdad, una posizione che ha danneggiato l'immagine dei palestinesi in Occidente.

I dirigenti palestinesi si sono affrettati ad esprimere angoscia e dolore, quando sembra-

va che l'aereo fosse stato inghiottito dalla tempesta di sabbia, ma subito qualcuno aveva cominciato a pensare alla successione. La signora Hanan Ashrawi, portavoce della delegazione palestinese ai negoziati di pace arabo-israeliani, ha subito suggerito una rapida elezione democratica del nuovo presidente.

Alla fine di marzo a Tunisi si è svolta un'infuocata riunione del comitato centrale di Al Fatah, il gruppo fondato da Arafat che rappresenta la componente di maggioranza dell'Olp. Sono volate parole di fuoco, qualcuno ha definito quella drammatica riunione «una tirannia cieca e totalitaria», invocando un cambiamento radicale. Ad un certo punto un ufficiale del coman-

do militare palestinese si è alzato in piedi e chiamando il leader con il suo nome di battaglia gli ha chiesto: «Dici, Abu Ammar che cosa accadrebbe alla nostra organizzazione se, Allah non lo permetta, tu dovessi morire? Dici Abu Ammar, da dove prenderemmo i soldi?». L'ufficiale si riferiva agli ingenti investimenti in banche ed imprese sparse in mezzo mondo fatti per conto dell'Olp, investimenti valutati tra i 2 e i 12 miliardi di dollari, che secondo l'accusa Arafat gestisce senza alcun controllo.

In grave difficoltà, Arafat al termine di quella drammatica riunione dovette promettere un cambiamento nella gestione, ma molti vorrebbero un solo cambiamento: al vertice.

Ieri mattina quando si è saputo che Arafat era salvo, un esponente dell'Olp trincerandosi dietro l'anonimato ha confidato all'agenzia tedesca Dpa: «Avrei preferito che fosse rimasto ucciso. Ormai il suo ruolo è esaurito. La sua azione sta solo contribuendo a mettere fuori gioco il nostro popolo».

In questo clima di rancori e sospetti, non sembra un caso che martedì notte Bassam Abu Sharif, uno dei consiglieri più vicini ad Arafat, abbia chiesto l'aiuto dei servizi segreti occidentali, forse temendo che il leader fosse caduto vittima di una fazione rivale o potesse finire in trappola nel sempre insidioso territorio libico.

Goffredo Sala

RIPROPOSTA LA SOLUZIONE GIA' RESPINTA DA USA E LONDRA

'Nuova' mossa di Gheddafi

La Lega araba invita l'Onu a discuterla e chiede uno slittamento dell'embargo

IL CAIRO — C'è ben poco di nuovo nell'ultima «nuova» proposta avanzata da Tripoli per evitare le sanzioni dell'Onu: il testo inviato al segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali, secondo diplomatici vicini alla Lega araba, propone che i due libici sospettati per l'attentato a Lockerbie siano consegnati, a Tripoli o a Tunisi, «a un rappresentante della Lega, ad uno dell'Onu e ad uno di un paese neutrale» in cui si dovrà svolgere il processo.

Poco di più, dunque, rispetto ad un'analoga offerta — tra le tante contraddittorie e confuse soluzioni finora prospettate da Tripoli — già respinta da Stati Uniti e Gran Bretagna, decisi a processare i due agenti in uno dei due paesi, vit-

time dirette dell'attentato. La formulazione esatta della proposta non è nota, ma alcuni dei componenti del comitato di crisi della Lega araba, tra cui il ministro degli Esteri siriano Faruk Al Sharh, si sono detti convinti che essa «soddisfi gli aspetti giuridici della risoluzione 731 del Consiglio di sicurezza», che impone alla Libia di «collaborare pienamente» all'inchiesta sugli attentati di Lockerbie e del Niger.

Anche il segretario generale della Lega, Esmat Abdel Meguid, che ha chiesto un rinvio della scadenza del 15 aprile fissata dall'Onu per l'entrata in vigore delle sanzioni contro la Libia, ha detto che la proposta libica va discussa «con l'interesse e la serietà dovuti».

La Lega araba sembra

quindi credere alla possibilità che il Consiglio di sicurezza accetti l'ultima proposta di Muammar Gheddafi, ma la richiesta avanzata da Meguid di far slittare l'ultimatum contro Tripoli nasconde con ogni probabilità l'intenzione di continuare le pressioni sul leader libico perché consegna a Washington o a Londra i due agenti sospettati per l'attentato di Lockerbie.

Se ufficialmente la Lega araba continua a proclamare «la buona fede e la flessibilità dimostrata dalla Libia per risolvere la crisi», tra i diplomatici arabi vicini all'organizzazione circola un forte malcontento e la convinzione che il Consiglio di sicurezza ignorerà l'ultima offerta libica, perché in questa alleanza di proposte, la Libia continua

in realtà a respingere la principale richiesta che ha motivato le risoluzioni coercitive dell'Onu e cioè la consegna dei due accusati alla giustizia americana o britannica. Sembra che la riunione-fiume del comitato di crisi, che si è conclusa in piena notte, sia stata piuttosto tempestosa. La diplomazia araba continua a cercare una soluzione che risparmi alla regione le conseguenze di sanzioni alla Libia. Probabilmente conscio della responsabilità del Marocco in quanto unico paese arabo attualmente rappresentato al Consiglio di sicurezza, Re Hassan II ha insistito perché la prossima riunione del comitato dei Sette si tenga a Rabat.

Nel corso della riunione, fissata per domenica,

il ministro degli Esteri marocchino Abdelati Filali riferirà al collegio degli altri paesi Maghreb, dell'Egitto e della Siria, l'esito dei suoi colloqui con le parti occidentali della crisi.

A Tripoli, dove ieri il sottosegretario generale dell'Onu Vladimir Petrovsky si è incontrato con Gheddafi, potrebbe arrivare proprio da lì la notizia che il presidente egiziano Hosni Mubarak, al termine di un viaggio cominciato ieri dalla Turchia, che lo porterà successivamente in Portogallo e Tunisia, ha dichiarato che il suo governo ha deciso di non partecipare alla riunione di Arafat a Tripoli, «sarebbe un tentativo egiziano di risolvere pacificamente la crisi e risparmiare alla Libia le sanzioni».

FLOTTA DEL MAR NERO: CONTINUA LA GUERRA RUSSO-UCRAINA

Navi contese a colpi di decreti

A Mosca Eltsin punta a maggiori poteri, ma i deputati del popolo dissentono

MOSCA — A colpi di decreti e controdecreti, ordini e controordini continua la contesa tra Russia e Ucraina per il controllo sulla flotta del Mar Nero. Il comandante della flotta, ammiraglio Igor Kasatonov, ha destituito il capo della base navale di Crimea Boris Kozhin, nominato ieri dal presidente ucraino Leonid Kravciuk a capo della flotta navale ucraina.

Stando a quanto ha riferito l'agenzia Interfax, nell'ordine firmato da Kasatonov si accusa il contrammiraglio Kozhin di istigare la discordia nazionale nelle file militari, di voler prendere possesso della base e di obbligare gli ufficiali a prestare giuramento per l'Ucraina. Nel tentativo di arrivare a una soluzione del contenzioso, il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev ha proposto ieri al suo collega ucraino Vladimir Zlenko un incontro per sabato a Mosca. L'ammiraglio Vladimir Chernavin intanto, comandante della Marina della Csi, ha dichiarato all'agenzia di stampa Rita-Tass che attuerà il decreto con cui il Presidente ha posto la flotta sotto la giurisdizione della Federazione russa. Chernavin si recherà a questo scopo a Sebastopoli, dove, secondo «fonti della flotta», il personale della Marina e la popolazione locale hanno accolto con entusiasmo la notizia del decreto di Eltsin.

Da Mosca si apprende intanto che Sergei Sachrai, consigliere legale del Presidente rus-

so Boris Eltsin, ha messo a punto la bozza della nuova costituzione per la Federazione russa. Un testo — ha reso noto ieri l'agenzia di stampa Interfax — dal quale la figura del capo di Stato esce notevolmente rafforzata, dotata di maggiori poteri politici. Il mandato presidenziale viene esteso a sei anni. La costituzione affida al capo di Stato la guida dell'esecutivo e delle forze armate. Al presidente spetta inoltre la scelta della data delle elezioni politiche e la nomina dei ministri, dei segretari di Stato e della pubblica accusa. Il presidente ha il diritto, in caso di bocciatura delle nomine, di garantire ai prescelti almeno un anno in carica. Una bozza di costituzione messa a punto precedentemente da una commissione parlamentare diretta da Oleg Rumyantsev è stata giudicata «troppo sovietica».

Un progetto di risoluzione per togliere al Presidente Boris Eltsin i poteri straordinari che gli erano stati concessi in novembre è stato inoltre preparato al sesto Congresso dei deputati del popolo russo, in corso a Mosca, e dovrà essere votato dai deputati. Lo ha dichiarato a Interfax il primo vicepresidente del Soviet supremo russo, Serghej Filatov. I poteri straordinari erano stati attribuiti a Eltsin dal precedente Congresso dei deputati del popolo.

In Lituania sale la tensione per la minaccia del comandante delle unità costiere ex sovietiche

che del Baltico di marciare su Vilnius per liberare un colonnello inquisito in relazione al golpe dell'agosto scorso a Mosca. Il presidente lituano Vytautas Landsbergis ha convocato in seduta di emergenza il Consiglio di Stato per la Difesa allo scopo di discutere la situazione. Tutto è cominciato dall'arresto annunciato martedì del colonnello Ivan Chernykh, un comandante locale delle forze costiere, nel porto di Klaipeda. L'ufficiale è accusato di aver imposto la legge marziale a Klaipeda il 19 agosto 1991, all'indomani dell'annuncio del golpe contro Gorbaciov, proclamando la presa di controllo della regione.

L'Ucraina infine potrebbe uscire dalla Csi già nel prossimo vertice dei capi di Stato comunitari, fissato a Tashkent per la fine di maggio, secondo quanto ha detto ieri il generale Nikolai Stoliarov, del comando unificato delle forze armate comunitarie e stretto collaboratore del comandante, maresciallo Ievgheni Shaposhnikov. Parlando con i giornalisti al Cremlino in una pausa dei lavori del Congresso dei deputati del popolo, egli ha rilevato la gravità dei contrasti sorti fra Russia e Ucraina sulla flotta del Mar Nero che — ha detto — «è nata come forza strategica e come tale, in base agli accordi di Minsk, deve far parte delle forze comunitarie».

Parigi è più verde: sospesi i test atomici nel Pacifico

PARIGI — La Francia sospenderà gli esperimenti nucleari nel Pacifico meridionale. Lo ha annunciato il neo primo ministro Pierre Bérégovoy.

L'annuncio della sospensione degli esperimenti nucleari è stato il clou della dichiarazione programmatica di Bérégovoy all'Assemblea nazionale per quanto riguarda la politica internazionale. Il primo ministro ha sottolineato che il Presidente Mitterrand ha ordinato la sospensione delle prove previste

per l'anno corrente nella speranza di spingere i capi delle altre potenze nucleari a negoziare ulteriori intese sul disarmo e sulla riduzione degli esperimenti. «Dobbiamo mettere fine alla corsa alle armi e all'accumulazione incessante di armi atomiche», ha affermato Bérégovoy precisando che la Francia non è disposta a rinunciare alla sua forza nucleare ma è favorevole a una «riduzione equilibrata» degli arsenali di tutte le potenze nucleari.

«Non riesco a crederci, è fantastico, si tratta di un grande passo avanti», è stata la prima reazione di Lena Hagelin, portavoce del gruppo ambientalista Greenpeace, punta avanzata del movimento di opposizione alle prove nucleari francesi. «Erano vent'anni che lavoravamo in questa direzione — ha aggiunto — questa moratoria ci consentirà di cominciare a operare per un trattato globale sull'abolizione degli esperimenti».

LABURISTI IN VANTAGGIO NELLE ELEZIONI DI OGGI

A Londra tramonta il bipolarismo Verso un Parlamento bloccato

New York lascia nel vago la nomination democratica

LOS ANGELES — Si andrà al ballottaggio finale, alla Convenzione democratica prevista il prossimo agosto a Manhattan. Questo è il risultato scaturito dalle elezioni primarie svoltesi ieri nello Stato di New York che, almeno sulla carta, avrebbe dovuto portare chiarezza e diradare ogni dubbio riguardo al candidato prescelto. Bill Clinton ha vinto sì con una maggioranza del 40%, ma Jerry Brown ha raccolto un 26% di voti di protesta e Paul Tsongas (dato già per defunto) è improvvisamente riapparso con un 28%. George Bush, in campo repubblicano non aveva rivali e quindi ha conquistato tutti i suoi delegati, ma una proiezione rilevata in sincrono al momento delle votazioni ha dimostrato che il 78% dell'elettorato repubblicano ha un'età superiore ai 50 anni. Da considerare, inoltre, che si sono recati nei seggi soltanto il 32% degli aventi diritto al voto, e se si tiene conto che New York è lo Stato della Confederazione Usa dove la politicizzazione è più alta, il risultato di ieri si può ben considerare una vittoria di nessuno, o meglio ancora: la sconfitta della politica.

«Parlare ancora del sogno americano è un'idea bella e buona», spiega Patrick Caldwell, ordinario di Scienze Politiche alla Stanford University, per cinque elezioni consigliere del Partito democratico e da tre anni ritirato dalla politica attiva avendo preferito l'insegnamento universitario. «Non esiste più un terreno di scontro e gli elettori hanno capito che la prospettiva è tra un populista conservatore donnaio come Clinton e un uomo notoriamente corrotto come George Bush e la sua corte. Negli anni '60 il 40% della popolazione riteneva che a Washington ci fosse la corruzione dei lobbisti e che il governo non rappresentasse la volontà degli elettori ma pensasse piuttosto a sfruttare il posto al Senato per lucrare in proprio: oggi, lo pensa il 70% della popolazione Usa. Come dire: siamo alla

fine della democrazia. E la gente ha risposto come poteva. Visto che il governo si è ritirato dal paese, il popolo si ritira dal governo e non partecipa più, non segue più».

Jerry Brown si è dichiarato molto soddisfatto del risultato, anche se inferiore alle sue più ottimistiche previsioni ed è ormai lanciato nel suo ruolo di populista libertario, spingendo Jesse Jackson da lui nominato potenziale vicepresidente e ponendosi alla testa di uno schieramento radicale che in Usa, oggi, non può portare da nessuna parte. «Non mi interessa che tutti considerino un errore la candidatura di Jesse Jackson — ha dichiarato l'ex governatore della California — è una questione di principio, e io intendo rappresentare l'America muta, l'America cui è stata tolta la parola con l'inganno, la paura, la corruzione, il complotto, la Cia e la mafia. Io sono il portavoce dell'America che intende parlare di nuovo e che ha ancora qualcosa da dire prima che veniamo travolti da una dittatura che finirà per imbastirci per sempre».

Il fatto è che ormai nessuno segue più i comizi dei candidati. I sondaggi delle agenzie di pubblicità rilevano un calo dell'audience impressionante in tutte le reti televisive, durante i dibattiti politici e soprattutto nelle trasmissioni elettorali, prima, durante e dopo il voto. A tal punto da convincere i direttori di rete a riordinare i palinsesti e abolire i previsti dibattiti in studio per mancanza di telespettatori. Mentre Ross Perot, il plurimiliardario texano, aumenta ancora il suo personale indice di gradimento portandosi a un 30% (senza neppure essersi mai presentato una volta in pubblico né aver mai sciolto la riserva personale), George Bush da una parte e Clinton e Drown dall'altra non possono certamente dormire sereni. L'indifferenza dell'elettorato porta al massimo dei rischi l'incisione rispetto alla scelta finale.

Sergio di Cori

LONDRA — Gli ultimi sondaggi per le elezioni di oggi in Gran Bretagna indicano che i conservatori potrebbero tornare all'opposizione dopo 13 anni ma che difficilmente i laburisti otterranno la maggioranza assoluta. L'incertezza è il dato che caratterizza questa vigilia elettorale, anche perché nei sondaggi emerge un 10% di indecisi che potrebbero fare la differenza, come già è avvenuto in passato.

In un paese dove vigono un'unimale e maggioritario un parlamento bloccato avrebbe una novità, e avvicinerrebbe gli inglesi alla frammentazione espressa dalle recenti tornate elettorali in Francia, Germania e Italia.

Lo striminzito vantaggio del 2-3% che i sondaggi assegnano ai laburisti significa che è possibile un superamento del granitico bipolarismo che, passato, con il partito che vincerà le elezioni, costretto ad imbarcarsi in un governo di minoranza liberaldemocratico.

Paddy Ashdown per poter formare un governo stabile. C'è però un aspetto procedurale da non sottovalutare. In qualità di primo ministro in carica, il leader conservatore John Major non è tenuto a dimettersi automaticamente in caso di sconfitta elettorale.

Nonostante le pressioni che inevitabilmente subirà affinché rassegni le dimissioni, se il distacco dei laburisti dovesse risultare minimo potrebbe tentare di formare un governo coi liberaldemocratici o con gli unionisti nordirlandesi.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile **MARIO QUAILA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

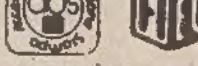
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata porta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

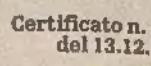
PUBBLICITA'
S.P.E. - piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366655, fax 040/366646
Prezzi medio: Commerciale L. 205.000 (estivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (estivi L. 252.000) - Pubb. L. 246.000

Istituti: L. 285.000 (estivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (estivi L. 360.000)
Legali: L. 285.000 (estivi L. 342.000) - Necrologi L. 4.500-9.000 per parola
(Anni, Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.800 per parola)

La tiratura dell'8 aprile 1992 è stata di 70.800 copie



© 1992 O.T.E.S.p.A.



Certificato n. 1912 del 13.12.1991

EX JUGOSLAVIA / NELLA POLVERIERA BOSNIACA

La guerra dimenticata dal mondo

Tutti sparano contro tutti - Sciolto il Parlamento e governo di emergenza - Il ruolo chiave della tv

EX JUGOSLAVIA / FRONTE Osijek sotto le bombe: la Slavonia è in fiamme

ZAGABRIA — Le province orientali croate della Slavonia e della Baranja, hanno vissuto ieri una giornata di fuoco che ha fatto scattare le sirene dell'allarme generale e di quello aereo — questo per la prima volta in tre mesi di «tregua» — ad Osijek, Valpovo e Vincovci.

La radio croata ha sostenuto che non meno di duemila proiettili di vario calibro sono caduti martedì notte e in mattinata su villaggi nell'entroterra del porto dalmata di Zara, mentre un altro allarme è scattato stasera nella cittadina croata di Imotski (alcune decine di chilometri a Nord-Ovest di Mostar, in Erzegovina, e a Metkovic tra Ragusa e Neum, l'unico sbocco al mare della Bosnia-Erzegovina) dopo che aviogetti della caccia serbo-federale avevano compiuto voli a bassa quota nel territorio dell'Erzegovina, al confine con la Croazia.

Ad Osijek, capoluogo della Slavonia, le artiglierie serbo-federale hanno aperto il fuoco con cannoni e lanciarazzi multipli sin dalle prime ore del pomeriggio. Un portavoce dell'ospedale cittadino, ormai ridotto ad un cumulo di macerie, ha riferito all'agenzia di stampa croata «Hina» che vi sono quattro morti e 14 feriti.

Secondo le fonti di stampa croate, il ritmo lacerante dei lanci-razzi multipli è stato diretto principalmente

sulla periferia orientale di Osijek, che, secondo fonti militari di Zagabria, dovrebbe essere conquistata dai serbo-federali per poter dividere in due la città.

L'attacco in Slavonia è avvenuto alla vigilia dell'arrivo ad Osijek del comandante dei 14 mila caschi blu delle Nazioni Unite, il generale indiano Sachin Nambiar, atteso per ieri a Daruvar, circa cento chilometri a Sud-Est di Zagabria. Nambiar ha dovuto modificare il suo programma a causa della grave situazione in corso nella Bosnia-Erzegovina, hanno riferito fonti dell'Onu.

Le artiglierie serbo-federale hanno centrato anche la città di Vinkovci, a Sud di Osijek, e la vicina Djakovci, dove si sono avuti, secondo la televisione di Zagabria, due civili morti (un ragazzo di 14 anni ed un anziano), ed un numero imprecisato di feriti. Il martellamento d'artiglieria in Slavonia è avvenuto mentre a Zagabria il Presidente Franjo Tudjman riceveva il documento che sanzionava il riconoscimento della Croazia come stato sovrano da parte degli Stati Uniti.

Nel frattempo, gli effettivi dei battaglioni canadesi e danesi della forza di protezione dell'Onu (Unprofor), hanno preso posizione nella Slavonia occidentale e nella Baranja, dove inizieranno subito il pattugliamento delle zone di crisi.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

SARAJEVO — L'eco delle cannonate si moltiplica nella gola verde della Drina. Sono i mortai delle bande serbe che vanno a dibattere Zvornik, sul lato bosniaco del ponte. Le donne scappano a piedi verso la Serbia, con i bambini per mano e poche cose raccolte in fretta; a Zvornik sono rimasti solo gli uomini. «Srećan put» dice un cartello stradale in caratteri cirillici. Passano, ma in senso contrario, i mercenari del capitano Arkan. Uomini puliti, sbarbati, e crudeli. L'esercito li lascia fare, perché ha paura di questi professionisti della morte. «Se i musulmani non deporranno le armi — dichiara il loro capo — sarà una nuova Bijeljina» e promette una riedizione della strage nella moschea, che una settimana fa fece 41 vittime.

Sono scene di un altro secolo; gente misera in fuga, costumi contadini fine Ottocento, locande piene di soldati infangati e randici di sudore, postazioni di mortai nella boscaglia, miliziani acquattati sull'argine, preti che raccolgono la gente dei villaggi attorno alla chiesa. Il fiume gonfio porta tronchi e radici, la Drina e i suoi ponti ricattano il loro secolare significato di guerra e di frontiera nei Balcani senza pace. Attorno, sotto un cielo bianco, tiepido, un paesaggio pastorale, greggi abbarbicati sulle colline, ciliegi in fiore, prati di erba medica, comignoli sperduti in boschi senza fine. Eppure, là, oltre il fiume, c'è la guerra.

Passano le camionette bianche degli osservatori Cee, c'è anche qualche casco blu. Cosa fanno, a cosa servono, se tutto continua come se loro non ci fossero? La Bosnia da due giorni è uno Stato sovrano, ma chi, come e



Un uomo ferito da un cecchino lungo le vie di Sarajevo viene trascinato via da alcuni passanti.

dove governi il nuovo Stato è una domanda cui nessuno sa rispondere. La Bosnia è stata riconosciuta indipendente dal mondo, ma per il mondo la Bosnia è lontana. E' un pianeta senza treni, senza aerei, senza mezzi pubblici, senza benzina per circolare. Qui non c'è la guerra in diretta del Golfo Persico, qui non c'è nessuno Schwarzkopf a fare conferenze stampa, qui i telefoni non funzionano, le immagini non arrivano, dunque la Jugoslavia non fa notizia. Già era difficile capire la tragedia croata, come far capire quella bosniaca, dove lo scontro non è fra due, ma fra tre popoli, dove non esiste un fronte, dove ormai non si sa più dire chi combatte contro chi? Anche l'Italia è lontana; ha già la sua balcanizzazione politica cui pensare, per accor-

gersi di essere in prima linea, chiusa nella tenaglia tra un Mediterraneo inquieto e l'incendio balcanico alle porte di casa. Passiamo a Sud, a Ljubovo, in direzione di Visegrad. Da quel punto in poi tutto è incredibilmente tranquillo. Paesi musulmani lindi, tutta la gente per la strada, tavolini dei caffè all'aperto, bambini che fanno il segno di vittoria, panni colorati stesi al sole. E' una Svizzera con minareti, con dolci colline. Non è soltanto l'incredibile differenza musulmana, che uccide l'aggressività dei serbi. E' che quella zona non è contesa, non importa ai signori della guerra che vogliono ridisegnare la geografia del Paese. E così, avanti, fino a Sarajevo, non un blocco stradale, nulla. Solo strade deserte, e

normali controlli di polizia, mentre poco più in là, a Mostar, si muore ancora, e più a Nord, verso Jajce, la polizia bosniaca e le forze territoriali serbe ingaggiano una battaglia campale. La televisione di Sarajevo lancia un drammatico appello del rappresentante croato alla presidenza bosniaca, Stjepan Kljucic. Appare in mimetica sui teleschermi, annuncia che si va allo scioglimento del Parlamento, al governo di emergenza, alla dichiarazione dello stato di guerra. La Bosnia, dice, deve organizzare la sua difesa; e lancia un appello all'esercito federale di stanza in Bosnia, perché passi sotto le direttive del nuovo Stato sovrano e trovi così finalmente «una sua patria». Da Sarajevo un generale an-

nuncia che «un importante accordo sta per essere stipulato col ministero dell'interno» e che «l'Armata non attaccherà mai la città». Quanto a difenderla, però, la risposta è ancora il silenzio. Quello federale resta l'esercito di nessuno in una terra di tutti.

Sarajevo è una città morta, quasi nessuno per le strade, soltanto immondizie spinte dal vento, sulle rive del fiume Miljacka, passanti che vanno di fretta, soprattutto in centro. Il grande silenzio si spezza, come sempre al declinare del giorno, quando si svegliano le bande armate e i mortai ricominciano il fuoco concentrato sul quartiere musulmano e la città nuova. La vecchia Bascarsa, il vecchio mercato di Sarajevo, è sotto tiro. Nelle case nessuno apre più le porte, i campanelli sono stati disattivati, i nomi sulle porte sono stati coperti di vernice, per impedire vendette personali o etniche. Nessuno ti apre, dopo le sei di sera.

La tv di Sarajevo, un palazzo immenso in cemento armato, è in trincea. I giornalisti da tre giorni almeno bivaccano lì con le loro famiglie. Sanno di essere degli obiettivi, e anche i loro figli sono minacciati dalle ali estreme dei tre popoli in conflitto. La televisione continua un lavoro eccellente, respinge ogni forma di propaganda e demonizzazione etnica. Per questo, i giornalisti temono da un giorno all'altro un attacco. Le minacce non sono mancate. Nelle ultime settimane i redattori sono stati soggetti a inaudite pressioni, anche fisiche. Qualcuno vorrebbe che la tivù si dividesse in tre canali, uno per etnia, per poter meglio manipolare le coscienze. E i giornalisti sanno che è proprio sull'informazione che si giocherà in Bosnia la battaglia decisiva.

EX JUGOSLAVIA / USA Le «titubanze» americane e lo sponsor De Michelis

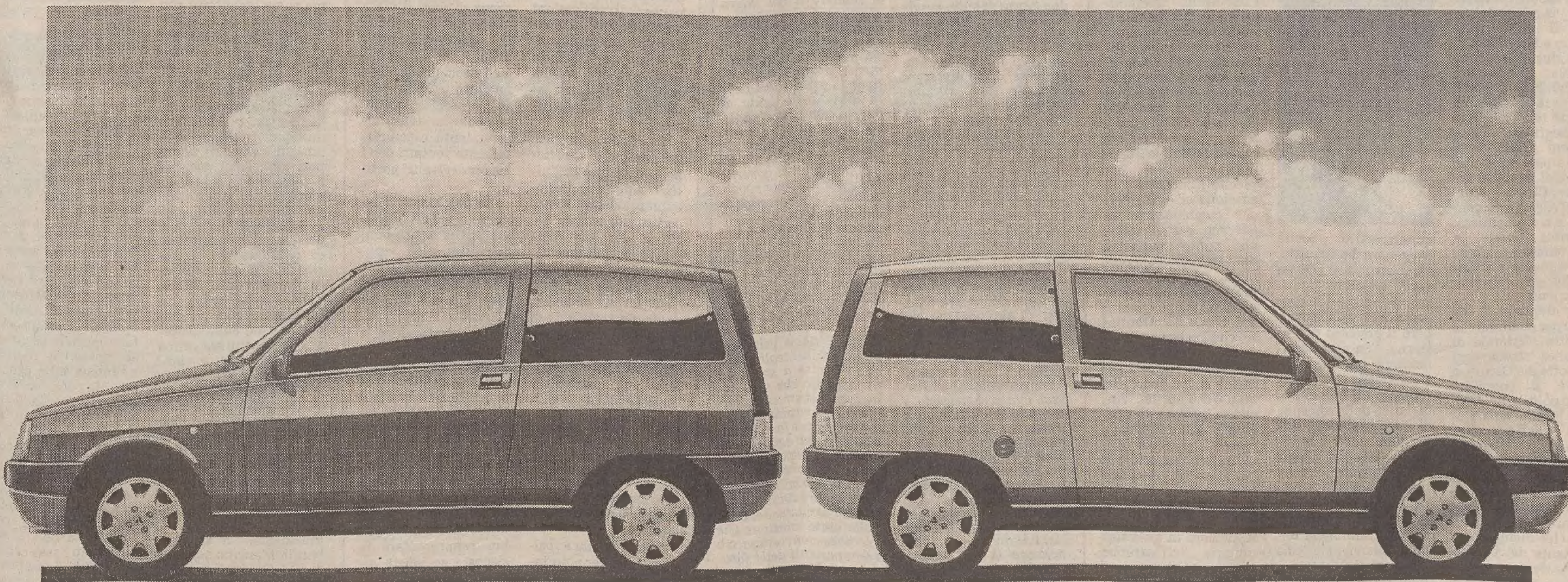
LOS ANGELES — Gli Stati Uniti, dunque, hanno deciso di riconoscere ufficialmente le repubbliche di Croazia, Slovenia e Bosnia, spiegando all'esterrefatto pubblico americano che, di fatto, era il caso di allinearsi alle posizioni comunitarie europee. Ma la decisione ha suscitato subito una accesa polemica che si è andata a incastare nella giornata elettorale delle primarie nello Stato di New York. Il segretario di Stato James Baker e Dick Cheney, ministro della Difesa, hanno spiegato che la prudenza americana era stata richiesta dalla poco chiara situazione nella defunta Jugoslavia. «Con il continuo proliferare di Stati che si autodichiarano indipendenti — ha detto Cheney — bisogna stare molto attenti alle prese di posizione; avevamo detto che avremmo svolto un'opera di monitoraggio pacifico adeguandoci alle posizioni dell'Onu e abbiamo rispettato la consegna. Ora ci sembra arrivato il momento di riconoscere le repubbliche libere e indipendenti di Croazia, Slovenia e Bosnia adeguandoci alle posizioni ufficiali dell'Europa. Non vorremmo che i nostri alleati europei pensassero che la nostra cautela dovesse essere ascritta a una mancanza di responsabilità».

Va da sé che la stampa americana, compatta, ha invece registrato esattamente ciò che Dick Cheney pensava di voler evitare: uno scontro ormai sempre più vivace tra gli Usa e l'Europa a livello diplomatico che si manifesta anche nella continua propaganda antieuropea che l'amministrazione Bush sta pompando per giustificare il proprio dissenso economico. Fonti attendibili della Casa Bianca rivelano e lasciano chiaramente intendere che la Farnesina ha giocato un ruolo molto attivo in questa fase premendo ai massimi livelli direttamente con Bush affinché avvenisse il riconoscimento. Sembra che il ministro degli Affari esteri, on. Gianni De Michelis, abbia più d'una volta ricordato al collega statunitense James Baker — con il quale, com'è noto, non è mai corso ottimo sangue — che la fedeltà degli alleati va calcolata e soppesata da ambo le parti: l'Italia — in quanto membro della Cee — ha rispettato le clausole d'alleanza durante la guerra del Golfo inviando i propri Tornado, gli Usa devono adattarsi alle regole della diplomazia europea. Il fatto è che l'amministrazione Bush è sempre più restia ad ammettere l'enorme difficoltà della situazione europea, sempre più ingovernabile.

Wall Street — e non è certo casuale come Dick Cheney voleva far credere — ha reagito malamente perdendo 67 punti in mezz'ora, non appena è stata data la comunicazione ufficiale, del riconoscimento, lasciando sul campo il 2% delle quotazioni. «Gli Usa cedono alle pressioni europee per uscire dal proprio isolamento», così infatti titolavano i giornali del pomeriggio a New York, nella consueta pagina dedicata agli avvenimenti esteri.

s.d.c.

Y10. SCOMMETTIAMO CHE PUOI?



SCOMMETTIAMO...

...che se vuoi cambiare la tua vecchia automobile con una Y10 fai un affare? Se il tuo usato non supera i 1300 cm³ di cilindrata, portalo da un concessionario Lancia Autobianchi; scegli una delle tante versioni Y10 (esclusa la Y10 Avenue) e la tua vecchia auto ti verrà valutata

UN MILIONE IN PIU' RISPETTO A QUATTORRUOTE.

E le sorprese non finiscono qui. Scoprirai subito come sarà facile pagare la tua nuova Y10. Infatti, potrai rateizzare la differenza in 18 RATE MENSILI SENZA ALCUN INTERESSE. Hai visto che puoi!

SCOMMETTIAMO...

...che se vuoi una Y10 e non hai una vettura usata, entrare nel suo mondo esclusivo sarà per te comunque facilissimo? Vieni da un concessionario Lancia Autobianchi, e scoprirai tante articolate offerte finanziarie ritagliate sulle tue esigenze e su tutte le versioni Y10 (esclusa la Y10 Avenue).

AD ESEMPIO IL 50% DI SCONTO SUGLI INTERESSI.

Quindi se acquisti una Y10 fire, ti basterà versare in contanti solo l'IVA e la messa su strada, il resto potrai pagarlo comodamente in 36 RATE MENSILI DA 332.600 LIRE. Hai visto che puoi!



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI FINO AL 30 APRILE 1992.



COSSIGA GRANDE REGISTA DEL DOPO ELEZIONI PER LA RICERCA DI UN NUOVO GOVERNO

«Occhetto deve fare il Peter Pan»

«Abbandoni i panni dello zombi e impari a volare» - L'ipotesi di un «esecutivo del presidente»

ROMA — Il regista del dopo-elezioni, Francesco Cossiga, da New York, ove sta per concludersi la sua visita di commiato negli Stati Uniti, ha detto ieri il copione del prossimo atto del dramma politico italiano. E' un copione aperto, creativo, con pochissimi punti fermi. Forse uno solo: il paese deve avere un governo «entro la data del 3 giugno, quando il presidente della Camera dei deputati indirà la riunione del Parlamento in seduta comune» per la nomina del nuovo Capo dello Stato. Ma quale governo? A questa domanda il Presidente della Repubblica, che «si avvia a veder spirare il suo mandato», ha risposto elencando le tre possibili soluzioni che la Costituzione e la prassi gli offrono in questo complesso frangente.

La prima, che è la meno complicata ma, almeno per ora, anche la meno probabile, presuppone che sia possibile nei prossimi giorni individuare una maggioranza di governo e indicare un presidente del Consiglio che sia in grado di darle vita.

«O io mi rendo conto così la descrive il Capo dello Stato - che abbiamo subito una maggioranza, nel senso che vi è una propensione alla maggioranza, e se vi è una propensione alla maggioranza il problema poi passa con il mio incarico, o la nomina, a chi sarà incaricato o nominato presidente del Consiglio».

A questo punto il compito di Cossiga sarebbe assolto. Ma il Presidente pone una riserva. Il presidente del Consiglio incaricato o nominato potrebbe per vari motivi perdere tempo. «La responsabilità di trascinare a lungo o meno ricade su chi sarà incaricato», Cossiga lo sa, ma di tempo non intende lasciargliene molto. «All'incaricato - avverte - non darò un lungo periodo. Tanto per intenderci, se dovessi accorgermi che l'incaricato non è in grado di formare un governo in modo da arrivare alle elezioni del presidente della Repubblica con il governo, cioè esaurita una fase del procedimento istituzionale, allora si che posso ricorrere a quello che viene chiamata



to il governo del presidente - e siamo qui alla seconda soluzione prospettata dal Capo dello Stato - per una normalizzazione momentanea, per garantire un governo che impedisca la sovrapposizione di due assenze: quella del presidente del Consiglio e del presidente della Repubblica. Si tratterebbe comunque

di una soluzione «momentanea». «Ove io mi rendessi conto - è la terza delle opzioni ritenute praticabili dal Capo dello Stato - che si sta andando a un governo di coalizione e poiché la politica è anche possesso del potere e non soltanto uso di esso, non sono così sciocco da non comprendere come un

accordo non possa prescindere dalla scelta di un presidente della Camera, del Senato, del presidente del Consiglio e del presidente della Repubblica, se ritengo che possa essere utile o facilitare un accordo in questo senso o mettere le forze di fronte alle loro responsabilità nel Parlamento e nel Paese potrà prendere anche la decisione, in un qualunque momento di questa fase, di dimettermi».

L'ipotesi numero uno è ovviamente la preferita di Cossiga che però scarta fin d'ora un quarto di partito al quale si aggiungano Pds, verdi e repubblicani. Cossiga prenderà in considerazione ogni proposta ragionevole purché si tratti di una cosa nuova e non di un tentativo di tenere in vita, con aggiunte numeriche, formule battute dall'urna. Di nomi non vuole fare. In un'intervista alla Cnn ha fatto le lodi a Bettino Craxi, ma, precisa ai giornalisti italiani, «non ho scelto ancora nessuno».

La dimissioni immediate che Cossiga ammette in ipotesi sono state già chieste da Occhetto,

in un articolo apparso mercoledì sull'«Unità». E il Presidente della Repubblica, raccogliendo con gusto la provocazione, gli risponde invitando il Pds a darsi «anche se non è una cosa facile» una cultura di governo, «nel senso - spiega - che coltivi l'idea di governo e non di essere oppositori. Il mio - insiste Cossiga - è un invito ad abbandonare i panni dello zombi, di chi vive nel passato e a volare dalla finestra come Peter Pan. E' un invito a spalancare la finestra e a vedere che si può volare».

Il Capo dello Stato, che ha annullato la visita in Egitto, comincerà già domani mattina le consultazioni con i rappresentanti della società civile per «capire cosa si attende dal nuovo Parlamento. Al quale Cossiga conta di inviare, lo ha annunciato personalmente ieri, un messaggio per attirare l'attenzione dell'Assemblea «sulla fine di una stagione politica e sul dovere delle riforme istituzionali e delle riforme costituzionali».

Salvatore Arcella

VOTO «Gubbio, la rossa»

PERUGIA — Con il 21,31 per cento Rifondazione comunista è a Gubbio la seconda forza dopo il Pds, che ha avuto il 29,63 per cento; in pratica gli elettori dell'ex Pci si sono divisi i voti, in considerazione che il partito aveva il 51,05 nelle passate consultazioni, e il 48,27 nelle amministrative. Con percentuali attorno al 13%, figurano altri centri della regione, da Panice (13,67%) a Passignano sul Trasimeno (13,2%) a Pietralunga e San Giustino (12,84%). Altra percentuale degna di nota è quella di Spello dove il Pci aveva il 53,73 per cento anche questo diviso tra Pds (38,3 per cento) e Rifondazione comunista (14,65 per cento).

CORRIERE Cariglia querela

ROMA — Un titolo del «Corriere della Sera» ha mandato su tutte le furie il segretario del Psi, Antonio Cariglia, che ha subito citato in giudizio il quotidiano. Pomo della discordia tra il leader socialdemocratico e il giornale di via Solferino è il sommario pubblicato ieri in seconda pagina, sotto il titolo «Dalle urne tante stelle in polvere», in cui si afferma tra l'altro: ««bruciato» Cariglia». Il segretario del partito del sole nascente ha dato mandato ai suoi legali, di avviare immediata azione giudiziaria con richiesta di provvedimento d'urgenza contro il quotidiano milanese per «illecita distorsione della realtà e della sua immagine di leader politico nazionale compiuta con la titolazione di un articolo pubblicato oggi».

VOTO Lipari è «isola dc»

LIPARI — Il Comune di Lipari, che amministra sei delle sette isole Eolie, è destinato ad essere il comune più democristiano d'Italia. Alle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati la Dc ha infatti, ottenuto quasi il 75 per cento dei voti. Su 7011 votanti, il partito di Arnaldo Forlani ha ottenuto 4.837 voti. Poi c'è stato un vero e proprio vuoto. Gli altri partiti sono stati infatti notevolmente distaccati. Il secondo partito è stato il Psi con 295 voti, seguito dal Psdi con 264, dal Pds con 247 e dal Msi con 203. Una curiosità: la Lega di Bossi ha ottenuto solo 8 voti. Il candidato più votato è stato l'eoliano Salvatore D'Alia, Forlani, che ha ottenuto 1771 voti.

PRIMI INCONTRI TRA I SEGRETARI DELL'EX QUADRIPARTITO

Governo dei tempi lunghi

A complicare la situazione potrebbe esserci un nuovo conflitto Dc-Cossiga

INVIATO A SONDARE IL TERRENO DC-PSI D'Alema fa l'«ambasciatore»

I big del Pds: «Non risusciteremo il quadripartito»

ROMA — Il PDS non si lascerà incantare «dalle sirene di piazza del Gesù». I dirigenti del partito della Quercia ieri hanno gridato ai quattro venti che i pidessini non hanno nessuna intenzione di fare da «scialuppa di salvataggio» (come ha detto il presidente Rodotà) al quadripartito che è naufragato. Ma il tam-tam di Montecitorio fa sapere che il PDS non disdegna uno «scambio di idee» con i partiti della maggioranza. Il delicato compito di sondare il terreno (in via riservata) alla Dc ed al Psi è stato affidato ad un uomo di tutta fiducia: Massimo D'Alema. Il numero due del PDS avrebbe già avuto un primo contatto telefonico con il vicesegretario democristiano Silvio Lega (che ha però smentito) e con il ministro socialista Claudio Martelli. D'Alema non conferma e non smentisce. Preferisce tenere la bocca chiusa e respingere nervosamente i cronisti che gli chiedono chiarimenti.

Per decidere il da farsi e per analizzare la sconfitta elettorale di domenica scorsa oggi alle Botteghe Oscure si riunirà il coordinamento politico del PDS. Ieri c'è stata una riunione dell'esecutivo (D'Alema, Bassolino, Angius e Ranieri) allargato ad altri esponenti del partito. Tutti si sono detti contrari ad appoggiare un governo. Il PDS - ha dichiarato il presidente del partito, Stefano Rodotà - non farà la rianimazione al «moribondo», cioè al



quadripartito. Scelte del genere, ha spiegato, sarebbero per il PDS un vero «suicidio politico». No anche alla proposta del PSDI di sostenere il governo dall'esterno. «Se accettassimo una impostazione come quella che fa Cariglia, di un PDS che si fa carico delle esigenze di governabilità, andremmo contro le richieste di cambiamento che i cittadini hanno manifestato chiaramente con il voto». Quello che serve adesso, però, annuncia Rodotà rilanciando una proposta di Occhetto, è una iniziativa del PDS per coordinare in Par-

lamento l'«opposizione democratica». Contrari all'ingresso del PDS nel governo si sono detti anche Claudio Petruccioli e Piero Fassino che hanno partecipato alla riunione del coordinamento esecutivo. «Se hanno la maggioranza - ha affermato Petruccioli - che governino. Solo se ammetteranno che politicamente questa maggioranza non esiste più, allora si vedrà». A respingere l'ipotesi di un «governissimo» è stato il presidente dei deputati del PDS Giulio Quercini. La proposta della Dc - ha affermato - va in direzione opposta alle indicazioni del voto. E' una proposta che manca dei due presupposti minimi «per poter essere solo esaminata». Nessuno nel PDS, è il parere di Giorgio Napolitano, preme per «scelte precipitose» di adesione ad una qualche combinazione di governo. Per Napolitano il punto è anzitutto mettere a fuoco i problemi ai quali dare priorità. Si è poi soffermato sui rapporti con il Psi. Credo, ha affermato, che l'esigenza di un dialogo tra PDS e Psi scaturisca oggettivamente e con forza dal voto del 5 aprile. «Anche se insieme - ha aggiunto - Psi e PDS sono regrediti al 30 per cento, insieme superano la Dc al Senato e hanno una pari forza alla Camera». E se i due partiti avessero affrontato le elezioni in un'ottica unitaria «si sarebbe potuto superare ben più nettamente la Dc».

Elvio Sarrocco

ROMA — E se la formazione del nuovo governo finisce per provocare un nuovo contrasto tra Piazza del Gesù e il Quirinale? L'interrogativo non è certamente peregrino ed anzi ieri pomeriggio ha accentuato il cattivo umore di alcuni dirigenti democristiani non appena si è saputo che da New York il capo dello Stato aveva formulato una chiara idea su come intendere gestire la prossima crisi. Una fretta che non sembra condivisa affatto dalle forze politiche, sia quelle della vecchia maggioranza sia quelle che dovrebbero, almeno in teoria, entrare a farne parte. E non è un caso che la diplomazia delle segreterie politiche si muova con cautela e circospezione. Dopo le dichiarazioni strillate di due giorni fa sulla possibilità di un ingresso del Pds nell'area di governo ieri si è tirato un forte colpo di freno. Non che l'ipotesi di coinvolgere Occhetto sia caduta; semplicemente si è preso atto del fatto che un eventuale coinvolgimento del Pds non può prendere le sembianze di una semplice somma di nuovi numeri (quelli parlamentari dell'ex Pci) a quelli vecchi. Vuol per dire che la soluzione verrebbe osteggiata dallo stesso Cossiga e non servirebbe di fatto a bloccare l'ipotesi di un governo del presidente magari affidato a Spadolini.

La diplomazia comunque lavora soprattutto per volontà di Forlani che si è assunto il compito di avviare una trattativa sia con i partner di governo sia con le altre forze politiche rappresentate in Parlamento. Il segretario della Dc ha incontrato Craxi, Altissimo e Cariglia e ha fatto sondare gli umori del Pds da un suo ambasciatore, il vice segretario Silvio Lega. Che il punto di riferimento rimanga Botteghe Oscure è dimostrato dal fatto

che le sollecitazioni delle prime ore hanno rotto il muro dell'ostilità pidessina; a tal punto che lo stesso Occhetto ha delegato D'Alema, Petruccioli, Veltroni, Napolitano e Rodotà a trattare con le altre forze politiche sulla base di un programma che dovrebbe avere come tre punti fondamentali la riforma delle istituzioni, la lotta alla criminalità e il risanamento economico. Dunque almeno sul terreno dell'agenda un minimo di intesa si può già individuare anche se poi il difficile arriverà nel momento in cui si dovranno discutere le soluzioni. E non solo quelle. Perché un'altra questione sulla quale, almeno per ora, non si riesce ad individuare una linea di tendenza è quella relativa a chi dovrà presentare in Parlamento questo ipotetico governo o a chi lo dovrà governare.

Per un paio di giorni il leader socialista ha preferito rinchiudersi nella più classica delle pause di riflessione mandando avanti nelle prime analisi del voto il suo vice Giuliano Amato, ma ieri sera ha mandato un chiaro segnale delle sue intenzioni. La chiave di volta del cambio di direzione è contenuta nell'ultimo capoverso del documento finale sottoscritto dal vertice del Psi al termine della riunione dell'esecutivo svoltosi nella sede di via del Corso. Dopo una lunga disamina degli effetti del voto di domenica, si afferma che «in questa prospettiva assume un rilievo di particolare importanza la possibilità che un nuovo dialogo e una positiva chiarificazione possano realizzarsi in primo luogo tra le forze di ispirazione socialista, democratica, riformista».

Insomma, un appello che contiene un invito chiarissimo al Pds di Occhetto: smettia-

FORLANI INVITA LA DC ALLA PRUDENZA

Si ricomincia da quattro

Poi si vedrà. Comunque, non è esclusa un'apertura a sinistra

SOCIALISTI Adesso Craxi ci ripensa e sposta la sua linea

ROMA — Bettino Craxi cambia linea. Se prima delle elezioni dava per scontato il proseguimento dell'alleanza con la Democrazia cristiana, dopo il terremoto di domenica scorsa, il crollo della Dc e lo spettro dell'ingovernabilità del Paese, sta spostando nettamente il suo orizzonte verso sinistra.

Per un paio di giorni il leader socialista ha preferito rinchiudersi nella più classica delle pause di riflessione mandando avanti nelle prime analisi del voto il suo vice Giuliano Amato, ma ieri sera ha mandato un chiaro segnale delle sue intenzioni.

La chiave di volta del cambio di direzione è contenuta nell'ultimo capoverso del documento finale sottoscritto dal vertice del Psi al termine della riunione dell'esecutivo svoltosi nella sede di via del Corso. Dopo una lunga disamina degli effetti del voto di domenica, si afferma che «in questa prospettiva assume un rilievo di particolare importanza la possibilità che un nuovo dialogo e una positiva chiarificazione possano realizzarsi in primo luogo tra le forze di ispirazione socialista, democratica, riformista».

Insomma, un appello che contiene un invito chiarissimo al Pds di Occhetto: smettia-

mo di litigare e andiamo avanti insieme. E che l'aspetto decisivo del documento fosse racchiuso nell'ultima frase lo hanno sottolineato tutti i leader al termine della riunione dallo stesso Craxi (il documento è chiarissimo) a Claudio Martelli («carta canta»), da Diulio Di Donato a Fabio Fabbri a Claudio Signorile.

E' stato lo stesso Craxi a segnalare apertamente in apertura di seduta l'esigenza di dare il via a quello che lui chiama il «riavvicinamento delle forze di ispirazione socialista». E lo ha fatto nel corso di una giornata durante la quale ha avuto direttamente o indirettamente contatti con i leader degli altri partiti.

Ha incontrato il segretario del Pli Altissimo ed ha avuto contatti con altri esponenti del pentapartito e del Pds per discutere dei possibili sbocchi politici.

E in serata, dopo la conclusione dell'esecutivo, ha ricevuto nella sua residenza romana dell'hotel Raphael il leader democristiano Arnaldo Forlani.

A Forlani ha illustrato la nuova linea disegnata nel corso dell'esecutivo linea ben definita che sembra rappresentare la risposta socialista all'esito del voto.

Valerio Pietrantoni

ROMA — Forlani invita alla cautela e alla prudenza sul possibile allargamento del governo a Pds, repubblicani e verdi. «Ma quale apertura? Dove sono le porte?», ha detto il segretario dc ieri mattina, uscendo dallo studio di San Lorenzo in Lucina. «I giornali - ha aggiunto - scrivono che la Dc apre a questo e a quello. Ma dove c'è questa apertura?». Tuttavia, pur smentendo un avvicinamento a brevissima scadenza con Occhetto, ha ammesso che «è un momento in cui qualche chiacchierata non guasta, per scambiarsi le idee su tutta una serie di problemi».

Sembra che già ieri il numero due di Botteghe Oscure Massimo D'Alema si sia incontrato con il presidente della Dc Ciriaco De Mita e il vicesegretario Silvio Lega. Quest'ultimo, però, ha smentito. Oltre al futuro governo, incombono scadenze istituzionali molto vicine, che rendono comunque indispensabile un confronto con le opposizioni: l'elezione, già a partire dal 23 aprile, giorno in cui si riunirà il nuovo Parlamento, dei presidenti di Camera e Senato. «E' giunta l'ora di occuparsene - ha dichiarato lo stesso Forlani - il segretario insiste molto, come aveva già fatto nel vertice dc dell'altra sera, sulla necessità di consultare prima di tutto gli alleati socialisti, socialdemocratici e liberali. Cosa che del resto ha iniziato subito a fare ieri parlando con Craxi, Altissimo e Cariglia. La sinistra dc, invece, a partire da De Mita, è su una posizione molto più drastica, convinta della necessità di coinvolgere i pidessini. Il presidente dei senatori Nicola Mancino sostiene che la Dc deve mettere da parte il modo che si è usato in passato per ragionare, e incontrare tut-

te le forze politiche. Insomma, una coabitazione Dc-Psi, dopo il voto non è più obbligata.

Forlani comunque ha dedicato l'intera giornata a una serie di colloqui telefonici e incontri, che sono stati numerosi anche tra i big del partito. Gava e Scotti, tra gli altri, hanno a lungo parlato ieri mattina. Nel pomeriggio è poi andata a Montecitorio per la tradizionale capatina nella barba di lei ha smentito ancora le «aperture tutto campo» del suo partito: «Pare che siamo al Colosseo... Ha scherzato. «Ora - ha aggiunto - tutto è più complicato perché la matassa non è stata dipanata ma s'è agrovigliata di più». Risposta a dipanarla Cossiga? «Vedremo. Ci vorrà un concorso di parecchie genti».

Si è visto con Craxi «Ci siamo sentiti per telefono - ha risposto il leader dc - ma, ammesso anche che ci fossimo già visti non esisterebbero ancora elementi per indicare una via d'uscita. In tanto ci sono da analizzare i dati elettorali e questo ci siamo scambiati le opinioni. I risultati hanno fatto emergere l'esigenza di una riforma elettorale, di correggere la proporzionale con correttivi in senso maggioritario, come accade in tutti i Paesi europei». Per Forlani «la prima cosa da fare è vedere se, intanto, si riesce a realizzare un'intesa sulle procedure». Ma poche ore dopo, segretario della Dc, aggiungeva il «Raphael» per un incontro, durante un'ora con il segretario socialista.

I dati elettorali, a suo parere, indicano che la maggioranza non è stata consolidata ma nemmeno buttata via: «In qualsiasi altro Paese con questi numeri si farebbe una maggioranza e si potrebbe governare».

Marina Maresca

Orlando: «Riforme non poltrone»

ROMA — Via Andreotti, via Forlani, via Craxi: gli elettori hanno delegittimato il quadripartito. Via Cossiga: ha tentato di trasformare in nuovo regime il vecchio, realizzando gli obiettivi di Licio Gelli, dalla mortificazione della magistratura all'imbaraggiamento dell'informazione. Basta con la politica degli «apparati» che ha sacrificato uomini politici di grande levatura come Tina Anselmi, il ministro Bonorato e Leopoldo Elia. E non cercate per costruire alleanze: se non si cambiano le regole non si cam-

bia nulla. Forte di una raccolta record di preferenze (134.732 solo in Sicilia) che lo ha reso secondo soltanto a Umberto Bossi, Leoluca Orlando ora snocciola a raffica i punti del «programma-non-programma» di fronte alla stampa straniera che lo accoglie con entusiasmo. E' il leader più coccolato d'Italia, il più sbacucchiato da compagni di partito, seguaci e semplici elettori.

Ma la sua, dice chiaramente, non è demagogia senza proposte. E ora che il consenso ottenuto, non

solo nella sua Palermo e in tutta la Sicilia, ma anche a Roma, a Napoli e persino a Trento, ha rotto l'incantesimo che lo rendeva schiavo del vittimismo, è disposto a passare alla fase costruttiva. Non senza ribadire che di questo governo non accetterà, semmai qualcuno intendesse proporgliela, alcuna poltrona. Nessun baratto. «Non entreremo in nessun governo, nemmeno del migliore dei governi possibili - dichiara - rischieremo, in nome di un ministero, di spendere pezzi delle nostre riforme. Cercheremo

piuttosto, a costo di andarci a cercare deputato per deputato, una maggioranza che modifichi le regole. Un concetto trasversale applicato a tutto tondo: se ci fosse la possibilità di parlare non solo di formule di governo, ma anche di contenuti che andassero al di là delle riforme elettorali, potrebbero offrire la propria disponibilità. Uniche discriminanti, aggiunge Diego Novelli, il rispetto della Costituzione e l'antifascismo.

Nel frattempo la Rete formula le sue proposte. Abolire l'immunità parla-

mentare. Ridurre il numero di deputati e limitare a due i mandati. Istituire l'elezione diretta dell'esecutivo per i rappresentanti di primo livello. Differenziare i compiti di Camera e Senato per evitare la doppia lettura dei provvedimenti. Quindi le strategie contro micro e macrocriminalità: qui la Rete gioca il jolly, potendo utilizzare, fra le altre, le competenze del giudice Carlo Palermo e di Carmine Mancuso. Orlando parte dalla Superprocura (un giocattolo di Martelli e di Andreotti per ricondurre il

pubblico ministero sotto il controllo dell'esecutivo. La lotta sulle nomine della «lotta lunga» chiedendone l'abrogazione. In realtà lo stesso Carlo Palermo è un po' in disaccordo su questo punto: la Rete non chiede l'appiattimento di ciascuna coscienza in favore di un'unità di bandiera. Secondo il magistrato si potrebbe appoggiare la Superprocura a patto che venisse abolito il principio di avocazione delle inchieste, così da evitare il rischio che, dall'alto, alcune inchieste vengano insabiate.

SANCITA LA NOTORIETA' INTERNAZIONALE

Bossi sul «Financial»

ROMA — Da oggi tutto il mondo sa chi è Umberto Bossi: la foto del «senatore» che fa il gesto della vittoria con la mano sinistra ed ha alle spalle il simbolo di Alberto da Giussano apre la prima pagina del Financial Times il quotidiano economico più letto nel pianeta.

All'epoca delle scorse elezioni anche in Italia erano in pochi quelli che avrebbero potuto riconoscere Bossi in una serie di foto di «peones» parla-

mentari. Oggi il leader della lega lombarda è un volto noto anche per i «brokers» di Wall Street e della city londinese. «L'Italia tenta di gestire un terremoto politico», titola il giornale riferendo dei «dubbi sulla governabilità esistenti dopo il no elettorale alla coalizione di Governo».

Alla situazione politica italiana, ed alla lega lombarda in particolare, sono dedicati anche due

articoli di commento. In una «Italia che deve riformare o smetterla di essere morsa dalla Europa» spicca «rabbiata voce del no» che da oggi ha il volto di Bossi. Ma al vincitore Financial Times non sparmia qualche critica. «La sua politica è verga», scrive «farla finita con le ruberie romane» «più vicini all'Europa che a Roma» sono degli slogan emozionanti della Lega».

SAGGISTICA

Marana, ovvero la «spy story» venuta dal '600

Recensione di G. Cacciavillani

Chi era Gian Paolo Marana? Che cos'è l'«Esploratore turco», best-seller del Settecento, di cui esistono traduzioni in inglese, in francese e italiano (tutte discordanti fra loro)? Come mai Calvino fu sulle sue tracce, e poi forse le perse, nei racconti a incastro di «Se una notte d'inverno un viaggiatore...»? Risponde, in modo ormai definitivo, Gian Carlo Roscioni con uno studio di immensa e raffinata erudizione che affonda le sue radici nel terreno in cui s'incontrano spionaggio e letteratura, entro l'alveo della cultura libertina del Seicento: «Sulle tracce dell'Esploratore turco» (Rizzoli, pagg. 518, lire 50 mila).

Marana è uno dei più interessanti e inafferrabili personaggi del Seicento europeo (genovese di nascita, francese di adozione, inglese per forza di cose): sino a ora costituiva una leggenda dentro un enigma. Adesso, anche se non possiamo scrutare il volto (manca di lui qualsiasi ritratto), siamo in grado di percepire con esattezza la maschera. Uomo oscillante, ambizioso, malinconico, insicuro, contorto, paranoico, Marana ebbe in animo fin da giovane di rendere illustre il proprio nome attraverso un'originale carriera letteraria: una volta valutato il fatto che la vita delle lettere non avrebbe appagato la sua volontà di potenza, optò per una carriera di spia, in cui poteva ugualmente trovare sfogo l'impulso per l'intrigo, l'invensione, la sete di sapere. Decise insomma di vivere quel che avrebbe potuto solo immaginare e scrivere.

Fra le tresche del Re Sole

Inserendosi nelle tensioni politiche fra il governo di Genova e la monarchia di Luigi XIV, perfettamente a proprio agio nelle torbide tresche che fiorivano dietro le quinte della corte del Re Sole, fu incaricato per quattro anni nella durissima Torre di Genova, Marana trovò infine spazio a generare — per i torchi clandestini di una tipo-

grafia londinese — un enorme romanzo epistolare (1691-94): i seguenti otto tomi sono da considerare apocrifi, in cui riversò le sue esperienze, la sua cultura barocca e le sue ossessioni: «The Turkish Spy». Questa «spia turca» altri non è, evidentemente, che un doppio dell'autore: il turco Mahmut, emissario della Sublime Porta di Costantinopoli, opera come spia a Parigi, dove ha assunto lo pseudonimo di Tito di Moldavia e dove resterà, suo malgrado, per ben quarantacinque anni.

La maschera imperfetta

«Brutto», «deforme», «ridicolissimo», Tito di Moldavia alias Tito Durlach Nieski si presenta a Parigi come un povero chierico di Moldavia venuto in Parigi per studiare la teologia. Ma la maschera è imperfetta, e i francesi non tarderanno a insospettirsi. Nasce la «spy story» in quanto drammatizzazione del fondamentale rischio del doppiogiochista di venire scoperto o tradito. Fra alterne vicende, sempre nuovi travestimenti, inseguimenti, avventure (c'è anche spazio per l'amore, nonostante il fatto che Mahmut dichiara che «con le Donne, io non ho affetti»), si fa luce l'aspetto più interessante e veramente moderno di questo personaggio.

A poco a poco ci si accorge che la morsa dei pericoli da cui si sente attanagliato è più di carattere psicologico che reale, o lo è in pari misura. Così, il romanzo — che è anche un'enciclopedia di riflessioni erudite, di acute osservazioni morali e di costume, di un contorto sapere che va dall'ermetismo alla cabala e alle filosofie orientali — assume il tono della confessione di un intellettuale travolto dai suoi stessi fantasmi. La satanica solitudine di Mahmut, la sua ipocondria, le sue fobie, le molteplici ossessioni, l'umor melanconico, non fanno un nevrotico novecentesco, in cui Cesare Garboli ha potuto intravedere il fedele ritratto — fra l'altro — di Giorgio Manganelli.

EDITORIA / «FIERA»

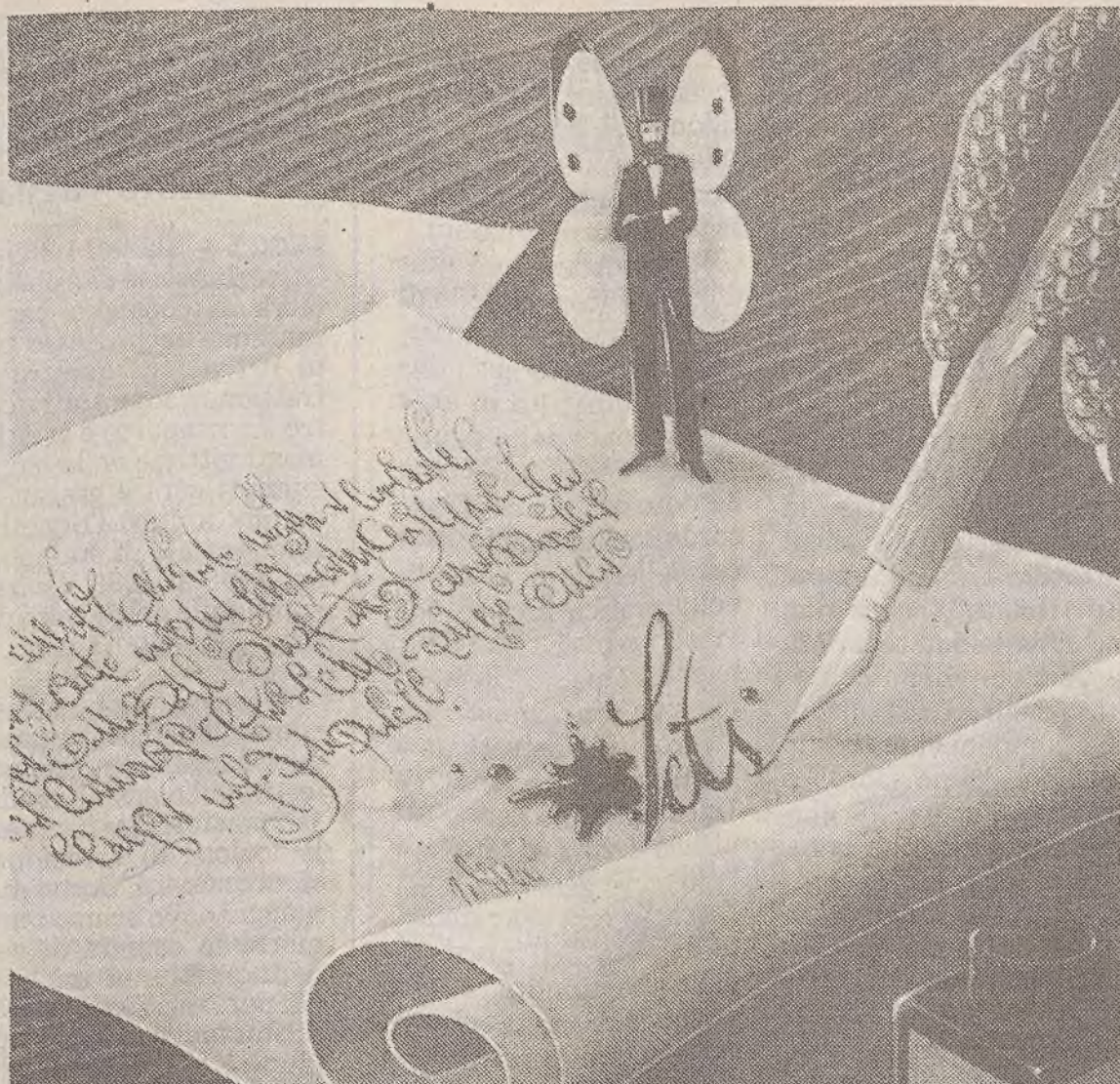
Tremarella, che invenzione

Bologna conferma: i libri per ragazzi riscoprono la paura. I successi della E. Elle

BOLOGNA — Un «meeting» internazionale dei librai, una mostra del gioco didattico, un giorno di apertura in più per l'editoria nazionale: sono queste le novità principali della ventunesima edizione della Fiera del libro per ragazzi, aperta a Bologna da ieri a domenica. Alla manifestazione, organizzata dall'Ente Fiere del capoluogo emiliano, partecipano 1363 editori — 234 italiani e 1129 stranieri (80 più della scorsa edizione), provenienti da 40 paesi — che espongono i loro prodotti in nove padiglioni del quartiere fieristico, su un'area complessiva di 21 mila metri quadrati.

Tra le iniziative collaterali, un seminario sulla diffusione dell'editoria per ragazzi in Europa e in America. Inoltre è stata curata dall'Asdi (Associazione didattica italiana) una prima esposizione dei giochi che favoriscono l'apprendimento, in vista dell'allestimento di un salone specializzato per il prossimo anno. Attenzione particolare è dedicata quest'anno all'illustrazione, con due mostre, una delle quali dedicata agli illustratori indiani; in quest'ambito, si tiene ogni giorno il «Caffè degli illustratori», un momento di scambio culturale tra artisti, editori e pubblico. Nel corso della Fiera saranno anche premiati i vincitori del «Premio grafico Fiera di Bologna» (articolato in due sezioni: infanzia e gioventù), del «Premio critici in erba» e di quello «Unicef Fiera del libro per ragazzi», alla prima edizione.

In mostra non soltanto libri, ma anche diversi tipi di cassette audiovisive, presentate come supporto multimediale ai testi. Nel '91, secondo dati dell'Associazione italiana editori, l'editoria italiana scolastica e per ragazzi ha fatturato 1626 miliardi (a prezzi di copertina) sui 3531 della produzione complessiva, con un incremento praticamente nullo (+0,4 per cento) rispetto al '90.



Un po' di buona, vecchia paura come «nuova tendenza» scacciarsi nel settore dell'editoria italiana per i ragazzi: è quanto emerge dalla 29.ª edizione della Fiera di Bologna, apertasi ieri. L'illustrazione è del tedesco Manfred Schlueter.

EDITORIA I giochi nel «Kaos»

BOLOGNA — Mille e una curiosità alla Fiera di Bologna: tra queste, la presentazione del primo mensile italiano dedicato ai giochi di ruolo, «Kaos», giunto al numero 5 e a una tiratura media di oltre trentamila copie mensili. «Kaos» (cinquemila lire) è edito dalla Granata Press di Bologna, distribuito nelle edicole e dedicato a tutti coloro che, appassionati o neofiti, amano dedicarsi ai giochi di ruolo (o GdR, secondo l'abbreviazione dei «fan»): ogni numero dedica ampio spazio all'attualità culturale e produttiva del settore, e il lettore vi può trovare approfonditi dossier multimediali riguardanti giochi di grande successo, fumetti, avventure fantasy e giochi vari.

EDITORIA / PREMIO Con i compiti in classe studenti a confronto

BOLOGNA — Quarantadue componimenti scelti fra gli oltre 80 mila inviati per il Premio Prezzemolo edizione 1991 da studenti di scuole medie inferiori di tutta Italia sono stati raccolti dalle Edizioni Papiro di Verona in un volume dal titolo «Scrivi la tua avventura» (era appunto questo il «tema» proposto ai ragazzi e ai loro insegnanti), che sarà presentato domani nell'ambito della Fiera bolognese. Già lo scorso anno alla Fiera vennero proclamati i venti vincitori della prima edizione del premio; anche quest'anno la presentazione del libro ad esso relativo costituirà l'occasione per annunciare le venti classi finaliste della seconda edizione, sul tema «Un mare da salvare». Il Premio Prezzemolo, cui hanno dato vita congiuntamente la Papiro e la «Gardaland», al suo secondo anno di vita si è imposto come un'importante occasione di confronto e verifica per gli studenti e gli insegnanti della scuola media; i lavori raccolti nel libro «Scrivi la tua avventura» consentono infatti di indagare non solo nella realtà dei ragazzi, ma anche nella visione del mondo che essi si sono fatti attraverso la cronaca, la tv, i primi impatti con la società. Sul tema «Un mare da salvare» i ragazzi si sono espressi in molti modi: temi scritti, ma anche plastici, videocassette, sceneggiature teatrali. Ai venti finalisti verrà assegnato un premio di mezzo milione destinato alle rispettive biblioteche di classe, mentre i primi tre vincitori assoluti — che saranno proclamati il 21 maggio — faranno vincere alle proprie classi una gita a Gardaland.

Dall'inviato Gabriella Ziani

BOLOGNA — Mostriacattoli rosa che sperano di fare un sacco di paura orzano lo stand della seriosissima Mursia. Annunciano un nuovo libro, che s'intitola «Guardate: ho catturato un altro mostro!!!». Inchiesta sui mostri casalinghi. Dentro ci sono spaventati scritti e illustrati. Più in là, un'intera serie: «Chi ha paura dei ragni?», «Chi ha paura delle streghe?», «Chi ha paura del buio?». Speriamo che, mentre eravamo distratti e mentre queste cose andavano in tipografia, i bambini non si siano velocemente evoluti, spolverandosi di dosso anche la fifa.

Se così hanno fatto, sarà un guaio per tutti. Primo, per loro, perché si perderanno il piacere di tremarella un poco, proprio adesso che le case editrici hanno pensato di prendersi al laccio approfittando di questa loro, umanissima, debolezza. Secondo, per gli stessi editori, che (pensa e ripensa) hanno scoperto l'uovo di Colombo giusto nell'anniversario della scoperta delle Americhe. Se il giallo funziona per i grandi, perché non dovrebbe funzionare per i piccoli, che probabilmente ci cascano più volentieri? O per gli adolescenti, razza pigri quanto alla lettura? Le «vere» fiabe, in fondo, sono «suspense» allo stato puro, con abbondanza di dettagli crudeli, orrifici, mostruosi. Non è un caso che in America abbiano deciso che «Biancaneve» è fin troppo perturbante.

L'impressione della nuova tendenza diventa una certezza girando per il ricco stand italiano della Fiera di Bologna. Questi editori, come api in un alveare, sembrano esseri effimeri che splendono per un giorno solo, per questo appuntamento internazionale ben lontano dal perdere il suo smalto e la sua importanza. Il resto dell'anno il settore vive in sordina e — si direbbe — lotta coi denti per uscire da quella che sembrava una crisi irreversibile. Il risultato si vede, pur nell'estrema frammentazione delle sigle.

Se Mursia «mostra i mostri» (ma anche una collanina di gialli, «Sulle orme di Sherlock Holmes», tra antichi ma sempre buoni classici), le Nuove Edizioni Romane propongono «Il ladro dei sogni» di Pier Mario Fasanotti (a pag. 74: «Allora l'interno del castello parve a Miguel come una specie di giostra di ombre. I ritratti alle pareti lo guardavano annoiati, i candelabri ricordavano il cimitero...») e la Mondadori esulta fra le tante collane della fortunatissima serie «Junior» (oltre un milione di copie in quattro anni, dove, per i brividi, c'è solo da scegliere fra i gialli e gli horror: «Brivido, tenebre e mistero, fantasmi e creature della notte...») promette il retro delle copertine.

Qualche strega, qualche orrendo pirata, qualche fiato sospeso sono anche nel catalogo della triestina E. Elle, che a giusta ragione si considera l'avanguardia di questo modo di far libri «di lettura», e che oggi controlla non solo la sempre più ricca (di collane e di fatturato) casa-madre, ma anche Einaudi Ragazzi e Emme. Orietta Fatucci, in uno stand grande quasi quanto quello Mondadori, snocciola cifre impressio-

nanti: i «librogame» hanno venduto tre milioni di copie, ogni anno vengono spediti 27 mila cataloghi a tutti i ragazzi che hanno scritto il loro apprezzamento, nel '91 la E. Elle ha venduto un milione e trecentomila «pezzi», occupando il 15 per cento del mercato italiano, che vede Mondadori al 25. A fine anno, le tre sigle assieme avranno prodotto la bellezza di novecento titoli.

A capo di questo piccolo-grande impero, curato — nonostante le dimensioni — come un giardino, c'è lei, la piccola signora con gli occhi fiammanti, che ha ridisegnato il catalogo delle nuove etichette e fortemente ampliato quello «storico». La E. Elle ha ora «Le letture» anche in inglese, «Gli sfogliandoli» per i più piccoli, «Occhi aperti» per imparare le cose quotidiane, fiabe in «video», «Un libro per leggere» con racconti, avventure, misteri e humour, e soprattutto un'interessante «collezione» di romanzi d'attualità: gli «Ex libris», dove si parla di guerra civile in Nicaragua, di Aids, di ragazzi adottati, di nazismo e SS. Gli autori sono stranieri: in Italia il genere non esiste, o per lo meno non offre sufficienti «firme» di buona qualità.

E' sull'Einaudi Ragazzi che la Fatucci ha «dirottato» gli autori italiani, e anche la Mondadori ha creato per loro un nuovo spazio: la collana «Contemporanea», dove sono apparsi «Ascolta il mio cuore» di Bianca Pizzorno (avventure, fiut, «scheletri e motociclette in una TV di»), e «Cuore di ciccio» di Susanna Tamaro.

Questi due non sono libri tascabili. Ma è il tascabile che spopola e ha più probabilità di successo. «Sono ottimista», dice Orietta Fatucci —. Noi, la Mondadori, gli «istrici» della Salani abbiamo rinnovato, e non conosciamo crisi. Noi dobbiamo fare cose buone, per avere successo: i nostri primi lettori sono genitori e soprattutto educatori. E sono severissimi!.

Anche la Dami va piano e lontano. Un perfezionismo da amatori, nessuna traduzione e vendita di diritti in tutto il mondo fanno dei suoi libri degli «oggetti» diversi e particolari (ha «inventato» i libri giganti, e quest'anno propone un libro da portare in giro usando il manico che ne fa una valigetta, oltre a un delizioso dizionario di mitologia). Ma come non citare la celebre Fatatracc, col libro di Mario Mariotti che, dopo averle dipinte e atteggiare in varie forme, fotografa le proprie mani che sembrano persone? Stupendo è «Fallo di mano»: le dita mozzeggiano, a colori, una partita di calcio.

Spulciando nel grande mare si trovano molte altre sorprese divertenti (peccato, vien da dire, che ci sia un tragico calo demografico...): libri Mondadori che si aprono a ventaglio con figure da staccare e resistere, libri sugli animali di ogni genere, misura e qualità, un'«esplorazione tridimensionale» del viaggio di Colombo, «Gli impiastri», fumetti al veleno di Claire Bretécher (Glenat Italia, stand Fabbri-Rizzoli) e molti, molti libri di educazione sessuale. A partire da quello, a fumetti, che si intitola: «Tutto quello che i bambini vorrebbero sapere sul sesso (ma col cavolo che qualcuno glielo ha spiegato)».

EDITORIA / NOVITA'

Un sussurro a fumetti (in tempi di clamori)

«L'uomo alla finestra»: disegni di Lorenzo Mattotti (che vive a Udine), testi della triestina Lilia Ambrosi

Servizio di A. Mezzana Lona

Chi non grida è fuori moda. Sfiora il silenzio, rischia l'emarginazione. Da quando il clamore ha preso in pugno le nostre vite, grandi verità e miserevoli bassesse rombono minacciose come colpi di cannone dalle pagine dei giornali, dagli schermi tivù. Travolgono di forza le conversazioni da bar, le chiacchiere da autobus. L'urlo continuo arretra solo davanti ai sussurri della fantasia. Al bisbiglio dei sogni, delle sensazioni più fragili.

In questa «zona d'ombra» è nato «L'uomo alla finestra». Un progetto ambizioso e lineare al tempo stesso, cullato per più di tre anni dal fumettista Lorenzo Mattotti, bresciano che vive tra Udine e Parigi, e dalla scrittrice e traduttrice triestina Lilia Ambrosi. Un romanzo disegnato che Feltrinelli ha trasformato in libro e inserito nella collana di narrativa «I canguri» (pagg. 166, lire 20 mila).

Disegni e intrecci narrativi si son guardati sempre un po' in cagnesco. Neanche Dino Buzzati, con il bellissimo «Poema a fumetti», era riuscito a superare le diffidenze di chi considerava (e non ha ancora cambiato idea) i «cartoon» come un sottogenere d'arte. La sfida di Mattotti e della Ambrosi è partita proprio da qui. In coppia, hanno deciso di sviluppare un romanzo vero con le parole e con i segni, facendo convivere i dialoghi e le strisce con straordinario senso della

«Romanzo disegnato», privo di una vera e propria trama, sta in equilibrio tra immagini raccontate e sogni visualizzati

misura. Anche un prete integralista avrebbe benedetto questo matrimonio. «L'uomo alla finestra» trova nell'equilibrio perfetto tra immagini raccontate e sogni visualizzati il suo punto di forza. Una trama vera e propria, una storia che si apre e chiude secondo regole precise, non c'è. L'uomo del titolo, il cui nome non conta e non interessa a nessuno, vive tra fantasia e realtà avvenimenti molto simili alla routine quotidiana. Incontra e perde Aurora, un amore dal viso dolcissimo, di quelli che non si dovrebbero scordare mai. Si riavvicina, e si stacca ancora, da Irene, l'ex moglie. La donna che porta marchiate a fuoco nella carne le ferite di un addio. Colei che lo implora: «Non venirmi troppo vicino. Non sai cosa significherebbe cancellare tutti gli odori per riuscire a dimenticarmene uno».

Ma il puzzle rivela altri intrecci. C'è Miriade, l'amica che ha perso la vista. La cieca che sente il mondo attraverso il profumo delle piante, o nelle parole di un amore impossibile disposto a inventare lunghi viaggi da raccontare per lette-

ra. E c'è lo Squarciatore, l'uomo solo. L'incarnazione di un delirio, che aspira a fare a pezzi lo schermo del cinematografato, mentre stanno proiettando un film, perché la distruzione assume un valore più alto della creazione. Tutto intorno, emozioni, delusioni, silenzi e parole lasciate cadere nel vuoto. Solitudine, malinconia. «Me ne rendo conto, riassumere la storia non è facile. Anzi, diciamo pure che nell'«Uomo alla finestra» potrebbe anche non esserci una trama vera e propria», Lorenzo Mattotti indica le coordinate del libro come se parlasse di una creatura prediletta. Amata con straordinaria intensità. E dire che lui, trentottenne, non è di certo un novellino nel campo dell'editoria. Gli appassionati di fumetti lo considerano un autore di culto. Sue storie sono apparse su «Alter-Alter» e «Linus», su «Frigidaire» e «The face». Senza contare libri come «Tram tram rock», «Huckleberry Finn», «Doctor Nefasto» oppure «Labirinto». «Volevamo raccontare proprio questo — prosegue —: storie labili, cose estremamente leggere.

Per farlo, ci siamo decisi a dare un giusto peso al testo. Così, nel disegno, ho dovuto cercare un'essenzialità, una semplificazione che raggiunge effetti molto poetici.

L'uomo alla finestra è arrivato dopo. All'inizio la nostra storia si intitolava «Il filtro», perché voleva essere un punto d'osservazione sulla vita. Per Lilia Ambrosi, questo libro è come un sussurro in tempi di clamori. A lungo lei, che a Trieste ha le sue radici, è vissuta a Milano. Lì ha fatto parte dello staff di traduttori di una casa editrice che pubblicava libri per bambini arabi. Ma nel suo curriculum ci sono curiosità di tutti i tipi: manuali per appassionati di bonsai, testi per chi gioca a scopa e scopone, volumi esoterici per chi legge i fondi di caffè. Tra le collaborazioni importanti c'è quella alla «Dolce vita», una rivista intelligente e ricca di fantasia sparita troppo in fretta.

Il futuro in tandem è tutto da scrivere. «Non ci teniamo a seguire le regole — assicura Lorenzo Mattotti —. Certo, se le idee verranno continueremo a lavorare insieme. Ma il successo non ci obbligherà a fare coppia fissa. Anche perché ognuno ha i suoi progetti da realizzare». Comunque, «L'uomo alla finestra» non resterà un episodio isolato. Una piccola storia, realizzata a quattro mani da Lilia Ambrosi e Lorenzo Mattotti, l'ha pubblicata «Cuore». Un'altra uscirà in Germania. Continua alla prossima puntata.



Non è Magnifico

FIRENZE — Non raffigura Lorenzo il Magnifico (come gli esperti ritenevano finora), bensì la giovinezza della dinastia, il giovane cavaliere (qui sopra) che troneggia nel celebre affresco di Benozzo Gozzoli (1420-1497) conservato nella Cappella dei Magi di Palazzo Medici Riccardi, a Firenze. E' una delle scoperte emerse durante il restauro che ha interessato finora metà dell'ambiente, e che è tra gli eventi più significativi delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte del Magnifico. La Cappella semirestaurata è ora aperta al pubblico, fino al 3 maggio.



Una pagina dell'«Uomo alla finestra» di Mattotti-Ambrosi.

IL CSM HA TRASFERITO IL GIUDICE SANFILIPPO

Strani favoriti ai mafiosi

ROMA — Quel giudice non può restare a Palermo perché ha macchiato il prestigio della magistratura, "accettando di interessarsi" ai bisogni di un presunto mafioso. Con questa motivazione il "plenum" del consiglio superiore della magistratura ha deciso, ieri mattina, di punire severamente Salvatore Sanfilippo, l'ex presidente del tribunale che ha il compito di prendere le cosiddette "misure di prevenzione" nei confronti di chi è sospettato di essere un mafioso.

Il lavoro svolto dal collegio che Sanfilippo guidava è delicato, importante e pericoloso; basta pensare che il suo collega trapanese Rosario Livatino, per aver fatto scrupolosamente il suo lavoro, è stato spietatamente trucidato dalla mafia poco più di un anno fa.

Sanfilippo, invece, non era altrettanto inflessibile, anzi se c'era da fare un favore — sembrerebbe — non si tirava

Il «plenum» del Consiglio superiore della magistratura lo ha punito con molta severità: era lui che decideva le cosiddette «misure di prevenzione» nei confronti dei sospetti

centro indietro. A Palermo lo sapevano un po' tutti, e secondo i consiglieri del Csm, lo dava per scontato anche lui. Tant'è vero che quando al suo ex autista, l'agente di polizia Antonino Colonna, venne presentato un presunto mafioso — Vito Lo Giudice — che voleva indietro la patente sequestratagli su richiesta del pubblico ministero, nessuno si stupì più di tanto. Nemmeno Sanfilippo, che anzi si diede da fare — affermava — per procurare a Lo Giudice un avvocato. E' proprio in questa occasione, durante una telefonata fra i due, che i carabinieri di Palermo in-

tercettano la conversazione e fanno rapporto alla Procura. Siamo nel 1988, il 19 marzo di tre anni dopo, Sanfilippo viene condannato in primo grado per "abuso di ufficio".

La condanna verrà annullata dal sopraggiungere dell'amnistia; ma il giudice, che l'ha fatta franca sul piano penale, non si salva dal procedimento disciplinare e da quello amministrativo iniziato dalla prima Commissione del Csm.

Infatti, mentre quest'ultima apre un'indagine sulla vicenda, la sezione disciplinare del consiglio sospende a

Sanfilippo stipendio e lavoro nel giugno del '91. Quest'ultimo sbarra la sua difesa sulla tesi che il fattaccio era un "episodio isolato", che non macchia la sua toga. Ma la versione viene contestata dagli stessi colleghi che componevano il suo collegio. Sono loro a chiedere sin dal 28 giugno dell'88 di non lavorare più con lui. Specificando che in tutto il tribunale di Palermo era nota l'abitudine del Sanfilippo di "interferire nei processi propri ed altrui. Al punto che, spesso, davanti alla porta del suo ufficio si formava una fila di postulanti venuti a chiedere interessanti

e favori.

Così dopo un anno di accertamenti al Csm decise di proporre al «Plenum» lo spostamento di Sanfilippo ad altra sede e ad altre funzioni.

Il compito di un giudice non è certo quello di cercare avvocati e imputati, ha detto ieri durante il dibattito in aula il presidente della prima commissione Luciano Santoro di Unicast. D'accordo con lui quasi tutti i consiglieri e il relatore della pratica Alessandro Pizzorosso; che ha sottolineato come sia "la complessiva concezione" del lavoro, dimostrata da Sanfilippo a renderlo "incompatibile con un ufficio così delicato", e "più in generale" in "un'area così gravemente esposta agli attacchi della criminalità come quella siciliana. Così per ora e in attesa delle decisioni disciplinari il giudice verrà inviato in un'altra regione per svolgere un diverso compito.

Cesare Goretti

IL PROCESSO ALLA SACRA CORONA UNITA Giudici in camera di consiglio Dovranno vagliare le posizioni di 101 imputati

LECCE — Dalle 11.35 i giudici della Corte di Assise di Appello sono in camera di consiglio per emettere la sentenza nel processo ai 105 (in realtà 101 perché quattro imputati nel frattempo sono stati uccisi ed un altro è scomparso e si ritiene siano rimasti vittime della «dupra bianca») ritenuti capi e gregari della «Sagra corona unita», l'organizzazione delinquenziale di stampo mafioso che dal 1986 al 1988 si sarebbe resa responsabile nel Salento di omicidi, rapine, estorsioni, usura e spaccio di droga.

Il processo di secondo grado era cominciato il 20 gennaio scorso e si è svolto, come il precedente, nella palestra della scuola media nella zona 167 trasformata in aula bunker e con l'adozione di eccezionali misure di sicurezza. La Corte di Assise il 23 maggio dello scorso anno, dopo dieci giorni in camera di consiglio, condannò settanta imputati (di questi 61 per associazione per delinquere di stampo mafioso) e ne assolse 35; i giudici inoltre non ritennero probanti gli indizi per i tre omicidi oggetto del processo e fecero cadere le richieste di ergastoli formulate dai pubblici ministeri.

Dei tre omicidi in secondo grado era rimasto uno solo, ma anche per questo nelle loro requisitorie i procuratori generali Elio Petrucci e Luigi Molendini (non condividendo le motivazioni dell'appello) hanno chiesto l'assoluzione dei sei presunti colpevoli ritenendo le prove insufficienti e soprattutto contraddittorie tra loro. Per le altre imputazioni invece la pubblica accusa non ha avuto dubbi sostenendo in particolare che in questo processo vi sono tutti gli elementi costitutivi dell'articolo 416/bis del Codice penale avente per oggetto l'associazione per delinquere di stampo mafioso per cui nessuna attenuante (chiesta nei motivi d'appello dalla difesa) ma anzi aggravanti di pena per trecento anni in più rispetto alla sentenza di primo grado.

A loro volta i difensori — oltre ad eccepire numerose eccezioni di nullità — hanno affermato che non sussisterebbero gli elementi (soprattutto la turbativa dell'ordine economico e la forza intimidatrice) per la qualificazione mafiosa dell'associazione che al più si può configurare per delinquere semplice e che mancano gli elementi di riscontro alle dichiarazioni dei pentiti.

MILANO Ex agente sfida l'Arma: arrestato

CINISELLO BALSAMO — Un ex poliziotto, che da mesi era controllato perché sospettato di numerose rapine compiute nella zona di Cinisello Balsamo, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Sesto San Giovanni dopo che, in segno di sfida, aveva telefonato al 112 annunciando un'azione contro la caserma della città.

Giovanni Cadelano, 36 anni, originario di Cagliari e residente a Cinisello in via Carroccio 4, teneva nascosto nelle cantine dello stabile in cui vive un vero e proprio arsenale: i militari hanno infatti sequestrato un mitragliatore «Jagor ap 74 M 16» munito di silenziatore, una pistola «Beretta» calibro 7.65, un fucile a canna mozza, un fucile a pompa anch'esso con le canne mozzate, 13 proiettili calibro «3.57 Magnum», 4 caricatori parzialmente pieni calibro 22, 27 colpi criccati a pallettoni, 1 silenziatore.

L'uomo è stato intercettato e fermato a Cinisello poco dopo la sua telefonata alla caserma dei carabinieri. Al momento dell'arresto non era armato. In tasca gli sono stati trovati 10 grammi di cocaina.

ALTRO ALLARME PER L'ERUZIONE

Etna, timori per i centri abitati

Le ruspe di nuovo in azione - La lava verso i terreni coltivati di Zafferana

L'intervento della Protezione civile ha salvato una condotta d'acqua potabile che è stata ricoperta da uno strato di terra

CATANIA — La pigra eruzione dell'Etna in corso da dicembre scorso è tornata l'altra notte a porre in allarme i mezzi della Protezione civile, le cui ruspe hanno compiuto dei riporti di terra per impedire al magma incandescente di far danno. Si teme in particolare che il flusso lavico tagli la strada di Portella Calanna, per dilagare quindi sui terreni coltivati di Zafferana.

L'intervento della Protezione civile ha salvato una condotta d'acqua potabile che è stata ricoperta appena in tempo da uno spesso strato di terra. Senza questo accorgimento i tubi sarebbero potuti fondere per il calore del magma.

Il prefetto di Catania Domenico Salazar ha più volte ripetuto che sull'Etna non c'è una situazione di particolare allarme. Con un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri dopo una riunione degli esperti, la prefettura ha poi sottolineato che l'alimentazione dei flussi lavici è limitata e che eventuali nuovi interventi di contenimento verranno decisi nel pomeriggio di venerdì, previa consultazione con il ministero della Protezione civile e con la Commissione grandi rischi.

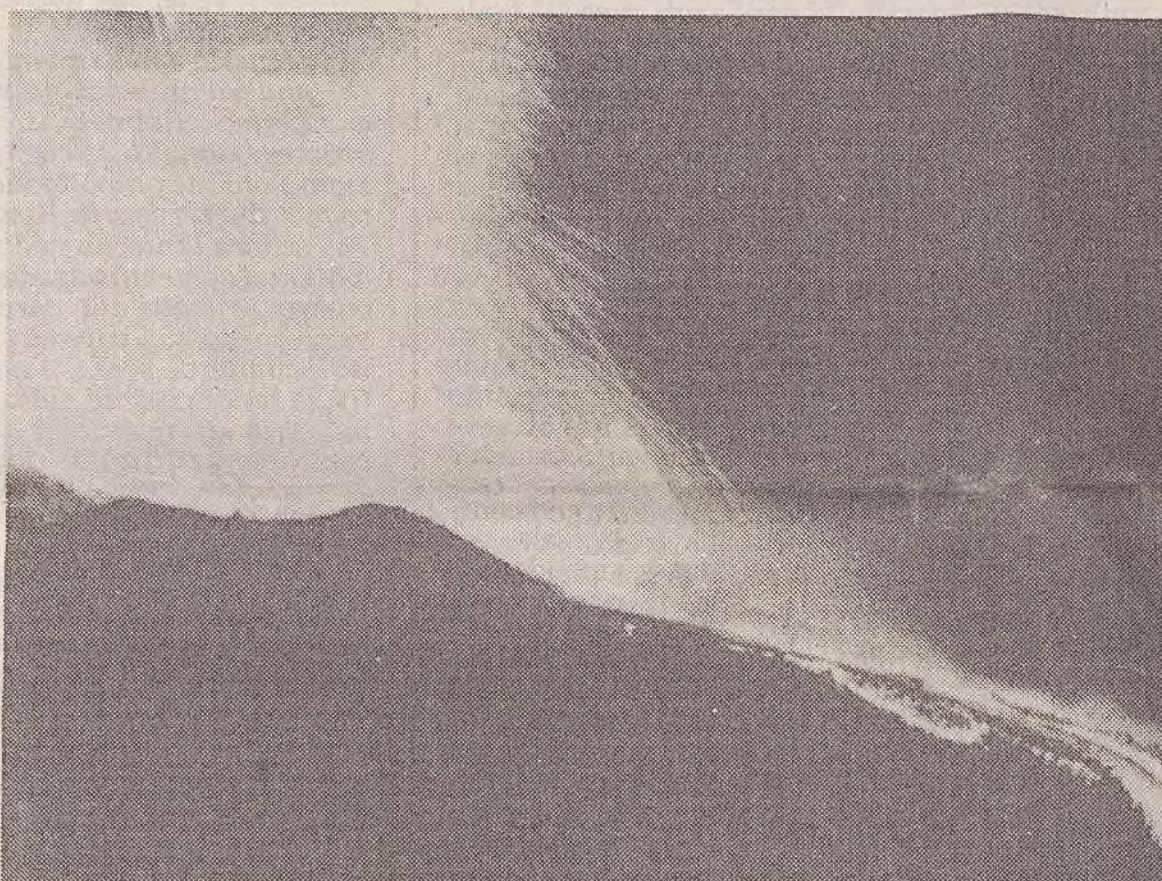
Il professor Franco Barberi, presidente del Gruppo nazionale per la vulcanologia, di ritorno

dalla zona dell'eruzione, nel ribadire che non è in atto una situazione di nuova emergenza, ha aggiunto che il braccio lavico avanza molto lentamente. Esso è alimentato da due nuove e piccole bocche effimere, aperte a ridosso del terrapieno artificiale. La lava scorre fluida perché, come già avvenuto nella Valle del Bove, si è «ingrottata», cioè è protetta da un tunnel che le permette di mantenere calore e fluidità, uscendo poi in superficie con velocità ancora notevole.

Ma questa caratteristica è destinata, secondo gli esperti, a durare per poche ore, dal momento che il flusso di aria fresca dentro le bocche effimere provoca raffreddamento e costringe il magma a rallentare ed a cercare altre vie d'uscita.

Barberi ha aggiunto che se venerdì verrà deciso un nuovo intervento delle ruspe esso sarà analogo a quello di gennaio scorso, che si è rivelato molto utile. Il terrapieno artificiale largo trenta metri ha infatti fermato un grande volume di lava obbligando la colata a espandersi lateralmente. La nuova opera di contenimento verrebbe realizzata 150 metri più a valle della precedente.

Rino Farneti



La lava scende dal cratere dell'Etna e minaccia i primi centri abitati.

VENEZIA Trovati i banditi

VENEZIA — L'arresto di un rapinatore, «scaricato» dai complici vicino l'ospedale di Ferrara perché gravemente ferito dopo una rapina a Mirano potrebbe rappresentare una pista per risalire agli autori dell'assalto a un furgone portavalori, avvenuto il 15 marzo sull'autostrada A4, a Vigonza, nel quale fu uccisa una guardia giurata.

L'uomo, fermato il 21 marzo scorso dalla polizia all'ospedale Sant'Anna di Ferrara, è Silvano Cirami, 37 anni, di Casina (Pisa), ferito da un colpo di pistola all'addome sparato dal carabiniere Francesco Matta dopo una rapina compiuta poche ore prima, assieme a due complici, all'officina «Giacomini» di Mirano.

CAMBIA IL COMANDANTE DEL CONTINGENTE ITALIANO

Ancora un anno in Albania

Successo dell'operazione «Pellicano» a favore di quelle popolazioni

DURAZZO — Il contingente italiano «Pellicano», gli uomini dell'esercito italiano impegnati nell'operazione umanitaria a favore della popolazione albanese, resterà in Albania ancora almeno per un anno. Lo ha detto, ieri a Durazzo, il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Mario Buscemi, intervenendo alla cerimonia del passaggio delle consegne fra il generale Antonio Quintana — che ha comandato fino ad oggi l'operazione «Pellicano» — e il gen. Carlo Ciacci che gli subentra. Alla breve cerimonia hanno partecipato, oltre a Buscemi, il Commissario straordinario albanese per gli aiuti italiani, Feriz Matja e rappresentanti dell'Ambasciata italiana in Albania.

Accompagnandosi dai circa mille uomini del contingente, il generale Quintana ha ricordato il senso

originario della missione italiana — consegnare circa 150.000 tonnellate di aiuti del Governo italiano e fornire assistenza sanitaria alla popolazione albanese — al quale si è successivamente aggiunto il compito di distribuire sul territorio anche gli aiuti provenienti dalla Cee. In sostanza, ha riferito ancora il generale Quintana, «fino ad oggi sono state distribuite, nei 27 distretti dell'Albania, 138.268 tonnellate di derrate alimentari di provenienza italiana (in prevalenza grano, zucchero, farina, olio e carne) e 14.000 tonnellate di aiuti Cee».

Per consegnare gli aiuti alla popolazione albanese, dal 18 settembre (data di inizio della missione), gli automezzi dell'esercito hanno percorso più di 3 milioni e mezzo di chilometri, mentre con i quattro elicotteri in dotazione

Il generale

Quintana

torna a casa

dopo 7 mesi

sono state effettuate 771 ore di volo.

L'attività sanitaria svolta nei poliambulatori di Durazzo e Valona da 12 ufficiali medici, 2 farmacisti, 4 sottufficiali infermieri e 6 infermieri volontarie della Croce rossa italiana è invece sintetizzata negli oltre 64.000 interventi effettuati e nella distribuzione di medicinali (forniti dalla sanità militare dell'esercito), per un valore di circa 950 milioni.

ni. Nel corso della cerimonia di ieri mattina, il generale Mario Buscemi ha sottolineato l'importanza della missione italiana, ponendo anche in risalto il ruolo di «esempio civile» svolto in questi mesi da tutti i soldati «gran parte dei quali», ha ricordato, «sono di leva». Al termine del passaggio delle consegne il generale Quintana ha lasciato l'Albania dopo quasi sette mesi di permanenza ininterrotta.

La presenza di «Pellicano» — ha affermato Quintana nel saluto di commiato — ha consentito di superare lo stadio iniziale della crisi profonda che esisteva mesi fa; ha consentito il corretto svolgimento della campagna elettorale e delle elezioni; ha soprattutto evitato il pericolo incombente di una guerra civile.

«La nostra presenza —

ha aggiunto Quintana — ha costituito per il popolo albanese un modello organizzativo e un punto di riferimento. Ma da questa esperienza ne siamo usciti anche noi arricchiti. Molti dei soldati che sono arrivati in Albania hanno lasciato l'Italia malvolentieri; nel giro di pochi giorni però, hanno capito l'importanza del loro lavoro, trovando in questo una grande motivazione, arrivando infine a una sorta di sintesi ideale fra vocazione e professionalità che ha funzionato». Parlando della situazione in Albania, Quintana ha sostenuto che «molti albanesi pensano ancora ad una sola cosa: scappare». «Per il momento — ha aggiunto — il dispositivo di controllo della attuale classe dirigente ha retto, c'è da augurarsi che continui a farlo».

Marco Tumiatì

ATTORE Mazzarella sta male



MILANO — L'attore Piero Mazzarella (nella foto), 64 anni, uno degli artisti più impegnati nel teatro dialettale milanese, è stato ricoverato ieri in ospedale a Milano in seguito ad una crisi respiratoria.

Ne ha dato notizia uno degli attori della sua compagnia teatrale, precisando che le condizioni di Mazzarella, apparso in un primo momento piuttosto gravi, sono state giudicate dai medici non preoccupanti. Le repliche della commedia in dialetto milanese «Mi e loo se non in doo», che la compagnia di Piero Mazzarella sta mettendo in scena al teatro «Arbore» di Milano, sono state sospese.

Marco Bardazzi

«Moby Prince», quattro ipotesi per una tragedia

LIVORNO — Dalla nebbia alla bomba, dall'errore umano al guasto meccanico: ad un anno di distanza dalla tragedia del «Moby Prince», il traghetto sul quale 140 persone morirono il 10 aprile 1991 al largo di Livorno nella collisione con la petroliera «Agip Abruzzo», è lungo l'elenco degli scenari disegnati dalle indagini. Tutti plausibili, tutti sostenuti da dati e riscontri tecnici. Ma nessuno, per ora, del tutto convincente e capace di dissipare i dubbi che circondano il disastro.

Per cercare di spiegare cosa accadde quella sera, sono ora al lavoro — tra inchiesta penale e indagini in sede di commissione ministeriale — tre magistrati (il pm Luigi De Franco, il sostituto procuratore circondariale Emilia Grassi ed il presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato Aldo Quartulli), 23 avvocati delle parti, 17 ingegneri navali e docenti universitari, 9 esperti in navigazione, 4 medici legali, 3 esperti in esplosivi ed un pool speciale di investigatori della Crimnalpol. Le ipotesi su cui si confrontano

si possono riunire sostanzialmente in quattro gruppi. L'esplosione. E' l'ultima arrivata tra le possibili spiegazioni ed anche la più discussa. La «bomba» ha fatto il suo prepotente ingresso nell'inchiesta in modo ufficiale il 26 febbraio scorso, quando Alessandro Massari, esperto in esplosivi della Crimnalpol, ha consegnato al pm un rapporto con i risultati delle proprie analisi sul relitto.

Nel locale del «bow-thruster», il motore delle eliche di prua dove avvenne una forte esplosione (un autocarro parcheggiato al piano superiore fu scagliato a cinque metri d'altezza), Massari ritiene di aver individuato i residui di sette sostanze esplosive: i due composti-base del plastico cecoslovacco «Semtex-H» (T4 e pentrite) e cinque composti ad uso civile (nitroglicerina, tritolo, nitrato d'ammonio, Egdg e Dnt). Una scoperta che ha sconvolto le indagini e scatenato le polemiche. Alcuni legali hanno contestato il risultato del lavoro di Massari, mentre il magistrato ha cominciato a parlare di «terrorismo», di «criminalità

organizzata» ed anche di concorrenza tra linee marittime. Ma a prescindere da chi siano i possibili attentatori, resta il fatto che l'esplosione non sembra poter spiegare la collisione: una deflagrazione in quella zona della nave, secondo la maggior parte degli esperti, non poteva modificare la rotta al punto di «spedire» il «Moby» contro la petroliera.

La nebbia. E' stata la protagonista dei primi giorni d'indagine, poi si è un po' «dissolta» tra le perizie tecniche che si stanno accumulando sulla scrivania di De Franco. Molte testimonianze, tra le quali quella di Renato Suprun, comandante della petroliera, e quelle di molti tra i primi soccorritori, le attribuiscono però una grande importanza nell'accaduto.

La presenza della nebbia, secondo questo filone d'indagine, diverrebbe una circostanza fatale se unita ad un guasto al radar del traghetto, o alla mancanza dell'illuminazione regolamentare sulla petroliera all'ancora.

Il guasto e l'«oggetto misterioso». E' la tesi di

alcuni legali dei familiari delle vittime. Basandosi su una ricostruzione della rotta seguita dal traghetto, hanno individuato un'improvvisa deviazione che la nave avrebbe compiuto a meno di un miglio dall'«Abruzzo», subito dopo aver superato una nave Usa all'ancora. Come se «qualcosa» (una piccola imbarcazione?) fosse comparsa in mare a prua. Un guasto alla timoneria avrebbe poi impedito al «Moby» di tornare sulla rotta a 195 gradi, facendolo puntare contro l'«Abruzzo».

L'errore umano. Se ne possono ipotizzare molti. Un errore potrebbe averlo commesso Ugo Chessà, comandante del «Moby» con una grande esperienza alle spalle. Oppure potrebbe aver sbagliato il comandante Suprun, che con l'armatore del traghetto, Achille Onorato, ha ricevuto le uniche informazioni di garanzia dell'inchiesta per il reato di omicidio colposo plurimo. I dubbi sull'operato del comandante riguardano essenzialmente la posizione della nave.

Marco Bardazzi

COMPLICATO IL PUZZLE DEL MEDICO UCCISO A REGGIO Le Famiglie in lotta

Suo padre venne ammazzato in circostanze misteriose

REGGIO CALABRIA — Forse un movente politico, perché Stefano Ceratti era anche il segretario della sezione della Dc di Caraffa del Bianco. Forse, l'ultimo anello di una faida di sangue, di quella primordiale lotta tra famiglie di notabili per cui quale supremazia su pezzetti di potere paesano. Dopo 48 ore appare sempre più complicato il puzzle del cardiologo ammazzato martedì pomeriggio a Bianco, un paesino della costa ionica ad un pugno di chilometri da Locri. L'unico fatto nuovo, assieme all'accavallarsi di un bel grappolo di ipotesi che si inseguono nelle indiscrezioni che corrono per il paese, è l'arresto di un anziano pensionato, Bruno Moio. Moio è passato dal letto del dottore che gli stava facendo un elettrocardiogramma al carcere di Locri. I giudici lo accusano di favoreggiamento perché continuava a ripetere di non aver visto in faccia il killer e di non ricordare alcun particolare che possa aiutare a gettare almeno uno sprazzo di luce nel mistero. Moio è stato interrogato per tutta la

notte. Secondo alcuni è terrorizzato ed ancora poco convinto di averla fatta franca. Quando l'assassino, entrato all'improvviso nello studio del dottor Ceratti, ha alzato il braccio per sparare cinque colpi di 7 e 65 contro la testa del professionista. Moio ha pensato che da lì ad un attimo sarebbe toccato anche a lui. Ma il killer non lo ha degnato di uno sguardo: massacrato il medico è sparito come d'incanto, lo stesso modo in cui era arrivato. Per i carabinieri non ci sarebbero dubbi: la telefonata anonima ricevuta in caserma per avvertire dell'esecuzione, sarebbe stata fatta dallo stesso povero malcapitato appena riavutosi dallo choc dell'incursione. Moio a parte le indagini non hanno portato alcuna novità. Tra le ipotesi, invece, prende piede quella della «pista politica». Ma si tratta di una definizione approssimativa per ricordare che Ceratti potrebbe essere stato ucciso nell'ambito di una «faida di sangue» scoppiata per motivi politici una quindicina di anni fa. Il padre del medico,

Umberto, sindaco di Caraffa del Bianco negli anni settanta venne ucciso nel 1978. Altri fratelli del cardiologo ora ammazzato sono sfuggiti solo miracolosamente da agguati concepiti per ucciderli. Lo stesso cardiologo, nel 1984 era stato al centro, mentre si trovava assieme ad un fratello e ad uno zio, di un agguato a colpi di fucile. Cose vecchie e passate che devono essersi risvegliate chissà per quali misteriosi motivi. All'origine delle persecuzioni potrebbe esservi stato un violento contrasto «politico», una lotta dura e sanguinosa tra famiglie potenti di questo minuscolo paesino dell'Aspromonte della Locride. Nel processo seguito all'agguato in cui rimase illeso Stefano Ceratti aveva accusato i presunti sparatori: Giuseppe Cidoni e Vincenzo Bagnato. Il primo è un veterinario della zona; il secondo un impiegato comunale. Il tribunale li mandò entrambi assolti per insufficienza di prove. La causa d'appello si sarebbe dovuta svolgere lo scorso 25 ottobre, ma qualche giorno prima Giuseppe

Cidoni venne ucciso in un agguato mafioso. Bagnato, d'altro canto, è imparentato con una famiglia di «ndrangheta» un tempo potente ed ora decimata, ma sempre in grado, quando serve, di organizzare una risposta ai propri nemici. Si tratta del clan dei Marrapodi che negli ultimi anni ha dovuto contare quattro morti ammazzati tra i propri capi. C'è un rapporto tra tutto questo e l'omicidio del medico? Gli investigatori non escludono alcuna pista e si muovono tra mille difficoltà anche perché i motivi che hanno inizialmente scatenato lo scontro sono sconosciuti. Di certo, il dottor Stefano Ceratti non temeva più nulla ed era un professionista stimatissimo e ben voluto nella zona. Anche per questo, tra le pieghe, prende corpo un'ipotesi, se possibile ancor più inquietante: qualcuno perseguiterebbe Ceratti per impedire il rientro dei loro terreni. Terreni non grandissimi ma preziosi perché al centro della zona in cui si produce il «greco», un vino di altissimo livello. Donato Morelli

INDAGINI Anche a Pavia tangenti Trivulzio

MILANO — Prosegue da parte della polizia giudiziaria l'acquisizione, presso gli ospedali della regione, di documenti che potrebbero essere utili ad inquadrare gli episodi di corruzione verificatisi negli ambienti della sanità e il cui fenomeno era emerso nell'ambito dell'inchiesta sul Pio albergo Trivulzio. Tra gli altri nosocomi visitati ieri dagli inquirenti per prelevare soprattutto elenchi di fornitori, sono il Niguarda e il Policlinico San Matteo di Pavia. In quest'ultima città la guardia di finanza ha prelevato anche la pratica relativa a forniture di lastre radiografiche sul cui ordinativo, secondo quanto ha dichiarato il venditore, sarebbe stata pagata una tangente di alcune decine di milioni. Su queste richieste di esibizione di documenti il segretario generale dell'ospedale San Carlo, Paolo Malena, ha precisato che il suo nome «non può essere messo in relazione ai fatti oggetto della richiesta in quanto essi si riferiscono ad un periodo in cui egli non era in servizio».

RECUPERO Riscatto Celadon

COMO — Alcune banconote provenienti dal riscatto pagato per il rapimento di Carlo Celadon sono state sequestrate al valico italo-svizzero di Ronago (Como). Le banconote facevano parte di 355 milioni in contanti che i militari hanno sequestrato a due fratelli comaschi, con precedenti per episodi di contrabbando, i quali stavano portando la somma in Italia. Gli inquirenti non hanno specificato né quante, né di quale taglio sono le banconote che si riferiscono al rapimento. E' la conferma che il riscatto pagato dalla famiglia vicentina ha preso la via della Svizzera e ora sta rientrando nel nostro Paese.

IN BREVE

Scopre un geometra nel proprio potere, gli spara e lo uccide

CASTOREGIO — Un geometra, Francesco Mazzotti, di 26 anni, residente a Castoregio (Cosenza), è stato ucciso l'altra sera a Castoregio, un centro di 800 abitanti a 130 chilometri dal capoluogo, nella zona ionica. Il presunto autore dell'omicidio, Mario Adduci, di 60 anni, bracciante agricolo, è stato arrestato. Secondo quanto si è appreso, Mazzotti (che lavorava per conto dell'Enel) si trovava, per motivi di lavoro, in un podere di proprietà di Adduci e sarebbe stato mortalmente ferito con un colpo di fucile da caccia sparato dal bracciante agricolo.

Porto San Giorgio: vanno a pesca e tornano con una bomba d'aereo

PORTO SAN GIORGIO — Una bomba d'aereo, risalente alla seconda guerra mondiale, è finita nelle reti del peschereccio «Albatros» della flotta di San Benedetto del Tronto mentre questi stava svolgendo attività di pesca al largo della costa picena. Il fatto è accaduto la notte scorsa: il comandante del natante comunicava alla capitaneria di porto che nelle sue reti era rimasto impigliato uno strano ordigno bellico di forma ovale, lungo circa un metro e mezzo. Due provvedevano subito a piantare il natante.

Catania: recuperate dai carabinieri oltre settanta opere d'arte rubate

CATANIA — Oltre settanta opere d'arte rubate, per un valore complessivo di oltre due miliardi di lire, sono state recuperate dai carabinieri di Catania in una rimessa nel popolare quartiere di San Cristoforo, dove quattro persone sono state sorprese mentre imbalsavano gli oggetti ed arrestate per ricettazione. Sono i proprietari della rimessa, Orazio e Carmelo Monaco, di 49 e 20 anni, padre e figlio, e Francesco Ragusa e Marcello Fazio, di 23 e 20 anni, entrambi pregiudicati per furto e ricettazione.

Caserta: arrestato dai carabinieri un latitante ricoverato in ospedale

AVERSA — I carabinieri della compagnia di Aversa hanno arrestato il pregiudicato Antonio Del Vecchio, di 38 anni, da San Cipriano di Aversa, parente del «boss» Francesco Schiavone, meglio conosciuto come «Sandokan» Del Vecchio — che è stato bloccato in ospedale, dove era ricoverato sotto falso nome — era latitante dal novembre 1991 colpito da un ordine di custodia cautelare.

Bari: quattro persone in galera per spaccio di banconote false

SANTERAMO IN COLLE — Con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di banconote false, quattro persone sono state arrestate dai carabinieri al termine di indagini avviate da alcune settimane. Gli arrestati sono Vito Lella, di 43 anni, di Santeramo in Colle, con precedenti penali per reati specifici, ritenuto dagli investigatori il capo dell'organizzazione; Vito Muschio, di 63 anni, di Acquaviva delle Fonti (Bari), anch'egli con precedenti penali per reati specifici; Diego Cazzolla, di 28 anni, di Bitetto (Bari), e Francesco Chimenti, di 27 anni, di Sannicandro (Bari).

ARRESTI PER CONCUSSIONE A BARI E A VERONA

Il 'pizzo' nella sanità

Primario chiedeva mezzo milione per l'assistenza ospedaliera

BARI — Per concussione, tentativo di concussione e abuso in atti di ufficio è stato arrestato dal carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica il primario del reparto ortopedico dell'ospedale di Putignano (Bari), Francesco Ricciardiello, di 60 anni, nato a Potenza e residente a Putignano. L'arresto è stato compiuto su ordinanza di custodia cautelare, emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bari Vito Rubino su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Carlo Curione. Secondo quanto è emerso dalle indagini, il primario avrebbe indotto pazienti o loro parenti a versare circa 500 mila lire per l'assistenza ospedaliera durante il periodo di degenza e a rivolgersi al suo studio per ulteriori cure dopo le dimissioni dall'ospedale. Ricciardiello è accusato inoltre di aver fatto

Un funzionario della Usl 25, Aldo Sica, 53 anni, di Verona, è stato arrestato per concussione e per resistenza a pubblico ufficiale, dagli agenti della squadra mobile della città scaligera. L'uomo, addetto al servizio di vigilanza e igiene all'Usl veronese, è stato trovato in possesso di 400 mila lire che, secondo l'accusa avanzata dagli investigatori, gli erano state precedentemente consegnate all'interno dell'ufficio dello stesso Sica, da un esercente, proprietario di una pizzeria e di una gelateria. Il denaro avrebbe dovuto servire per far accelerare alcune pratiche sanitarie. Sica, ha detto il dirigente della squadra mobile veronese Alessandro Marangoni, nel tentativo di sottrarsi all'arresto ha ferito lievemente la mano di uno degli agenti di polizia. Secondo quanto è emerso dalle indagini, Sica in precedenza avrebbe già chiesto e ricevuto 1.600.000 lire dallo stesso esercente che poi si è rivolto alla polizia di Verona. Sica, secondo quanto è stato detto dagli investigatori veronesi, sei anni fa, per un analogo motivo, era stato sospeso dall'ambito del settore sanitario pubblico. L'uomo, attualmente nelle carceri di Verona, dovrà ora essere interrogato dal pm Guido Papalia.

Un funzionario della Usl 25, Aldo Sica, 53 anni, di Verona, è stato arrestato per concussione e per resistenza a pubblico ufficiale, dagli agenti della squadra mobile della città scaligera. L'uomo, addetto al servizio di vigilanza e igiene all'Usl veronese, è stato trovato in possesso di 400 mila lire che, secondo l'accusa avanzata dagli investigatori, gli erano state precedentemente consegnate all'interno dell'ufficio dello stesso Sica, da un esercente, proprietario di una pizzeria e di una gelateria. Il denaro avrebbe dovuto servire per far accelerare alcune pratiche sanitarie. Sica, ha detto il dirigente della squadra mobile veronese Alessandro Marangoni, nel tentativo di sottrarsi all'arresto ha ferito lievemente la mano di uno degli agenti di polizia. Secondo quanto è emerso dalle indagini, Sica in precedenza avrebbe già chiesto e ricevuto 1.600.000 lire dallo stesso esercente che poi si è rivolto alla polizia di Verona. Sica, secondo quanto è stato detto dagli investigatori veronesi, sei anni fa, per un analogo motivo, era stato sospeso dall'ambito del settore sanitario pubblico. L'uomo, attualmente nelle carceri di Verona, dovrà ora essere interrogato dal pm Guido Papalia.

IL DELITTO FABRIZI A PESCARA

Patrizia è libera

Scarcerata dopo tre confronti svoltisi in carcere

PESCARA — Patrizia Donatelli, collaboratrice-amica dell'avvocato Fabrizio Fabrizi ucciso a Pescara a colpi di pistola in strada da sconosciuti, è libera. Ieri pomeriggio è stata scarcerata ed è tornata a casa sua, a Chieti, senza rilasciare dichiarazioni. La donna ha partecipato questa sera a tre incidenti probatori fissati dal magistrato inquirente. Non avrebbe riconosciuto il giovane sospettato di essere il killer di Fabrizi. Un testimone avrebbe invece riconosciuto lei, la Donatelli, come la donna vista in strada con il Fabrizi circa un'ora prima del delitto. Sia il Pinti che la donna restano, ovviamente, indagati in relazione all'omicidio, avvenuto nell'ottobre scorso. Lui come presunto killer, lei come

favoreggiatrice nei confronti di qualcuno. Le indagini riguardano anche due notissimi personaggi, l'imprenditore Mammarella di Chieti e l'uomo d'affari Aldo Fedele, di Pescara, interessati in una complicata vicenda di affari miliardari sui centri commerciali da realizzare tra Chieti e Pescara. Secondo quanto hanno finora stabilito i giudici, il delitto è maturato in un ambiente di affaristi in contrasto tra loro per accaparrarsi affari da decine di miliardi: centri commerciali e aree edificatorie. L'avvocato ucciso avrebbe curato uno di tali affari, forse controinteressato con un imprenditore corrente. Punito, dunque, per aver fatto il doppio gioco per conto di altri o per conto proprio. Questo è quanto è emerso fino ad oggi.

OROLOGI Pataccari arrestati

AREZZO — Orologi da polso, di lusso, autentici, pacchetti, venduti per 160.000 lire. La truffa, realizzata con il sistema del contratto «porta a porta» e della spedizione della merce acquistata tramite pacchetti postali, aveva già fatto almeno tremila vittime, quasi tutti anziani, in mezza Italia. Ma qualcuno a Foiano (Arezzo) non è caduto nelle lusinghe del piazzista e si è recato dai carabinieri. E' stata così smascherata la banda, composta da nove persone, sette uomini e due donne, tutti romani, che nella capitale avevano la centrale operativa.

FIRENZE Moana Pozzi, non eletta, si esibisce in discoteca

INCISA VALDARNO — «Ha vinto il partito dell'odio e della divisione. Buon divertimento»: avvolta in una spargante pelliccia rossa, la pornostar Moana Pozzi tradisce con queste sole parole la delusione per la mancata elezione in Parlamento con il Partito dell'amore. Giunta l'altra sera verso mezzanotte alla discoteca «Little Cherry» di Incisa, per quello che avrebbe potuto essere il suo primo spettacolo da onorabile, Moana cerca di evitare il discorso elezioni e, con un pizzico di civetteria che nasconde la voglia di parlare della mancata assegnazione del seggio, esordisce affermando: «Ancora non so se sono stata eletta o no. A Roma devono ancora fare il computo per alcune preferenze».

Una «bugia» detta con malizia e con il sorriso sulle labbra, ma anche con la consapevolezza di non essere creduta. «In ogni caso — prosegue Moana Pozzi — non mi aspetto di essere eletta. I simboli presenti in questa consultazione sono stati tanti — spiega — e a me bastano gli attestati di stima e di simpatia che il Partito dell'amore ha ottenuto. E' già stato un bel successo».

Ma qual è il giudizio di Moana sul risultato elettorale? «E' tutto peggio di prima» risponde. E aggiunge: «Se non fosse esistito il Partito dell'amore non mi sarei candidata in alcuna altra lista. Questo è sicuro».

† «Consolatevi con me, voi tutti che mi eravate tanto cari, io lascio un mondo di dolori per un regno di pace» S. Caterina da Siena

Dopo una lunga vita dedicata interamente alla famiglia è spirata serenamente la nostra cara mamma

Argia Campolin ved. Chimenti

Ne danno l'annuncio i figli LINA, ELVI, IOLANDA, PINO, LIDIA, STELLA, UCCIA e le rispettive famiglie SMERKAR, MAGNAN, SFERCO, PAOLI, SCATTAREGGIA, BERNICH, FRAUSIN con i nipoti e pronipoti, il fratello GIOVANNI e il nipote OLINTO. Si ringraziano il medico curante dottor VINCENZO SMERKAR che con tanto affetto ha curato la sua nonna e le signore MARINA e SILVA che l'hanno assistita premurosamente. I funerali seguiranno venerdì 10 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti dove sarà celebrata la Santa Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 aprile 1992

Partecipa al dolore l'affezionato NELLA

Trieste, 9 aprile 1992

Partecipano al dolore: PALMI, DIEGO e CARLA CERLENZIO

Trieste, 9 aprile 1992

Commosi partecipano al lutto MARCELLA e TULLIO TARLAO

Trieste, 9 aprile 1992

Sono vicini a ELVI e familiari, ANITA e il figlio NICOLÒ CADORE

Trieste, 9 aprile 1992

Partecipano al lutto gli amici GASTONE e MARINA, GIULIO e ROSETTA, LIVIO e LUCIANA, LIVIO e MURA, NINO e GEA

Trieste, 9 aprile 1992

Si associano al lutto le famiglie PIEMONTESE

Trieste, 9 aprile 1992

Si è spento serenamente Wanda Drassich ved. Seganti

Trieste, 9 aprile 1992

Ne danno il triste annuncio i figli GIANNI, ROBERTO, MARIO, le nuore, i nipoti, la pronipote, le sorelle e parenti tutti

Trieste, 9 aprile 1992

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto del reparto di Patologia chirurgica di Cattinara

Trieste, 9 aprile 1992

Si associano al dolore il nipote FERRUCCIO, la moglie MARIA LUISA e il figlio PAOLO

Trieste, 9 aprile 1992

† E' mancata al nostro affetto

Trieste, 9 aprile 1992

Non danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIANLUIGI, ALESSANDRO con DANIELA unitamente ai parenti tutti

Trieste, 9 aprile 1992

Partecipano al lutto StENO e MARIO

Trieste, 9 aprile 1992

Ricordando l'amico

Trieste, 9 aprile 1992

Partecipa al dolore per la perdita dell'amico famiglia CAPPELLINA

Trieste, 9 aprile 1992

Partecipano al dolore i consueci IDA e MIRO FERENCICH

Trieste, 9 aprile 1992

Partecipano al dolore MIRCO e ARMANDO FERENCICH e famiglia

Trieste, 9 aprile 1992

Si è spento serenamente

Trieste, 9 aprile 1992

Lo annunciano le figlie MARZIA e PATRIZIA, i generi FABIO e PAOLO, i nipoti ALBERTO, MASSIMILIANO, ALESSANDRO, FEDERICA e FEDERICO

Trieste, 9 aprile 1992

Partecipano al dolore ANITA MARSÌ, ELDA SARCINELLI, NELLA FABRO e LIDIA SBISA

Trieste, 9 aprile 1992

Ricordano con affetto

Trieste, 9 aprile 1992

zio Otto

Trieste, 9 aprile 1992

Partecipano al dolore ANITA MARSÌ, ELDA SARCINELLI, NELLA FABRO e LIDIA SBISA

Trieste, 9 aprile 1992

Si associano al dolore il nipote FERRUCCIO, la moglie MARIA LUISA e il figlio PAOLO

Trieste, 9 aprile 1992

† Il giorno 7 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 9 aprile 1992

Vida Kosuta ved. Svab

Trieste, 9 aprile 1992

Addolorati lo annunciano le figlie MAGDA e TAMARA, i generi ALDO e GIANFRANCO, i nipoti ERIK e MATEJ unitamente ai parenti tutti

Trieste, 9 aprile 1992

TAMARA ti siamo vicini affettuosamente: famiglia REGENI

Trieste, 9 aprile 1992

Vicine a TAMARA: GABRIELLA CADEL e famiglia

Trieste, 9 aprile 1992

Vicine a TAMARA: CRISTINA, GABRY, ARLENA

Trieste, 9 aprile 1992

† Il giorno 5 aprile è mancata il

Trieste, 9 aprile 1992

CAVALIER Emiliano Fasili

Trieste, 9 aprile 1992

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie e il figlio

Trieste, 9 aprile 1992

Affettuosamente vicine a NOVELLA e ROBERTO, piangono l'amico

Trieste, 9 aprile 1992

Emiliano

Trieste, 9 aprile 1992

La sezione ANAC di Trieste MM.OO. «BRUNNER - DARD» prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Trieste, 9 aprile 1992

TEN. COL. Emiliano Fasili

Trieste, 9 aprile 1992

† Dopo lunghe sofferenze è mancata

Trieste, 9 aprile 1992

Cirillo Vouk portuale

Trieste, 9 aprile 1992

Torna lo spettro della Tbc

ATLANTA — Un ritorno della tubercolosi, la costante diffusione delle malattie a trasmissione sessuale tra i giovani (tra cui l'Aids), la persistenza della malaria in molti paesi in via di sviluppo e lo scoppio improvviso di alcune epidemie come il colera in Ecuador, Perù e Amazonia.

Sono questi alcuni problemi di sanità pubblica al centro del convegno in corso ad Atlanta organizzato dal Centro per il controllo delle malattie degli Stati Uniti, la maggiore agenzia mondiale che si occupa di salute pubblica.

Si tratta dell'annuale riunione dei «Detective delle malattie», un corpo di operatori sanitari appartenenti all'«Epidemiologic Intelligence Service». Di questa speciale task-force nata cinquant'anni fa e pronta 24 ore su 24 a indagare sulle cause di una qualunque epidemia, fanno parte per esempio quei medici che nell'81 hanno segnalato i primi casi di Aids tra alcuni omosessuali di San Francisco; quegli operatori che nel '77 si sono occupati dell'epidemia di influenza a Hong Kong, o che hanno indagato sul fenomeno dei suicidi degli adolescenti nelle metropoli americane. Da questo osservatorio privilegiato sulle malattie, che ha antenne in tutto il mondo, si segnalano un aumento delle malattie a trasmissione sessuale, Aids incluso, e della Tbc anche nei paesi industrializzati.

Si calcola che oltre dodici milioni di americani (il cinque per cento della popolazione) siano stati colpiti da malattie a trasmissione sessuale; in maggioranza sono adolescenti e giovani adulti; ogni anno si contano quattro milioni di infezioni da

clamidia, un milione e mezzo di casi di blenorragia, mezzo milione di casi di herpes genitalis e cento mila di sifilide. Nel mondo si calcolano circa 250 milioni di nuove infezioni all'anno. In Italia i nuovi casi di malattie a trasmissione sessuale sono circa mezzo milione, circa due milioni le infezioni asintomatiche. Per quanto riguarda la tubercolosi si registra in tutto il mondo una crescita dei casi. Eppure solo pochi anni fa anche l'Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità) prevedeva la possibilità di

stradicare questa malattia; oggi nel mondo circa 20 milioni di persone tra i 19 e 59 anni sono affette da tubercolosi attiva; circa tre milioni muoiono ogni anno per Tbc polmonare e circa otto milioni sono i nuovi casi di malattia. Negli Stati Uniti nell'85 sono stati riportati 15 mila casi e solo tre anni dopo ne sono stati registrati circa 22 mila. Secondo gli esperti una parte di questo incremento, soprattutto nei paesi industrializzati, viene messo in relazione con l'infezione del virus Hiv e con l'Aids.

Andrea Obersnel

Trieste, 9 aprile 1992

Roberto Ticic

Trieste, 9 aprile 1992

I ANNIVERSARIO Giovanni Battilana

Trieste, 9 aprile 1992

Accettazione necrologie e adesioni

Trieste, 9 aprile 1992

UDINE

Trieste, 9 aprile 1992

SPUNTANO NUOVI ELEMENTI NEL GIALLO DI LIGNANO

Indagini su foto porno

TRIESTE — Una lunga serie di nomi e date, elementi da riannodare come fili per individuare la pista che porta alla soluzione. Anche se da oltre un mese è calato il silenzio sul giallo di Lignano (l'assassinio dell'imprenditore di Tolmezzo Adelmo Deotto e quello, successivo, della sua amica Flora Zanin) l'inchiesta prosegue a ritmo serrato.

Nelle scorse settimane i carabinieri hanno effettuato una serie di perquisizioni in alcuni appartamenti in Veneto. Si sono recati da conoscenti delle vittime, alla ricerca di qualche elemento nuovo. Un'agenda, forse qualche foto. Benché gli inquirenti mantengano il massimo riserbo sull'operazione, sembra tuttavia che in una di queste perquisizioni, effettuata nell'abitazione di un amico della Zanin che abita alle porte di Padova, siano state trovate alcune foto che potrebbero essere di un qualche interesse al prosieguo delle indagini. E' sempre aperta, infatti, la caccia all'uomo con cui la Zanin sarebbe stata vista a Muggia pochi giorni prima del delitto. Le foto



Flora Zanin



Adelmo Deotto

trovate in quell'appartamento sembrerebbero arricchire quella pista «a luce rossa» che fu tra le prime a essere presa in considerazione.

L'inchiesta si sta rivelando un autentico rompicapo, un complicato sistema di scatole cinesi. In questi due mesi si sono sommati indiscrezioni e segnalazioni. Un

ventaglio di ipotesi. Tutte le piste sono state prese in considerazione e gli investigatori hanno scandagliato il privato delle due vittime.

Come un mese fa Muggia, dove fu trovata l'autobriata di Deotto, occupa un ruolo chiave nell'inchiesta. Resta ancora un mistero come Flora Zanin abbia passa-

to quei cinque giorni intercorsi tra l'assassinio di Deotto e il suo. La donna molto probabilmente non si era allontanata troppo dalla provincia di Trieste. Le condizioni del corpo dell'infermiera, tra l'altro, lasciano supporre che quel lasso di tempo sia stato trascorso in un appartamento o, comunque, in un luogo tutt'altro che disagiato. L'autopsia, infatti, non aveva evidenziato nessuna traccia che incoraggiasse l'ipotesi che la donna fosse stata segregata prima di venir uccisa.

Come si ricorderà, nei giorni immediatamente successivi al delitto, gli inquirenti si erano messi sulle orme di quello che veniva indicato come l'ultimo «fidanzato» della Zanin, l'uomo d'affari austriaco Egon Ferlin.

L'uomo, rientrato in Italia dopo un avvio di affari all'estero, era stato sentito dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Antonio De Nicolò, il magistrato che coordina l'inchiesta. Ferlin aveva fornito risposte esaurienti e dettagliate su tutte le proprie mosse.

IL TAR DA' RAGIONE A UNA DOTTRESSA

Più tempo in maternità le lavoratrici a rischio

TRIESTE — Un sospiro di sollievo per tutte le mamme, una decisione innovativa che farà storia. Riguarda le donne che esercitano una professione a rischio e che chiedono subito dopo il parto un periodo di congedo dal lavoro. La decisione, forse la prima in Italia, è stata presa ieri dal Tribunale amministrativo regionale. Ai giudici del Tar era ricorso la dottoressa Donatella Cristiani, medico all'Ospedale civile di Gorizia.

I magistrati le hanno dato ragione e hanno sospeso la delibera dell'Usl che le negava un prolungamento del congedo per maternità. Il piccolo Enrico, così si chiama il bambino della dottoressa Cristiani, potrà aver ancora per qualche mese la sua mamma tutta per sé.

Il ricorso al Tar si è basato sulla legge che garantisce a tutte le donne due mesi di congedo dal lavoro prima del parto e ulteriori tre mesi dopo il parto. In più, altri sei mesi possono essere concessi a chi ne fa motivata richiesta. Fin qui è tutto chiaro.

Per le donne che esercitano professioni a rischio la legge prevede che il periodo obbligatorio di tre mesi possa essere significativamente esteso. E così è accaduto alla dottoressa. «Di sua ini-

ziativa l'Ispettorato del lavoro di Gorizia mi ha notificato un provvedimento che mi obbligava a restare a casa per sette mesi. Questo perché lavoro in un reparto ospedaliero dove il rischio di infezioni è sempre presente. Curiamo gastroenteriti, epatiti ed altre malattie infettive. Il mio bambino avrebbe potuto esserne coinvolto. Alla fine di questi 7 mesi ho chiesto un ulteriore periodo di congedo che mi è stato negato. L'Usl ha sostenuto che non mi spettava dal momento che invece di 3 mesi ne avevo già passati a casa sette. Per questo mi sono rivolta all'avvocato Luciano Loricchio. I giudici del Tar mi hanno dato ragione. Proprio per le professioni a rischio il prolungamento del congedo non può essere negato. Altre donne faranno altrettanto».

In effetti i magistrati hanno implicitamente riconosciuto che chi esercita una professione pericolosa non può godere di minore tutela di chi ne esercita una del tutto normale. Applicando il criterio dell'Usl si sarebbe giunti a una situazione paradossale. Nove mesi per tutti. Solo sette per chi rischia la sua salute e quella del suo bambino.

MAXI-TRUFFA DELLA LOTTERIA

Giudici ricusati a Gorizia Si va a nuova udienza

GORIZIA — La Corte d'appello di Trieste dovrà riconvocarsi per decidere sulla ricusazione di due dei tre magistrati del collegio giudicante nel processo per la maxi-truffa alla Lotteria di Stato, che si celebra al tribunale del capoluogo isontino. Il ricorso è stato presentato dall'avvocato Livio Bernot per conto di Aldo Pierattoni. I giudici della I sezione penale della Corte d'appello, presieduta dal dottor Del Conte, hanno ritenuto fondato il rilievo mosso dal difensore di Pierattoni. Bernot nell'udienza della Corte d'appello, tenutasi lunedì in camera di consiglio, aveva sostenuto che la convocazione del Pierattoni non era stata fatta nei termini previsti dalla legge, cioè 10 giorni prima.

Notifica fuori tempo all'avvocato di Pierattoni

Tutto da rifare, quindi, per quanto riguarda il contenimento mosso da Bernot. Il legale goriziano, difensore di uno dei principali imputati della maxi truffa alla Lotteria dello Stato, nella prima udienza del processo il 13 marzo scorso, aveva ricusato i due giudici (il presidente Delfino e il giudice Locurto) «in quanto avevano già manifestato un coinvolgimento pregiudiziale su

un fatto (l'associazione a delinquere, ndr) oggetto dell'imputazione» avvenendo già fatto parte del Tribunale della libertà.

Bernot, inoltre, alla Corte d'appello aveva presentato una memoria aggiuntiva per sottolineare che il Tribunale di Gorizia ha emesso una sentenza, sia pure di patteggiamento, ma che era relativa agli stessi reati addebitati a Aldo Pierattoni e relativi a Vincenzo Cej. In presenza di una ricusazione del collegio giudicante, tale sentenza, sostiene Bernot, è espressamente vietata dall'art. 37, ultimo comma, del nuovo Codice di procedura.

La seconda udienza del processo, che vede sul banco degli imputati 14 persone, si svolgerà il 6 maggio.

INTROVABILE DA VENERDI' SERA UN UOMO DI MEDEA

Scomparso nel nulla

Vedovo da tre anni, è soggetto a continue crisi depressive



Luigi Tofful

GORIZIA — Ancora nessuna notizia di Luigi Tofful, il trentasettenne autista dipendente della Regione, scomparso da casa venerdì sera. Polizia, carabinieri, gruppi di amici e conoscenti lo stanno cercando in tutta la regione, ma senza alcun esito. Nei giorni scorsi la zona del Carso Monfalconese, dove era stato segnalato un giovane che corrispondeva ai suoi dati fisici e all'abbigliamento, era stata sottoposta alle forze dell'ordine coadiuvate dall'alto da un elicottero del Reparto di Montebelluna (Padova). Migliaia di volantini con la foto di Luigi Tofful sono stati diffusi in tutta la regione.

Intanto si vivono ore di ansia a Medea e a Borgnano per la sorte di Tofful. I familiari — Luigi vive a Medea, in via Atleti Az-

zurri d'Italia 7, in una casa accanto a quella dei fratelli Livio e dei genitori — sono molto preoccupati per questa lunga assenza e temono che possa essergli accaduto qualcosa di grave. Luigi, rimasto vedovo tre anni fa, non si è mai ripreso dalla perdita della moglie Orietta, stroncata da un male incurabile. Il giovane è soggetto a crisi depressive che si erano accentuate nelle ultime settimane tanto che si era assentato dal lavoro per malattia. Dopo anni di dipendenza dell'Ersa, ultima-mente era stato distaccato al Centro regionale vitivinicolo come autista del presidente Piero Pittaro.

I Tofful sono una famiglia molto unita e stimata a Medea e Borgnano. Luigi è ben voluto in paese, da una mano alle attività parrocchiali di Borgnano, la

frazione coimone dove vivono altri due fratelli, Guido e Emilio. Luigi Tofful era uscito di casa venerdì a bordo della sua Tipo grigio metallizzata targata Go 208631 con l'intenzione di recarsi a Monfalcone per trovare un'amica, Oriana Gerin, ma nella città dei cantieri non è mai giunto.

Non vedendolo tornare a casa i familiari, preoccupati, hanno dato l'allarme denunciando la scomparsa ai carabinieri di Marano. Luigi, biondo, alto 1,85, barba incolta, al momento che è uscito di casa indossava un paio di jeans, un maglione di colore grigio a quadri e un giaccone rosso. Chi dovesse incontrarlo a avere sue notizie può informare il fratello Livio, telefonando al numero (0481) 67249, oppure i carabinieri.

ELEZIONI / E' LA SOCIALISTA BREDA LA DONNA PIU' VOTATA D'ITALIA

Tutte le preferenze nome per nome

PSI
Breda: 17.796 (Ud: 10.401, Go: 1.905, Pn: 5.282, Bl: 208)
Renzulli: 13.775 (Ud: 11.476, Go: 1.150, Pn: 1.030, Bl: 119)
Schizzi: 10.073 (Ud: 31, Go: 7, Pn: 298, Bl: 9.737)
De Carli: 7.564 (Ud: 1.127, Go: 291, Pn: 6.080, Bl: 66)
Zampa: 3.049 (Ud: 2.384, Go: 277, Pn: 375, Bl: 13)
Magrini: 2.111 (Ud: 2.029, Go: 23, Pn: 49, Bl: 10)
Mazzola: 1.144 (Ud: 1.082, Go: 30, Pn: 23, Bl: 9)
Botteggi: 436 (Ud: 71, Go: 323, Pn: 29, Bl: 13)
Sarich: 391 (Ud: 166, Go: 193, Pn: 14, Bl: 18)
Scotti: 322 (Ud: 17, Go: 4, Pn: 297, Bl: 2)
Riposi: 246 (Ud: 12, Go: 1, Pn: 10, Bl: 223)
Noacco: 230 (Ud: 201, Go: 11, Pn: 16, Bl: 2)
Santini in Simoni: 113 (Ud: 20, Go: 7, Pn: 76, Bl: 10)

PSDI
De Paoli: 3.425 (Ud: 20, Go: 4, Pn: 7, Bl: 3.394)
Esposito: 3.247 (Ud: 354, Go: 2.847, Pn: 17, Bl: 29)
Cisilino: 3.072 (Ud: 2.769, Go: 73, Pn: 228, Bl: 2)
Vizzini: 1.700 (Ud: 1.299, Go: 73, Pn: 97, Bl: 42)
Dai Mas: 1.678 (Ud: 42, Go: 4, Pn: 1.628, Bl: 4)
Benedetto: 1.349 (Ud: 1.138, Go: 95, Pn: 108, Bl: 8)
Pertoldi: 1.288 (Ud: 1.052, Go: 42, Pn: 192, Bl: 2)
Bosa: 1.030 (Ud: 24, Go: 4, Pn: 113, Bl: 899)
De Luca: 606 (Ud: 370, Go: 133, Pn: 97, Bl: 6)
Baicocchi: 534 (Ud: 49, Go: 441, Pn: 12, Bl: 32)
D'Avossa: 496 (Ud: 89,

Go: 30, Pn: 370, Bl: 7)
Mazzarella: 307 (Ud: 66, Go: 2, Pn: 239, Bl: 8)
Marpillero: 172 (Ud: 164, Go: 2, Pn: 6, Bl: 0)
MSI-DN
Parigi: 8.672 (Ud: 2.881, Go: 840, Pn: 4.435, Bl: 516)
Collino: 5.868 (Ud: 5.675, Go: 71, Pn: 106, Bl: 16)
De Zordo: 1.276 (Ud: 27, Go: 16, Pn: 13, Bl: 1.220)
Ritossa: 1.154 (Ud: 38, Go: 1.104, Pn: 4, Bl: 8)
Franz: 736 (Ud: 649, Go: 41, Pn: 36, Bl: 10)
Baritussio: 421 (Ud: 406, Go: 4, Pn: 10, Bl: 1)
Marin: 353 (Ud: 58, Go: 263, Pn: 18, Bl: 14)
Guidi: 352 (Ud: 280, Go: 13, Pn: 51, Bl: 8)
Faccini: 327 (Ud: 18, Go: 4, Pn: 3, Bl: 302)
Noselli: 253 (Ud: 15, Go: 234, Pn: 3, Bl: 1)
Santarossa: 211 (Ud: 60, Go: 28, Pn: 107, Bl: 16)
Maracchi: 125 (Ud: 14, Go: 9, Pn: 2, Bl: 100)
Muradore: 78 (Ud: 68, Go: 5, Pn: 2, Bl: 3)

LEGANORD
Visentini: 19.825 (Ud: 9.680, Go: 1.289, Pn: 8.198, Bl: 658)
Bampo: 13.858 (Ud: 128, Go: 36, Pn: 109, Bl: 13.585)
Asquini: 3.708 (Ud: 2.981, Go: 202, Pn: 473, Bl: 52)
Fontanini: 2.345 (Ud: 2.068, Go: 57, Pn: 205, Bl: 15)
Di Carlo: 2.043 (Ud: 1.780, Go: 3, Pn: 176, Bl: 52)
Dalla Marta: 1.933 (Ud: 1.815, Go: 4, Pn: 101, Bl: 13)
Grossi: 1.138 (Ud: 154, Go: 834, Pn: 97, Bl: 53)
Londro: 895 (Ud: 822, Go: 23, Pn: 37, Bl: 13)
Cartelli: 814 (Ud: 418,

Go: 68, Pn: 284, Bl: 44)
Bardusco: 631 (Ud: 51, Go: 554, Pn: 18, Bl: 8)
Miotto: 464 (Ud: 348, Go: 50, Pn: 50, Bl: 16)
Pellin: 206 (Ud: 78, Go: 28, Pn: 54, Bl: 46)
Salmaso: 205 (Ud: 137, Go: 12, Pn: 46, Bl: 10)
VERDI
Bettarini: 213 (Ud: 171, Go: 19, Pn: 19, Bl: 4)
Birri: 172 (Ud: 34, Go: 5, Pn: 130, Bl: 3)
Petrizzo: 162 (Ud: 156, Go: 5, Pn: 1, Bl: 0)
Angelini: 90 (Ud: 74, Go: 2, Pn: 9, Bl: 5)
Carlucci: 60 (Ud: 56, Go: 0, Pn: 3, Bl: 1)
Fornasir: 58 (Ud: 52, Go: 4, Pn: 1, Bl: 1)
Butkovic: 54 (Ud: 0, Go: 54, Pn: 0, Bl: 0)
Furin: 49 (Ud: 20, Go: 5, Pn: 13, Bl: 11)
Turello: 40 (Ud: 31, Go: 5, Pn: 4, Bl: 0)
Pagavino: 31 (Ud: 29, Go: 2, Pn: 0, Bl: 0)
Saccor: 19 (Ud: 0, Go: 0, Pn: 19, Bl: 0)
De Felice: 13 (Ud: 2, Go: 3, Pn: 7, Bl: 1)
Tami: 13 (Ud: 8, Go: 2, Pn: 0, Bl: 3)

PRI
D'Orlandi: 2.169 (Ud: 1.883, Go: 42, Pn: 211, Bl: 33)
Pecorari: 1.701 (Ud: 406, Go: 963, Pn: 227, Bl: 105)
Cajutti: 1.623 (Ud: 1.496, Go: 21, Pn: 97, Bl: 9)
Giannattasio: 1.591 (Ud: 850, Go: 205, Pn: 446, Bl: 90)
De Feo: 890 (Ud: 146, Go: 33, Pn: 74, Bl: 627)
Chiaradia: 838 (Ud: 318, Go: 56, Pn: 433, Bl: 31)
Roccon: 779 (Ud: 18, Go: 1, Pn: 11, Bl: 749)
Bortoluzzi: 715 (Ud: 50, Go: 5, Pn: 49, Bl: 611)
Arzenton: 646 (Ud: 142,

Pubblichiamo oggi le preferenze ottenute dai candidati nel collegio di Udine-Pordenone-Gorizia e Belluno. L'unica parlamentare eletta in Friuli Venezia Giulia, Roberta Breda del Psi, ha ricevuto un notevole successo personale. Con le sue 17.796 preferenze (4 mila in più rispetto a cinque anni fa), è l'unica donna in tutta Italia a risultare prima degli eletti nel proprio partito. Tutte le altre parlamentari approdate a Montecitorio, infatti, hanno conquistato il seggio in seconda o terza posizione o addirittura con i resti.

PLI
Angelini: 2.146 (Ud: 1.363, Go: 108, Pn: 592, Bl: 83)
Tomadini: 1.714 (Ud: 216, Go: 42, Pn: 1.411, Bl: 45)
Longo: 1.297 (Ud: 1.088, Go: 95, Pn: 66, Bl: 48)
Noacco: 1.112 (Ud: 1.062, Go: 23, Pn: 19, Bl: 8)
Majo: 829 (Ud: 51, Go: 765, Pn: 9, Bl: 4)
Tiepolo: 700 (Ud: 683, Go: 1, Pn: 7, Bl: 9)
Fantoni: 417 (Ud: 136, Go: 9, Pn: 263, Bl: 9)
Fontana: 409 (Ud: 338, Go: 14, Pn: 43, Bl: 14)
Genero Comel: 371 (Ud: 141, Go: 174, Pn: 42, Bl: 14)
Curto: 343 (Ud: 14, Go: 3, Pn: 15, Bl: 311)
Nanni: 236 (Ud: 2, Go: 2, Pn: 4, Bl: 228)
Della Toffola: 229 (Ud: 12, Go: 0, Pn: 217, Bl: 0)
Vaccari: 200 (Ud: 23, Go: 1, Pn: 15, Bl: 161)
LA RETE
Rozza Giuntella: 1.343 (Ud: 517, Go: 214, Pn: 408, Bl: 204)

REFERENDUM SI
Tamburini: 520 (Ud: 377, Go: 7, Pn: 106, Bl: 30)
Passon: 175 (Ud: 92, Go: 1, Pn: 82, Bl: 0)
Rocchini: 173 (Ud: 79, Go: 17, Pn: 49, Bl: 28)
Vignazia: 151 (Ud: 2, Go: 3, Pn: 0, Bl: 146)
Tomè: 140 (Ud: 95, Go: 27, Pn: 15, Bl: 3)
Sulini: 126 (Ud: 95, Go: 7, Pn: 18, Bl: 6)
De Gasperi: 71 (Ud: 1, Go: 1, Pn: 1, Bl: 69)
Armellini: 59 (Ud: 29, Go: 9, Pn: 12, Bl: 9)
Sant: 50 (Ud: 22, Go: 5, Pn: 19, Bl: 4)
Roussel: 35 (Ud: 24, Go: 0, Pn: 9, Bl: 2)
Peron: 33 (Ud: 5, Go: 22, Pn: 4, Bl: 2)
Trevisan: 13 (Ud: 4, Go: 0, Pn: 5, Bl: 4)
Pastena: 8 (Ud: 5, Go: 0, Pn: 1, Bl: 2)
PDS
Gasparotto: 10.319 (Ud: 943, Go: 201, Pn: 9.148, Bl: 27)
Ceschia: 7.664 (Ud: 3.699, Go: 2.364, Pn: 1.520, Bl: 81)
Puntini: 7.372 (Ud: 7.043, Go: 294, Pn: 32, Bl: 3)
Fistarol: 3.294 (Ud: 40,

Go: 12, Pn: 16, Bl: 3.226)
Bonan: 3.009 (Ud: 47, Go: 8, Pn: 24, Bl: 2.930)
Banelli: 2.225 (Ud: 2.076, Go: 43, Pn: 90, Bl: 16)
Bigli in Pirella: 1.847 (Ud: 361, Go: 1.350, Pn: 100, Bl: 36)
Della Pietra v. Rocco: 1.644 (Ud: 1.384, Go: 67, Pn: 137, Bl: 56)
Cragnolini: 1.578 (Ud: 59, Go: 1.508, Pn: 125, Bl: 1)
Simboli: 906 (Ud: 33, Go: 10, Pn: 860, Bl: 3)
Morona: 519 (Ud: 17, Go: 14, Pn: 10, Bl: 478)
Stolf in Orlando: 444 (Ud: 164, Go: 49, Pn: 204, Bl: 27)
Poiani: 398 (Ud: 13, Go: 383, Pn: 1, Bl: 1)
RIFOND. COMUNISTA
Spetich: 1.185 (Ud: 343, Go: 692, Pn: 125, Bl: 25)
Andrian: 835 (Ud: 718, Go: 55, Pn: 52, Bl: 10)
Pegolo: 680 (Ud: 16, Go: 1, Pn: 662, Bl: 1)
Fioret in Tiso: 550 (Ud: 33, Go: 7, Pn: 30, Bl: 480)
Bortoluzzi: 538 (Ud: 62, Go: 4, Pn: 39, Bl: 433)
Gobbi: 482 (Ud: 354, Go: 31, Pn: 76, Bl: 21)
Vuracchi: 408 (Ud: 23, Go: 18, Pn: 363, Bl: 4)
D'Avolio: 386 (Ud: 382, Go: 1, Pn: 2, Bl: 1)
Keresevan: 377 (Ud: 309, Go: 50, Pn: 17, Bl: 1)
De Pianta Vicini: 331 (Ud: 7, Go: 0, Pn: 322, Bl: 2)
Macoratti: 169 (Ud: 141, Go: 4, Pn: 23, Bl: 1)
Patat: 162 (Ud: 97, Go: 34, Pn: 24, Bl: 7)
Morsolini: 70 (Ud: 19, Go: 44, Pn: 6, Bl: 1)
VERDI
Calderari: 3.018 (Ud: 2.428, Go: 205, Pn: 297, Bl: 88)
Puiatti: 1.645 (Ud: 119, Go: 40, Pn: 1.476, Bl: 10)

LISTA PANNELLA
Cicciomessere: 1.139 (Ud: 629, Go: 148, Pn: 229, Bl: 133)
Maniacco: 578 (Ud: 170, Go: 372, Pn: 31, Bl: 5)
Pezzilli: 273 (Ud: 117, Go: 27, Pn: 97, Bl: 32)
Zanier: 207 (Ud: 159, Go: 14, Pn: 22, Bl: 12)
Cadin: 133 (Ud: 10, Go: 1, Pn: 119, Bl: 3)
Piva: 127 (Ud: 47, Go: 6, Pn: 63, Bl: 11)
Boselli: 84 (Ud: 47, Go: 6, Pn: 24, Bl: 7)
Fischetti: 71 (Ud: 24, Go: 11, Pn: 24, Bl: 12)
Rocco: 52 (Ud: 38, Go: 4, Pn: 8, Bl: 2)
Gentili: 48 (Ud: 23, Go: 5, Pn: 12, Bl: 8)
Gallico Brun Rizza: 28 (Ud: 17, Go: 4, Pn: 5, Bl: 2)
Porcini: 26 (Ud: 17, Go: 2, Pn: 4, Bl: 3)
Mancuso: 12 (Ud: 8, Go: 0, Pn: 2, Bl: 2)
DC
Biasutti: 38.881 (Ud: 34.689, Go: 1.365, Pn: 2.508, Bl: 119)

Giorgi: 682 (Ud: 17, Go: 662, Pn: 3, Bl: 0)
Biasutti: 654 (Ud: 624, Go: 20, Pn: 4, Bl: 6)
Fava: 484 (Ud: 68, Go: 29, Pn: 35, Bl: 352)
Semenzato: 441 (Ud: 372, Go: 14, Pn: 118, Bl: 27)
Brazzafolli: 365 (Ud: 123, Go: 38, Pn: 188, Bl: 16)
Lacedelli: 207 (Ud: 15, Go: 6, Pn: 13, Bl: 173)
Vago: 180 (Ud: 17, Go: 11, Pn: 9, Bl: 143)
Marinich: 177 (Ud: 32, Go: 143, Pn: 1, Bl: 1)
De Martin Toppanin: 176 (Ud: 92, Go: 0, Pn: 4, Bl: 80)
Ganzzi: 97 (Ud: 88, Go: 0, Pn: 9, Bl: 0)
De Savognani: 86 (Ud: 8, Go: 32, Pn: 13, Bl: 33)

Santuz: 22.436 (Ud: 17.931, Go: 938, Pn: 3.377, Bl: 195)
Agosti: 20.680 (Ud: 17.931, Go: 330, Pn: 19.524, Bl: 75)
Bertoli: 14.505 (Ud: 10.502, Go: 497, Pn: 3.397, Bl: 199)
Rebulla: 13.882 (Ud: 11.177, Go: 12.552, Pn: 12, Bl: 74)
Sasso: 12.176 (Ud: 72, Go: 16, Pn: 42, Bl: 12.046)
Zandegiacomo: 9.592 (Ud: 71, Go: 358, Pn: 35, Bl: 9.128)
Pelizzo: 7.422 (Ud: 7.068, Go: 178, Pn: 182, Bl: 11)
Terenziani: 761 (Ud: 47, Go: 56, Pn: 180, Bl: 29)
Iacovissi: 283 (Ud: 23, Go: 4, Pn: 46, Bl: 0)
Bressa: 253 (Ud: 24, Go: 10, Pn: 132, Bl: 87)
Colombara: 169 (Ud: 2, Go: 2, Pn: 162, Bl: 0)
Collino: 134 (Ud: 119, Go: 2, Pn: 13, Bl: 0)

CACCIA PESCA AMBIENTE
Bona: 165 (Ud: 14, Go: 1, Pn: 23, Bl: 123)
Moretti: 133 (Ud: 7, Go: 1, Pn: 3, Bl: 122)
Biscotini: 126 (Ud: 4, Go: 15, Pn: 64, Bl: 5)
Fletti: 114 (Ud: 46, Go: 1, Pn: 66, Bl: 1)
Polito: 100 (Ud: 7, Go: 1, Pn: 2, Bl: 89)
Bortot: 92 (Ud: 3, Go: 1, Pn: 0, Bl: 88)
Scian: 83 (Ud: 7, Go: 1, Pn: 71, Bl: 1)
D'Andrea: 56 (Ud: 13, Go: 2, Pn: 40, Bl: 1)
Cancian: 49 (Ud: 6, Go: 1, Pn: 38, Bl: 3)
Quas: 37 (Ud: 5, Go: 0, Pn: 30, Bl: 2)
De Giuliani: 35 (Ud: 6, Go: 1, Pn: 1, Bl: 27)
De Anna: 28 (Ud: 9, Go: 1, Pn: 17, Bl: 0)
Gardoni: 20 (Ud: 0, Go: 0, Pn: 20, Bl: 0)

OLTRE 200 CITTADINI CONVOCATI IN PROCURA PER IL CASO DELLA BENZINA TROPPO AGEVOLATA

'Doppi buoni'. Duino nei guai

POLITICA Messa del Papa, interviene Richetti

Il dopo-elezioni è ancora caratterizzato dalla visita del Papa in città. E' sceso in campo anche l'ex sindaco Richetti esprimendo timore per la possibilità che un grande evento venga compromesso da una minoranza che cerca di alimentare paure e deformare la realtà fino a far credere che l'incontro del Papa in piazza Unità possa essere una sorta di attentato all'italianità di Trieste. L'inserimento di preghiere in lingua slovena nella liturgia religiosa viene visto come «logico», dato che non può essere ignorata la presenza di un gruppo sloveno autoctono. E' questa un'attenzione che fa onore alla città e al vescovo nei cui confronti sono stati sferrati attacchi ingiustici.

Anche l'Msi insiste sulla questione prendendo atto della decisione della curia per lo svolgimento della liturgia in italiano con due brevi saluti in sloveno e tedesco. «La nuova soluzione — commenta Sergio Giacomelli — sempre che rimanga inalterata, perde di ogni significato politico perché il Msi non ha mai messo in discussione i saluti del Papa in varie lingue e non si è mai sognato di intervenire sulla parte religiosa della questione».

«Malcostume e malgoverno — sottolinea invece Enzo Barbarino del Movimento monarchico commentando il risultato delle elezioni — compromessi e deviazioni richiedono seri provvedimenti e una riaffermazione dei valori e dei principi che la dissenza del '68 ha demolito».

Maurizio Bekar, dei Verdi Federalisti, pensa di contestare il voto di protesta espresso dall'elettorato in quanto «sono stati premiati gruppi politici e candidati che non hanno un progetto politico concretamente praticabile». Secondo i verdi federalisti si è trattato di un passo indietro perché conterà sempre più l'apparenza piuttosto che la sostanza delle proposte.

Rammaricandosi per la mancata conferma del senatore uscente Spetic, Rifondazione comunista si dice soddisfatta del risultato ottenuto e guarda al futuro rilanciando il dialogo per l'unità della sinistra sui temi del disagio sociale e delle esigenze di rinnovamento della società. In tale direzione vanno le dichiarazioni della segreteria di Prc sulla disponibilità al confronto «con tutti i soggetti sociali e politici della sinistra».

Arriva al pettine lo scandalo dei buoni benzina. Più di duecento persone residenti nel Comune di Duino-Aurisina sono state convocate negli uffici della Procura della Repubblica presso la Pretura. Ipotesi di reato, truffa aggravata. Sindaci e assessori, funzionari e semplici cittadini inizieranno a sfilare davanti ai magistrati nei prossimi giorni. Sarà una processione che si concluderà ben dopo Pasqua.

Negli «avvisi di garanzia» recapitati a partire da lunedì, l'ultimo giorno in cui si poteva votare, non si fa distinzione tra chi ha richiesto e chi ha rilasciato i certificati anagrafici che hanno consentito lo «sdoppiamento» di molte famiglie. Uno sdoppiamento che ha raddoppiato le possibilità di fare il pieno di benzina a prezzo agevolato. Un bel risparmio

ma un risparmio per certi versi superfluo perché il territorio del comune di Duino è a un tiro di schioppo dai valichi e dai distributori di benzina della Repubblica di Slovenia. Perché affannarsi tanto se il carburante era disponibile a due passi e a un prezzo più che concorrenziale?

La Procura della Pretura è molto precisa nelle contestazioni. Nel documento con cui invita la piccola folla di duinesi a presentarsi in tribunale, parla di «rilascio di stati di famiglia non spettanti» e di «artifici e raggiri». Molti sono i convocati. Tra essi l'ex sindaco e attuale consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar.

«Ho ricevuto anch'io l'avviso di garanzia» ha ammesso ieri sera Vittorio Caldi, l'attuale sindaco socialista di Duino-

Gli avvisi di garanzia a politici e residenti

Aurisina. «So per certo che identici documenti della Procura sono stati recapitati a Nevenko Gruden, funzionario del nostro ufficio anagrafe e al mio predecessore Bojan Brezigar. Ne abbiamo parlato. Ribadisco a ogni modo che anche in altri comuni si potevano scindere facilmente i nuclei familiari. Non so chi possano essere queste duecento persone coinvolte. Mi risulta che all'anagrafe sono state sequestrate solo 78 domande».

Identica la reazione di Dario Locchi, ultimo sindaco democristiano di Duino-Aurisina. E' stato convocato in Procura per il 23 aprile. «Negli otto mesi del mio mandato il problema della scissione dei nuclei familiari non è stato mai sollevato e nulla mi faceva presagire che la procedura fosse irregolare. Sono certo che tutto si chiarirà. L'ipotesi di truffa mi sembra assurda. Se errore c'è stato si è trattato di una interpretazione sbagliata della legge».

Nel documento della Procura si fanno anche i nomi dei presunti danneggiati. In primo luogo la Camera di Commercio che gestisce i contingenti di benzina agevolata attraverso una sua azienda speciale. In secondo «tutta la collettività della Provincia di Trieste». Il ragionamento degli in-

quirenti è semplice. I 50 milioni di litri del contingente di benzina agevolata, secondo l'ipotesi accusatoria, sono stati distribuiti anche a chi non ne aveva diritto. La «torta» insomma sarebbe stata suddivisa in più fette e ognuno degli aventi diritto ha visto così ridursi la sua «porzione». Ecco perché ogni triestino, se l'accusa sarà provata, potrà legittimamente sentirsi defraudato. Paradossalmente se un processo dovesse essere celebrato, ogni automobilista residente nella nostra provincia potrebbe costituirsi parte civile e chiedere la rifusione dei danni subiti. Mezzo litro di benzina o forse meno, ma per molti è una questione di principio. Si creerebbe così un processo «monstre» che nessuna aula giudiziaria potrebbe mai ospitare.

COME VENIVANO DATI I DOPPI BUONI Stati di famiglia 'indipendenti' Una procedura che il sindaco Caldi definisce usuale

Il primo a dare l'allarme in gennaio era stato il consigliere comunale missino Innocente Maccan. Più persone gli avevano riferito che nel comune di Duino-Aurisina esistevano famiglie che usufruivano di più contingenti di benzina agevolata. In seguito era stato scoperto come ciò si potesse verificare. All'ufficio anagrafico comunale venivano rilasciati dei certificati di famiglia «indipendenti» che attestavano l'esistenza di un nucleo familiare a sé stante basato sul reddito e non già sulla diversa residenza.

Sul caso si è subito

innescato un vivace botta e risposta tra l'attuale sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi che sostiene che la prassi usata nel Comune viene utilizzata anche nel resto della provincia e l'assessore all'anagrafe di Trieste, Luisa Nemež che smentisce decisamente le affermazioni del sindaco.

La Prefettura è in allarme ma solo a fine gennaio il procuratore della Repubblica presso la pretura di Trieste apre un'inchiesta. I carabinieri e la Guardia di finanza, con un blitz a sorpresa, sequestrano nel municipio di Aurisina, 78 domande di

scissione di nucleo familiare presentate tra l'89 e il 92.

La tensione comincia a salire, mentre i controlli si estendono a macchia d'olio su tutto il territorio provinciale, ma non vengono rilevate altre irregolarità.

Il procuratore presso la Pretura, Marcello Perna prende tempo e si riserva di valutare la situazione. In marzo, la formalizzazione delle accuse di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico nei confronti dei responsabili del Comune carsico. La «bomba» è scoppiata.

e. o.

PRIMI MOVIMENTI IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La Dc suona la carica



Tutti uniti in casa Dc dopo le elezioni politiche, ma la calma è solo apparente. Il comitato che ha sponsorizzato la candidatura di Sardo Albertini affila le armi in vista delle amministrative. Carmelo Calandraccio, attuale assessore regionale all'assistenza, ricorda gli equilibri usciti dal congresso provinciale e i distinguo tra maggioranza e minoranza esistenti all'interno dello scudo crociato. «Archiviamo queste elezioni — afferma Calandraccio — e pensiamo a giugno». Lancia però la sfida agli «amici» (di corrente biastutiana) che hanno sorretto Coloni, esponente della minoranza del partito: «Voglio vedere se voteranno la minoranza anche alle amministrative».

Il dibattito sulle ele-

zioni di giugno parte da lontano e la prossima settimana l'area biastutiana dovrebbe avviare la riflessione al proprio interno definendo una strategia sulle «terzine» e sulle «quartine» (numeri di preferenze che potranno essere espresse sulla scheda) che saranno proposte in campagna elettorale. «Verifichiamo — conclude Calandraccio — se l'impegno di schierare in prima fila al Comune il segretario del partito, Tripiani, e Pollicci per la Provincia è ancora valido oppure vanno rivisti gli equilibri nella maggioranza della Dc».

Chiamato in causa, Sergio Tripiani, getta acqua sul fuoco. «Ho giudicato politicamente inopportuno — commenta — il comitato pro Sardos

creato in quel modo, ma non penso che quella scelta abbia delle ripercussioni sulla vita del partito». Rimanda ogni discussione alle riunioni e ai «comitati» che si susseguiranno per tutta la settimana a venire. «Ci sarà tutto il tempo — conclude Tripiani — di riflettere sulle posizioni che ciascuno andrà ad assumere. Mi sembra che si chiacchieri troppo senza pensare al futuro della città. Mi preoccupa come il partito intenderà muoversi per recuperare i voti persi e arginare le possibili emorragie e quale proposta sarà fatta alla città».

«No comment», per ora, su possibili aperture al Pds per il governo di Trieste, sulla falsariga degli orientamenti nazionali.

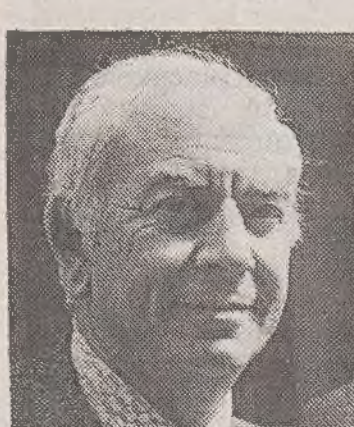
TRENI Estate 'in velocità' sul nuovo Interpolo

Con l'«Interpolo» si viaggerà esclusivamente su treni diretti: è il servizio che l'Ente ferrovie dello Stato ha inserito nell'ambito del nuovo orario estivo 1992. All'insegna dei collegamenti più rapidi e nella logica dell'alta qualità, il piano è stato illustrato ieri dal direttore compartimentale Carmelo Lovicchio all'assessore regionale alla viabilità e ai trasporti, Giancarlo Cruder.

La novità (come ha più dettagliatamente spiegato il capo ufficio trasporto locale, Corrado Leonarduzzi) per Trieste riguarda l'inserimento di un servizio, lungo la linea Udine-Trieste, strutturato su treni in prevalenza diretti che permetteranno di inserire la città «su rotaia» nel contesto regionale. L'Ente Ferrovie provvederà a distribuire gratuitamente a tutti i pendolari un mensile informativo sull'argomento. C'è poi una veste «turistica»: saranno inseriti treni dedicati ai ciclisti (con biciclette al seguito) e agli studenti, mentre ci sarà la possibilità di effettuare gite su treni d'epoca. Il Compartimento di Trieste sta ristrutturando la rete nell'ambito del recente piano regionale per il trasporto pubblico locale che assegna al trasporto su rotaia e all'integrazione con il trasporto stradale un ruolo fondamentale.

CONVEGNO ALLA SISSA

Ed ecco le 'star' dell'Universo



Celebri studiosi attesi lunedì per festeggiare i 65 anni compiuti da Dennis Sciama (foto), il cosmologo inglese di Trieste

Trieste capitale della cosmologia, la prossima settimana, per un convegno che festeggerà i 65 anni di Dennis Sciama, lo studioso inglese che dal 1983 insegna astrofisica alla Sissa. Allievo a Cambridge del grande Dirac, uno dei padri della meccanica quantistica, Sciama ha proposto recentemente una teoria secondo la quale i neutrini (la «materia oscura» dell'Universo), possono decadere in fotoni: sarebbero questi i responsabili della ionizzazione dell'idrogeno osservato nell'alone delle galassie. Se confermata, l'ipotesi avrebbe un grande impatto nell'astrofisica, nella cosmologia, nella fisica delle particelle.

Il convegno durerà da lunedì a mercoledì, s'intitola «Il Rinascimento della relatività generale e della cosmologia» e vedrà la presenza di circa 130 studiosi. I lavori si svolgeranno nell'aula magna della Scuola internazionale superiore di studi avanzati, a Miramare, a fianco del Centro di fisica teorica.

Sarà un'autentica «passerella di stelle» dell'astrofisica e della cosmologia. Il nome più polare è quello di Stephen Hawking, noto anche per aver scritto un libro di divulgazione, «Dal big bang ai buchi neri» (pubblicato in Italia da Rizzoli), che un paio d'anni fa è rimasto a lungo nella classifica dei best seller. Teorico dei buchi neri, titolare a Cambridge della cattedra di matematica che fu di Newton, Hawking è da molti anni immobilizza-

to su una sedia a rotelle per una grave malattia neuromuscolare ed è costretto a parlare attraverso il sintetizzatore vocale di un computer.

Ma altri due famosi scienziati che hanno legato la loro fama a ponderosi saggi di cui si è molto parlato negli ultimi mesi saranno pure presenti a Trieste. L'uno è Roger Penrose, del Mathematical Institute di Oxford, autore di «La nuova mente dell'imperatore» (Mondadori), in cui attacca con durezza le ricerche sull'intelligenza artificiale. L'altro è John D. Barrow, dell'Università del Sussex, il cui recente saggio «Il mondo dentro il mondo» (Adelphi) è un ardito mix di matematica e filosofia.

Almeno altri due studiosi stranieri vanno citati: George F.R. Ellis, che fa la spola tra Città del Capo e la Sissa, al quale è stato affidato il compito di aprire il convegno con una relazione su «Soluzioni esatte e inesatte delle equazioni di Einstein»; e Sir Martin Rees, docente di astronomia alla Cambridge University, vincitore del premio Balzan 89.

Tra gli italiani, ricordiamo Nicola Dall'Aglio, già responsabile del settore di astrofisica alla Sissa, A.M. Anile, primo studente di dottorato ad aver conseguito il Ph.D. con Sciama a Oxford e che ora insegna a Catania, e F. de Felice, studente di Sciama a Cambridge e ora professore a Torino.

INFORTUNIO A SISTIANA: OPERAIO IN COMA PROFONDO

Cade dall'impalcatura

Un operaio edile di 50 anni, Dobrovoje Cvetkovic, cittadino jugoslavo, è ricoverato in coma di terzo grado nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara dopo un «volto» di circa quattro metri nel quale ha riportato un gravissimo trauma cranico.

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio a Sistiana, poco dopo le 17. Cvetkovic stava lavorando su un'impalcatura con un collega presso il ristorante «Eden», alle porte del piccolo centro costiero, al civico 42. I due stavano utilizzando un montacarichi.

Per cause in corso d'accertamento da parte degli investigatori lo jugoslavo è improvvisamente precipitato nel vuoto.

Un «salto» di circa quattro metri, nemmeno troppo elevato, ma che si è rivelato quasi fatale. Nell'impatto con il suolo l'operaio ha battuto la testa violentemente, perdendo quasi un litro di sangue. Le sue condizioni sono subito apparse disperate. Dal ristorante è stata lanciata la chiamata di soccorso. Sul posto si è recata un'unità medica d'emergenza dell'ospedale di Monfalcone. Il tempo è trascorso prezioso. Dopo le prime cure l'operaio è stato portato a Cattinara.

Lo jugoslavo, residente in via Gattari 52, stava effettuando interventi per conto della ditta triestina «Francesco Regiz».

I rilievi sono stati assunti dai carabinieri di Duino. Il coma di terzo grado è il più grave.



L'impalcatura dalla quale è caduto l'operaio. La freccia indica la chiazza di sangue formatasi sull'impiantito di sabbia (Italfoto)

PRONTEDILE

- SPECIALIZZATA IN PICCOLE RISTRUTTURAZIONI E MANUTENZIONI EDILIZIE
- DISPONIBILE A INTERVENTI IN TEMPI BREVI

Personale altamente qualificato al Vostro servizio con competenza e serietà.

Preventivi e sopralluoghi gratuiti

RONCHI DEI LEGIONARI
Tel. 0481/779055 mattino

Non hai voglia delle solite cose?



ZUCA BARUCA

Ristorante in Grotta

con i suoi suggerimenti e i cibi freschi e naturali non ti deluderà!

Per prenotazioni, anche dopo teatro, ☎ 040/417618 via del Cisternone 21 - TRIESTE



GOLD GALLERY

LA PIÙ GRANDE GIOIELLERIA DEL TRIVENETO

presenta

Le Sue proposte di Primavera

TRIESTE

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

VIA GIULIA 75/3

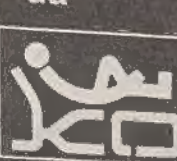
mollaflex

l'unico materasso a molle fabbricato a Trieste.

DA 40 ANNI
LA QUALITÀ ARTIGIANALE
SU MISURA

NORMALE - RIGIDO - ORTOPEDICO
12 ANNI DI GARANZIA

da



OKRANER
ARREDAMENTI

TRIESTE - VIA FLAVIA 53
AMPIO PARCHEGGIO

ASSEMBLEA DEL COLLEGIO COSTRUTTORI

«Troppa burocrazia»

Clementi: «L'edilizia va in crisi senza regole certe»

SERVIZI Sportello donna, la città in mano

Sportello donna, ossia, la città in mano. Poiché si tratta di un servizio gratuito di consulenza a disposizione delle donne che intendono porre questi, richieste, proposte sul funzionamento dei servizi cittadini, ma anche sui diritti delle donne. L'iniziativa è firmata dall'Unione donne italiane. Le richieste devono essere inviate per scritto (via dell'Orologio 6, tel. 308378) e la risposta sarà scritta. Lo «Sportello» è una sorta di «distruttore» per l'uso, poiché (è stato spiegato dalle ideatrici) «per esercitare un diritto è necessario essere informati, conoscere le opportunità che le leggi ci offrono». Per poter dunque sfruttare i servizi non solo pubblici che la città offre, per modificarne gli orari adeguandoli alle specifiche esigenze, bisogna entrare nei meccanismi che li regolano, conoscerne l'esistenza, la loro esistenza, le loro potenzialità.

Sportello donna si avvale di un gruppo di consulenti volontarie esperte nei vari settori di attività (consulenza legale, lavoro, ambiente, sanità, enti locali, teatro, farmacia, socio-assistenza, casa, infanzia, medicina alternativa, arte, fotografia, ecc.). Nel tempo (hanno precisato l'ideatrice Fontanot Bertini, Ester Pacor, Lucia Starace) potrà anche essere modificato: in altre parole, secondo le organizzatrici «potrà diventare un osservatorio privilegiato sull'effettiva condizione della donna nella nostra provincia».

Tra gli obiettivi, vi è quello di mantenere il collegamento con analoghe iniziative realizzate a livello nazionale.

«Non abbiamo messaggi nuovi da lanciare, ma problemi vecchi da risolvere». Paolo Clementi, presidente del Collegio costruttori, ha aperto così, ieri sera, i lavori dell'assemblea delle 140 aziende associate mettendo subito il dito sulla piaga: l'incertezza decisionale che blocca la vita amministrativa della città. «Non siamo di fronte — ha tuonato — soltanto a problemi di traffico e inquinamento. E' necessario trovare il coraggio per gestire il territorio, oltre le sterili polemiche, come una vera risorsa economica». Gli imprenditori, in sostanza, chiedono regole certe con le quali confrontarsi e mettono sul piatto della bilancia tutto il loro peso fatto di poco meno di un centinaio di miliardi di fatturato l'anno, 1700 operai e una potenzialità costruttiva di circa 100 mila cubi l'anno. «Non vogliamo cementificare Trieste — ha proseguito Clementi — ma avere dall'amministrazione pubblica dei comportamenti omogenei e certi in materia urbanistica».

Accuse ai politici di non saper gestire il territorio. Un invito alle amministrazioni pubbliche per definire un piano di lavoro

L'accusa ai politici è pesante: la mancanza di una pianificazione territoriale ha portato interventi scollegati rispetto alle problematiche di Trieste. «Volete un esempio? — è la sfida — Polis e offshore avranno delle ricadute anche abitative e di infrastrutture ma non se ne parla da nessuna parte. Manca un piano particolareggiato di ampliamento delle aree residenziali e dei servizi». Per ultimo, ma solo in ordine cronologico, viene citata la diatriba tra i partiti per la presidenza del Fondo Trieste. «Un'altra occasione persa — è il commento — per dare segnali di volontà politica di rilancio della zona».

Il settore, in sostanza, cerca spazi per far fronte a una crisi locale strutturale (negli ultimi sei anni è stato registrato un calo di produttività del 10-15 per cento) e acuita un anno fa dal blocco della «variante 25» del piano regolatore. Nel frattempo sono calati anche i finanziamenti per i grandi appalti e non decolla una collaborazione tra enti pubblici e privati. «Il ricorso alle commissioni di privati — ha affermato ancora il presidente del collegio — si limitano a ben poca cosa e anche in questo caso si confida nell'intervento regionale per l'edilizia convenzionata e agevolata». Impossibile anche il recupero dei circa 15 mila al-

loggi liberi ma da ristrutturare. Secondo Clementi si tratta di un falso problema in quanto «è impossibile mettere mano a un edificio malmesso senza spostare altrove, momentaneamente, gli inquilini che lo abitano in parte».

L'assemblea del Collegio costruttori ha discusso poi di due argomenti scottanti: l'antifortunistica e il subappalto. Clementi se l'è presa con «l'uso distorto delle statistiche sugli infortuni» e ha sottolineato come «funzionino i controlli predisposti con Usl e sindacati». L'ultimo accenno polemico al subappalto: «un istituto insostituibile ben più che nella produzione industriale di serie per assicurare la qualità delle costruzioni».

Per il futuro il Collegio costruttori intende consolidare i rapporti con gli enti pubblici e offrire la propria competenza per giungere alla predisposizione degli strumenti urbanistici per «gestire» la città «oggi saccheggiata dai politici».

PICCHIO' LA MOGLIE TRASFERITASI

Lesioni «amnistiate» per il marito furioso

APPELLO Pesce... di lusso

Nella mattinata dell'11 agosto dell'87, Antonic Bazilij, 66 anni, di Capodistria, giunse in macchina al valico di San Bartolomeo, nel Muggesano: i finanzieri perquisirono il veicolo, scoprendo nel bagagliaio 40 chili di capesante. Fu imputato di contrabbando e il pretore lo condannò a 200 mila lire di multa con i benefici. Ricorse, e del caso avrebbe dovuto occuparsi la Corte d'Appello, ma in apertura d'udienza il difensore Alessandro Giadrossi ha dimesso la ricevuta del pagamento della prevista sanzione pecuniaria, concludendo la vicenda. Appena fermato Antonic dichiarò che non intendeva fare il commercio delle capesante.

Trasferita la propria residenza a Prosecco, Anna Gerli, 42 anni, non riuscì a sottrarsi alle furie del marito, Luigi Bandelli, 51 anni, di Duino.

La sera del 7 ottobre dell'86, costui entrò determinato nell'alloggio della donna, la percosse ripetutamente, producendole lesioni guaribili in due settimane. Processato dal pretore, fu condannato a quattro mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni alla Gerli, costituitasi parte civile con l'avvocato Giuliano Carretti. Ricorse con l'avvocato Giovanni Ghezzi, e la Corte d'Appello lo ha amnistiato.

Quella sera, la Gerli era in casa con un'amica, ma la presenza della donna non frenò l'impeto di Bandelli, il quale, dopo essere entrato a capofitto, incominciò a colpire violentemente l'ex consorte. Poiché aveva chiuso la porta dall'interno, per poter soccorrere la donna, il figlio Davide fu costretto a scalare una finestra. Quando finalmente il giovane giunse in cucina la Gerli era ormai contusa e dolente.

PRETURA

Stanata la banda dei distributori

Cinque stazioni di servizio furono il campo di battaglia di Franco Zanin, 20 anni, via Toti 6, Lorenzo Lo Bianco, 22 anni, via Mascagni 12, e Maximilian Boccati, 20 anni, via Grego 4, che vi realizzarono irrisolti bottini.

L'ultimo colpo, risalente alla tarda serata del 17 marzo del '90 ai danni del distributore di benzina viale D'Annunzio, fu loro fatale. Un passante, il professor Ferruccio Tommaseo, docente della nostra università, udì un rumore di vetri infranti e subito dopo scorse tre giovani che si allontanavano correndo. Sul posto intervenne l'agente Sarcinelli della Volante, ma al suo arrivo gli indiziati si erano già dileguati. Furono trovati la notte successiva dal vicecomandante Corvaglia, che li vide seduti su una panchina di piazza Venezia. Zanin aveva accanto a sé una Vespa, sottratta a Riccardo Rana, via Vasari 20.

Difesi dall'avvocato Paolo Volli, sono stati giudicati per furto e tentato furto dal pretore Maria Salvà p.m. Luigi Dainotti, che ha condannato Lobianco Boccati a due mesi di reclusione, 150 mila di multa ciascuno e Zanin a due mesi e 300 mila tutti con il condizionale.

Coi jeans sotto il giubbotto: 2 mesi di condanna per furto

Entrato nella mattinata del 13 aprile dello scorso anno nel negozio di abbigliamento di via Trento 1, Said Agani, 34 anni, di Sarajevo, approfittò della calca per rubare dodici paia di jeans che occultò sotto il giubbotto per poi fuggire. Fu raggiunto dopo un breve inseguimento dall'agente della polizia municipale Bartolini, ma si era già liberato della refurtiva. Per furto è stato condannato a due mesi di reclusione e 200 mila lire di multa con i benefici.

Il made in Italy su scarpe orientali: la Lotto patteggia

Patteggiamento per Giovanni Caberlotto, 50 anni, rappresentante della società Lotto di Montebelluna, per tentato commercio di prodotti con marchi mendaci, il pretore gli ha applicato la pena di 600 mila di multa con i benefici, concordata tra il difensore avvocato Paolo Volli e il p.m. Luigi Dainotti. La polizia avrebbe accertato che aveva tentato di vendere 521 cartoni di scarpe indonesiane con il marchio «Lotto» tecnologia italiana e il tricolore, e 1900 chili di tornate turche etichettate Lotto.

Due sbronze in pochi giorni, se la cava con un'ammenda

Per due sbronze prese a pochi giorni di distanza l'altro, a Sergio De Mattia, 45 anni, viale D'Annunzio 74, sono state inflitte 200 mila lire di ammenda.

Il televisore rubato in casa, due mesi per ricettazione

Durante una perquisizione nella casa di Marino Volcic, 30 anni, via Molin a Veneto 2, il vicesovrintendente Del Negro trovò un televisore e i relativi accessori rubati un mese prima a Fabio Bonetta, via Frausin 15. Per ricettazione Volcic, che era difeso da Guido Caciottoli, è stato condannato a due mesi di reclusione e 200 mila di multa.

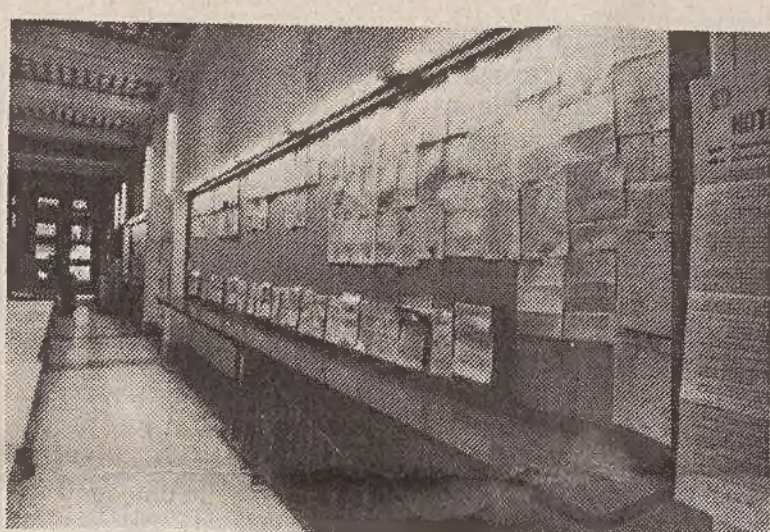
L'ALBO PRETORIO TESTIMONIA L'EFFERVESCENTE ATTIVITA' DEL COMUNE

Delibere a marce forzate

Volete trascorrere qualche ora di piacevole e soprattutto istruttivo intrattenimento senza sborsare una lira? Niente di più facile, in pieno centro a Trieste. L'ambiente è piuttosto spartano, ma ha il vantaggio — cosa rarissima per i locali pubblici — di essere poco frequentato e di offrire agli avventori una quantità pressoché inesauribile di materiale da leggere. Non si tratta di quotidiani o di pubblicazioni qualunque, ma di un'esclusiva editoriale della casa: con una capatina giornaliera, infatti, potrete essere aggiornati su tutto quanto viene fatto, a vostra insaputa, per il bene della comunità.

Non si tratta di un ritrovo alternativo, ma del-

l'Albo pretorio del Comune, sito in via Malcan e aperto dalle 8 alle 14. Non lasciatevi intimidire dalla mole enorme delle delibere accuratamente appese lungo un'intera parete, né dai pacchetti ben ordinati che riposano sui tavoli di legno. Se riuscirete a superare l'impatto e a immergervi nella lettura, la troverete presto appassionante. Sarebbe più semplice, certo, che un comodo compendio di tutta questa attività amministrativa venisse fatto dagli organi di informazione. Ma non si può pretendere l'impossibile. Il commissario Ravalli e i funzionari comunali sono così alacremente impegnati ad approvare e controfirmare il più alto numero di delibere pos-



sibile (circa 300 in una settimana, solo per dare qualche numero), nei pochi mesi che ci separano dal varo della nuova giunta, da trascurare quello che è in fondo un piccolo dettaglio: informare l'opinione pubblica di tutto ciò che si produce a suo vantaggio. Per esempio: vorreste sapere quanto l'ammini-

strazione comunale spenderà per la visita del Pontefice? C'è una delibera, datata 3 aprile, in grado di soddisfare ogni vostra curiosità: 112 milioni e 500 mila lire saranno impiegati dal Comune per noleggiare transenne (49 milioni 800 mila lire), realizzare un palco a San Giusto (19

milioni e mezzo), erigere un palco per la stampa in piazza Unità (885.000 lire), recuperare due bandiere del Vaticano (234.600 lire), far coniare un sigillo trecentesco in oro (2 milioni e mezzo), pagare gli orchestrali che accompagneranno i cantori della Cappella civica (19 milioni e mezzo). A tutto ciò vanno aggiunti 13 milioni 380 mila lire di Iva e 6 milioni 700.400 lire accantonati per eventuali imprevisti. Ma la visita papale impone di rifare il look anche al sagrato di San Giusto: 700 milioni. Con lungimiranza (forse, però, l'iniziativa era studiata solo per i turisti) già un anno fa si era pensato a ristrutturare le latrine pubbliche di piazza Ponterosso: 147 milioni e

mezzo di spese previste, ma alla fine sono stati risparmiati 33 milioni. Queste sono solo alcune delle informazioni esposte all'albo pretorio. Ve ne sono moltissime altre che riguardano l'ordinaria amministrazione (ad esempio: 90 milioni, per il 1992-93, da destinarsi alla pulizia delle divise dei netturbini) e consentono di avere il «polso» del funzionamento della macchina burocratica, a pieno ritmo pur in mancanza del sindaco. Non c'è quindi (anzi) il temuto blocco dell'attività comunale, ma un sensibile disinteresse a far sapere quanto viene prodotto dal commissario straordinario, in assenza delle rivendicazioni o contestazioni di assessori e consiglieri.

DUINO-AURISINA

Segretario bilingue cercasi

Il Tar sospende gli effetti di un concorso bandito in gennaio dalla Prefettura

DOMANI LA PRESENTAZIONE «T for you»: un pacchetto per l'ospitalità cittadina

Prende il via domani il progetto turistico «T for you — Week end a Trieste», realizzato dal consorzio Promo Trieste con la collaborazione della Camera di commercio e dell'Azienda di promozione turistica. Si tratta di un'iniziativa che raccoglie e propone un pacchetto turistico competitivo in rapporto qualità-prezzo per chiunque voglia trascorrere un fine settimana nella nostra provincia. A tutti coloro che arriveranno in città venerdì o sabato e si fermeranno almeno due notti, saranno offerte facilitazioni particolari. All'albergo prescelto verrà consegnata la «carta dell'ospite», che offre la possibilità di accedere ai ristoranti convenzionati e degustare i piatti tipici locali a prezzi prefissati, ottenere sconti in negozi, nei caffè storici, nelle discoteche e stabilimenti balneari. Particolari facilitazioni per parcheggi, giro del golfo in motobarca, visita ai musei e teatri. Gratuiti i giri turistici guidati della città e del Carso, mentre i triestini o i turisti che non pernoveranno negli alberghi convenzionati potranno usufruirne al prezzo di 10 mila lire.

IERI L'INAUGURAZIONE «Sestante Cit», aperta una nuova agenzia

E' stata inaugurata ieri la nuova agenzia «Sestante Cit» di via San Nicolò, che segna il ritorno della maggiore compagnia turistica italiana «su un mercato divenuto importante anche in termini di richiesta di vacanze», come ha detto il direttore vendite, Luciano Saccone. L'occasione è servita anche a fare il punto sulle vacanze dei triestini: una parte notevole delle richieste si sta orientando verso destinazioni europee; per l'Italia sono state avviate prenotazioni in Sicilia, Sardegna, Calabria e Puglia, con preferenza per i villaggi turistici e le isole minori. La vacanza balneare italiana rappresenta circa l'80 per cento della domanda triestina; non piacciono molto Marocco e Tunisia, mentre mete privilegiate sono Santo Domingo, Bali, Phuket, Kenia, Maldive e Giamaica. Fiore all'occhiello dell'agenzia Cit di Trieste è il sistema «Flexi», una banca dati per ogni tipologia di servizi.

Servizio di Claudio Erné

E' indispensabile conoscere la lingua slovena se si vuol diventare segretari del Comune di Duino-Aurisina. E' questo il significato della decisione presa ieri dal Tribunale amministrativo regionale. Il Tar ha infatti sospeso ogni efficacia al concorso bandito in gennaio dalla Prefettura di Trieste per ricoprire il posto di segretario, vacante da tempo. I giudici hanno accolto il ricorso presentato da due esponenti della comunità slovena: Bojan Brezic, già sindaco del comune regionale e Martin Luis Breclj, vice sindaco di Duino nonché segretario provinciale dell'Unione slovena.

Il bando prevedeva che la graduatoria di merito fosse stilata tenendo conto dei titoli di studio, dell'anzianità di servizio, del rendimento, di eventuali pubblicazioni su argomenti giuridici, economici o amministrativi. Nemmeno un cenno alla conoscenza dello sloveno o di altre lingue. Di fatto al concorso avrebbero potuto partecipare tutti i segretari comunali italiani desiderosi di cambiare sede per trasferirsi sul nostro altipiano. Potevano concorrere siciliani e sardi, piemontesi e romagnoli, occitani e albanesi di Calabria. I rispettivi «titoli» avrebbero definito la graduatoria e indicato il vincitore. Ma questo non è piaciuto ai due esponenti dell'Unione slovena.

Riteniamo che il provvedimento del pretore di Trieste sia illegit-

Due esponenti dell'Unione slovena (Brezic e Breclj) avevano presentato ricorso appellandosi al Memorandum di Londra.

timo per eccesso di potere e per illegittimità. Fino all'emissione del bando il prefetto ha sempre incaricato un suo funzionario di ricoprire il ruolo di segretario. Il capo del comune di Duino-Aurisina, perché cambiare criterio dopo tanti anni? Il funzionario da inviare a Duino è stato sempre scelto tra le persone che comprendevano e parlavano la lingua slovena. Questo si legge nel ricorso redatto dall'avvo-

cato Peter Mocnik.

Il legale ha spiegato motivi per cui il segretario comunale dovrebbe conoscere anche la lingua slovena. «Duino-Aurisina rientra, in base all'Allegato al Memorandum di Londra del 1954, nel recepimento del trattato di Osimo, tra i comuni della provincia di Trieste in cui per quanto concerne l'uso da parte dell'Amministrazione pubblica, la lingua slovena viene parificata a quella italiana. In più va ricordato che sono bilingui tutti i documenti comunali, comprese le carte di identità stampate dal Poligrafico dello Stato, il sigillo e il gonfalone del Comune, nonché tutte le comunicazioni e gli avvisi al pubblico. Questa situazione richiede la conoscenza della lingua slovena da parte dei dipendenti compreso il segretario capo, quotidianamente impegnato con tali atti».

L'avvocato Mocnik ha anche citato ai giudici del Tar il recente statuto comunale e alcune sentenze della Corte Costituzionale. L'avvocato che rappresentava il Ministero degli Interni e la Prefettura ha sostenuto che due ricorriti non avevano alcun interesse specifico da tutelare. Per questo il loro ricorso andava respinto. «Non possono partecipare al concorso per segretario comunale, un concorso per titoli, interno all'Amministrazione dello Stato». Il Tar è stato di diverso parere. Ha riconosciuto ai due esponenti sloveni un interesse specifico e ha sospeso l'efficacia del bando di concorso.

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiosa», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista.

OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa 8

SOCIETÀ ANONIMA
COOPERATIVA fra SERVI di PIAZZA
LIBRERIA A TRIESTE IN VIA F. VENEZIAN 7 - TEL. 311528

OGGI, GIOVEDÌ 9 APRILE, ALLE ORE 20
presentazione del volume

AA. VV. Verso un nuovo stile di vita con i club degli alcolisti in trattamento. Dieci anni di lavoro e di esperienza a Trieste. Collana Istituzioni, Ricerche, Territorio. A cura di Vladimir Hudolin e Maura Sacher. 1990 - Editore Edizioni di Trieste

18 mesi senza alcun interesse. 30 mesi con poco interesse. 18 mesi senza alcun interesse o 30 mesi con poco interesse: **LT Volkswagen.**

Questo è il momento di acquistare un veicolo commerciale LT Volkswagen, perché potete pagarli in 18 mesi, senza interessi, o in 30 con un interesse annuo del 9% (*). Scegliere la soluzione che fa per voi è facile: la gamma LT Volkswagen comprende il furgone, il camioncino, l'autocarro, la giardinetta, con portate da 12 a 36 quintali e volumi da 8 a 12 m³. Per saperne di più rivolgetevi a:

(*) Salvo approvazione della Volkswagen SpA

Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero verde 1678 27088. Ogni automobile Volkswagen può essere acquistata con forme di finanziamento Fingem. Numero verde 1678 53049.

Volvo C'è da fidarsi.

a.c.

autosalone catullo

CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN e AUDI
TRIESTE - Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568331/2

LASCIATI GUIDARE DAI NOSTRI CENTRI AUTORIZZATI

AUTOVESPUCCI
Via Vespucci, 4
Tel. 773792

CIEMME
Via S. Cillo, 2
Tel. 567216

FOSLOVICH
Via Corsi, 4
Tel. 370212

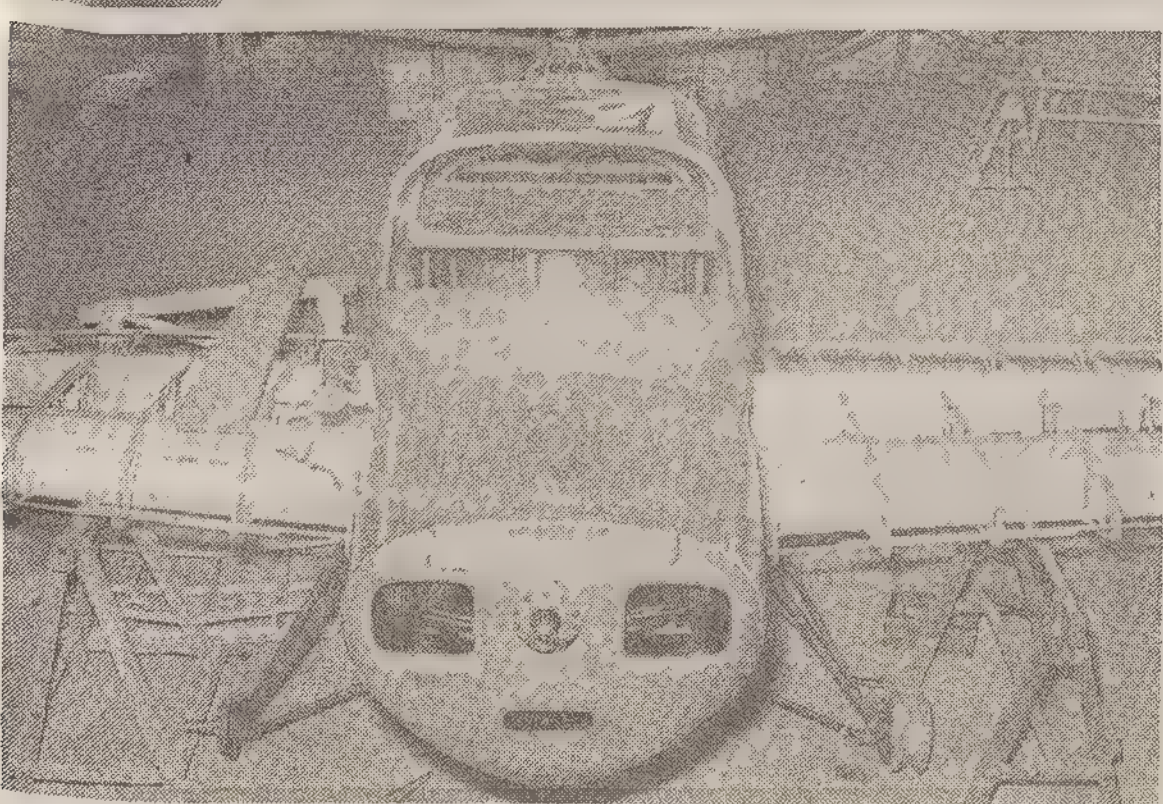
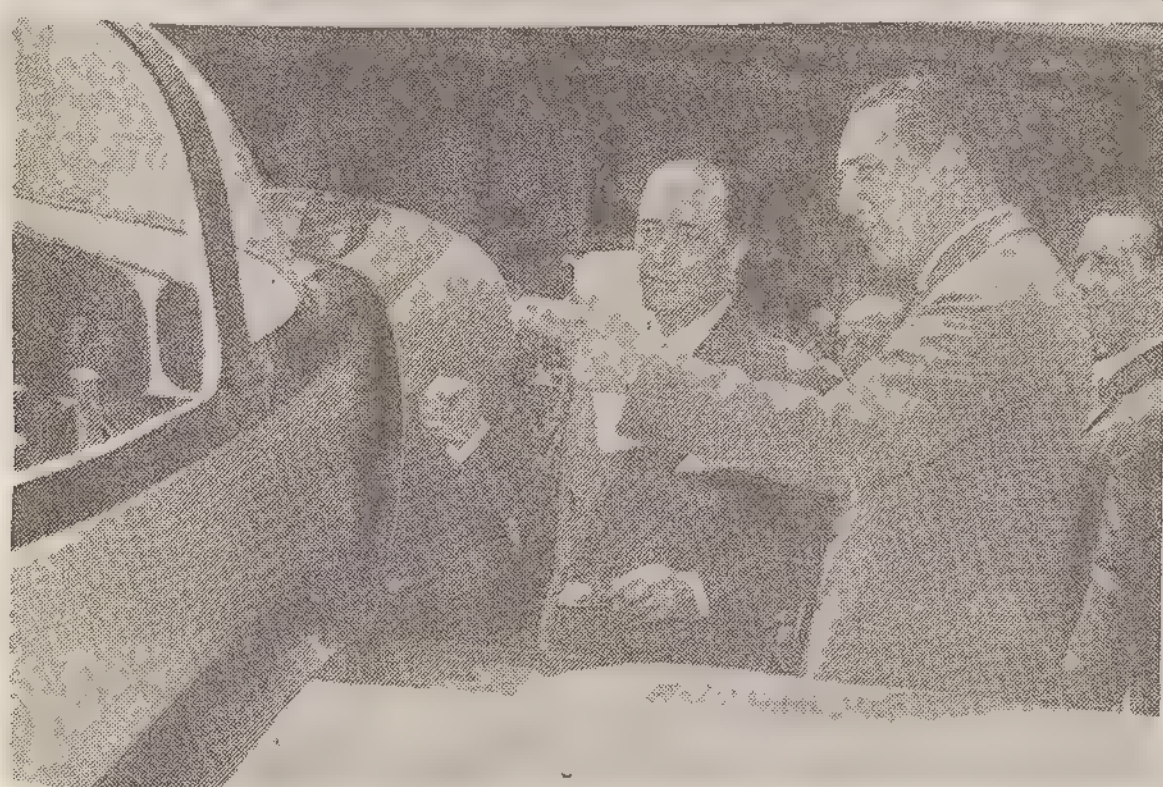
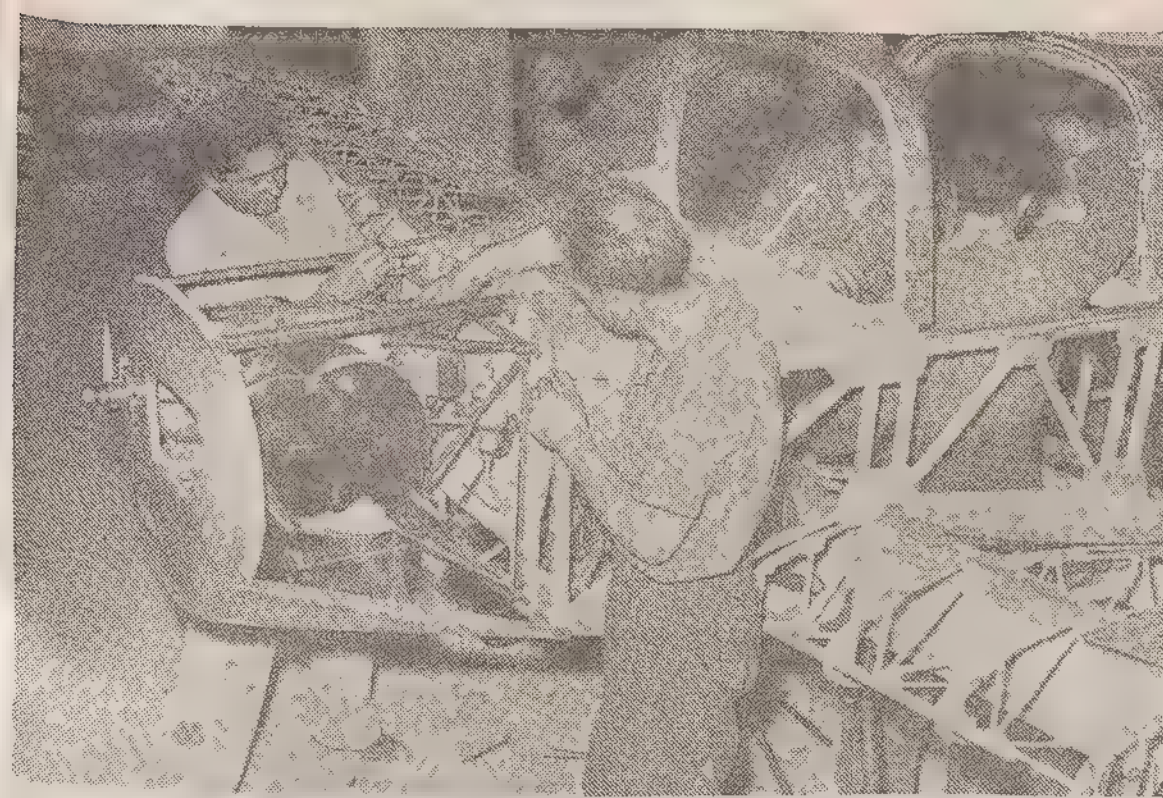
GUSTIN
Via Corsi, 45
Tel. 214522

TLUSTOS
Via Boveto, 2/1
Tel. 410948

Audi

LASCIA DOPO 45 ANNI LA PRESIDENZA METEOR IL TRIESTINO CHE LA CREO'

Scommessa sul cielo



Tre momenti dei tempi 'eroici' della «Meteor», l'azienda fondata dal triestino Furio Lauri, che oggi lascia la presidenza della società: in alto, il montaggio di uno degli aerei costruiti a Ronchi dei Legionari; al centro, Lauri illustra un suo velivolo; sopra, un monomotore «F.L.» (la sigla deriva da Furio Lauri) degli anni Cinquanta.

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

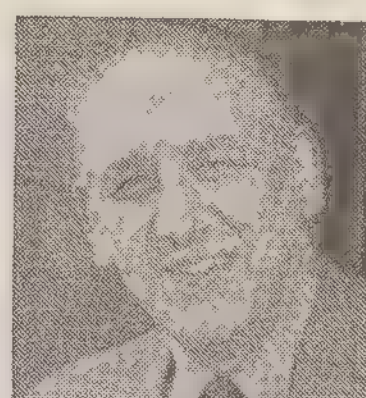
Centomila lire per riportare l'Italia in volo, per creare un'industria, per non gettare al vento un patrimonio tecnico e umano, quello del settore aeronautico dell'Adriatico, che pochi anni prima aveva sfornato gioielli che tutto il mondo ammirava. Una scommessa che Furio Lauri ha vinto e che continua ancora oggi, dopo quasi 50 anni, con una nuova attività, sempre sul filo dell'avanguardia tecnologica, dell'innovazione.

Zaratino di nascita, triestino d'elezione, classe 1918, Furio Lauri lascia dopo 45 anni d'ininterrotta presidenza la «Meteor Cae», industria aeronautica leader internazionale nel settore dei velivoli comandati a distanza e automatici, da lui fondata nel '46 a Ronchi dei Legionari. A Roma, dalla sua villa vicino la Nomentana, abitazione e «quartier generale» insieme, si dedicherà esclusivamente alla sua nuova creatura, uno stabilimento a Monterotondo dove si costruiscono motoscafi «off-shore» e si sta allestendo il primo aereo civile totalmente in materiale composito.

Lauri lancia la sua scommessa al termine della guerra, che dopo la laurea in Giurisprudenza gli ha insegnato un secondo mestiere, quello di pilota. L'aeroporto di Ronchi dei Legionari è devastato, i tedeschi hanno fatto terra bruciata. I Cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone sono in ginocchio, e con essi il reparto aeronautico, da quale erano usciti i mitici idrovolanti e i bombardieri dell'ingegner Zapata, che pilotati da Stoppani avevano collezionato record su record.

La voglia di volare è però insopprimibile. Lauri raduna gli amici: in 15, con 100 mila lire a testa, fondano la «Meteor». Se gli aerei non ci sono, li costruiranno loro. Inizia un'epopea. «Era eccitante - si scherzava - si scherzava», dice Lauri, che maschera l'intimo orgoglio con un'ironia e una nonchalance di stampo inglese,

Furio Lauri
(nella foto)
farà ancora
nuovi aerei



irresistibili - Da giovani si crede di poter cambiare il mondo. La gente ci considerava dei pazzi e, si sa, i pazzi si assecondano, così ci aiutavano in tanti. S'imbastisce il minuetto con le autorità alleate e italiane. Il Monfalconese è ancora sotto il Gma e gli americani non vogliono cedere: l'Italia, come la Germania, deve scordarsi un'Aeronautica degna di questo nome. Alla fine, complice Roma, il via. La «Meteor» parte, con tre operai. I 15 ragazzi non cambiano il mondo, ma l'aeroporto di Ronchi, quello sì. «Aneddotti?», racconta Lauri. Con le piste d'atterraggio occupate dai contadini intenti a trasformarle in vigna ogni

giorno era un'aneddoto. Si rimettono insieme vecchi aerei distrutti, si organizzano voli turistici che, sorprendentemente, nella miseria dell'Italia che annaspa nel dopoguerra, incontrano successo. S'inventa persino il «metodo di pilotaggio Meteor». «Poco più d'una bugia», sorride Lauri ma tant'è: anche all'epoca occorre una buona immagine. Dall'album fotografico dell'industria ronchese delle immagini del '48: la visita del già onnipotente Andreotti, sottosegretario alla presidenza. E' il suggello di un'attività che cresce con sicurezza. Nel '50-'51 i primi allanti, qualche anno dopo i primi aerei da turismo a elica co-

IL PILOTA FURIO LAURI Tre medaglie in guerra per missioni partigiane

«Asburgico». Furio Lauri è nato a Zara nel '18 e la città dalmata, per pochi giorni, è stata «imperiale». Una piccola civetteria per il pilota animato da «purissimo amor patrio», come recita la motivazione della medaglia d'oro al Valor militare, che Lauri aggiungerà alle due d'argento e a una Croce di guerra.

E la guerra lo coglie fresco di laurea a Trieste, dove la famiglia si era trasferita quando aveva pochi anni: gli studi al «Dante», il nuoto, la scherma alla «Ginnastica», della quale è socio onorario.

Con un brevetto già in tasca, è il richiamo: sette anni nell'Arma azzurra, che gli faranno abbandonare le orme paterne nelle aule del Tribunale. L'ottobre settembre è ancora a Trieste, convalescente per delle ferite. I tedeschi occupano la città e lui non ha dubbi. Fortunatamente, riesce a farsi dare un aereo a Ronchi e raggiunge Roma. Nella capitale entra nelle file della Resistenza: «ho fatto quello che oggi si direbbe il terrorista». Quando gli alleati entrano nella città eterna Lauri crissmette le ali.

Inizia una serie di missioni oltre le linee nemiche. Con un aereo leggero, disarmato, atterra aiutato dai partigiani per rifornirli o raccogliere informazioni quando le comunicazioni radio sono impossibili. La sua arma è la sorpresa: atterra in fazzoletti di terra, scoscesi. Una volta segnalano male la «pista»: l'aereo si sfascia; gli paracadutano l'«elica»; passa due giorni a ripararlo. Vola a Chiavari, recupera il comandante tedesco del porto rapito dai partigiani e lo porta al Sud: il porto di Genova, minato, è salvo. Riceve la massima decorazione.

ASSEMBLEA FIPE Benedetti rieletto alla guida dei ristoratori



Benito Benedetti (nella foto) è stato riconfermato presidente della sezione triestina della Fiipe (federazione italiana pubblici esercenti). I trenta delegati riuniti nella sede della Camera di commercio hanno eletto anche i due vicepresidenti dell'Associazione: Giorgio Nesi (settore ristorazione) e Francesco De Ruvo (bar-café). Quest'ultimo però ha rinunciato a favore di Rosario di Martino. Il direttivo è composto anche da Tullio Bassanese, Adriano Bellini, Bruno Beltrami, Claudio Marcolin, Beniamino Nobile, Roberto Tondelli, Mario Tutone e Renzo Viti.

La Dc di Cologna-Scoglietto s'interroga sull'esito del voto

Mercoledì, alle 18.30, nella sede provinciale della Dc di piazza San Giovanni (palazzo Diano) è convocato il direttivo provinciale di Cologna-Scoglietto, allargato ai soci e amici. Tema dell'incontro: «Analisi del voto del 5 e 6 aprile e le conseguenze politiche per l'Italia e per Trieste». La relazione sarà tenuta dal segretario provinciale e da esponenti del direttivo. Dopo i risultati elettorali - come si legge in un comunicato - s'impone una severa analisi e una responsabile riflessione e l'esigenza per la Dc di radicali cambiamenti nel modo di fare e di gestire la politica, nonché la necessità di sviluppare in tempi brevi nuove proposte politiche, nuovi programmi, più credibili e più partecipati e procedere con sollecitudine al rinnovamento del partito allo scopo di riacquistare credibilità nell'elettorato.

Seduta pubblica in Pretura per l'apertura dei plichi elettorali

Il Pretore dirigente della Pretura circondariale di Trieste comunica agli scrutatori e rappresentanti di lista delle sezioni elettorali del mandamento di Trieste, nel caso avessero interesse ad assistervi, che oggi, alle 10, nell'archivio della Pretura situato nel cortile del palazzo di Giustizia, procederà all'apertura dei plichi contenenti le liste elettorali delle sezioni di riferimento alle elezioni politiche del 5 e 6 giugno 1992.

Aria pulita senza smog secondo i dati dell'Usl

Il Comune informa che, secondo quanto comunicato dal servizio chimico ambientale dell'Usl, nella giornata di martedì 7 aprile, non sono stati registrati superamenti dei limiti standard per la qualità dell'aria, né presso la centralina di piazza Goldoni, né presso quelle situate nel comprensorio industriale di Servola-Valmaura.

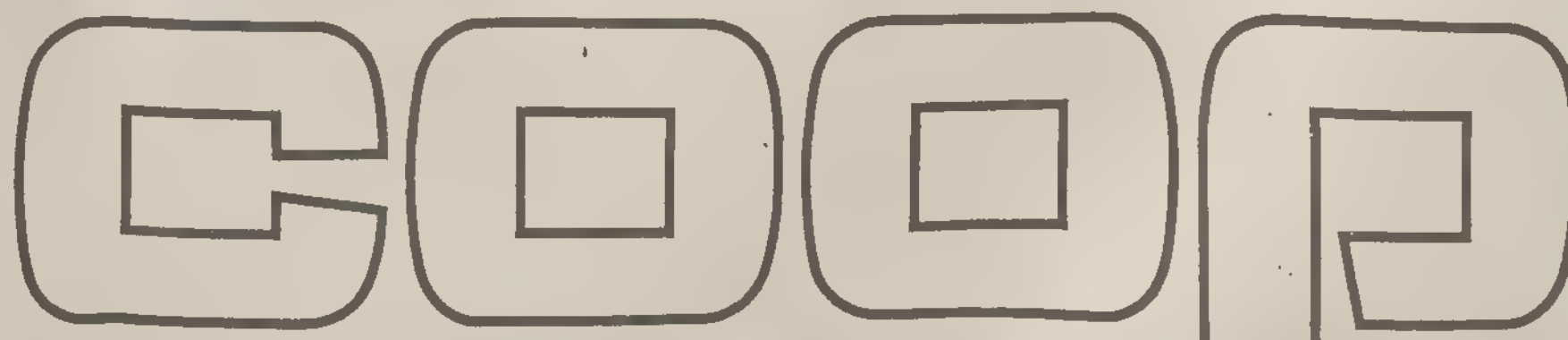
Orari più lunghi dei negozi: non tutti sono d'accordo

I commercianti di viale XX Settembre, rappresentati dall'associazione Nuovo Acquedotto, in merito all'articolo comparso ieri sul Piccolo e relativo alla raccolta di firme per l'allungamento dell'orario d'apertura dei negozi, comunicano di non essere mai stati sentiti in merito a questa proposta e quindi di non aver dato alcun appoggio all'iniziativa. L'iniziativa per l'allungamento dell'orario - secondo gli esponenti dell'Associazione - comporta, per i piccoli commercianti un aggravio di spese non compensato da un effettivo vantaggio economico sulla vendita. La loro proposta è quindi orientata piuttosto che sull'aumento del monte-ore d'apertura, sull'elasticità dell'orario.

BUONA PASQUA COOP



UOVA PASQUALI FRIZZY PERUGINA AL LATTE E FONDENTI - 180 g 8990 1 kg 49944	COLOMBA BAULI kg 1 7250	OLIO EXTRA VERGINE D'OLIVA OLIVETA lt 1 5780	LE SPIANARELLE BARILLA 250 g 1640	COSCIOTTO DI AGNELLO COSTOLETTE DI AGNELLO 1 kg 14990
UOVA PASQUALI MILKA AL LATTE - 240 g 11250 1 kg 46675	COLOMBA MOTTA kg 1 7850	PANNA CHEF DA CUCINA PARMALAT 200 ml 1290 1 kg 6450	AGNOLOTTI RICOTTA E SPINACI VOLTAN 500 g 4290	ARROTOLATO DI VITELLO PER ARROSTO 1 kg 9990
UOVA PASQUALI ILARY LA SIRENA AL LATTE E FONDENTI - 220 g 5390 1 kg 24500	AGNELLO D'ORO MELEGATTI kg 1 8250	BURRO GIGLIO 250 g 1750	COCA-COLA - FANTA BARATTOLO 33 cl 480 1 lt 1455	PROSCIUTTO S. DANIELE 1 etto 2950
UOVA PASQUALI KINDER FERRERO AL LATTE 150 g 7490 1 kg 49933	PINZA SIPAN 800 g 3890 1 kg 4863	GELATO ROMANTICA ALGIDA 400 g 5690 1 kg 14225	VINO PINOT GRIGIO CA' VESCOVO ZONIN ml 750 4690	FUNGHI CHAMPIGNON FINDUS bst 450 g 2690 1 kg 5978



Supercoop e Discounts delle Cooperative Operaie

PREZZI VALIDI DAL 9 AL 18 APRILE
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

SCUOLA / I DATI SULLE PRESCRIZIONI ALLE ELEMENTARI E ALLE MEDIE

Sempre meno scolari

Preiscrizioni alle classi 1.e elementari nelle scuole italiane della Provincia di Trieste per l'anno scolastico 1992/93

CIRCOLO DIDATTICO	PLESSO	TEMPO PARZIALE	TEMPO PIENO	TOTALE
I	Battistig	2	—	2
	Venezian	1	—	1
	Santa Croce	10	—	10
	Saba	20	48	68
II	Morpurgo	—	—	61
	Sauro	32	—	32
IV	Gaspardis	50	—	50
	Via Conti	—	22	22
	Fornis-Carniel	33	—	33
V	Dardi	43	—	43
	Padoa	12	—	12
VI	Degrassi/Opicina	13	—	13
	Lona/Villa Carsia	23	—	23
	Kugy/Banne	—	21	21
	Sillani/Basovizza	3	—	3
VII	Duca d'Aosta	22	43	65
	S. Giusto Martire	—	17	17
IX	Lovisato	53	—	53
	Stataper	60	—	60
	Laghi	—	14	14
XI	Rossetti	30	13	43
	Valmaura	—	—	—
	De Marchi	7	—	7
	Marin	22	13	35
XII	F.lli Visintini	28	—	28
	Domio	—	5	5
	S. Giuseppe	—	—	—
XIII	Bagnoli	1	—	1
	Don Milani/Altura	16	41	57
	Foschiatti	23	—	23
	Rodari/Poggi S. Anna	8	—	8
XIV	Suvich	25	57	82
	Grego-Filzi	19	—	19
XV	Pertini/Melara	13	—	13
	V. Giotti	23	—	23
	Stossich-Silvestri	7	—	7
	Colodi/Chiadino	39	—	39
XVI	Manna	35	—	35
	Cologna	—	19	19
	Tarabochia	21	—	21
	Caracci	7	—	7
Dulino/Aurisina	Oberdan	5	—	5
	Passoli	—	14	14
	Alighieri	5	—	5
	Sgonico	3	—	3
Muggia	De Amicis	27	—	27
	Aquilina	—	15	15
	Zindis	—	7	7
	S. Barbara	—	24	24
Totale preiscrizioni 1992/93		802	373	1175
" preiscrizioni 1991/92		838	378	1216
" preiscrizioni 1990/91		—	—	1221
" preiscrizioni 1989/90		—	—	1253
" preiscrizioni 1988/89		—	—	1283

(Inserzione elettorale a pagamento)

Ringrazio i 37.545 Triestini che, votando al Senato per la Democrazia Cristiana, hanno dato fiducia anche alla mia persona.

Mi spiace di non aver vinto questa sfida, ma sono soddisfatto del risultato raggiunto che giudico, nonostante i momenti travagliati che vivono il Paese e la nostra Città, un segno di fiducia verso i contenuti positivi della mia campagna: credere nel ruolo e nelle potenzialità di Trieste, in un'Italia europea.

Nell'augurare a tutti gli eletti un buon lavoro, voglio ribadire che, con lo stesso spirito di servizio con cui ho accettato la candidatura, continuerò a impegnarmi per il bene di Trieste in Italia e nel Mondo.

Raffaello de Banfield Tripovich

Leggera flessione nella scelta

del 'tempo normale' - Incontra invece sempre più interesse la formula a orario prolungato

Per avere i dati definitivi bisognerà attendere la formalizzazione delle iscrizioni nei mesi di giugno e luglio, ma già ora il Provveditorato agli studi di Trieste sta lavorando alla previsione dell'organico dei docenti e alla formazione delle classi in base alle preiscrizioni alle prime classi comunicate da tutte le scuole elementari e medie della provincia.

Per quanto riguarda le elementari, c'è da registrare innanzitutto il decremento di bambini che, dopo una battuta d'arresto registrata lo scorso anno, si fa nuovamente sentire con 1175 unità contro le 1216 del '91/92, le 1221 del '90/91, le 1253 dell'89/90 e le 1283 dell'88/89.

Nessuna preiscrizione alla scuola di San Giuseppe, appartenente a quel 12.º circolo che secondo il Piano di razionalizzazione della rete scolastica verrà soppresso e ridistribuito fra il 13.º circolo e il Comune di Muggia. Per il secondo anno consecutivo non si formerà una nuova prima classe neppure alla scuola di Valmaura, che l'anno scorso ha ricevuto solo due iscrizioni, dirottate poi alle vicine scuole «Rosetti» di via Zandonai e «Marini» di via Praga.

Riguardo alle preferenze fra 'tempo pieno' e 'tempo normale', solo una lievissima flessione per quest'ultimo, che dal 68% dell'anno scorso (con 838 unità) passa al 67% con 802 unità.

Sembra stabilizzarsi invece — e in qualche caso investire — alle medie la tendenza che già nel '91/92 ha visto coinvolti alcuni istituti in un vero e proprio boom: le gettonatissime «Campi Elisi», «Divisione Julia» e «Dante» mantengono comunque livelli

molto superiori al centinaio di iscritti: da 170 a 190 per il «Dante», da 180 a 148 per la «Julia», da 127 a 107 per la «Campi Elisi». Oltre il centinaio di unità anche la «Bergamas», che da 111 preiscritti passa a 103, e la «Caprin» che dai 99 del '91/92 passa agli attuali 105 (ma i dati forniti sono comprensivi di una piccola percentuale dei probabili ripetenti).

Sotto le quaranta unità invece la «Benco-Pitteri» (31), la scuola di Domio (17), la «Rismondo» (24) e la «De Marchesetti» (36) unità, nell'insieme delle tre sezioni).

Interessante notare, infine, il buon successo registrato dalla formula del 'tempo prolungato', che alcune scuole offrono. Si tratta di un aumento del monte-ore settimanale (dalle 30 previste dalla normale programmazione si passa a un totale compreso fra le 36 e 40) attivato in maniera facoltativa dalla circolare ministeriale 217 del 30 luglio '83: la «Benco-Pitteri», la «Fonda Savio», e la «Rismondo» e la «De Tommasini» registrano addirittura un numero superiore di preferenze per quest'ultima soluzione.

Dati contrastanti, invece, per quanto riguarda le scuole slovene: sale il numero dei preiscritti alle elementari, scende quello delle medie. Queste ultime contengono infatti un totale di 140 nuovi allievi, con una differenza di 24 unità rispetto ai 164 dello scorso anno. Incremento costante, al contrario, per le cinque direzioni didattiche elementari, che dai 139 bambini del '90/91 sono passate ai 143 dello scorso anno e ai 160 previsti per il '92/93.

Paola Bolis

Preiscrizioni alle scuole medie italiane della provincia di Trieste per l'anno scolastico '92/93

	Tempo normale	Tempo prolungato	Totale
Benco-Pitteri	15	16	31
Dante Alighieri	190	—	190
Domio	—	17	17
Roli	—	67	67
Divisione Julia	148	—	148
Campi Elisi	61	46	107
N. Sauro	39	38	77
Corsi	90	—	90
Rismondo	9	15	24
Bergamas	103	—	103
Stuparich	57	—	57
Fonda Savio	37	54	91
Codermatz	45	—	45
De Tommasini	34	36	70
Caprin	61	44	105
Svevo	65	22	87
De Marchesetti/Aurisina	—	8	8
Sez. Prosecco	6	—	6
Sistiana	—	22	22
Tartini	40	—	40
Addobbati-Brunner	64	48	112
TOTALE	1064	433	1497

NOTA - Il provvedimento non è in grado di fornire i dati relativi alle preiscrizioni dell'anno scolastico passato, 1991/92. L'unico confronto può essere fatto con la situazione delle classi formate, aggiornata al 15 novembre 1991, che si presenta così:

totale 1.e classi	n. ripetenti	totale iscritti per la prima volta alla 1.a classe
1608	188	1420

Per quasi tutte le scuole, i dati forniti per le preiscrizioni al '92/93 comprendono i preiscritti effettivi più una piccola percentuale numerica, calcolata dalle singole scuole sulla base dell'andamento degli anni scorsi, dei probabili ripetenti.

Prime classi - Preiscrizioni nelle scuole elementari slovene di Trieste e provincia per l'anno scolastico '92/93 e confronto con gli anni precedenti

Direzione didattica	numero preiscritti	n. preiscritti 1991/92	n. preiscritti 1990/91
S. Giovanni	37	29	17
S. Giacomo	20	19	21
Aurisina	22	25	24
S. Dorligo	42	28	31
Opicina	39	42	46
TOTALE	160	143	139

Preiscrizioni nelle scuole medie inferiori slovene di Trieste e provincia per il 1992/93

	Tempo normale	Tempo prolungato
Cankar	33	—
Erjavec	6	—
Gregoric	17	—
Gruden	10	—
sez. stacc. S. Croce	3	—
Kosovel	32	—
S. Cirillo e Metodij	9	—
sez. stacc. Cattinara	5	—
Levstik	17	8
TOTALE	132	8
TOTALE anno '91/92	132	8

IL RAID AEREO SI SVOLGERA' A FINE MAGGIO

Quinto trofeo Lampronti

Oggi in cattedrale la messa in ricordo del pilota scomparso

Sabato 23 maggio ritorna il Trofeo aereo intitolato a Pierluigi Lampronti, il pilota triestino scomparso il 15 ottobre dell'87 nella tragedia dell'Atr 42, per il quale oggi, alle 17, nella cattedrale di San Giusto monsignor Parentin celebrerà una messa in ricordo. Nella tragedia di Conca di Crezzo persero la vita Pierluigi, il comandante Lamberto Lainè e i 37 passeggeri che si trovavano a bordo dell'aereo. L'istituzione del trofeo aereo di Gorizia si deve ai familiari delle vittime, soprattutto al padre di Pierluigi, Remigio Lampronti, che poco tempo dopo la tragedia ha voluto ricordare il figlio istituendo una manifestazione finalizzata a riunire una volta all'anno nella nostra regione i numerosissimi appassionati del volo.

Da allora, fin dalla prima edizione organizzata nell'88 con il cuore gonfio di dolore, questa manifestazione si svolge in un clima di affettuosa partecipazione. Sotto l'inesauribile spinta di Remigio Lampronti l'appuntamento con il rally organizzato in collaborazione con l'Aereo club giuliano di Gorizia, è divenuto ben presto una festa del volo e insieme un'occasione per ricordare Pierluigi e tutti quei giovani piloti che il destino ha strappato alla loro passione.

Nella gara di regolarità gli aerei dovranno seguire una rotta di 256 chilometri che si svilupperà nei cieli del Friuli-Venezia Giulia, con partenza e arrivo all'aeroporto di Gorizia. Lungo il percorso, tenuto segreto ai concorrenti fino a mezz'ora dalla partenza, sono previste numerose prove di puntualità cronometrate — come avviene nei rally automobilistici. Al termine, dopo l'atterraggio di precisione sull'aeroporto di via Trieste, verrà stilata la classifica che terrà conto dei tempi realizzati e delle penalità accumulate lungo il percorso.

Alla competizione (che avrà inizio alle 15) si affiancherà anche una nutrita sfilata di aerei storici che nella mattinata del 23 maggio effettuerà un sorvolo di Trieste e del cimitero in segno di omaggio a Pierluigi. L'organizzazione della gara è stata affidata a un Comitato per il quale hanno collaborato i comandanti Dario Nardini, presidente dell'Aereo club giuliano, Giordano Collenz, direttore della scuola di volo e motore del Club isontino, gli istruttori di volo Gianfranco Greco e Giuseppe Cassone e i piloti Francesco Bini e Giovanni Bordon.



Pierluigi Lampronti

PRESENTATO IL CATALOGO DEI BENI DELL'ESODO ISTRIANO CONSERVATI IN PORTO

'Non solo memorie', quelle dell'hangar 22

Novanta pagine per non dimenticare un dramma e per far rivivere nelle generazioni future una cultura disseminata per il mondo: le ha scritte, sotto l'egida dell'Irci, Piero Delbello raccogliendo, catalogando e riportando a nuova vita in un'unica pubblicazione gli oggetti domestici, i documenti, gli strumenti di lavoro depositati dai profughi istriani, all'indomani dell'esodo, dapprima nell'oscuro hangar 22, oggi nel magazzino 26 del Punto franco vecchio.

«Non solo memorie», recita l'invito alla presen-

tazione che si è svolta ieri nella sede dell'Unione degli Istriani, e in effetti l'appello esplicito del presidente dell'Irci, Arturo Vignini, che ha preso la parola dopo l'introduzione del presidente dell'Unione, Denis Zigante, ha chiaramente lasciato intendere che il volume di Delbello non è che la prima tappa di un ambizioso progetto: realizzare a Trieste una rassegna permanente della cultura istriana.

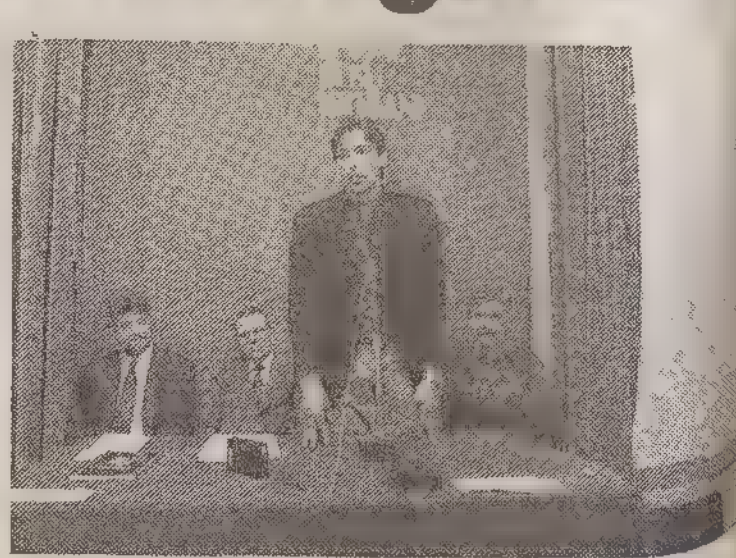
Niente di nuovo, visto che i contatti già da anni sono stati avviati, che la stessa Regione ha già messo a di-

sposizione 250 milioni e che anche la possibile sede, il Ferdinando, era stata individuata. «Si tratta di superare l'ostacolo posto dalla circoscrizione di Chiadino Rozzol», ha detto Vignini — che non vede di buon occhio una mostra istriana nell'ex albergo del Boschetto.

Parlando in particolare dell'opera di Delbello, Giulio Lughini dell'Università di Trieste, ha rilevato l'eccezionalità assoluta del patrimonio catalogato che rappresenta — ha detto — uno spaccato uni-

co ed irripetibile di un preciso momento storico. La sensazione è di trovarsi di fronte non ad un bazar di utensili, mobili, posateria, ma a specifici tratti che nella loro unitarietà danno l'immagine di un'individualità che rischia di essere per sempre travolta dal tempo.

La parte fotografica del libro, utilizzata per una rassegna di immagini allestita sino al 17 aprile nella sede dell'Unione, è stata curata da Carlo Alberto Pizzi.



La presentazione del catalogo di Piero Delbello (Italfoto)

L'OPINIONE

Trieste 'separata': un nuovo dibattito nelle sedi idonee

Per Tonel, foto

è competente la commissione per lo statuto



Nel dibattito in corso a Trieste (oltre a quello scontato sullo sloveno in Municipio o in piazza

Unità) è emerso un tema politico di tutte le forze politiche che si sono appropriate perché ritenuto pagante quello di una nuova autonomia per la nostra città.

Sono seguiti sondaggi di opinione circa l'opportunità o meno di separare Trieste dal Friuli (Il Piccolo); una petizione popolare sull'istituzione della provincia autonoma di Trieste sul modello di quella di Trento (Trieste Oggi); interventi autorevoli di costituzionalisti come Livio Paladini e Augusto Barbera, di direttori dei quotidiani locali, di uno storico come Diego De Castro, di candidati al Parlamento, di dirigenti politici e di Enti economici.

Qualche volta si leggono cose sensate, altre sono invece platealmente strumentali: di diverse esternazioni si può dire che «si parla più per esistere che per esprimere idee». Ma Trieste è così: questo è il livello di chi comanda in città ed anche, qualche volta, di chi all'opposizione si trova sulla strada della subalternità invece che su quella faticosa della ricerca di un senso, non per continuare ad esistere ma per costruire un futuro.

Anche all'interno del mio partito sono emerse ipotesi su questo tema, sostenendo una non meglio definita «Regione Giulia» partendo da una possibile Area Metropolitana magare con alla testa un'Autorità per arrivare ad una Regione «trasversale» Venezia Giulia-Istria-Quarnero (costruzione ben difficile tra Stati sovrani anche se certamente suggestiva per rientrare in una Città-Regione tipo Amburgo o per perorare almeno una «semplificazione» nel senso che tutte le decisioni amministrative e di spesa siano opera di un unico Ente (la Provincia) che riassume Comuni, Camera di Commercio, Ente Autonomo del Porto, Ente Zona Industriale e così via secondo gli autonomi indirizzi dell'elettorato triestino.

Ecco perché fra tante «allusioni» gratuite ho letto con favore l'editoriale del direttore de Il Piccolo, «Trieste un'utopia rischiosa». In questa città dove la storia è perennemente cronaca, coordinate come quelle apparse nel citato articolo non possono che essere valutate positivamente perché sono responsabilità che vanno voche e sanno andare contro corrente con argomentazioni e non con facili polemiche.

Al di là di non perseguibili disegni di separazione dettati dall'emotività e dal martellante piagnisteo da amante tradita che qualcuno a Trieste porta avanti, quale futuro credibile può essere quello che butta là un cocktail di soluzioni senza dire che i passaggi di ogni eventuale modifica costituzionale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia sarebbero lunghissimi (doppia lettura

di Camera e Senato sembra che ci fosse una maggioranza decisa a farli.

Questo, in primo luogo. Poi, diversi proponenti di tante proposte trascurano di dire che è difficile costituire una nuova mini-regione a statuto speciale (chi voterebbe a Roma?) e altrettanto difficile difendere la specialità delle attuali cinque regioni a statuto speciale. L'attacco centralista dello Stato, almeno a che le riforme istituzionali e costituzionali portassero ad una Camera delle Regioni. Soprattutto tenendo conto dei tassi di tante forze politiche che invece stanno chiedendo a gran voce omogeneizzare le regioni a statuto differenziale con quelle ordinarie.

E per gli amanti di stitistiche e di confronti Trieste e il Friuli (ma dove sono Gorizia e Pordenone?) quali sono i dati dell'autosufficienza possibile della Bengodi futura di Trieste sola in città? Oppure ciò non interessa visto che i fausti della spaccatura della nità regionale, così come oggi, pensano sono oggi l'assistenzialismo, i buoni benzina e aiuti commerciali.

Ma è questa la Trieste che si vuole? Quella in cui una buona parte degli imprenditori (non tutti, per carità) non investe il loro capitale da ormai trent'anni ma è sempre pronta solo ad usufruirne di contributi a fondo perduto e di incentivi nazionali e regionali?

Ed allora su cose così serie non è forse meglio lasciar passare il periodo di elettorali e darsi da fare subito dopo per un confronto serio e responsabile in città e nel Friuli-Venezia Giulia? E quale miglior posto per un fine legislatura costituenti non la Commissione speciale per la riforma dello statuto regionale? In tutti questi anni in Consiglio regionale per responsabilità della maggioranza De-Psi?

Io ritengo che l'unità regionale non sia un feticcio, anzi. Ma le fughe in avanti su questo tema sono un gravissimo danno perché imbroglia la gente.

Di che cosa hanno bisogno gli operai, i lavoratori dei tanti mestieri di ieri, di oggi e di domani, i giovani, le donne, anziani, gli imprenditori, gli artigiani, coloro che formano il tessuto vitale del Friuli-Venezia Giulia, se non pretendere serietà e proposte concrete da parte dei politici?

Non è forse il consenso quello che va conquistato faticosamente giorno dopo giorno se si vuole realmente la riforma della politica e delle istituzioni, se si vuole che la questione morale non sia una parola vuota?

L'Europa attende Regioni come protagoniste reali: il Friuli-Venezia Giulia non può presentarsi con un capolavoro che non è in grado di essere tale solo perché futuro è un vocabolo che lo disturba.

Claudio Tonello presidente del Pli di Trieste

Sopra, geografo di Italia

RISCHIO DI CONTAGIO PER LA «TOXOPLASMOSI»

Colombi, è quasi allarme

«Tanta insensibilità verso quei volatili»



E' con un misto di stupore e di indignazione che risponde a un articolo apparso il 25/3 nella rubrica «Il Piccolo Giovani», dal titolo «Per fortuna le mucche non volano»; stupore perché l'autrice non è, come potrebbe sembrare dal tono, un'anziana signora inacidita per aver ripetutamente trovato qualche «regalino» di Colombo sulle lenzuola stese ad asciugare (verso la quale sarei forse più comprensivo, se non altro per rispetto all'età), bensì una quindicenne inviperita perché le si è rovinato il montone (con una giacca, a vento, acqua e sapone avrebbero risolto brillantemente il problema, ma indossando cadaveri bisogna prendere in considerazione anche tali inconvenienti...); indignazione perché ci si aspetta da chi scrive un articolo — anche se non è giornalista — perlomeno una certa cognizione di causa, che però nell'autrice manca del tutto.

La ragazza, infatti, con l'aria di chi la sa lunga, ironizza su coloro che credono che d'habitat naturale di questi uccelli sia appunto la città: peccato che il piccione torraio (il comune Colombo) abbia questo nome proprio perché è un abitatore delle città, nidifica negli anfratti dei muri e nelle torri, appunto. Ma, invece di informarsi e fare eventualmente delle proposte sensate, è molto facile tirare in ballo i tedeschi, «che hanno preso e prenderanno sempre tutto sul serio» (?) — in merito all'illuminante suggerimento, faccio comunque presente che zoo a Trieste non ce ne sono mai stati, e spero non ce ne saranno mai —; è molto più facile accanirsi contro qualche persona di buon cuore, magari sola e anziana, che il porgergli un consiglio: non t'altro da fare che sedersi su una panchina e dar da mangiare ai colombi. Non solo: l'autrice dell'articolo arriva persino a giustificare qualche «aguzzini» che ogni tanto ne fa fuori qualcuno, alla faccia della Lipu (ma chi ti credi di essere, scusa?).

Devo dedurre, infine, che la suddetta persona va in giro a bordo di un'auto di cartone, per dire che una «caccia» di Colombo le ha rovinato la carrozzeria! Mi rendo conto, comun-

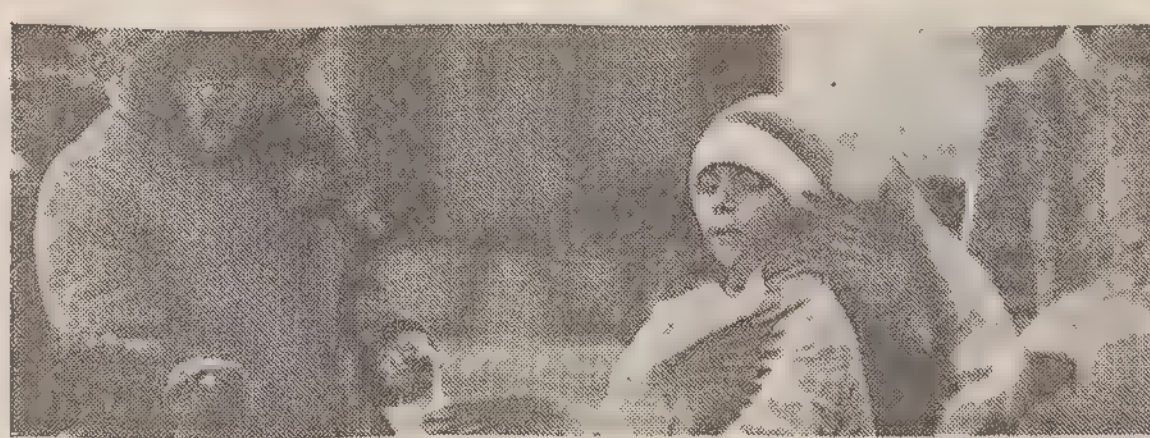
que, che tale articolo non è, per fortuna, rappresentativo di quello che è lo spirito delle nuove generazioni, basti vedere l'intelligente articolo, comparso lo stesso giorno, relativo al progetto metropolitano, o l'inchiesta su pregi e difetti dell'autobus fatta dai bambini della scuola Saba. L'articolo in questione, viceversa, potrebbe costituire uno spunto in più per chi giudica noi giovani fatui e poveri di idee.

Lara De Marco

Le accuse alla Lipu

Ho letto con rammarico e profondo sdegno quanto scritto da Francesca Tion sulla rubrica «Il Piccolo giovani» del 25/3 riguardante le «disastrose» conseguenze che secondo l'autrice un numero quasi apocalittico di colombi (la cui mole spaventerebbe anche i gatti) provocerebbe sui monumenti e sulle auto in sosta. Le sue parole mi hanno inorridito, mi hanno fatto comprendere quanta insensibilità e pochezza d'animo pervadano una mia coetanea e con lei, forse, tanti altri ragazzi. La crudeltà del suo discorso mi fa vergognare di essere un umano, se la razza cui appartengo ha il coraggio di invocare la morte di tante creature la cui unica colpa è quella di esser nate indifese. E le sue sentenze mi fanno tornare in mente barbare repressioni della nostra storia che, fortunatamente, ho appreso soltanto attraverso i libri.

Non cambia nulla, infatti, tra l'uccidere un uomo o un'altra creatura inermi: la scelleratezza impiegata è comune, la ferocia equivalente. Probabilmente Francesca è disinformata, lo spero sinceramente, spero non sappia cos'è l'inquinamento e quali le sue conseguenze sui monumenti e noni, ben più gravi di ciò che provocano le feci dei colombi. E spero non sappia che il montone che lei indossa apparteneva a un animale a cui l'uomo aveva tolto arrogandosi il diritto di predisporre



della sua vita quasi fosse un oggetto, da tenere o da rompere a proprio piacimento.

Ma ciò che non posso giustificare con la scusa dell'ignoranza è l'accusa ai soci della Lipu di poca coerenza, peraltro non dimostrata e indimostrabile perché frutto di fantasia sciocca ed egoista. Sicuramente lei non sa cosa significhi amare un animale, difenderne i diritti con infinita bontà e spirito di sacrificio, quindi non deve permettersi di criticare ciò che trascende la sua esperienza e da cui un animo duro come il suo non può che trarre una preziosa lezione di vita, in un mondo dove troppo spesso l'egoismo domina sull'altruismo soffocandolo.

Ma forse l'unico modo per comprendere queste mie affermazioni è sostituirle, mentalmente, all'animale, che come noi soffre, vive e ha il diritto di continuare a vivere. Solo allora Francesca capirà di aver sbagliato, di aver agito irrazionalmente, e la prossima volta che troverà l'auto «sporca», sorridendo la pulirà, pensando che la sua libertà finisce dove comincia quella altrui.

William Crivellari

Moniti e pellicce

Permettetemi di rispondere all'ultima Francesca Tion della V.D. ginnasio Dante Alighieri. Cara Francesca, perdonami il «tu» dal momento che potrei essere anagraficamente tuo padre, e abbia compiacenza di leggermi, in risposta alla tua lettera sul «Piccolo Giovani» del 25/3 riguardo i colombi, che m'ha provocato un

profondo senso di disagio e tristezza. Intendiamoci, dici pure delle cose giuste, ma ciò che sottomano le tue parole mi sgomenta.

Certo, piazza Vittorio Veneto andrebbe ripulita, la popolazione di colombi curata e tenuta sotto controllo, se fosse possibile farlo in maniera incruenta; certo è spiacevole essere sporcati dai loro escrementi, ma preoccuparsi tanto dell'automobile, che fa sicuramente più danno alla salute pubblica d'uno stuolo di colombi, indica egoismo e odio gratuito nei confronti di questi animali, che come tutti gli esseri viventi vanno rispettati; anche se sono poco commestibili, non forniscono calce pellicce (anzi lordano il tuo confortevole montone, sicuramente non sintetico) e non servono da cavi; quindi sterminiamoli, magari dandoli in pasto agli animali feroci che io preferisco pensare liberi (a che servono gli zoo, oggi?) e sia la natura la sola responsabile della catena alimentare. Non credo che qualcuno asserisca che la città sia l'habitat naturale dei colombi, non lo è perché neanche per noi, ma le rare malattie portate dai volatili (e tutte curabili) non si possono in alcun modo paragonare a quelle causate dall'inquinamento delle auto, senza contare le stragi sulle strade e i monumenti che muovono di smog.

La mia e le generazioni passate hanno depredata la natura e rovinato l'ambiente in modo vergognoso e pericoloso e se anche voi giovani perseguitate questa strada la fine non è lontana. Per questo, Francesca, la tua lettera m'ha provocato malessere. Puoi anche non amare i colombi ma non devi idealizzare

l'oggetto automobile. Un'ultima considerazione. Ti dice niente l'immagine molto più bella di qualsiasi Ferrari o Alfa Romeo perciò, anche se non condivido le idee, ti stendo la mano. Auguri, Francesca, il futuro è tuo; pensaci e considera che di guano o altro concime naturale non si muore, e dove sporca indesiderato, basta pulire.

Giorgio Cociani

Ostilità diffusa

Lavoro da qualche anno come animalista e ho finora riscontrato che l'attenzione e il rispetto per gli animali sono particolarmente sviluppati nei giovani. Per questo motivo mi ha tanto deluso la lettera di Francesca Tion del 25 marzo che dimostra quanto sia ancora pesantemente diffusa l'ostilità verso i colombi e, più in generale, verso tutti gli animali, visti come elementi di disturbo, esseri estranei a un insediamento civile.

Cara Francesca, non so se esista qualche discorso che ti possa convincere, ma leggi questa lettera fino in fondo, tenendo conto che ho poco più della tua età e quindi capisco, anche se non condivido appieno, le tue esigenze. L'uomo moderno vive ormai quasi esclusivamente tra le opere della sua tecnologia, distratto dalla frenesia della civiltà metropolitana, avulso dal suo contesto naturale e considera gli animali come esseri sempre più distaccati ed estranei alla sua vita e alla sua cultura. La ricerca del benessere

materiale spinge poi sempre più a servirsi delle «bestie» quali strumenti o materie prime per i nostri scopi, anche i più futili, come l'abbigliamento. In passato l'uomo era abitato alla convivenza (anche forzata) con gli animali e anzi la natura, tanto ignota e selvaggia, era considerata una forza ostile da vincere e su cui imporre l'ordine dell'uomo. Per molti secoli, ma soprattutto con lo sviluppo della società industriale, gli uomini si sono contrapposti alla natura tentando di trasformarla e perdendo gradatamente l'antico timoroso rispetto. In quest'epoca troviamo chi da una parte non ne tollera nemmeno la presenza, se non nei limiti in cui ciò gli torni utile, e chi fa di tutto per riavvicinarsi alla natura, per comprenderla, per riallacciare ponti ormai interrotti.

Ci si è resi conto che anche la nostra vita dipende dal delicato equilibrio ecologico e che le nostre condizioni di sopravvivenza sono le stesse degli altri esseri viventi. Non si è ancora ben compreso, invece, o almeno molti vogliono ignorarlo, che l'animale non è un semplice materiale organico a disposizione dell'uomo, ma un essere vivente portatore di vita propria. E in quanto soggetto con una propria identità, non è fatto per l'uomo, esiste comunque, esisteva prima di noi, né possiamo illuderci di relegarlo in riserve naturali e isolarlo fuori della nostra vita.

Perché è questo il problema. Se è giusto che non si debba imporre la presenza di un animale a chi non lo desidera (nessuno è obbligato ad adottare un cane, ad esempio) perché non tutti provano simpatia per gli animali (e poco conta poi la simpatia, perché tanti «amici degli animali» purtroppo li mangiano), se è indispensabile e regola di buona educazione che zoofili e animalisti rispettino norme igieniche, è anche dovere morale che tutti, «amici» e «non amici», rispettino la vita degli altri esseri viventi consentendogli di vivere a modo loro: questo

noi non lo stiamo facendo. La sporcizia diffusa, l'enorme massa di rifiuti prodotti dagli umani attirano gli animali inducendoli ad inurbarsi. Le campagne sono sempre più insospetite a causa della crescente espansione dei centri urbani e soprattutto a causa dell'inquinamento, da noi prodotto. Alcune città accusano anche il disagio della presenza di volpi, che non trovando agevolmente cibo nel proprio habitat possono invece reperirlo tra le schiere dei rifiuti cittadini. Viste specie non hanno scampo e rischiano l'estinzione, altre si inurbano nell'estremo tentativo di vivere in ambienti indubbiamente esisterà ed è grave, ma lo stiamo provocando noi, e con «noi» non intendo gli animalisti, ma noi tutti, che con il nostro comportamento irresponsabile snaturiamo e devastiamo lo spazio vitale necessario per la nostra stessa esistenza.

PreMESSO che a molte persone la presenza dei colombi non disturba affatto, e l'esempio da te portato (perché poi devi indossare un montone che già deriva dall'uccisione di un animale?) è veramente poca cosa rispetto ai gravi problemi che questo fenomeno implica; trovo comunque intollerante e sproporzionato il tuo accanimento verso di essi, vista la nostra diretta responsabilità per tutta l'immane sporcizia che ci circonda.

Un conflitto di interessi tra umani e non umani certamente si crea, soprattutto nelle città ricche di monumenti (peraltro minacciati ancor più gravemente dall'inquinamento atmosferico, piogge acide, ecc. tutti prodotti connessi alla nostra tecnologia), ma si possono trovare dei rimedi meno feroci di quello da te proposto, come ridurre la capacità di proliferazione e, soprattutto, risalendo alla radice del problema, recuperando il nostro senso civico per una migliore qualità della vita, in un ambiente più sano — per tutti.

Roberta Dragogna

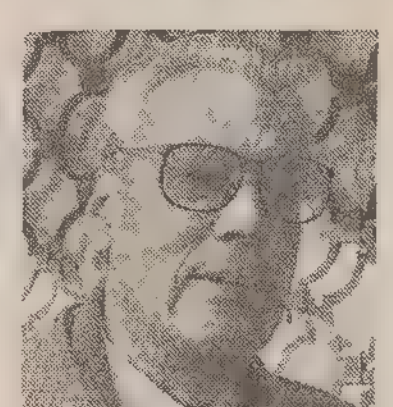
NELLA CASA-ARCHIVIO DI ITALICO STENER

Un museo su Muggia, l'Istria, il passato



Sopra, un libro in pelle di pecora risalente al 1300. Sotto, una cartina geografica del 1600. Entrambi i pezzi fanno parte dell'immensa collezione di Italico Stener.

Il collezionista (nella foto) ha trasformato la sua passione in una delle più complete raccolte di pubblicazioni



La luce del sole penetra obliqua nelle piccole stanze basse: le pareti libere da scaffali sono tappezzate di quadri, stampe incorniciate, antiche carte geografiche dai tratti incerti e dai contorni soltanto immaginati, paesaggi e scorci sui quali l'occhio si sofferma come silenziosi istanti «deja vu».

Il soggetto è ricorrente: la baia di Muggia, il porto di Trieste, la penisola istriana, riprodotti in tempi e da prospettive diversi. Siamo a Muggia, in riva De Amicis, nella casa-archivio di Italico Stener, il dentista mugugano ideatore della «famiglia mugesana», che ha trasformato la sua passione storica per le nostre terre in una tra le più complete raccolte di pubblicazioni e documenti originali esistenti.

Sono poco meno di 40 mila i «pezzi» che costituiscono la preziosa biblioteca di Stener, tutti incentrati sulla storia di Trieste, Istria, Dalmazia, Friuli, Gorizia. I suoi volumi, raccolti in anni di pazienti ricerche, sono spesso utilizzati come fonte bibliografica per

studi, approfondimenti, tesi universitarie, pubblicazioni; è un patrimonio di cultura unico e inestimabile, un punto di riferimento per tutti coloro che del nostro passato vogliono sapere di più.

Ma la bibliografia non è che uno dei tre filoni lungo i quali Italico Stener ha incanalato la sua passione, nata in età giovanile, per la raccolta. Nella casa di riva De Amicis sono custodite qualcosa come 600 cartine geografiche del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia, pezzi originali prodotti tra il '500 e l'800, molti dei quali già utilizzati per varie rassegne. Neacque tanti anni fa questa passione di Stener per la cartografia: all'origine, la constatazione fatta durante una ricerca che il nome di Muggia era riportato con dizioni diverse in vari atlanti; il desiderio di approfondire queste diverse stampe fece scattare in Stener quel meccanismo misto di curiosità, pazienza e passione che oggi gli vale una delle più complete raccolte cartografiche.

Bibliografia e cartografia: come in tutte le collezioni che si rispettano non poteva mancare la visualizzazione materiale di quanto, scritto nei libri e di quanto tratteggiato nelle cartine; ecco allora il terzo «filone Stener»: si tratta di una raccolta di circa 20 mila cartoline che riproducono i luoghi descritti in immagini fotografiche realizzate tra la fine dell'800 e i primi del '900.

«Una documentazione storica — precisa Stener — più che una collezione in senso stretto, una riproduzione particolareggiata di com'erano queste terre, più che una raccolta fine a se stessa e dal sapore commerciale».

Il giro d'orizzonte è completo: testi antichi, cartine incerte, immagini sbiadite del tempo; il trittico rappresenta uno spaccato fedele della nostra società, della nostra storia, del nostro passato; usi e costumi altri, momenti destinati all'oblio dei secoli e che invece vivono nell'inesistibile patrimonio custodito da Stener.

NELLA COLLEZIONE DI STENER E i cipolloni battono il tempo
Una preziosa raccolta di 400 orologi da taschino



Lui la definisce una passione di famiglia, ma quella collezione di 400 orologi rappresenta oggi una delle più complete e preziose raccolte d'Italia, certamente una delle più interessanti del mondo. Italico Stener vive un intenso rapporto con tutto ciò che è tempo: le sue raccolte di libri, stampe, cartoline non sono che un modo di analizzare il tempo passato, di riviverlo, di riscoprirlo alla luce del presente. Così anche la passione per gli orologi

gi, sebbene ereditata dalla famiglia, rientra in questa intimità con l'elemento temporale: lo strumento che del tempo dà la misura, diventa oggetto di studio, di collezione.

In due piccole madie, poco più di due comodi da letto, con una decina di cassetti sottili, ben stipati su panni di velluto rosso, Stener conserva un'inedescrivibile raccolta di orologi da taschino, alcuni vecchi cipolloni dal quadrante bianco e

le cifre in caratteri romani, altri preziosi di produzione levantina e quattro casse per proteggere i delicati meccanismi dalle insidie delle sabbie desertiche, altri ancora dalle rare incisioni dorate e il rivestimento in guscio di tartaruga, uno della fine del '600, ancora funzionante. E poi pendole, orologi da comò, a chiavetta, pezzi che i cataloghi del settore stimano con cifre a sei zeri. Il tempo... è denaro.

«740» / 25 (SEGUE)

I redditi complessivi dell'89

Sopra i 50 milioni

Pousché Maria Grazia (29) 74; Pozar Sergio (54) 52; Pozzali Giacomo (38) 54; Pozzar Ruggero (39) 72; Pozzetto Marco (25) 62; Pozzi Mucelli Fabio (57) 61; Pozzi Balbi Diego (56) 64; Pozzoli Angelo (43) 72; Prassel Fabio (50) 61; Precali Albini (35) 75; Predauk Irene (34) 307; Predominato Massimo (45) 72; Predonzan Alba (07) 92; Predonzan Alfredo (20) 79; Predonzani Giuliano (58) 55; Predovic Djuro (29) 228; Predovic Dolly (66) 61; Pregar Carlo (35) 51; Pregazzi Bruno (25) 67; Prekop Roberto (23) 60; Prelek Elda (37) 71; Prelz Giorgio (48) 56; Prelz Giorgio (56) 80; Prelz Renzo (54) 55; Premiani Ario (42) 55; Premoli Amedeo (42) 52; Premuda Loris (17) 108; Prennusch Gino Angelo (27) 55; Preprost Qualitiero (41) 70; Presta Carlo Alberto (39) 92; Prestamburgo Mario (37) 99; Prezzi Claudio (40) 50; Primiceri Giulio (25) 82; Princini Manlio (42) 60; Princich Furio (52) 54; Printi Eugenio (41) 136; Prioglio Francesco (31) 103; Prioglio Luciano (30) 103; Prioglio Roberto (37) 163; Prister Marco (49) 53; Privitera Fortunata (31) 187; Procopio Vincenzo (27) 194; Prodani Sergio (43) 54; Prodan Giovanni (32) 60; Pros Paolo (38) 182; Protti Elvio (35) 61; Puccini Maria (24) 218; Puddu Luigi (38) 56; Pugliese Mario (38) 69; Pugliese Mario (28) 179; Puhali Paola (37) 132; Puhani Jozica (53) 81; Puia Giulio (26) 91; Pulcinì Giuliano (33) 82; Pulcinì Renato (35) 98; Puntaferro Adolfo (30) 67; Puntar Margherita (14) 61; Pupa Luciano (47) 50; Puppin Alberto (50) 88; Puppin Paolo (53) 87; Puric Claudio (35) 115; Puric Paolo (62) 88; Purini Franco (53) 84; Puxeddu Anna (28) 58; Puzzi Fulvio (48) 51; Puzzo Franco (57) 54; Quarelli Antonio (39) 75; Quadri Paolo (58) 88; Quadrifoglio Franco (38) 76; Quaiua Lucio (38) 60; Quarantotto Glauco (39) 60; Quarantotto Paolo (32) 120; Quarogni Sergio (35) 71; Quattrocchi Angiolino (15) 54; Quazzolo Silvio (32) 59; Querzola Liliana (33) 50; Quintavalle Bertante Paolo (47) 131; Quinto Michela (53) 80; Rabach Germano (42) 65; Rabino Guglielmo (47) 84; Rabusin Fauro (47) 71; Rabusin Nicolò (35) 57; Raccolin Giorgio (35) 60; Race Mitja (40) 58; Radice Gian Angelo (40) 121; Radin Daniela (57) 51; Radin Ignio (52) 58; Radin Renato (44) 63; Radin Walter (56) 244; Radovich Stanislao (25) 84; Ragagnin Fabio (37) 54; Ragazzi Luciana (40) 195; Rago Fabio (35) 57; Rago Riccardo (15) 64; Ragogna Daniele (52) 67; Ragogna Dante (26) 52; Ragusin Fernando (22) 54; Raimondi Aldo

(27) 121; Rajevich Franco (40) 57; Ramacciotti Mario (21) 76; Ramani Bruno (43) 67; Ramani Fabio (54) 81; Ramella Lucio (22) 204; Ramella Riccardo (48) 65; Ramella Vittorio (13) 59; Ramponi Mario (40) 58; Ramponi Francesco (08) 97; Ramponi Maria Emma (43) 57; Ranco Enrica (39) 61; Randaccio Lucio (40) 73; Ranzato Giovanni (27) 122; Rapisardi Pia (38) 97; Rappo Romeo (23) 58; Raseni Lionello (46) 51; Raseni Renato (44) 81; Raspaolo Renzo (25) 58; Ravaglio Bruno (49) 56; Ravaglio Giocconda (09) 69; Ravaglio Vittorio (38) 52; Ravalli Sergio (25) 88; Ravasini Paolo (41) 109; Ravenna Marina (41) 54; Ravo Ezio (40) 156; Razole Edoardo (24) 57; Reale Nicola (31) 129; Rebelli Fulvio (40) 58; Recchia Giorgio (32) 60; Redavid Giacomo (38) 69; Reganiz Gisella (98) 62; Regent Vladimir (51) 58; Reggente Claudio (39) 63; Reggente Giusto (32) 59; Reggente Ludmilla (44) 149; Reggente Vinicio (37) 61; Reggio Ariella (36) 87; Reggio Elena (25) 58; Regi Maria (30) 51; Rehar Lelja (22) 63; Reia Giordano (30) 55; Reina Ermanno (32) 86; Reiner Giovanni (23) 87; Reinotti Pier Valerio (51) 73; Reis Fulvio (19) 77; Reis Maria (51) 60; Reli Pietro (21) 54; Renner Egidio (43) 51; Rengodon Claudio (57) 96; Renni Luciano (50) 57; Repa Maria (44) 63; Repini Claudio (36) 66; Repini Rodolfo (43) 52; Resciniti Italo (25) 70; Ressori Emilio (48) 51; Ressel Carlo (37) 50; Resta Raffaele (47) 56; Revedin Antonio (49) 50; Revelant Paolo (46) 97; Ricciardi Fabio (56) 92; Riccisci Donato (56) 87; Riccisci Ennio (28) 183; Ricci Luisa (27) 63; Ricci Mario (32) 78; Ricciardi Antonio (22) 57; Ricciardi Lucio (39) 76; Ricciardi Sergio (48) 77; Ricciardiello Gianni (41) 60; Riccio Ileana (40) 95; Riccio Sergio (38) 52; Riccobon Onorina (44) 116; Richetti Franco (38) 70; Richter Rudolf Carl Alexander (48) 73; Ridente Giuseppina (52) 52; Ridivo Fabio (33) 71; Rigoni Savioli Maria Pia (23) 115; Rigotti Edoardo (41) 73; Rigotti Gianpaolo (49) 68; Rinaldi Armando (45) 100; Rinaldi Egidio (15) 60; Rinaldi Rinaldo (21) 123; Rinaldi Rossana (58) 103; Rinaldi Umberto (49) 85; Rindlsbacher Theresa (43) 60; Riosa Giorgio (33) 69; Riosa Silvana (26) 61; Rismondo De Smechcia Giuseppe (27) 87; Riva Mauro (35) 67; Rivera Ennio (25) 65; Rivierani Sergio (35) 51; Rivola Romano (32) 60; Rizza Paolo (28) 61; Rizzardi Cornelio (26) 75; Rizzetto Ascanio (44) 59; Rizzzi Alessandra (52) 73; Rizzzi Cestra (26) 111; Rizzzi Paolo (44) 73;

Rizzzi Giovanni (29) 162; Rizzotti Stefano (40) 75; Roarzi Luigi (51) 67; Roatto Alberto (11) 66; Robba Licio (31) 105; Robba Piero (38) 59; Roberti Fulvio (31) 97; Robertovich Giuseppe (26) 55; Robolotti Gianfranco (11) 65,5; Rocca Alberto (42) 57; Rocchetti Dario (57) 58; Rocco Benito (35) 202; Rocco Francesco (47) 87; Rocco Fulvio (54) 64; Rocco Gastone (21) 53; Rocco Lucio (14) 58; Rocco Michele (30) 62; Rodolfi Giuseppe (44) 77; Rodriguez Giovanni (27) 66; Rodriguez Carlo (29) 282; Roggero Alessandra (23) 274; Roitzi Sergio (41) 67; Rolli Pietro (55) 63; Romanazzi Francesco (29) 50; Romanese Diego (48) 96; Romani Francesco (31) 137; Romani Giovanni (38) 89; Romani Roberto (41) 59; Romano Ezio (40) 92; Romano Gaetano (37) 10; Romano Paolo (38) 101; Romano Vincenzo (49) 79; Romeo Domenico (38) 124; Romoli Venturi Sergio (46) 59; Ronco Giovanni (46) 90; Rondini Ottavio (14) 110; Rosada Fulvio (41) 168; Rosario Gianni (35) 104; Rosaro Irene (34) 110; Rosato Giuseppe (38) 50; Rosciardi Luigi (32) 53; Roscioli Brunello (26) 79; Rosci Renzo (40) 126; Rosenfeld Ester (47) 101; Rosini Adriana (19) 50; Rosini Edoardo (49) 58; Rosini Vanna (25) 52; Rosselli Orlando (53) 87; Rossetti Antonio (37) 121; Rossetti Denis (50) 62; Rossetti Dino (34) 54; Rossetti Francesco (50) 86; Rossetti Furio (41) 137; Rossetti Giorgio (38) 78; Rossi Anna (31) 146; Rossi Antonio (42) 100; z Rossi Arnaldo (28) 374; Rossi Fabio (43) 64; Rossi Gianpietro (34) 149; Rossi Gianluigi (34) 83; Rossi Giorgio (48) 97; Rossi Italo (38) 107; Rossi Paolo (46) 78; Rossi Ruggero (25) 92; Rossini Cesare (34) 58; Rossit Luciano (22) 56; Rosso Franco (52) 64; Rossini Sergio (30) 172; Rota Gianfranco (48) 90; Roti Eugenia (55) 87; Rovelli Luigi (43) 145; Rovera Giulio (34) 51; Rovis Cristina (62) 129; Rovis Gilda (65) 169; Rovis Primo (22) 670; Rovis Umberto (38) 51; Rozbowski Rodolfo (43) 60; Rubatto Piermaria (25) 59; Rubessa Fulvio (37) 64; Rubino Umberto (61) 149; Rufolo Federico (28) 157; Ruini Mario (43) 80; Rui Salvatore (28) 50; Rulli Lucio (38) 117; Rumer Fabio (46) 72; Rumer Roberto (45) 65; Rumer Roberto (47) 51; Rumor Tullio (20) 53; Rupini Luciano (26) 120; Rupini Vanda (34) 56; Rusignacco Remigio (50) 51; Rusconi Lieta (44) 56; Russo Claudio (37) 66; Russo Elio (44) 61; Russo Fabio (39) 60; Rustia Alessandro (47) 55; Rustia Franco (41) 62;

Rutteri Giancarlo (36) 73; Ruzzier Arrigo (41) 109; Ruzzier Iveta (31) 62; Ruzzier Mario (50) 64; Ruzzieri Fabio (49) 57; Saba Pietrina (38) 2; Saba Paolo (44) 94; Sabot Giovanni (31) 64; Saccarei Lucio (43) 51; Sacchetti Alfredo (27) 168; Sacchi Giovanni (31) 68; Sacerdote Roberto (26) 64; Sacilotto Vanilla (47) 58; Sadiker Nejat (46) 75; Sadoch Emanuel (48) 58; Sadoch Emilio (15) 182; Sadoch Paolo (51) 80; Saetti Lucio (38) 53; Saffi Fabio (46) 72; Sain Alfredo (35) 79; Sain Graziella (40) 56; Saita Teresa Ida (51) 136; Sala Liana (38) 93; Sala Teodoro (28) 66; Salata Fulvio (33) 51; Salatei Bruno (17) 77; Salcioli Aldo (43) 69; Salis Aldo (12) 63; Saliva Franco (28) 56; Salomone Giovanni (37) 62; Salotto Bruno (40) 97; Salusinsky Gylva (46) 54; Salva Maria Stefania Miri (57) 59; Salvi Nereo (20) 56; Salvini Fabio (41) 57; Salvini Lorenzo (23) 124; Salvo Mario (26) 55; Samaritani Giovanna (34) 59; Samassa Ugo (36) 55; Sambaldi Sergio (25) 98; Sambo Gianantonio (43) 116; Sambri Claudio (39) 233; Samengo Arbeno (37) 60; Samer Liliana (51) 54; Samuelli Claudio (38) 58; Sancin Bronislav (17) 86; Sancin Mirano (45) 103; Sancin Nadia (48) 92; Sancin Nerina (41) 56; Sancin Stelvio (46) 87; Sandalj Vesna (46) 80; Sandali Vincenzo (50) 64; Sandrinelli Maria (09) 59; Sandrini Laura (26) 60; Sangrillo Francesca (43) 85; Sanna Antonio (43) 64; Sanna Mario (43) 56; Sanquerin Massimo (56) 64; Sansone Alfredo (30) 107; Sansone Giovanni (51) 63; Santi Giorgio (42) 133; Santin Dario (39) 95; Santin Luciano (46) 54; Santin Sergio (19) 64; Santorini Fabio (39) 101; Santoro Maria Cristina (20) 56; Santoro Rosa (61) 56; Sanvisani Edgardo (22) 53; Sapientza Donato (32) 87; Sapientza Maria Teresa (35) 83; Saponaro Pasquale (32) 59; Saporito Benito (31) 58; Sarazin Paolo (45) 82; Sardina Giacomo (48) 96; Sardo Giuseppe (23) 53; Sardot Giorgio (47) 91; Sare Antea (38) 52; Sare Stefano (12) 112; Sarocchi Gianfranco (39) 64; Sartini Giovanni (26) 70; Sartini Silvia (56) 52; Sartorati Gianni (36) 53; Sartori Carlo (39) 92; Sartori Igea (60) 78; Sartori Lauretta (44) 56; Sartori Sergio (50) 53; Sassi Giuseppe (47) 98; Satti Giorgio (37) 55; Sattler Giordano (21) 62; Sattler Guido (25) 109; Sautle Giancarlo (57) 92; Savella Liberato Vincenzo (44) 56; Savelli Aldo (24) 78; Savelli Fabio (41) 81; Savino Bruno (46) 78; Savio Luigi (27) 54.

Corso Eliana (49) 700.000; Corte Gianna (46) 400.000; Cortelli Michele (30) 3; Cortese Annamaria (56) 0; Corva Giuliana (38) 2; Corti Georgia (69) 5; Corti Giovanni (41) 800.000; Corva Antonia (22) 400.000; Corva Ivo (68) 1; Corvi Daniela (59) 600.000; Cosani Irma (31) 500.000; Cosciani Lucilla (21) 2; Cosciani Marina (57) 3; Cosciani Odda (30) 600.000; Coselli Angela (22) 400.000; Coselli Gianni (62) 3; Coseri Brunella (29) 4; Cosetti Anita (11) 700.000; Cosiliani Bruna (22) 500.000; Cosimo Luisa (59) 1; Cosina Fulvio (55) 4; Cosina Nevla (48) 600.000; Coslan Mauro (61) 1; Coslan Sergio (69) 3; Coslevaz Morena (57) 400.000; Coslovi Antonella (69) 2; Coslovi Liliana (29) 900.000; Coslovi Nives (30) 400.000; Coslovi Vittoria (36) 1; Coslovich Adriano (64) 3; Coslovich Anita (47) 1; Coslovich Anna (33) 4; Coslovich Armida (31) 1; Coslovich Bruna (25) 500.000; Coslovich Bruno (41) 5; Coslovich Caterina (56) 600.000; Coslovich Cesarina (26) 500.000; Coslovich Cinzia (57) 2; Coslovich Graziella (31) 4; Coslovich Irene (49) 4; Coslovich Leda (45) 700.000; Coslovich Mariella (32) 3; Coslovich Maria (24) 200.000; Coslovich Mariarita (48) 600.000; Coslovich Marisa (48) 1; Coslovich Massimiliano (70) 4; Coslovich Mirella (61) 600.000; Coslovich Nerina (34) 1; Coslovich Ondina (28) 400.000; Coslovich Romano (29) 500.000; Coslovich Silvestro (10) 5; Coslovich Walter (67) 3; Cosmerli Silvana (31) 4; Cosmina Giovanna (44) 500.000; Cosmina Gloria (19) 2; Cosmini Alessandro (67) 4; Cosmini Ardea (41) 500.000; Cosmini Mauro (53) 9; Cosmini Sabrina (71) 4; Cosmo Rossana (43) 1; Cossetto Claudia (49) 2; Cossetto Claudio (56) 2; Cossetto Radames (35) 200.000; Cossetto Romano (33) 1; Cossetto Tullio (56) 5; Cossi Barbara (65) 3; Cossi Edda (41) 4; Cossi Nicoretta (42) 300.000; Cossi Onelia (47) 400.000; Cossiani Mirella (56) 900.000; Cossich Rossana (46) 3; Cossina Mauro (62) 900.000; Cossu Adriana (51) 500.000; Cossutta Annamaria (37) 400.000; Cossutta Claudio (46) 0; Cossutta Ervino (65) 100.000; Cossutta Gabriella (34) 600.000; Cossutta Gianfranco (56) 500.000; Cossutta Giovanni (02) 2; Cossutta Laura (45) 2; Cossutta Margherita (51) 900.000; Cossutta Mariagrazia (32) 1; Cossutta Mariapia (36) 600.000; Cossutta Nerina (12) 700.000; Cossutta Patrizia (59) 8; Cossutta Stelio (35) 3; Cossutta Stojan (47) 12; Cossutta Vida (37) 2; Costa Angela (42) 1; Costa Antonio (55) 0; Costa Graziella (60) 5; Costantin Lina (25) 500.000; Costantini Claudia (67) 3; Costanzo Maria Silvia (41) 400.000; Costanzo Rosa (24) 900.000; Costanzo Susanna (55) 300.000; Coste Renoux Micheline Pauline (32) 1; Cosulich Emanuela (40) 1; Cosulich Luisa (47) 700.000; Cosulich Paola (13) 500.000; Cotio Elvira (31) 500.000; Cotic Maria Vida (28) 500.000; Cotterle Franco (40) 0; Cotterle Lia (39) 1; Cottoigno Ciani Stelvia (47) 700.000; Court Karina (53) 600.000; Cova Antonio (63) 2; Cova Beniamino (34) 400.000; Cova Romana (48) 500.000; Cova Silvana (43) 900.000; Covacci Onorina (38) 4; Covacevich Michele (68) 5; Covach Maddalena (34) 3; Covacich Ariella (52) 5; Covacich Fulvia (44) 39.000; Covacich Marisa (41) 700.000; Covacich Marta (32) 600.000; Coverlizza Mara (64) 3; Covi Marco (66) 3; Covra Giuseppe (51) 9; Covri Lucio (27) 900.000; Cox Edna May (29) 500.000; Cox Luciana (37) 600.000; Cozina Harold (50) 1.000; Cozza Barbara (67) 5; Cozza Giulia (26) 1; Cozzella Cosimo (64) 5; Cozzi Bruna (27) 500.000; Cozzi Dina (29) 1; Cozzi Nives (24) 400.000; Cozzolino Giuseppe (26) 500.000; Crack Marina (55) 400.000; Craievich Maria (48) 500.000; Craievich Fulvia (56) 1; Cral Giovanni (34) 4; Cral Massimo (71) 3; Crali Ilda (43) 5; Cralini Armida (34) 2; Cramasteter Daniela (54) 4; Cramasteter Claudio (41) 700.000; Cramastetter Nella (31) 400.000; Cramer Anna (39) 2; Cramer Aurelia (44) 600.000; Cramer Maria (52) 3; Cramerster Luciana (67) 3; Crazip Tranquilla (27) 400.000; Crasso Laura (31) 2; Crasti Cecilia (39) 600.000; Crasti Giuseppe (47) 2; Crastich Diana (39) 600.000; Crastini Riccardo (69) 4; Cravera Attilio (54) 2; Cravos Fulvio (50) 3; Cravos Orta Alessia (66) 1; Crea Jole (20) 700.000; Crea Lele (30) 400.000; Crecich Lucia (64) 0; Creglia Albina

(45) 2; Creglia Franco (67) 2; Cremoli Fabiana (63) 5; Cremonese Annamaria (32) 1; Crepaldi Vilma (48) 1; Crepaz Mita (72) 5; Cresciani Federico (75) 1; Cressa Ostello (24) 700.000; Cressa Patrizia (59) 400.000; Cressevich Liviana (27) 900.000; Cressi Adriana (45) 3; Crevati Erika (63) 4; Crevatin Bruno (59) 4; Crevatin Elio (34) 4; Crevatin Evelina (48) 400.000; Crevatin Fulvio (57) 5; Crevatin Giovanna (24) 900.000; Crevatin Graziella (41) 800.000; Crevatin Maria (38) 2; Crevatin Marinella (64) 500.000; Crevatin Nella (21) 1; Crevatin Nilva (47) 4; Crevatin Olivia (20) 400.000; Crevatini Ettore (25) 700.000; Crevatini Maria (29) 700.000; Crichio Gioia (44) 700.000; Crisanaz Arduno (32) 4; Crisanaz Luciano (55) 400.000; Crisciani Cristina (66) 400.000; Crisma Anna (59) 5; Crisman Alma (28) 4; Crisman Dora (47) 2; Crisman Maria (37) 4; Crisman Marisa (48) 900.000; Crisman Nadia (46) 19; Crisman Teresa (41) 700.000; Crismanich Neva (51) 1; Crismani Albina (41) 500.000; Crismani Bruna (27) 300.000; Crismani Elisabetta (57) 3; Crismani Francesco (35) 700.000; Crismani Florina (31) 600.000; Crismanich Gisella (33) 400.000; Crispi Lucia (38) 1; Crissani Marcello (31) 1; Cristalli Alessandra (66) 200.000; Cristante Florina (39) 400.000; Cristiana Maria Teresa (39) 500.000; Cristiano Mauro (55) 3; Cristoforo Paolo (73) 3; Cristofich Antonio (15) 2; Crivic Anna (37) 800.000; Crivic Daniela (50) 4; Crivic Miriam (54) 400.000; Crivic Marco (02) 1; Crivilli Anna (19) 400.000; Croce Vittoria (53) 500.000; Crocetti Narcisa (25) 400.000; Croci Bruno (35) 500.000; Croci Cristina (69) 4; Croci Flavia (42) 400.000; Croci Pierina (35) 1; Crosara Lia (43) 400.000; Crosilla Umberto (32) 400.000; Crovatin Marilena (43) 800.000; Crovatti Annamaria (40) 400.000; Crovetti Marilena (26) 4; Crozzoli Giorgio (41) 700.000; Crozzoli Manuela (69) 4; Cruci Antonietta (36) 600.000; Cruciatti Maria (22) 400.000; Cruciatti Rosanna (68) 800.000; Crupi Anna (41) 900.000; Crusi Vittorio (44) 700.000; Crusiz Annamaria (35) 1;

L'elenco ufficiale dei protesti cambiari (2-segue)

Continuiamo la pubblicazione dell'elenco ufficiale dei protesti cambiari levati nella nostra provincia nella seconda quindicina del dicembre '91. L'elenco, diffuso dalla Camera di Commercio, in conformità alle comunicazioni dei tribunali di Trieste e Gorizia, è aggiornato allo scorso 4 gennaio.

Trieste

Caenazzo Mario, via Schiapparelli 4, 200.000; Caffè Mirella di Tikal, via

Udine 44, 1.191.000; Calzi Silvana, via Madonna del Mare 3, 300.000; Camice Garducci di Ardesi Stefano, passo Goldoni 2, (2 protesti per 2.580.000); Campisi Sergio, via Machiavelli 14, (2 protesti per 6.000.000); Capraro Paola, Tavernetta da Paola, via S. Marco 44, 700.000; Cprice de la beauté di Moratto Serena, via Imbriani 14, (2 protesti per 5.000.000); Carli Boris, via Soncini 123, (2 protesti per 800.000); Carlini Bruno, via Foscolo 37, 650.000; Casaforte Costurzioni Srl,

via Ponziana 30/A, 1.500.000; Cavalli Walter, via Bartoletti 4, 1.000.000; Central Park Manhattan di Palmolungo B, via S. Marco 45, (2 protesti per 785.000); Centro coordinamento Est Europa, via Vidacovich 5, (4 protesti per 12.000.000); Chamid Mokhtar, via Cologna 61, 100.000; Cianchetta Adriana, via De Amicis 11, 326.800; Ciancimino Roberto, via Di Prosecco 1, 650.652; Ciuoffo Salvatore, via Mayer 14, (2 protesti per 1.100.000); Cociani Fabrizio, Burlini Gigliana,

via del Veltro 81, 382.500; Cociani Fabrizio D.L., via del Veltro 81, 430.050; Comparsa Anna Maria, via Peschiera 7, 250.000; Confessioni Carlo di G. Carlo De Ros, via Ghega 7/A, (4 protesti per 11.650.000); Conforti Flavio, piazza Carlo Alberto 11, 750.000; Contato Lèa, via del Ponticello 25/9, (2 protesti per 3.332.000); Costanza Concetta Maria, via Ponziana 4, 228.600; Crnic Gordana in Belnone, via Zarotti 3, 265.000; Cutuli Salvatore, via Udine 36, 600.000; Damiani Mauro, scala Stend-

hal 1, 195.000; Dante Gaetano, 9.800.000; D'Arzeno Antonio, pendice Scoglietto 3, (8 protesti per 4.000.000); De Grassi Giorgio, via Molino a Vento 96, 150.000; De Mori Franco, via Severo 49, (2 protesti per 721.800); De Nardi Murad, Lgo Niccolini 2, 128.000; De Ros Daniela, via di Vittorio 16, 550.000; Degano Marisa, Galfano Francesco e Salvatore, via Petronio 9, 680.000; Del Piccolo Carmela, via Paduina 11, (3 protesti per 2.150.000); Del Rosso Maurizio, via

Romagna 24, 5.000.000; Del Rosso pellicerie di Del Rosso, via Romagna 24, (4 protesti per 17.500.000); Delicatezze Alimentari, firm. Verdnic Rodolfo, (4 protesti per 11.399.739); D'Este Andrea, via Cesca 21, 500.000; Devidè Patrizia, via Concordia 3, 775.000; Di Cara Rosaria, via del Veltro 51, 794.200; Di Dato Salvatore, 2.000.000; Di Rubbo Alfonso, c/o Repertage, via Marconi 2/A, 2.263.400; Dieste Rossana, via S. Francesco 14, c/o di G.C.Re, 270.000; Do-

mini Armando, str. di Guardella 52/1, 189.500; Doria Corrado, via Valdirivo 23, 353.000; Druzina Aldo, v.l. Rio Martesin 9, 209.027; Eli di L. Missaglia, via S. Pasquale 117, (3 protesti per 38.530.000); Era Francesca, via S. Francesco 14 c/o di G.C.Re, 312.500; Esenza in un angolo di Sussel Cesaria, via Rossetti 21, 600.000; Eurogecom Srl, via Ghiberti 5, (2 protesti per 10.000.000); Eurogecom srl buro office, via Cumano, 5.000.000; Fabris Alessandro, via Pa-

steur 16, 583.000; Fedele Lucio, via Istria 15, 978.000; Ferluga Mario, via della Valle 5, 300.000; Ferroni Bruno, via Schiapparelli 8, 184.450; Ferroni Bruno, via Monte Praga 39, 262.300; Fichfach Andrea, Bar, via Giulio Cesare 1, 1.000.000; Flego Nives, via di Leo 2, 200.000; Fontanella Salvatore, via S. Michele 3, 500.000; Fontanot Roberto, via Ponzanino 3, 210.000; Frattini Firenze, via della Guardia 42, 258.000; Furlan Cinzia, 10.900.000; Gandusio Pierina, via Oli-

veto 4, 417.000; Gardini Mara, 7.122.800; Gaspari Jolanda, via Zorutti 3, 100.000; Gaspari 133, 285.000; Gastronomia abruzzese Snc, via Piccardi 22, (2 protesti per 1.000.000); G.D. Moda Srl, a firma di Demeo Gianni, amministratore unico, (2 protesti per 30.000.000); Germani Giuseppe, via dell'Industria 34, 331.500; Giraldi Massimo, via Luciani 13, 300.000; Golob Maria Grazia, via Valmarara 39, (2 protesti per 850.000).

SAN DORLIGO

Un parco tutto da visitare per chi ama la natura

Visite guidate, escursioni naturalistiche, veri e propri progetti di educazione ambientale: queste le iniziative dell'Associazione professionale tra guide naturalistiche che verranno promosse anche attraverso la gestione del Centro visite del Parco della Val Rosandra di Bagnoli.

La struttura è stata ufficialmente inaugurata in presenza dell'allora presidente della giunta regionale Adriano Biasutti lo scorso settembre. Da allora si è parlato spesso della gestione effettiva del Centro, da affidarsi al gruppo Picea (Programma di iniziative per la conoscenza e l'educazione ambientale).

Ora si è finalmente giunti all'attivazione concreta del progetto, promosso e seguito dall'amministrazione del Comune di San Dorligo: la convenzione tra Comune e gruppo di guide naturalistiche non è stata ancora siglata, ma ci sono già state le prime visite guidate al Parco della Val Rosandra.

E altre ne verranno nei prossimi giorni, grazie anche all'impegno espresso dal gruppo Picea a valorizzare questa zona naturale protetta e soprattutto ricca di caratteristiche interessanti e importanti da vari punti di vista. La Val Rosandra non offre infatti solo bellezze naturali, fenomeni carsici interessanti o tipi di flora e fauna caratteristici propri del luogo, ma racchiude in sé anche tesori del passato, segni evidenti di un'antica presenza dell'uomo, e ha dunque anche un valore storico e archeologico.

Nelle varie proposte dell'Associazione guide naturalistiche, presentate nell'ambito del Progetto di educazione naturalistica, c'è anche il Parco della Val Rosandra. Attraverso le numerose e varie uscite in natura (l'offerta è adattata a situazioni ed esigenze diverse) il gruppo intende proporre la conoscenza di questo ambiente «eccezionale nel corso di tutte le stagioni», come viene sottolineato pure nella nota introduttiva al progetto.

«Ci siamo assunti questo compito», spiega Pierpaolo Richter, a nome del gruppo, «perché crediamo che il visitato-

re vada seguito e istruito». Per il momento il Centro visite di Bagnoli svolge solo una funzione di base di appoggio, poiché bisogna risolvere alcuni problemi di struttura.

L'edificio a fianco del teatro comunale infatti non dispone ancora dell'intero allestimento, previsto dal progetto iniziale. «Intanto abbiamo provveduto alla proiezione di diapositive», continua Richter, «con ciò diamo una prima informazione sulle caratteristiche del Parco».

Alla breve introduzione teorica segue l'escursione vera e propria. «Le uscite vengono programmate anche tenendo conto del numero dei partecipanti. Per diminuire l'impatto con l'ambiente e dare una resa migliore all'escursione scegliamo itinerari diversi, dividendo il gruppo di partecipanti in gruppi meno numerosi».

I destinatari di queste iniziative di educazione ambientale sono in primo luogo scuole di ogni ordine e grado, ricreatori, colonie e centri estivi, associazioni e circoli culturali, ricreativi o di altro tipo. Il periodo delle visite guidate va da marzo a settembre; è necessario però prenotarsi. Lo si può fare anche con una semplice telefonata, rivolgendosi o al Comune di San Dorligo (228110), oppure direttamente al gruppo di guide naturalistiche, rappresentato in quest'occasione da Pierpaolo Richter (567143), ma anche 229573, cioè il recapito telefonico del giardino botanico Carsiana di Sgonico.

Con la diffusione e la realizzazione concreta di queste iniziative (patrocinata anche dalla Provincia) l'associazione Picea si pone degli obiettivi fondamentali soprattutto nella promozione della conoscenza degli ecosistemi e delle relazioni tra uomo e ambiente. Considerando che «si protegge ciò che si ama e si ama ciò che si conosce», lo scopo di queste iniziative è anche quello di sviluppare la conoscenza e il legame con il proprio territorio, di valorizzare ambienti naturali vicini, ma — appunto — spesso poco conosciuti e apprezzati.

Damiana Ota

tro tipo. Il periodo delle visite guidate va da marzo a settembre; è necessario però prenotarsi. Lo si può fare anche con una semplice telefonata, rivolgendosi o al Comune di San Dorligo (228110), oppure direttamente al gruppo di guide naturalistiche, rappresentato in quest'occasione da Pierpaolo Richter (567143), ma anche 229573, cioè il recapito telefonico del giardino botanico Carsiana di Sgonico.

Con la diffusione e la realizzazione concreta di queste iniziative (patrocinata anche dalla Provincia) l'associazione Picea si pone degli obiettivi fondamentali soprattutto nella promozione della conoscenza degli ecosistemi e delle relazioni tra uomo e ambiente. Considerando che «si protegge ciò che si ama e si ama ciò che si conosce», lo scopo di queste iniziative è anche quello di sviluppare la conoscenza e il legame con il proprio territorio, di valorizzare ambienti naturali vicini, ma — appunto — spesso poco conosciuti e apprezzati.

Damiana Ota

tro tipo. Il periodo delle visite guidate va da marzo a settembre; è necessario però prenotarsi. Lo si può fare anche con una semplice telefonata, rivolgendosi o al Comune di San Dorligo (228110), oppure direttamente al gruppo di guide naturalistiche, rappresentato in quest'occasione da Pierpaolo Richter (567143), ma anche 229573, cioè il recapito telefonico del giardino botanico Carsiana di Sgonico.

Con la diffusione e la realizzazione concreta di queste iniziative (patrocinata anche dalla Provincia) l'associazione Picea si pone degli obiettivi fondamentali soprattutto nella promozione della conoscenza degli ecosistemi e delle relazioni tra uomo e ambiente. Considerando che «si protegge ciò che si ama e si ama ciò che si conosce», lo scopo di queste iniziative è anche quello di sviluppare la conoscenza e il legame con il proprio territorio, di valorizzare ambienti naturali vicini, ma — appunto — spesso poco conosciuti e apprezzati.

Damiana Ota

S. DORLIGO Bus carenti

I collegamenti tra San Dorligo della valle e il centro di Trieste sono ottimali? Lo chiede in un'interrogazione al presidente dell'Act, Rotondaro, il consigliere della Lista per Trieste Massimo Gobessi. «Molti residenti nel comune carsico — dice Gobessi — che si servono del mezzo pubblico di trasporto per recarsi al lavoro, lamentano una carenza del servizio offerto. I rappresentanti in seno all'assemblea Act o sono assenti, o preferiscono appiattirsi sulle posizioni politiche e amministrative delle loro segreterie triestine, dimenticando il loro ruolo di rappresentanti dei cittadini di San Dorligo».

Dopo il voto, scalpitano Rifondazione e la Lega

Quali le possibili ripercussioni del voto nazionale sull'assetto politico muggesano? E' la domanda che ci si pone in attesa dell'ormai prossimo appuntamento con le provinciali. Ma è un interrogativo al quale è difficile oggi rispondere. Si aspetta infatti la composizione del nuovo governo a Roma (vi parteciperà il Pds?) e poi, per l'appunto, i risultati delle amministrative nostrane.

Continuano intanto i commenti delle forze politiche muggesane sul voto di domenica e lunedì scorsi. Il segretario regionale dc Volsi sostiene, a riguardo del suo partito, che «non si possono fare confronti fra le politiche e le ultime comunali dell'89 (qui contano gli uomini). Una nostra perdita di voti dopo il caso Altin-Derossi (i due assessori "transfughi", ndr)? Non l'ho nemmeno presa in considerazione. Contiamo di recuperare una parte di consensi già alle provinciali».

Ma la Dc attende di sapere come finirà fra Pds e Rifondazione, a Muggia. Il neo partito comunista non ha fatto mistero di puntare a un maggior numero di

consiglieri comunali (oggi ne ha solo uno).

«Non essendoci Bordon come candidato — afferma il segretario muggesano di Rifondazione, Canciani — alle prossime amministrative provinciali supereremo di parecchio a Muggia gli ultimi dati. Poi vedremo il da farsi. Molto dipenderà dall'atteggiamento del Pds. Potremmo uscire dalla maggioranza in qualsiasi momento. Del resto, il nostro appoggio alla giunta è solo per provvedimenti sui quali siamo d'accordo».

Cambiando sponda politica, anche il missino Mari dice di aspettare cosa succede alle provinciali, escludendo però un eventuale scioglimento anticipato del consiglio comunale rivierasco. «Vedo anche a Muggia — rileva il repubblicano Francese — un segnale di protesta, contro l'attuale giunta composita. Sull'onda della nostra seppur lieve crescita, già da oggi siamo in campagna elettorale per le provinciali. A meno che non arrivino a Muggia le comunali...».

Così non la pensano Pds e Psi, partiti di governo in

ambito municipale. Per Mutton (Pds) è la sinistra ad aver tenuto a Muggia. Ma, mentre pone l'accento sui prossimi rapporti all'interno della Lista Frau-sin tra Pds e Rifondazione (rilevando pure il successo personale di Bordon), vede incertezza nel futuro a raggio più ampio: «Tra un anno, temo, potrebbero esserci nuove elezioni politiche».

«Il quadro dell'attuale giunta muggesana — afferma da parte sua Di Candia, segretario del Psi cittadino — esce rafforzato o perlomeno confortato dai risultati elettorali, grazie anche alla politica nei confronti del sindaco. Se abbiamo pagato a Muggia, in termini di consensi, la spaccatura del partito in consiglio comunale (con una metà all'opposizione, ndr)? Ha influito negativamente, ma non a livello di massa bensì su chi segue da vicino le vicende politiche muggesane e non accetta questa divisione».

Nella cittadina costiera, Psi e Lista per Muggia hanno accettato l'alleanza patuita a Trieste, ma le due segreterie sezionali sembrano oggi piuttosto distanti. Zacchigna (LpM)

rileva l'attuale «instabilità politica permanente a Muggia», parlando di «maggioranza tenuta assieme da colle strane».

«Potrebbe verificarsi — non esclude — una maggioranza più larga. Comunque le forze democratiche non hanno più il peso delle ultime comunali, nell'89. Oggi a Muggia l'elettorato divide i voti in tre fette uguali: un terzo alla sinistra, un terzo alle forze democratiche e un terzo (dato preoccupante) alla destra, Msi ma anche Lega».

«A noi va benissimo che ci considerino come un puro movimento di protesta», dichiara Edoardo Marchio, proprio della Lega Nord. «In realtà — annuncia — siamo pronti, anche a Muggia, a contribuire da subito alla soluzione dei vari problemi amministrativi. Ho notato, ad esempio, che un assessore (Altin, ndr) si è impegnato per privatizzare alcuni servizi del Comune; questo si avvicina alla filosofia della Lega. Il domani politico locale? Stare all'elettorato orientare il voto. Noi siamo qua».

Luca Loredan

DUINO AURISINA

Tar: no al ricorso

Sulla zona artigianale, gli ambientalisti del Wwf hanno perso la prima manche di una partita ancora aperta

Zona artigianale, il Tar dice no al ricorso del Wwf. Gli ambientalisti perdono la prima manche, ma la partita rimane ancora tutta da giocare. Ieri, il tribunale amministrativo regionale ha respinto il ricorso presentato dall'avvocato del Wwf, Alessandro Giadrossi, che chiedeva una sospensione sulle autorizzazioni paesistiche rilasciate dall'amministrazione comunale per i capannoni del futuro polo artigianale.

Sulle motivazioni che hanno indotto il tribunale a rigettare la richiesta permangono ancora dei dubbi. Mentre l'avvocato del consorzio artigianale, Dario Lunder, presume che la domanda sia stata dichiarata inammissibile per decorrenza di termini, il legale della controparte esclude questa possibilità e ritiene molto più probabile un'altra motivazione.

«Tutto rimane in attesa di una conferma — spiega Giadrossi — ma la spiegazione più plausibile al no del Tar è da ricercare nel fatto che le autorizzazioni in questione non provocherebbero attualmente un danno immediato e irreparabile».

Di fatto, le autorizzazioni risultano già «congelate». Essendo stata annullata la prima delle autorizzazioni rilasciate dal Comune, sulle opere di ur-

banizzazione primaria, per difetto di competenza, anche le altre rimangono per ora inoperanti. Perlopiù fino a quando la Regione, a cui spetta la decisione in materia, non si sarà espressa sulla domanda che il consorzio ha già ripresentato agli uffici competenti. Per capirci, fino a che la Regione non rilascia un nuovo permesso per la realizzazione delle strade interne al sito artigianale, i lavori non possono iniziare.

e. o.

Nulla vista invece al Comune di Duino-Aurisina di rilasciare fra pochi giorni le concessioni edilizie per la costruzione dei capannoni. Il Wwf, ad ogni modo, preannuncia battaglia e si ripropone fin d'ora di presentare un nuovo ricorso, nel caso gli uffici regionali dovessero dare il loro benestare al consorzio artigianale.

«La risposta del Tar si traduce in un semplice rinvio di tutta la questione — conclude Giadrossi — ma il caso non è archiviato. Adesso si tratta di attendere ulteriori sviluppi sulla vicenda e soprattutto il giudizio della Regione. Ad ogni modo, ci prepariamo fin d'ora a presentare un nuovo ricorso».

Ed è probabile che questa volta, alla lista del Wwf si aggiungano anche le concessioni edilizie.

e. o.

ANTENNE Pri: sito illegittimo

Ancora il Pri sulle antenne di Chiampore. Dopo la recente assemblea del Comitato dei cittadini e le varie dichiarazioni del consigliere dell'Edera, Franco Colombo, ha inviato un'interpellanza alla giunta muggesana «per sapere se nel '91 la Regione, per mezzo dell'assessorato competente, abbia o meno interpellato il sindaco di Muggia (come previsto dalla legge) sulla localizzazione delle coordinate sul sito unico delle antenne televisive. Se ciò non fosse stato fatto — rileva Colombo — il sottoscritto ritiene che la localizzazione stabilita dal ministero delle poste e telecomunicazioni, il 4 marzo scorso, risulti illegittima per vizio di forma e che quindi il Comune di Muggia abbia tutto il diritto di ricorrere».

CONDANNATI PERCHE' VIVONO FRA LA NATURA

'Farm' a Ferneti

Molti anni fa — erano da poco tramontati gli anni Settanta — i coniugi Giorgio e Cecilia Seibold, di 63 e 64 anni rispettivamente, decisero di vivere secondo natura e, abbandonata per sempre la città, si sistemarono su un loro fondo che si estende sotto il cavallaccio di Ferneti, adiacente al campeggio.

Avevano realizzato il loro sogno ma ebbero una grande delusione il 23 luglio dell'89, quando una pattuglia della forestale di Opicina, comandata dal maresciallo William Candido, effettuò un sopralluogo nella zona e ne riferì gli esiti alla magistratura.

I Seibold furono imputati di avere costruito baracche e altro senza concessione, di avere altera-

Allevano cavalli, conigli, polli; per la legge hanno realizzato impianti edili in una zona sottoposta a vincoli ambientali

to le bellezze del luogo, di avere realizzato impianti edili in zona sottoposta a vincolo ambientale e di avere creato una discarica non autorizzata di tre rullottes, otto vecchie auto e una corriera in disuso.

Difesi dall'avvocato Raffaele Esti, sono stati processati dal pretore Manila Salvà che li ha condannati soltanto per l'illegittimo ambientale a un

milione e mezzo di multa a testa con i benefici e li ha assolti dalle altre imputazioni per intervenuta prescrizione.

Nella rustica tenuta, i Seibold hanno un piccolo allevamento di cavalli, dove sono nati cinque puledri, una conigliera e un pollaio. Vivono in una roulotte e le altre sono a disposizione degli ospiti, come il figlio Giordano, che visse in quell'angolo sino ai vent'anni e ora visita spesso i genitori come fanno molti amici.

Le vecchie auto appartenenti alla famiglia che anziché mandarle da un rottamatore se le è tenute sul posto, e la vecchia corriera hanno trovato sistemazione sul terreno come deposito di attrezzi. La loro «farm» è molto appartata: da un lato è nascosta da un alto muro, a ridosso del quale sono sistemate le tettoie per i cavalli, dall'altro dal campeggio e la strada d'accesso a un viottolo non eccessivamente frequentato.

Vivono praticamente fuori del mondo a contatto con la natura e con i loro animali, cavalli, conigli, polli e un cane.

Miranda Rotteri

SOLO IL 9-10-11 APRILE

OPERAZIONE 1800

Burro Giglio gr. 250

2490

Olio Semi Mais Maya lt. 1

5750

Caffè Lavazza busta rossa gr. 500

supermercati

DESPAR

EUROSPAR



speciale università

Il Piccolo - Giovedì 9 aprile 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

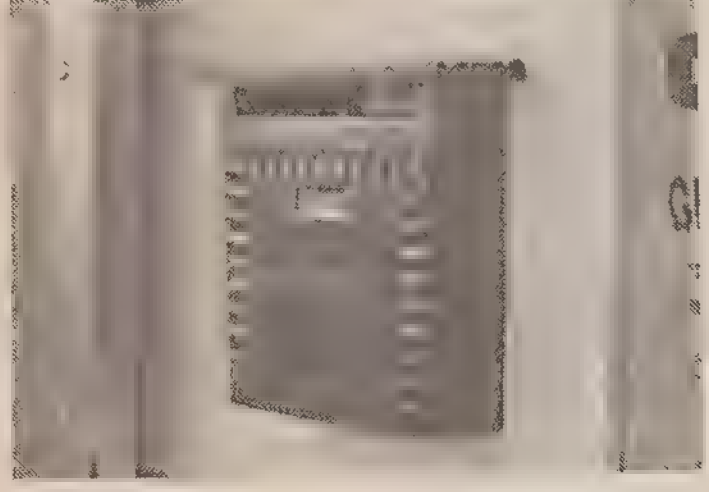


DIETRO IL MUGUGNO RIMANE SOLTANTO L'INDIFFERENZA

La protesta non fa moda

GIURISPRUDENZA

**Una cassetta vuota
attende le proteste**



Loro ce l'avevano messa tutta, ma i risultati non hanno premiato la buona volontà. L'idea di mettere una cassetta postale nella facoltà di Giurisprudenza, promossa da Paola Stigli e Micaela Valan, rappresentanti degli studenti, non è stata apprezzata dai colleghi coetanei. E a quanto sembra neppure recepita nelle sue reali intenzioni. «Ci dispiace veramente — racconta Paola — che gli studenti non abbiano saputo cogliere quest'occasione. La nostra è una facoltà con molti iscritti e certo non è esente da problemi. Abbiamo creduto, evidentemente in modo ingenuo, che una cassetta postale potesse diventare un valido punto di riferimento per chi frequenta l'università. Ci si lamenta spesso perché i rappresentanti non si trovano, perché non si sa da chi andare a lamentarsi. La cassetta delle lettere offriva la possibilità di aprire un dialogo continuativo e di instaurare in seguito un rapporto più diretto tra la massa degli universitari e la sua rappresentanza nei consigli». Invece, le speranze di Paola e Micaela sono andate deluse. Le lettere ricevute si contano sulle dita delle mani, alcune sono degli inviti a cena e le poche serie spesso sono rimaste anonime. Gli studenti non hanno il coraggio di esporsi neppure per una richiesta relativa alla carenza di spazi. Un silenzio e una mancanza di partecipazione esasperante che lascia esterrefatti. «Noi ci siamo date molto da fare — continua Micaela — nell'ambito della facoltà per sensibilizzare docenti e studenti. Abbiamo organizzato delle iniziative che hanno riscontrato anche un grosso successo. Ma abbiamo fatto tutto da sole e dopo gli incontri nessuno si è fatto vivo con noi». Certo, lasciare che gli altri lavorino per te è molto più semplice, ma non è giusto. «E' triste ammetterlo — conclude Paola — ma sembra che per risvegliare l'attenzione degli studenti occorra chiamare i cantanti. Quando è venuto Gino Paoli, l'aula Venezian traboccava. La partecipazione degli studenti però si è fermata lì. Quando si tratta di parlare di problemi inerenti alla facoltà, la solidarietà si disperde e Giurisprudenza sembra divenuta perfetta all'improvviso. Personalmente — conclude Paola — sono così demoralizzata, che mi chiedo se valga veramente la pena di ricandidarsi come rappresentante».

A Bologna la protesta corre sul filo del telefono. Un gruppo di studenti ha inaugurato di recente, una linea telefonica riservata alle denunce degli universitari. Nel giro di poche settimane, i docenti più assenteisti erano già sul banco degli imputati. Tutti sotto processo, con nome e cognome, grazie alle telefonate che non si sono fatte attendere e al coraggio degli studenti che si sono esposti in prima persona, dichiarando perfino il numero di matricola. E a Trieste come vanno le cose? A quanto pare diversamente. La protesta? Roba sorpassata. Ogni tanto un revival, ma niente di più. I rappresentanti degli studenti? E chi li conosce. L'università? Solo un luogo di passaggio ove trascorrere meno tempo possibile. I «mali» universitari? Ci sono e varrebbe la pena risolverli, ma è più comodo sopportare che impegnarsi. La maggioranza degli studenti dell'ateneo triestino distoglie lo sguardo dai veri problemi della vita universitaria. Il disinteresse e la pigrizia battono inequivocabilmente la voglia di fare. Insomma, dietro il «mugugno», non rimane che l'indifferenza. Perché? Le ragioni, a quanto pare non mancano. Il fatto che il periodo universitario sia ormai divenuto un momento di transizione si rivela determinante per molti giovani. Tiziana, 3.º anno di Scienze politiche, in facoltà passa pochissimo tempo. «Per me — spiega — la vita universitaria non esiste, vivo lo studio solo come una possibilità occupazionale. I problemi ci sono, è vero, ma devo ammettere che se non mi coinvolgono da vicino, non mi do da fare per risolverli». Pigrizia mentale, un po' di egoismo, gli universitari non si assolvono, ma ritengono che il loro comportamen-

to possa essere anche la conseguenza di mali più profondi. «Se è vero che esiste una maggioranza "silenziosa" — aggiunge Matteo — è altrettanto vero che gli studenti non contano quasi nulla per la grande macchina universitaria. Non sono certo dei protagonisti e non è colpa loro. Le rappresentanze rimangono spesso inascoltate. E' evidente che gli stessi studenti si convincono che ormai non è più possibile cambiare nulla. Inoltre, a mio parere, si scelgono forme di attività sbagliate, che non coinvolgono più nessuno, come l'impegno politico. Già, l'impegno politico, dov'è finito? Sotto i tacchi, a vedere dalle ultime elezioni studentesche. «Mia sorella — racconta Chiara, 2.º anno di Economia e commercio — che ora ha trentacinque anni è stata una contestatrice, ma le cose erano diverse. Io non mi ci vedo a una manifestazione, trovo stupido dare un'etichetta politica anche ai problemi più comuni. Eppoi gli studenti sono differenti, si conoscono poco, ognuno si fa i fatti propri». Attenzione a non generalizzare però, raccomanda Enrico, al 3.º anno di Storia. «E' vero, la partecipazione è scarsa e la solidarietà un privilegio di pochi. Ma a Lettere, qualche anno fa, l'unica forma di protesta di un certo rilievo è nata proprio sulla base dei problemi di ogni giorno e gli studenti ci hanno creduto. Certo, mancano i centri di aggregazione e riunire tante persone diverse diventa sempre più difficile». I problemi però rimangono; le aule mancano e i docenti pure. Che si fa, ci si arrende? No, semplicemente si studia a casa senza drammatizzare. E la protesta rimane una voce in sordina.

Erica Orsini

«Tempus» apre le porte all'Est

L'università di Trieste apre le porte all'Est. Al l'ormai collaudato Progetto Erasmus, si aggiunge infatti Tempus, un nuovo programma di accordi interdisciplinari che allarga il bacino d'utenza oltre che ai classici Paesi della Cee, anche alle due Repubbliche di Slovenia e Croazia, alla Polonia, Bulgaria, Romania e Albania e alle tre Repubbliche baltiche. A differenza del progetto Erasmus che prevede la sola partecipazione di soggetti presenti in ambito universitario, Tempus coinvolge anche altre categorie in progetti di

scambio di ampia portata. «Il programma — spiega Maria Luisa Bressan, responsabile dell'ufficio competente nell'ateneo triestino — offre la possibilità a studenti e docenti, di entrare in contatto con grosse aziende e associazioni industriali. Si tratta di una grande opportunità poiché un'esperienza di questo genere può aprire nuovi contatti e fornire altre garanzie per quanto riguarda la ricerca di un'occupazione».

«Probabilmente — aggiunge la Bressan — anche per questo motivo, que-

st'anno abbiamo raccolto una valanga di proposte di accordo. Tempus è appena all'inizio, ma nel cassetto ci sono già una quarantina di richieste. Perché l'accordo possa venir messo in atto, è necessaria la partecipazione di almeno tre Paesi, due appartenenti alla Cee e un paese dell'Est. Mentre la base del progetto Erasmus — ricorda ancora la responsabile dell'ufficio — è la reciprocità dell'accordo tra i vari paesi, per Tempus viene privilegiato l'accoglimento dei visitatori provenienti dall'Est. Quest'ulti-

mi hanno anche la possibilità di acquistare da noi nuove apparecchiature "mirate" introvabili dalle loro parti ed essenziali per la formazione universitaria e professionale». A Trieste, il progetto è ancora in fase di decollo e per ora sono arrivati in città solo alcuni romeni, ma gli studenti dell'ateneo triestino detengono il record per quanto riguarda i free-movers. Su dieci richieste in tutt'Italia, ben 8 provenivano dalla nostra università. Mete scelte, soprattutto Zagabria e Lubiana. Il finanziamento è a carico della Cee, a ogni

studente viene distribuita una somma che si aggira attorno ai cinquemila Ecu all'anno. Il periodo minimo da trascorrere all'estero è della durata di tre mesi. Unico neo, la gestione molto burocratizzata del programma. Per partecipare, bisogna armarsi di pazienza e compilare una pila di richieste. «Del resto — conclude la Bressan — gli accordi sono complessi, quasi sempre vengono privilegiati i progetti più consistenti e la precisione è necessaria. Si perde un po' di tempo, ma ne vale la pena».

DARKO BRATINA DOCENTE DI SOCIOLOGIA ELETTO AL SENATO

Il prof. in Parlamento

APPUNTAMENTI

Confronto industria e università
Al via anche stage all'estero e corsi di tennis

● Industria e università a confronto oggi, nella sala conferenze di Economia e commercio. Alle 11 verrà infatti presentato il progetto di collaborazione intitolato a «Luciano Izzio». Sono previsti gli interventi del direttore della delegazione Intersind per il Friuli-Venezia Giulia, Antonio Sambo, del presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano. Relatori dell'incontro saranno inoltre il rettore dell'ateneo triestino, Giacomo Borruo, l'assessore all'istruzione e alla cultura, Silvano Antonini Cantarin, e i rappresentanti del

mondo industriale e sindacale, quali l'ingegner Antonino Albanese e il dottor Agostino Paci. ● Sempre oggi alle 11, nell'aula del Dipartimento di filosofia in via dell'Università 7, Francesco Barone, ordinario di Filosofia teorica all'università di Pisa terrà una conferenza su «Continuità e differenza tra scienza moderna e contemporanea».

● La Consulta femminile del Comune di Trieste in collaborazione con la facoltà di Lettere e Filosofia organizza questo pomeriggio alle 17, una conferenza sul tema «Il romanzo femminile nel '700». Relatore dell'incontro, che si svolgerà nella sala riunioni di via Lazzaretto Vecchio 8, I piano, sarà il professor Elvio Guagnini. ● A partire dal 13 aprile saranno nuovamente a disposizione degli iscritti al Cus i campi da tennis dell'impianto di Borgo Grotta Gigante. Per le prenotazioni rivolgersi allo sportello del Cus. ● Vi piacerebbe uno stage all'estero? Per saperne di più tutti gli studenti interessati possono rivolgersi all'Aiesec (al pianoterra di Economia e Commercio) oggi, a partire dalle 12.

Darko Bratina, un professore al Senato. Cinquant'anni appena compiuti, goriziano, docente di Sociologia alla facoltà di Scienze politiche di Trieste da più di un ventennio. Bratina, candidato proprio nella sua città d'origine per il Pd, si è appena conquistato un posto a Roma, ove si propone di difendere con forza anche la causa universitaria. Una nuova esperienza alla quale il docente neo-senatore si avvicina con entusiasmo. Del resto Bratina è un abito agli esperimenti. Studente nella facoltà di Sociologia di Trento negli anni caldi della contestazione, ha iniziato la sua carriera universitaria a Torino, nella prima scuola di amministrazione aziendale e attualmente insegna Sociologia delle relazioni etniche nel nuovo corso di laurea a Gorizia. Tra i suoi ex allievi, figurano nomi illustri come l'ex sindaco di Trieste, Ricchetti.



Darko Bratina

LE SIMULAZIONI VISIVE DI UN GIOVANE RICERCATORE PER PROGETTARE EDIFICI 'INTELLIGENTI'

La realtà è finzione al computer



Stefano Fantuz tra alcuni modelli all'università di Berkeley.

Avete mai pensato di fare una passeggiata dentro a un edificio che ancora non esiste? Vi siete mai chiesti come starebbe la torre di Pisa nel parco di Villa Giulia? Pensate che il rosso della nuova Fiat Cinquecento donerebbe alla moquette del vostro ufficio? Con la simulazione visiva, via computer, potete dare una risposta a tutti questi interrogativi. Lo sa bene Stefano Fantuz, trentadue anni, laureato in Ingegneria civile all'università di Trieste con una tesi in tecnica urbanistica. Fantuz è stato tra i primi, nel 1990 a trattare il tema della «simulazione visiva», vale a dire come l'ipotesi di un progetto può inserirsi nella realtà. «Nel mio lavoro — spiega Stefano — ho portato a termine un tipo di simulazione piuttosto rudimentale, anche perché non esistevano le tec-

niche sofisticate che abbiamo a disposizione oggi. Io mi limitavo a fotografare un modellino in modo che dalle immagini l'edificio progettato in scala sembrasse vero e utilizzavo il computer per semplici simulazioni non animate». Un argomento affascinante e un interesse che non nasce per caso. «Sono un appassionato aeromodelista da sempre — ammette — e all'università ho trovato il modo di approfondire i miei interessi». Tutto comincia con un esame di progettazione integrale, che Stefano preferisce sostenere sostituendo la teoria con la pratica e si conclude con una chiamata da parte del Cnr che lo vuole nel suo staff operativo come ricercatore, nell'ambito di un progetto di studio sul trasferimento di tecnologie per la costruzione di edifici intelligenti.

«In parole povere, la progettazione di ospedali, scuole e così via, eseguita al computer con la possibilità di «vedere» l'impatto visivo e ambientale che queste «ipotesi» di edifici potrebbero ottenere. Una finzione il più reale possibile, dunque. «Proprio così — spiega ancora Fantuz — in Italia questo strumento di progettazione è ancora poco usato, ma in America è invece un sistema molto diffuso».

«Come ricercatore del Cnr, ho effettuato delle ricerche documentali nel laboratorio di simulazione visiva di Berkeley, sotto la guida del professor Peter Bosselmann. Lì ho potuto sperimentare cose incredibili. Tanto per fare un esempio, è possibile fare il giro all'interno di un centro commerciale che esiste solo in un plastico con l'ausilio di una micro-camera inserita nel modellino». Per Fantuz, che ha messo a frutto questa entusiasmante esperienza e ora lavora in una società di Udine che si occupa proprio di simulazione visiva e allo stesso tempo insegna tecnologia meccanica in una scuola di Salses, si tratta di una materia senza segreti. Per la gente comune però, questo sistema di progettazione è ancora pressoché sconosciuto. Ed è un peccato perché secondo Fantuz si tratta di uno strumento estremamente preciso e prezioso. «Il mercato odierno — conclude — lo usa soprattutto come tecnica di marketing per vendere. In sostanza, nella maggior parte dei casi ci viene richiesto di far apparire quello che in realtà non sarà mai. Non è certamente questo

il vero scopo della simulazione visiva. La finalità è riuscire a rappresentare qualcosa che non c'è, avendo la possibilità di cogliere i difetti e di correggerli, prima che sia tardi. Una modifica al computer risparmia errori difficili da correggere, una volta realizzati concretamente». Tanto più che ora i costi di un progetto non sono particolarmente elevati. Tempo fa esisteva una differenza piuttosto consistente, in termini di spesa, ma ora un preventivo di simulazione è allineato a quello richiesto per un plastico. Così, se volete vedere che effetto fa il caminetto nel centro del vostro salotto, prima di commissionare il lavoro e distruggere metà della vostra casa, chiedete al computer. O meglio, a Stefano Fantuz.

CORSO IAL
Si studia
a Pordenone
per un master
a Clemson

Udine, Verona e Bologna: le tappe del tour dell'Agenzia formativa Ial di Pordenone nella università per presentare la seconda edizione del Master in business administration che prenderà il via a settembre. Il corso, curato in collaborazione con l'Istituto culturale di Spilimbergo, l'Università di Udine e quella di Clemson (Usa), si propone come specializzazione per laureati in discipline economiche e professionisti con una adeguata preparazione e gode del riconoscimento (il primo in Europa) dell'American assembly of collegiate schools of business (Aacsb). L'organism statunitense che attribuisce i master internazionali. Oggi a Verona e martedì 28 a Bologna, lo Ial presenterà agli studenti (a Udine la scorsa settimana l'aula era piena) i dettagli dell'iniziativa puntando in particolare sulla formula «master» che prevede i semestri iniziali di studio svolti a Pordenone, ma rigorosamente in lingua inglese e con un sistema didattico «americano» ma modellato sulle esigenze universitarie europee e la tesi conclusiva direttamente alla Clemson University. La collaborazione con Clemson permette agli studenti americani di «passare» a Pordenone in qualsiasi momento del corso di studi e altrettanto possono fare gli iscritti ai master vedendosi riconoscere l'intera carriera scolastica.

Massimo Vascotto

Assid, un anno tra gli studenti goriziani

E' tanto giovane e tanto attiva. Si chiama Assid. E' l'Associazione degli studenti di scienze internazionali e diplomatiche. Sta per compiere un anno di vita ed è sorta con l'intento di unire gli studenti della facoltà e di promuovere l'immagine del corso. Come? Tramite convegni e conferenze, visite a sedi di organizzazioni internazionali, contatti con studenti di altre università e con il mondo del lavoro; la vita

interna del corso di laurea non è però trascurata. C'è il gruppo che si occupa della cultura, quello che si occupa dello sport e immancabile è poi quello ricreativo che ha tra i suoi vari fini quello di organizzare le feste universitarie. Un gruppo molto interessante è quello che si occupa dell'informazione e ha il gravoso compito di tenere aggiornati gli stu-

denti su tutte le possibilità di studio all'estero, di borse di studio, di master e così via. Il colpo grosso dell'Assid è stato però portato a segno poco tempo fa in collaborazione con Gorizia Giovane, un'associazione giovanile goriziana sotto il patrocinio della Cassa di Risparmio di Gorizia: è la Carta Goriziana Giovane. Il fine è quello di avvicinare gli studenti alla realtà goriziana, il modo migliore

quello di introdurre degli sconti, sempre graditi, in special modo apprezzati dagli studenti. Gorizia è la quinta città italiana dove esiste questa Carta ed è l'unica dove l'iniziativa è partita dagli studenti stessi. Negli altri casi il «da» era stato dato dal comune e da alcuni istituti bancari. Le possibilità offerte dalla Carta sono tantissime. Per quanto riguarda gli spettacoli spicca la

stagione di prosa al teatro Verdi, mentre per gli appassionati di musica classica ci sono i concerti «della sera» e «della domenica». Per gli studenti rockettari le possibilità di svago non mancheranno: tutte le iniziative saranno comunicate con buon anticipo tramite gli organi d'informazione delle associazioni stesse. Naturalmente la carta dà la possibilità di ottenere sconti nei cinema. A que-

sto proposito l'Assid ha in programma un incontro con il regista Salvatore, autore del film «Mediteraneo». Anche la Biblioteca statale isontina ha aderito all'iniziativa: basterà esibire la Carta e un documento d'identità per ottenere la tessera per il prestito esterno.

Molti negozi hanno avuto sentore dell'importanza dell'iniziativa ed hanno preso la decisione di praticare degli sconti ai possessori della Carta. Si va da un minimo del 5% a un massimo del 30%. Lo shopping a buon mercato sarà quindi possibile in negozi di abbigliamento, di musica, in un'eliografia, in una libreria etc. Un risultato molto importante è stato inoltre quello di avviare alla mancanza di un bar con prezzi ridotti all'interno dell'università; un locale non distante dalla sede del corso di è reso estremamente disponi-

bile verso gli studenti praticando loro dei prezzi simili a quelli dei bar interni alla sede triestina. Il proprietario stesso ha poi deciso di rimettere agli studenti gran parte delle decisioni riguardo il cibo e le bevande da porre in vendita, tra le quali spicca un'ottima grappa ai mirtili, indispensabile per alleviare i rigori dell'inverno isontino.

LA 'GRANA'

Tassa della salute Errato il calcolo delle trattenute

Care Segnalazioni,

circa due mesi fa segnalai che l'Inps, secondo me, aveva sbagliato il calcolo delle trattenute per la tassa sulla salute. Finora l'ente non ha risposto.

Ritengo si tratti di un argomento piuttosto importante. Sono in ballo centinaia di migliaia di lire per ogni pensionato, e mi meraviglio che nessun altro (per esempio i sindacati) abbia ritenuto opportuno approfondire il problema. Qualche giornale specializzato aveva esemplificato il sistema di calcolo delle trattenute. Solo l'Inps ha interpretato la legge in altro modo.

Renato Tagliaferri



Fermata intermedia per la linea 48

Gli abitanti della zona di Cattinara (via del Castelliere, strada di Fiume, via Nicolich, salita al Monbeu) informano di aver presentato il 23 marzo scorso, all'ufficio protocollo dell'Azienda consorziale trasporti, la richiesta di una fermata intermedia tra il capolinea e la fermata successiva della linea 48. Una fermata intermedia, infatti, ci farebbe risparmiare parecchia strada considerato che le nostre case sono abbastanza fuori mano.

Seguono 70 firme

STORIA / POLEMICHE

«Lapidi agli eroi della Resistenza»

«Questa città preferisce tacere sul 6 aprile del 1941, e sugli orrori del periodo nazifascista»

La lettera del presidente del Tiro a segno, Antonio Orati, si distanzia e si pone su ben altro piano delle elucubrazioni del signor Sciolti. Costui, partendo da una discreta deposizione di una corona alla lapide dedicata ai martiri ivi fucilati da parte del giovane presidente della Slovenia (democratico), affermava la «legalità» della loro esecuzione in quanto «nemici dell'Italia».

A differenza del signor Sciolti, che riabilitava il Tribunale speciale fascista con le sue 4596 condanne di antifascisti (quasi tutti italiani), sino ad esaltare le condanne a morte, il signor Orati, attribuendo a Garibaldi l'idea del tiro a segno, sembra esaltarne invece la funzione tecnica propeudeutica alle «sanguinose battaglie delle guerre d'indipendenza e delle guerre mondiali, che avrebbero realizzato l'Unità d'Italia, la libertà e la democrazia».

Evidentemente l'amore per le armi ha annebbiato la memoria del signor Orati, che ha dimenticato il fascismo. Da Garibaldi alla democrazia, l'Italia ha avuto non una linea di crescita, ma traumi e cadute indimenticabili, la più tragica delle quali fu proprio la guerra fascista di aggressione a Ovest e soprattutto a Est, col risultato di perdere ciò che era stato conquistato nel '18. Altro che unità d'Italia.

Ricordare alle nuove generazioni la demenza criminale del fascismo dovrebbe essere compito della scuola e delle autorità. Ma così non è, soprattutto a Trieste, dove si è preferito sempre far partire la storia dal primo maggio '45 e tacere sul 6 aprile '41, confondendo l'effetto con la causa, ed al massimo equiparare fascisti ed antifascisti — questi ultimi sinonimo di titini — foibe e Risiera, e tacere sempre sugli orrori del Commissariato speciale di Ps di via Bellosguardo, sulle cantine della Ras di piazza Oberdan, sul ghetto

ebreo svuotato dai nazifascisti. Certo le pretese di Tito su Trieste hanno assediato i fascisti, che si sono potuti spacciare per italianiissimi difensori dell'italianità, la guerra fredda li riciclò e l'arrivo di decine di migliaia di profughi ed esuli ignari della storia locale hanno assecondato questo gioco, ma oggi...

Forse ha ragione il signor Orati. Lasciare lì il tiro a segno, lasciare lì le lapidi, affinché almeno i frequentatori si rendano conto. E alle lapidi del 4 del '41 dovrebbero aggiungersi i nomi degli 85 del '44. E anche in piazza Oberdan, alla Ras, in ghetto e in via Bellosguardo ricordare gli orrori con delle lapidi.

Trieste è l'unica città italiana che non ha un monumento ai suoi eroi della Resistenza. Fabio Mosca

La baia di Sistiana
Un paio di giorni fa mi sono sentito apostrofare rudemente al telefono da un signore — che si è «scordato» di presentarsi — il quale se la prendeva col Wwf per lo stato di abbandono e degrado in cui la baia di Sistiana, a suo dire, rimarrà per alcuni decenni. Siccome, anche a seguito delle recenti vicende che vedono la società Fintour prossima al fallimento, di giudizi e discorsi analoghi se ne sentono e se ne leggono parecchi, credo sia opportuno ricordare alcuni fatti.

La baia di Sistiana, innanzitutto, perfettamente funzionante sotto il profilo turistico fino alla fine degli anni '60, è stata lasciata volutamente andare in malora dai suoi proprietari, che accarezzavano già in quegli anni megaprogetti di «sviluppo» all'insegna del cemento (sull'esempio di molte altre zone costiere d'Italia, irrimediabilmente deturpate dagli speculatori).

ACQUA / REPLICA

Quesiti all'Acega messi 'in sordina'

Abbiamo letto la risposta che il direttore dell'Acega ha dato alla nostra segnalazione del 28 febbraio. Nella mia qualità di amministratore ho il dovere di rettificare quanto detto e di integrare quanto tacito. Non posso condividere l'ipotesi di «correttezza» degli addebiti per l'acqua, soprattutto in mancanza di risposte chiare ai quesiti sottoposti, messi in «sordina» dall'azienda.

Vogliamo ripeterli? Perché, nel nostro edificio, a differenza di altri, vengono considerati i consumi che il contatore esterno denuncia e non quelli dei contatori di ogni singolo utente? Secondo l'Acega tale sistema sarebbe «notoriamente» meno sensibile. Da ciò si deduce che l'impianto interno sarebbe collegato a uno sbocco senza contatore (in altre parole si opina che qualche utente stia rubando) o avrebbe delle perdite.

Mensilmente il consumo «indebito» si aggira tra i 20 e i 30 mc. Se si trattasse di perdite l'edificio sarebbe già crollato per frigidità. Inoltre, a cura delle precedenti amministrazioni, sono stati ispezionati tutti gli appartamenti ove nulla di irregolare è stato trovato.

Se l'Acega teme utilizzi indebiti li dimostri: la nostra collaborazione è piena e le nostre porte sono aperte. In caso contrario, si abbia la correttezza di restituire quanto fino a oggi indebitamente percepito dal condominio.

Davide Perazzelli
amm. del condominio di via Kandler 13

Esperienza opposta

Ho letto la segnalazione della signora Rossella Maglione del 6 aprile a proposito delle asserite disfunzioni del Servizio veterinario notturno (che risponde al numero 369809). Debbo testimoniare un'esperienza opposta a quella della signora. Ho chiamato verso le tre del mattino per un improvviso malessere

Datture sboccate

Ho assistito al recente spettacolo di beneficenza a favore dell'Aism, organizzato dal club Napoli-Trieste al Teatro Cristallo. Alla festosa e benefica serata sono intervenuti un delizioso complesso mandolinistico giovanile, un ottimo coro maschile, due bravissimi attori dialettali triestini ed altri artisti. L'artista più pubblicizzato era Lorenzo Pilot. Il signor Pilot non essendo, evidentemente, in grado di imbastire qualche frasetta o battuta, ha pensato però di fare lo spiritoso esprimendosi con ripetute parolacce.

Mi sono vergognata, io triestina, di essere rappresentata da un personaggio così sboccato nei confronti di tutti i miei amici non triestini.

Luciana Pobega

ECCEZIONALE

DIMOSTRAZIONE

VENERDÌ 10 E SABATO 11 APRILE

CON ORARIO NEGOZIO

DEI NUOVISSIMI APPARECCHI PHILIPS

CON DUE CUOCHI PER SODDISFARE LE VOSTRE CURIOSITÀ

CASARO

- Novità unica sul mercato: prepara da solo burro, formaggi teneri, yogurt, tante altre «delicatezze» naturali e genuine.
- Casaro mescolerà con cura gli ingredienti, regolando da sé tempo di cottura e temperatura.

MULTICOOKER

- È la straordinaria novità Philips per cucinare senza «separare» i fornelli.
- Svolge 3 importanti funzioni: cuoce, mescolando automaticamente e con tempo programmabile.

RADIOANCONA

TRIESTE - VIA F. SEVERO 95 - TEL. 55303

PRIMA CASA / MODELLO 740

Come dichiarare i redditi con il mutuo regionale

In riferimento alle Segnalazioni del 2 marzo e del 5 aprile riguardanti il 740 e il contributo regionale, vorrei esprimere il mio parere. L'articolo 88 della legge regionale dell'1 settembre 1982 n. 75, prevede il contributo di lire 90 mila annue per milione mutuato per l'acquisto della prima abitazione; non risulta che tale contributo sia erogato a rimborso di interessi passivi.

Nel quadro R/740 vanno indicate le imposte e gli oneri, dedotti in anni precedenti, che siano stati oggetto di sgravio, rimborso o di restituzione; il contributo regionale non è uno sgravio, un rimborso o una restituzione e tantomeno di qualcosa dedotto in anni precedenti, e quindi non va indicato nel quadro R/740.

Il dichiarare nel quadro R/740 tale contributo, causerebbe le seguenti incongruenze. Il contributo sarebbe soggetto anche alla tassa sulla salute, causando

una maggiore imposta rispetto a coloro che eventualmente sceglieranno di dedurre l'importo degli interessi passivi al netto del contributo regionale. Il contributo viene erogato in misura fissa, mentre gli interessi maturano sul capitale residuo; ne consegue che negli ultimi anni il contributo è maggiore degli interessi portati in deduzione; questo comporterebbe l'assurdità di tassare una parte del contributo regionale.

L'articolo 2 comma 10 del d.l. del 23 gennaio 1982 n. 9, convertito in legge del 25 marzo 1982 n. 94 prevede anche la possibilità di ottenere il contributo in una unica rata («buono casa») non soggetto a dichiarazione nel 740; ne consegue una diversità di imposizione tra coloro che scelgono di ricevere il contributo regionale in una sola rata e quelli che preferiscono il contributo semestrale.

Alessio Vremec

Il sacrificio dell'agnello
Il mistero del sacrificio dell'Agnello si rinnova a Pasqua. Anche se quotidianamente agnelli e altri animali vengono sacrificati senza solennità né motivazione religiosa alcuna per soddisfare gli appetiti del genere umano. Ma a Pasqua è un'altra cosa: la Pasqua è santificata col sacrificio dell'Agnello, anche nel menù pasquale del Papa c'è la carne di agnello!

Ma vi siete mai chiesti se siamo nel giusto continuando una tradizione millenaria che forse poteva andare bene nell'ambito di civiltà ancora poco avanzate, ma che oggi porta se non altro al beneficio del dubbio. Chiedo solo pochi minuti di riflessione, poi ognuno celebrerà la Pasqua come meglio crede.

Il sacrificio dell'Agnello a Pasqua dovrebbe essere il simbolo del sacrificio, nel senso di trasformazione dei nostri personali vizi in virtù. Ma la Pasqua celebrata risulta in effetti essere un rito puramente formale.

Liliana Passagnoli

Oggi le Concessionarie Renault di Trieste offrono a chi acquista una Renault 21 o una Renault 19 un nuovo piacere: la supervalutazione. Infatti la vostra vecchia autovettura sarà valutata, in qualsiasi condizione d'uso, comunque fino a

RENAULT 21 E RENAULT 19. IL PIACERE DI ESSERE SUPERVALUTATI.

2.000.000 di lire. È un esclusivo vantaggio in più che si aggiunge alla ricchezza dell'equipaggiamento e alla completa garanzia della Renault 21 o della Renault 19. Venite a provarlo dalle Concessionarie Renault di Trieste fino al 30 Aprile.



RENAULT DAGRI
Via Flavia, 118 - tel. 281212

RENAULT ZAGARIA
P.zza Sansovino, 2 - tel. 308702

Offerta non cumulabile con altre in corso.

ORE DELLA CITTA'

Unione
degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 17.30, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Pera dei Nabatei e Giordania». Realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata.

Associazioni
laureati

La riunione conviviale dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste si terrà oggi, alle 20.30, al ristorante Suban. Verranno portate testimonianze sulla situazione attuale in Albania.

Amici
dei musei

Oggi, alle 18, nella sala consiliare della Ras, la dottoressa Paola Tamborini parlerà su «Adolfo Levier, pittore triestino».

Lega
Nazionale

Oggi, alle 18, nella sede sociale della Lega Nazionale, il prof. Antonio Bisio e l'ing. Sergio Fornasari presenteranno il volume «L'associazione giovanile italiana: la battaglia per la difesa dell'italianità di Gorizia (1945-1947 e oltre)».

Dirigenti
industriali

E' convocata per domani l'Assemblea generale annuale dell'Associazione dirigenti aziende industriali di Trieste e Gorizia, nella sala convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5.

Centro studi
archeosofia

Domani, alle 21.15, al Centro studi di Archeosofia di via Cologna 5, conferenza dal titolo: «Archeosofia e lo sviluppo nell'uomo e nella donna di nuovi sensi spirituali per l'indagine dei mondi sovrassensibili».

Nuovo numero
alla Cgil

La Ncdcl-Cgil di via Ponderes 8 ha cambiato numero. Il nuovo numero è il seguente 37861.

Associazione
La Marmotta

L'Associazione per il tempo libero La Marmotta in collaborazione con l'Uisp di Trieste organizza, nell'ambito di Green Sport 1992 (Sport Avventura Ambientale) patrocinato dal Comune di Trieste, domenica, a Basovizza una gara di Bike orienteering (orienteamento in mountain bike). Prima partenza alle 15. Informazioni ed iscrizioni, all'ufficio Uisp di piazza Duca degli Abruzzi 3 (362776).

STATO CIVILE

NATI: Dagri Arianna, Kralj Tadeja, Ciaranella Valeria, Rigo Kevin, Corsi Andrea.

MORTI: Giubilei Bruno, di anni 42; Skabar Paola, 78; Carini Livio, 66; Kosuta Vida, 72; Morgan Maurilia, 79; Stok Mirko, 71; Rubini Giovanna, 81; Toffolon Giuseppe, 87; Fortunati Nerina, 74; Tomadin Filomena, 95; Quaranta Angelica, 95; Petronio Antonio, 84; Filippich Ernesto, 68; Scandolin Armida, 90; Vidic Antonio, 89; Pieri Nicolò, 90; Zoratto Duilio, 77; Ticio Roberto, 56.

Comunità
di Capodistria

A cura della Comunità di Capodistria si rinnoverà a Trieste domenica nella Cattedrale di San Giusto, con un rito officiato dalle 16 alle 17, l'antica «adorazione delle quaranta ore», la tradizionale solennità che si svolgeva nel Duomo di Capodistria davanti al grande, artistico altare barocco, risalente alla fine del Settecento e comprendente sino a 100 candele.

Università
Terza età

Oggi, 10-11 signora A. Flaminio (Lingua inglese III corso) (aula magna A) 16-17 architetto L. Galluzzo «Storia del mosaico» (aula magna A); 17.30-18.30 professor N. Salvi «Le donne nel Medio Evo» (aula magna A).

Alpinismo
giovanile

Questa sera, nella sede sociale di via Machiavello 17, alle 19, incontro con i ragazzi iscritti e simpatizzanti del gruppo di alpinismo giovanile della Società Alpina delle Giulie-Cal, per la presentazione dell'uscita domenicale.

Consigli
rionali

Il Consiglio circoscrizionale di San Giovanni è convocato in seduta alle 20 di oggi nella sede del Centro civico, al numero 2/4 di via dei Bonomo.

Round
Table

I soci della Round Table Trieste 9 sono invitati alla prima riunione conviviale del mese di aprile, che si terrà questa sera, alle 20.15, al ristorante «La Posta» di Basovizza. Nel corso della serata il presidente dott. Roberto Antonione, relazionerà ai presenti la situazione sul servizio locale a favore della comunità di S. Martino al Campo e su quella nazionale a favore dell'Avvis sul trapianto del midollo osseo.

Il dopo elezioni
al Rotary Trieste

Il fatto del giorno: le elezioni politiche '92 è il tema che sarà trattato oggi al Rotary Trieste da Santi Corvaja. La riunione «al caminetto» è in programma per le 13 nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Ordine
dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste invita i superstiti dei medici che beneficiano della pensione Enpa a presentarsi alla segreteria per l'eventuale concessione della pensione di ex combattente.

Consigli
rionali

Il Consiglio rionale di Barriera Vecchia si riunirà oggi alle 20 nella sede di via Ugo Foscolo 7.

Riunione
Club Atlantico

Oggi nella sala dell'Associazione italo-americana si svolgerà l'assemblea del Club Atlantico del Friuli-Venezia Giulia alle 18 (via Roma 15). Nel corso dell'incontro verrà trattato il seguente ordine del giorno: 1) adesione di quegli ex-soci che ancora non hanno aderito al Club Atlantico in occasione della scorsa assemblea; 2) nomina del Consiglio Direttivo; 3) accettazione di eventuali nuove adesioni da parte di studenti o personalità particolarmente motivate nei confronti dell'attività del Club Atlantico; 4) relazione sul recente seminario del Comitato Atlantico (Venezia 22-23-24 marzo 1992); 5) varie ed eventuali.

Seminario
all'ateneo

Oggi, alle 11, nella sala delle riunioni della Facoltà di lettere, in via dei Lazzaretti Vecchio 8 (I p.), il prof. Werner Eck dell'Università di Colonia terrà un seminario sul tema: «Una nuova tavola di bronzo sulla Spagna: il Senato Consularum de C. Pisone patres».

Consulta
femminile

Per i consueti incontri della Consulta femminile del Comune di Trieste e l'Università oggi, alle 17, nella sala riunioni della Facoltà di lettere via Lazzaretti Vecchio 8, primo piano, il prof. Elvio Guagnini parlerà sul seguente tema: Romanzo, società, famiglia e questione femminile nel 700 italiano.

Notturmo
alla Juliet

Alla galleria «Juliet», di via Madonna del Mare 6, oggi alle 18 verrà inaugurata una mostra personale dell'artista Sabina Notturmo. Resterà aperta fino al 5 maggio.

Appuntamenti
Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella sala Barocchini, via Trento 8, la prof. Romana Olio Succhielli dell'ispettorato delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana, parlerà sul tema: «Romania, un anno dopo».

Lioness club
Trieste Miramar

Oggi, alle 20, nella sede sociale del Jolly Hotel, VI meeting ordinario, durante il quale Giuseppe Viani, amministratore delegato del Sincrotrone Trieste, terrà una conversazione dal titolo «Report su Elettra». L'invito è esteso a tutte le socie con consorti e ospiti.

Giovedì
cateriniani

Oggi, alle 20.30, per la seconda edizione dei giovedì cateriniani, alla parrocchia di Santa Caterina da Siena, in via dei Mille 18, padre Tarcisio Piccari, delegato amministrativo dell'Istituto superiore Beato Angelico di Roma, parlerà su «Caterina da Siena e il mistero pasquale».

Dante
Alighieri

Domani alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri» la professoressa Maria Luisa Principi, docente al liceo «Dante», terrà una conferenza su: «L'immagine scientifica: verso un museo innovativo». L'ingresso è libero.

Associazione
Atena

L'Associazione italiana di tecnica navale «Atena» e l'Istituto di architettura navale dell'Università degli studi organizzano la conferenza dal titolo: «Studi avanzati sull'idrodinamica dei veicoli a elevata velocità e sui movimenti estremi delle navi portanti» presso il «Krylov Ship building Research Institute» di San Pietroburgo che il dott. A. Ponomarev, responsabile della Divisione idrodinamica e il dott. N. N. Rakhmanin, responsabile del laboratorio di Seakeeping, terranno oggi alle 18 nell'aula Verde dell'Istituto di architettura navale dell'Università degli studi, in via A. Valerio 10.

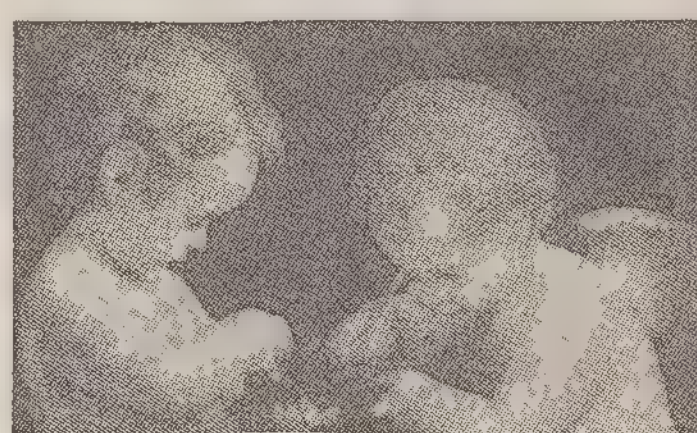
MOSTRE

Galleria Cartesius OTTO INCISORI

TRIESTE COM'ERA

«Il Piccolo», a conclusione dell'uscita di «Trieste com'era» parte II, per esaudire le continue richieste da parte dei lettori che ancora adesso si informano sulla possibilità di poter acquistare la prima collezione di «Trieste com'era» ha deciso di mettere in vendita sino ad esaurimento un numero limitato della stessa al prezzo di lire 30.000. Le collezioni possono essere acquistate presso il nostro Ufficio Diffusione di via Guido Reni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, sabato escluso.

TRAFFICO E SICUREZZA AI SEMAFORI

Segnalatori acustici
in aiuto ai non vedentiPRESENTAZIONE
«Mostra gli invisibili»
Libro esordio di Bosi

Sarà presentato domani al Circolo della stampa, alle 17, un singolare libro che segna l'esordio di Alessandro Bosi: «Mostra gli invisibili» (Elb Edizioni). Mantovano, ma residente a Parma, Bosi si è avventurato nella difficile impresa del monologo e negli impervi sentieri del «romanzo filosofico». Ma una scrittura sapiente, elaborata e fluida, un accento «morale» sicuro e ironico, una forza polemica espres-

sa con elegante efficacia rendono il suo lavoro pregevole e interessante: un racconto di idee che affonda nei problemi esistenziali e sociali, analizzando i rapporti fra le persone, il senso del tempo, la natura delle parole letterarie, la falsità di certi comportamenti.

A presentare il volume, intervistando l'autore, saranno Lilla Cepak, Valerio Fian-dra e Marco Puntini, il quale leggerà alcuni brani tratti dal libro.

Più sicurezza per i non vedenti della nostra città e meno problemi sonori nella strada con i segnalatori acustici svedesi in arrivo. Trieste, infatti, sarà la prima città in Italia a installare degli Acoustic pedestrian signal Ts-90 della Prima Teknik Ab. La novità di queste apparecchiature consiste nella regolazione automatica del segnale acustico emesso rispetto al rumore circostante. Grazie al sofisticato meccanismo interno, la soglia di livello sonoro potrà essere preselezionata in fase di applicazione e mantenuta costante a seconda delle variazioni del rumore ambientale. Un segnale acustico affidabile al semaforo informa il non vedente sulle difficoltà che presenta l'attraversamento pedonale, gli semplifica sempre il riconoscimento di un incrocio e, spesso, può salvargli la vita.

Ma, qualche anno fa, alcuni «semafori sonori» erano posizionati nel centro di Trieste in prossimità della sede dell'Unione Italiana Ciechi di via Battisti 2, avevano causato le lamentele da parte di chi abitava nella zona circostante e, da allora, gli apparecchi sono stati disattivati. Le proteste, seppure comprensibili, hanno impedito comunque ai soci dell'Uic di fruire di un valido aiuto nei percorsi stradali. Adesso, invece, con i Ts-90, il livello del segnale acustico potrà variare in funzione di quello esterno da un minimo di 35 dBA a un massimo di 95 dBA. In questo modo, anche nelle ore di maggior traffico sarà possibile riconoscere l'indicazione sonora e, nello stesso tempo, prevenire l'inquinamento acustico nei periodi di riposo.

I non vedenti potranno, inoltre, individuare esattamente la tipologia di un passaggio pedonale qualsiasi mediante le segnaletiche in rilievo, situata su un lato del telaio dell'apparecchio, che riproduce con piastre in plexiglass le peculiarità del percorso, come la corsia traforata, l'isola pedonale, la corsia tranviaria, la pista ciclabile, l'inizio e la fine del passaggio.

Il progetto di installazione dei segnalatori svedesi è stato realizzato dalla ditta Sietle Datamet in collaborazione con il Rotary Trieste Nord. Infatti, questa iniziativa va a complementare a un'altra realizzata dal Club rotariano, attuata due anni fa, durante la presidenza dell'ingegner Marcello Polio. Si trattava delle corsie pedonali per non vedenti, impiegate anch'esse per la prima volta in Italia nella nostra città.

Noemi Premuda

MALATTIE CORONARICHE

Educare è prevenire

Conferenza nella nuova sala della caserma Vittorio Emanuele

Oggi alle 17, in occasione della inaugurazione della nuova sala polifunzionale della caserma Vittorio Emanuele III, sede del 1.º Battaglione fanteria San Giusto — e alla presenza del comandante militare di Trieste gen. D. Italo Cauteruccio, il dott. prof. Sabino Scardi, primario del Centro cardiologico dell'ospedale civile Maggiore, inizierà, nell'ambito dei programmi educativi disposti dall'assessorato regionale alla Sanità, un ciclo di conferenze-incontri-dibattito sulla lotta ai fattori di rischio coronarico nella popolazione giovanile.

E' noto infatti che la lesione coronarica (la placca di arteriosclerosi), inizia a formarsi fin dai primi anni di vita,

progredisce successivamente e provoca le manifestazioni cliniche — quale angina pectoris e infarto del miocardio — solo dopo i quaranta anni. Lo sviluppo e la crescita della placca arteriosclerotica sono determinate, o almeno favorite, da alcune cattive abitudini di vita che usualmente vengono assunte in ancora giovane età. Pertanto, imperativo categorico del progetto regionale di prevenzione di malattie cardiovascolari voluto dall'assessorato regionale alla Sanità è quello di modificare, educando, tali processi il più precocemente possibile al fine di ridurre la morbidità e la mortalità delle malattie coronariche che nella nostra Regione hanno un non indifferibile primato.

JUNIOR CHAMBER
Quale scenario futuro
per l'ex Jugoslavia?

Sulla situazione dell'ex Jugoslavia, sui suoi scenari futuri, e sulle iniziative per bloccare la nuova recrudescenza degli scontri, la Junior Chamber ha organizzato un incontro con due giornalisti, Pierluigi Sabatti, responsabile della sede di Capodistria de «Il Piccolo» e Cristiano Degano, giornalista della sede regionale Rai.

L'appuntamento è fissato per le 20 di domani, all'Harry's Grill

dell'hotel Duchi d'Aosta. Sabatti e Degano informeranno su questi temi di scottante attualità, che si intrecciano con i problemi di Trieste, città di frontiera, con l'ausilio di supporti audiovisivi. Saranno presenti inoltre al dibattito Ariella Pittoni, assessore comunale uscente al decentramento, Dino Conti, imprenditore triestino, Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli istriani.



Jean Cocteau, l'arte del disegno

Jean Cocteau, il genio con la matita in mano. Una mostra di disegni del grande scrittore, poeta, drammaturgo e artista francese, verrà inaugurata oggi alle 18 alla galleria «Torbandena». Verranno esposte, in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, una trentina di opere di straordinario valore. La rassegna potrà essere visitata dal pubblico tutti i giorni feriali, fino a giovedì 23 aprile.

ELARGIZIONI

— In memoria di Tullio Fabro nel X° anniv. (9/4) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Anf. fas.

— In memoria di Dino De Cennaro nel IX° anniv. (9/4) dalla moglie e figli 50.000 pro Div. Cardiologica, 50.000 pro Astad.

— In memoria della cara mamma Elisabetta per il compleanno (9/4) dalla figlia Noris 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria di Vittorio Ferrante nel XIII° anniv. (9/4) dalla figlia Lina 50.000 pro Astad.

— In memoria di Raffaello Godina (9/4) dalla moglie 30.000 pro Div. Cardiologica.

— In memoria di Guglielmina Peselj (9/4) dai familiari 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Grazia Korsevski da Gensy Saffini e Miranda Ugolini 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Pierluigi Lampronti per il compleanno (9/4) dai genitori 100.000 pro Missione triestina nel Kenya, 100.000 pro Corpo Naz. Giovani Esploratori - Sez. Ts, 100.000 pro Opera figli del Popolo, 100.000 pro Ass. culturale Lipizer (Gorizia), 100.000 pro Sweet Heart; dalla zia dei defunti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Luigi Lenassi (9/4) dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla fam. Vaccari 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Natale Tamburini nel XVII° anniv. (9/4) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Airc; da Edda e Mario 20.000 pro Airc.

— In memoria di Luigi Lenassi nel VI° anniv. (9/4) dalla famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Luigi Tedi nel XIII° anniv. (9/4) dalla moglie Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di una cara persona per il compleanno da Marcella 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di tutti i cari defunti da Clementina Scabar 50.000 pro Padri Cappuccini di Montezza (pane ai poveri).

— In memoria dei propri cari defunti da Dorina Bianchi in ambirebbero e Alberto Imbino 20.000 pro Famiglia parentina, 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria dei defunti da

— In memoria di Eugenio Zoratti da V.G. 30.000 pro Ista.

— In memoria di Egidio Umer da Silvana Cimolino 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Rosina Volpi da Alma e Savina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sigfrido Walner da Giorgio, Anita e Maurizio Walner 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Marisa Zalar Piccinino dai colleghi dell'Ufficio ispettorato Crt 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Massimo Zajotti da Mirta, Duilia e Berta 75.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Eugenio Zoratti da Roberto Pavlica 150.000 pro Ass. malattie sanguine F.V.G. - Ematologia Università Udine.

— In memoria di Meri Zorovich dalle fam. Bigi, Coppola, Patrono e Piazzolla 40.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Franco e Regina Barbagallo dalla fam. G. Russi 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Virgilio Bressan da Valerio e Mary Munghetti 20.000 pro Sogit.

— In memoria di mons. Luigi Carra da G. Dell'Antagonio 100.000 pro Suore Benedettine.

— In memoria di Andrea da N.N. 500.000 pro Telefono amico, 500.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria di Valentino Arcioni dai condomini di via Ghirlandajo n.17 60.000 pro Centro cardiologico.

— In memoria di Ernesto Audoly da Callisto Gerolichin Cosulich 100.000 pro Fondo cap. G. Banelli.

— In memoria di Angela e Albino Balanza da Tomaso e Nella Chersevani 100.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Maria Grassi dalle fam. Monti, Mini 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Bela Jankovits dalle fam. Cesutti, Lican e Torossi 150.000 pro Ist. Teresiano e casa di Nazareth.

— In memoria di Angela Giugovaz dai dipendenti libreria «Italo Svevo» 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Maria Grassi dalle fam. Monti, Mini 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Bela Jankovits dalle fam. Cesutti, Lican e Torossi 150.000 pro Ist. Teresiano e casa di Nazareth.

— In memoria di Rosetta Lazzarini dal Nella Lazzar 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Ucci Magris da Loretta Magris 20.000 pro Cri.

— In memoria di Nino Mar-

— In memoria della prof.ssa Lia Furlan Morpurgo da Vanna, Gabrio, Ilaria Alberti e genitori 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria del dott. Franco Ghisoli dal presidente delle Società per Azioni Salmorighi Viganò dott. Pino Mangano, dai dirigenti e maestranze tutte 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Angela Giugovaz dai dipendenti libreria «Italo Svevo» 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Maria Grassi dalle fam. Monti, Mini 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Bela Jankovits dalle fam. Cesutti, Lican e Torossi 150.000 pro Ist. Teresiano e casa di Nazareth.

— In memoria di Rosetta Lazzarini dal Nella Lazzar 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Antonio Burlo dal presidente, funzionario e colleghi del Tribunale 170.000 pro Ass. Amici del cuore, 170.000 pro Ista.

— In memoria di Luigi Desardo dalla fam. Flavio Lupoli 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del comm. Guido Frausin da Vittoria e Guido Maffei 50.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio).

— In memoria del dott. Walter Saravali (Parigi) 50.000 pro Pro Senectute (fondo Diego e Dora Franzoni).

— In memoria di Ucci Magris da Loretta Magris 20.000 pro Cri.

— In memoria di Nino Mar-

— In memoria di Guido-

— In memoria di Giovanni-

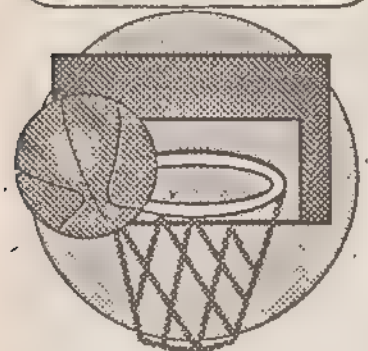
— In memoria di Bianca-

— In memoria di Giovanni-

— In memoria di Roberto-

— In memoria di Roberto-

BASKET



SERIE C / IN TRE ALLA PARI IN VETTA

Spareggi in vista

Inatteso stop per lo Jadran - Latte Carso o.k.

SERIE D / LA LOTTA AL VERTICE

Don Bosco spera nei miracoli

Dopo la vittoria sui gemonesi si pensa al Caorle

I prossimi turni presentano un imprescindibile imperativo per il Don Bosco: è infatti obbligatorio vincere sempre se si vuole ancora sperare in quella promozione che la società si era posta come obiettivo primario di questa stagione. Una delle caratteristiche di questa squadra è la tendenza a livellarsi al livello delle sue avversarie: le sconfitte più deludenti sono giunte infatti a opera di squadre nettamente più deboli del team biancoverde mentre le principali antagoniste del Don Bosco, il Bravimarket e il Caorle quando hanno affrontato il nostro team hanno rimediato figuracce beccandosi rispettivamente 30 e 20 punti di scarto.

Proprio la neopromossa Gemona ha do-

vuto soccombere nel passato weekend sotto le bordate di un redi-vivo Don Bosco che ha abilmente sopperito alle assenze di un pivot di ruolo con le buone prestazioni di Bisca e di Furlan che nonostante la carenza di centimetri hanno tirato giù un buon numero di rimbalzi. Questo scontro ha dato positive indicazioni sullo stato di salute dei pupilli di Bertoni e ha altresì messo in evidenza uno stato psicofisico piuttosto scadente dei gemonesi il che dà ulteriori speranze per quanto concerne l'esito del confronto che metterà di fronte i friulani all'Expomar.

Lo spettacolo del derby tra Dinoconti e Inter Muggia ha risentito della carenza di

motivazioni che tale partita presentava. Ha vinto la squadra più motivata ossia il Dinoconti che ha stretto adeguatamente le maglie difensive evidenziando altresì le gagliarde prestazioni offensive di Gori, Trimboli e Tommasini.

La trasferta di San Daniele ha lasciato l'amaro in bocca al Kontovel che ha sofferto contemporaneamente la grossa potenza sotto le plance e la capacità di difendersi in contropiede dei sandanielesi. Trasferta amara anche per l'Inter 1904 che ha subito un pesante passivo in quel di Conegliano. Il parquet interno invece non ha riservato buone notizie al Cgs Bull che si è fatto battere da un pimpante Beretich.

Una sconfitta davvero inattesa e una vittoria strappata negli ultimissimi minuti: è questo il verdetto della 26.a giornata.

La sconfitta è quella dello Jadran che così ha sprecato malamente l'occasione per porsi in perfetta solitudine sulla vetta della classifica, approfittando dello stop a Cividale della Mestrina. La graduatoria vede invece ora i triestini, il Pierobon Padova e appunto la Mestrina affiancate a quota 40; una situazione che evidentemente, a quattro turni dal traguardo rimescola le carte nell'ottica promozione e non permette di escludere l'eventualità di uno spareggio dopo l'ultima giornata prevista per il 10 maggio.

E' un Drvaric molto amareggiato quello che nel dopopartita strattaglia la prova dei suoi. L'indice viene puntato in particolare modo sulla difesa, reparto cardine nell'economia di gioco della squadra, che nella circostanza non ha di certo messo in mostra l'auspicabile mentalità: davvero troppa, infatti, la libertà concessa agli avversari, apparsi dei fenomeni nell'uno contro uno e nel tiro da fuori, ma soprattutto capaci di catturare un gran numero di rimbalzi offensivi.

Merita una citazione il play di Sacile, Clemente, che nella ripresa, con alcune felici conclusioni dai 6 metri e 25, ha caricato i compagni, infondendo fiducia ed entusiasmo.

E' il Latte Carso, invece, questa settimana a gioire per un successo che consente di mantenere un cuscinetto di due punti rispetto alla posizione che scotta, quella quart'ultima piazza occupata da Roncade e Cittadella che stanno in-

nellando una serie di buoni risultati. Due vittorie negli altrettanti turni casalinghi rimanti dovrebbero garantire ai servolani la permanenza nella categoria, un cammino che comunque vivrà una tappa fondamentale nel confronto di domenica prossima a Mogliano.

L'allenatore Brumen al termine della gara non ha nascosto ovviamente le difficoltà patite, sia per il valore del Pieve di Sacco, pur senza Seno, sia per il fatto di dover vincere a ogni costo, con il peso psicologico di essere già a conoscenza dei successi dei diretti avversari. Note di elogio particolari per Tonut, strepitoso nel primo tempo e decisivo nel finale, realizzando senza problemi tutti i liberi a sua disposizione; meno favorevoli invece i commenti sul tema rimbalzi, un particolare da curare in vista dei prossimi decisivi incontri.

Massimiliano Gostoli

La classifica: Jadran, Mestrina e Pierobon 40; Longobardi Cividale 36; Bassano, Gabri Elle e Italmonfalcone 30; Sacile 28; Mogliano, Italia San Marco e Latte Carso 22; Roncade e Metalplasma 20; Montebelluna 16; Jesolo 14; Virtus 6.

Questi gli impegni che attendono le tre di testa nelle restanti quattro giornate:

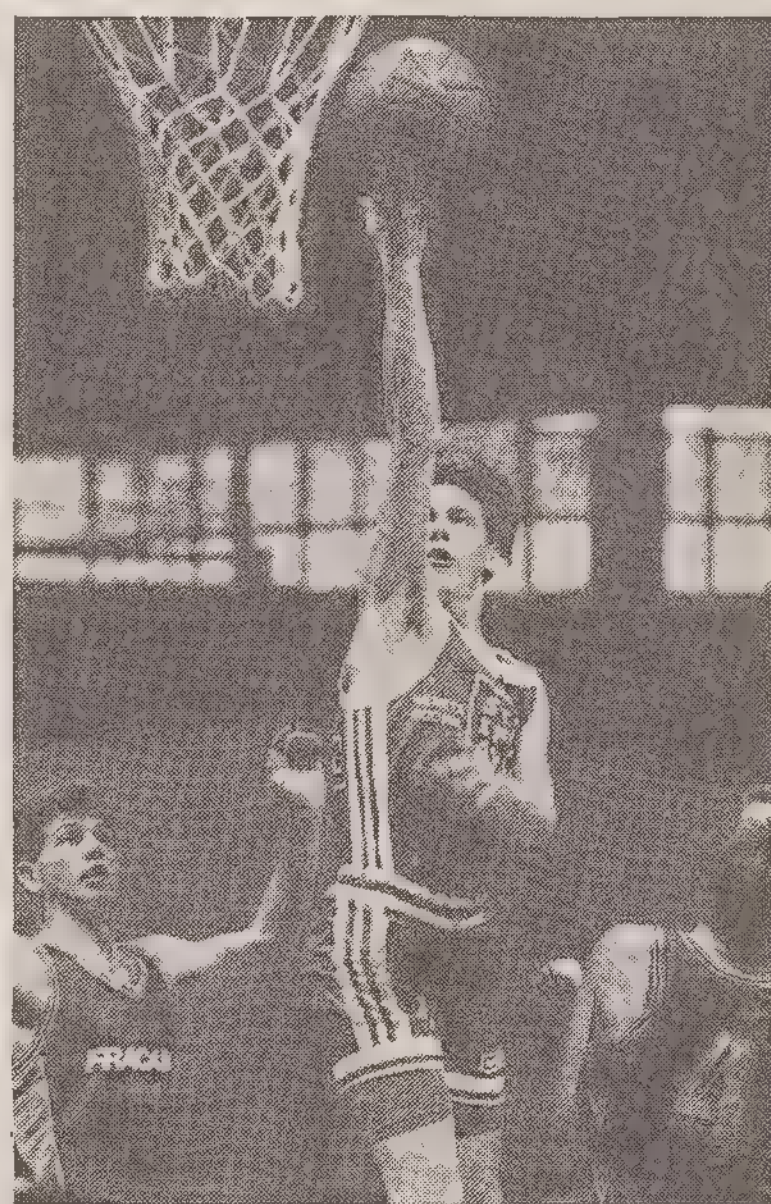
JADRAN (p.40): a Gradisca, in casa con il Bassano, a Pieve di Sacco, in casa con il Mogliano.

MESTRINA (p.40): in casa con il Pierobon, a Roncade, in casa con il Latte Carso, a Monfalcone.

PIEROBON (p.40): a Mestre, in casa con i Longobardi di Cividale, a Jesolo, a Roncade.

JUNIORES / PRIMO GRUPPO

Un regalo per Bonicioli dalla trasferta vicentina



Davide Zolli in azione nel recente confronto con il Fracasso.

La Stefanel juniores conquista un importantissimo e soffertissimo successo a Vicenza dopo un tempo supplementare. L'allenatore Bonicioli ha «abbandonato» la prima squadra e Boscia Tanjevic (impegnati quasi contemporaneamente a Livorno nella gara 2 degli ottavi di finale dei play-off) per stare vicino ai suoi ragazzi in un momento estremamente delicato ed è stato premiato visto che i biancorossi hanno sfoderato una partita tutta grinta e hanno portato a casa i due punti fondamentali per il prosieguo del torneo. La partita è stata sempre punto a punto, la difesa triestina ha sofferto soprattutto il «cecchino» Alba ma all'over-time la Stefanel ha ottenuto anche un margine di 5 punti prima di «chiudere» sull'86-87 nonostante le uscite per falli di Cielo, Berton e Stefani. Un plauso lo merita sicuramente Massimo Cielo, al rientro sul parquet a sole due settimane dall'operazione al menisco ma il match-winner della gara è stato «Fiesole» Stefani che ha realizzato ben 24 punti. Vanno ricordate anche le buone prove di Federico Zini, Raffaele Pasquato e Lorenzo Berton, tutti in doppia cifra. Con questo successo, e il contemporaneo scivolone della Scaini Venezia, la compagine guidata da Matteo Bonicioli si garantisce la terza posizione che potrebbe trasformarsi anche in seconda se nell'ultima giornata i biancorossi superassero la Trivellato Vicenza e la Glaxo venisse fermata a Pordenone.

Negli altri incontri della giornata si sono registrati i successi della Benetton sulla Glaxo, della Bernardi sulla Trivellato e del Fracasso sulla Rex. In quest'ultima gara c'è stato un bellissimo duello fra due guardie triestine: Gian Marco Pozzocco (autore di un 5/7 da tre all'inizio) e Gian Paolo Drockner ancora una volta protagonista dopo aver condotto la sua squadra al successo nel derby con l'Elledi Padova (96-91) nel campionato cadetti (5/6 da

due, 4/7 da tre e 7/9 dalla lunetta in questo match). Proprio il Fracasso Padova, secondo in un girone del campionato nazionale cadetti nel Veneto alle spalle della fortissima Benetton, sarà l'avversario dei triestini del Don Bosco nel concentramento di Parma (assieme anche a due formazioni terze classificate) della fase interzonale. Le ottime prestazioni fornite da Drockner nel campionato giovanili gli sono valse quasi sicuramente ancora una volta dopo Gorizia, il passaporto per la prima squadra che domenica giocherà a Porto San Giorgio.

Piero Tononi
PALL VICENZA 86
STEFANEL 87

d.t.s.
Pall. Vicenza: Todeschini 7, Alba 26, Lorenza 4, Peruzzi 14, Zanini 1, Moscon 13, Zorzetto 3, Mariotto 14, Migliorini 4, Morello, Veller. All. Friso.
Stefanel: Zini 10, Zolli, Pasquato 17, Maragnelli 1, Cielo 8, Pugliese 2, Pilat, Rusconi, Berton 12, Stefani 24. All.: Bonicioli.

Arbitri: Bullo e Zammuner di Treviso.
Note: primo tempo 33-33; secondo tempo 76-76. Tiri liberi: Pall. Vicenza 17/27, Stefanel 24/37. Tiri da tre punti: Pall. Vicenza 7 (Peruzzi, Alba e Mariotti 2, Moscon 1); Stefanel 3 (Zini, Pasquato 1). Usciti per 5 falli: Berton, Cielo e Stefani.

FRACASSO PD 93
REX UDINE 87

TRIVELLATO 65
BERNARDI GO 83

SCAINI VE 65
P. PORDENONE 69

BENETTON 94
GLAXO VR 66

Classifica: Benetton 26; Glaxo Vr e Stefanel 22; Scaini Ve 20; Pall. Vicenza 18; Fracasso Pd e Pall. Pordenone 16; Trivellato Vi 14; Rex Ud 10; Bernardi Go 8.

Prossimo turno: Stefanel-Trivellato Vi; Pall. Pordenone-Glaxo Vr; Rex Ud-Scaini Ve; Bernardi Go-Fracasso Pd; Benetton Tv-Pall. Vicenza.

PROMOZIONE / BOR ALLE CORDE

Una Radenska che fa acqua

La squadra di Sancin deve ringraziare il Plaster

Il Bor Radenska venendo incontro a tutti quelli che vivevano con noi questo finale di campionato ha deciso di rimettere in gioco una leadership così duramente conquistata. Ma ci ha pensato il Plasteredilizia a calmare le acque andando a vincere sul Sinesis che si è così bruciato la possibilità di rientrare in corsa per la serie D in zona Cesarini. La formazione di Sancin si è concessa la seconda sista consecutiva andando a perdere con un'Autosandra mossa da una profonda voglia di rifarsi dopo un'annata fallimentare. Lo strappo si è prodotto in avvio di ripresa con i padroni di casa che si sono portati a +6 e hanno visto il loro vantaggio lievitare con la

complicità di un Bor disorientato dalla superba prestazione di Tomas. Il Plasteredilizia ha comunque guardato le spalle ai cugini del Bor fermando il Sinesis con una prestazione eccellente. Dall'altra ha pesato notevolmente l'assenza di Agostini che ha fatto mancare la luce nell'attacco biancoviola adeguatamente imbrigliata da una zona «bulgara» del Plasteredilizia. Partita all'ultimo sangue tra Fincantieri e Lega Nazionale che si è risolta con soli due punti di scarto. Match winner in casa Fincantieri è stato Mezzavilla che insaccando freddamente i tiri liberi a sua disposizione ha reso vani gli ultimi tentativi della

Lega che peraltro non sono andati a buon fine. Black out totale del Cus che si è trovato sul groppone 30 punti di scarto a opera di un'efficace Barcolana. L'équipe di Bevitore ha posto il suo sigillo sin dai primi minuti con un parziale di 30-1 veramente troppo pesante da recuperare per il Cus che nel primo tempo è riuscito a realizzare soltanto 14 punti. Il Breg vuole salvarsi a tutti i costi e lo ha dimostrato battendo il Dif che dovrà aspettare ancora per attendere il conforto della matematica. Lo Scoglietto ottiene un platonico successo sul Clp orfano di Franceschin. Da segnalare la buona vena di Mancini e Corsi.

Roberto Lisjak

RAGAZZI / QUARTULTIMO TURNO

Rilancio dei servolani

Alle spalle dei 'big five' Latte Carso e Poggi Basket

LIBERTAS ALL. 78
LEGA NAZIONALE 43
Alleanza: Spangaro, Favretto 24, Cingerla, Greco 6, Giorgini 4, Pernice 16, Di Biase, Babici 6, Di Giacomo 8, Bonicioli 2, Monte 12. T.I. 6/39. All. Perna.

Lega Nazionale: Cecconi 2, Favento 4, Osvaldini 8, Valli, Intemperante, Fornasaro 20, Rasconi 1, Bovenzi 4, Fabbro, Magro 4. T.I. 1/10. All. D'Angeri.

AUTOSANDRA 58
LATTE CARSO 78

Autosandra: Busletta 5, Piazza, Colombo 9, Berni 1, Rosso 8, Skerjan 2, Vesnaver, Di Biase, Scigran 31, Sciarone 2. T.I. 6/20. All. Pandolfini.

Latte Carso: Bossi, Freno 15, Honovich 17, Giurini 4, Roveredo 16, Mezzetic 18, Marsi 2, Bandel 4, Maricchio, Cossutta 2, Vezza. T.I. 4/20. All. Pasquali.

Cicibona: Jagodic 12, Caser 10, Cossutta, Stokelj 10, Velinskij 3, Umek 6, Cova 2, Bertocchi 4, Starc 15. T.I. 8/28. All. Corbatti.

CLASSIFICA: Stefanel «A» 32, Stefanel «B» 28, Servolana Latte Carso 26, Poggi Basket 22, Don Bosco «B» 20, Ricreatori comunali 18, Cicibona, Santos Autosandra, Don Bosco «A» 10, Libertas Alleanza 8, Lega Nazionale 0.

Il quartultimo turno di campionato lancia al terzo posto della classifica il Latte Carso che dopo le vittorie con Poggi e Autosandra tocca quota 26. La vittoria con il Poggi è venuta al termine di una gara equilibrata nella quale si sono messi in luce Freno autore di 28 punti e Bosich (38). Con l'Autosandra la partita doveva finire in pareggio.

RAGAZZE

Ginnastica Triestina imbattuta capolista

Il penultimo turno del campionato ragazze conferma la leadership delle formazioni triestine visto che, ancora una volta, Sg, Ricreatori e Libertas Oreficeria Cepak fanno «bottino pieno». L'imbattuta capolista Ginnastica Triestina vince senza grossi problemi a Pasian di Prato contro il Lisinco; miglior realizzatrice la «solita» Valentina Don Vito. La Libertas, trascinata dal tandem Rossitto-Zudich, «doppia» la Seleco Casarsa e i Ricreatori vanno ben oltre i 100 con il fanalino di coda Povoletto. Per le triestine la miglior realizzatrice è stata Barbara Frisenna, con 18 punti, che ha fatto poco meglio di Nicol Benvenuti e Sara Venuti.

OR. CEPAK 100
SELECO CASARSA 46
Or. Cepak: Baici 6, Milocco 6, Pieri 10, Babudri 2, Gradara 2, Bigini 6, Rossitto 18, Cattunar 6, Petruzzini 8, Callegari 1, Visintin 9, Zudich 1. 26. All. Edera. T.I. 16/39.

Seleco: Venier 5, Bindini 9, Romano 2, D'Ovidio 2, Rinaldi, Dellacio, Castellari 22, Perina 6, Praturion. All. Chesoni. T.I. 5/18.

JUNIORES / REGIONALI

Finalisti Don Bosco e Cgi

Il 13 e 14 aprile a Gorizia torneo conclusivo con due squadre friulane

Con la disputa dell'11.a giornata di ritorno si è concluso il campionato regionale juniores. Per quanto riguarda la compagine vincitrice il discorso è stato archiviato già da tempo grazie allo strapotere del Don Bosco. I «salesiani» sono stati capaci di tramortire letteralmente il torneo con un'impressionante ruolino di marcia: si pensi che hanno patito una sola sconfitta, nella terza ultima giornata. Dato il monologo del Don Bosco, si è sviluppata una sorta di bagarre per la corsa alla seconda piazza, quella che consentiva la disputa degli spareggi con le damigelle dei rimanenti raggruppamenti. In tale lotta è svettato il quintetto del Dinoconti, allenato da Furlan, ma l'esito è stato incerto sino all'ultima contesa con il Kontovel, la Libertas Spitfire e lo stesso Santos Autosandra.

Nel corso del campionato le contendenti hanno messo in mostra un discreto bagaglio tecnico. Il Kontovel ha dimostrato di non essere solo «budin-dipendente»: ha allestito un organico di prim'ordine che non mancherà di dare ampie soddisfazioni alla società dell'altipiano. Anche la Libertas Spitfire può ritenersi soddisfatta; bruciando l'avversario l'Autosandra, va il plauso a aver registrato un'impaginata di tutto rispetto, in grado di recitare la parte di protagonista. Stesso discorso an-

che per il Santos, penalizzato soprattutto dalla sconfitta negli scontri diretti nonché da uno sfortunatissimo finale.

Finale di stagione in crescendo anche per il Radenska B, allenato da Martini (l'unico ad avere sconfitto il Don Bosco) nonché per il Ricreatori di Puissa, mentre era senz'altro lecito attendersi qualche cosina in più dalla Stefanel, sebbene rientrassero nei proclami della vigilia un campionato di transizione.

Archiviata l'analisi della prima fase, inoltriamoci nel secondo atto che ha visto ancora il Cgi Dinoconti grande protagonista. Nel primo scontro contro il Tricesimo i triestini hanno sempre condotto le operazioni salvo un po' soffrire un leggero calo di concentrazione. Nel match decisivo contro l'Italia San Marco successo sicuro grazie anche ad uno scatenato Sodaro autore dei canestri risolutivi.

Le finali del torneo si svolgeranno il 13 e 14 aprile a Gorizia dove saranno in scena il Don Bosco, il Dinoconti, la Digas di San Daniele e il Feletto Umberto.

f. c.

CGI DINO CONTI 80
TRICESIMO 78

Cgi Dino Conti: Ruffini 5, Bergamin 13, Bertoli, Borghesi 5, Zangrando, Glavina 17, Bertoli, Sodomaco 11, Sodaro 7, Piatto 22.

Tricesimo: Simeoni 7, Bertacche 14, Cnocchiatti 7, Della Vedova 6, Venturin, Santino, Rossi, Candela 29, Del Fabro 10, Paolini 5, Tosolini.

CGI DINO CONTI 74
ITALIA SAN MARCO 67

Dino Conti: Ruffini 1, Bertoli, Bergamin 2, Borghesi 11, Novel, Zangrando 11, Glavina 14, Bertoli, Sodomaco 10, Piatto 20, Sodaro 15.

Gradisca: Mattic 3, Pittassi, Salvini 21, Simonini 21, Bon 3, Montanari 7, Bonazzi 5, Cabas, Zorba, Tenace, Durisvig 2.

mi della vigilia un campionato di transizione.

Archiviata l'analisi della prima fase, inoltriamoci nel secondo atto che ha visto ancora il Cgi Dinoconti grande protagonista. Nel primo scontro contro il Tricesimo i triestini hanno sempre condotto le operazioni salvo un po' soffrire un leggero calo di concentrazione. Nel match decisivo contro l'Italia San Marco successo sicuro grazie anche ad uno scatenato Sodaro autore dei canestri risolutivi.

Le finali del torneo si svolgeranno il 13 e 14 aprile a Gorizia dove saranno in scena il Don Bosco, il Dinoconti, la Digas di San Daniele e il Feletto Umberto.

f. c.

CGI DINO CONTI 80
TRICESIMO 78

Cgi Dino Conti: Ruffini 5, Bergamin 13, Bertoli, Borghesi 5, Zangrando, Glavina 17, Bertoli, Sodomaco 11, Sodaro 7, Piatto 22.

Tricesimo: Simeoni 7, Bertacche 14, Cnocchiatti 7, Della Vedova 6, Venturin, Santino, Rossi, Candela 29, Del Fabro 10, Paolini 5, Tosolini.

CGI DINO CONTI 74
ITALIA SAN MARCO 67

Dino Conti: Ruffini 1, Bertoli, Bergamin 2, Borghesi 11, Novel, Zangrando 11, Glavina 14, Bertoli, Sodomaco 10, Piatto 20, Sodaro 15.

Gradisca: Mattic 3, Pittassi, Salvini 21, Simonini 21, Bon 3, Montanari 7, Bonazzi 5, Cabas, Zorba, Tenace, Durisvig 2.

TROFEO FABBRI

All'Interclub Muggia il torneo di Staranzano

L'Interclub si è aggiudicato il 16.o torneo «Pino Fabbri», a carattere interregionale, mettendo in mostra un buon collettivo e la superiorità tecnica della scuola mugugana.

SEMIFINALI
STARANZANO-S. MARTINO TV 66-34
INTERCLUB-MEDIOFRIULI 70-14
Interclub: Carlucci, Coslovich 10, Karlcek 8, Ellero 10, Riossa 8, Ravaglio 2, Pecchiari 8, Bassi 12, Tonelli 6, Pinto 6. Istr.: Pittana-Furlani.

FINALI
3-4: STARANZANO-MEDIOFRIULI 56-44
1-2: INTERCLUB-S. MARTINO TV 69-21
Interclub: Coslovich 6, Karlcek 4, Ellero 4, Riossa 12, Ravaglio 7, Pecchiari 7, Carlucci, Aiello, Bassi 16, Tonelli 11, Pinto 2. Istr.: Pittana-Furlani.

CAT. LIBELLULE
UNIV. POPOLARE-POGGI 38-49
Up: Ficur, Morabito 2, Sancin, Micoli, Ortiz 3, Rubano 9, David 14, Zugan, Cociancich 2, Volk, Cleva 3, Palutan 5, Fonda. Istr.: Marchi.

Poggi: Fragiaco A. 14, Esposito, Fragiaco G. 1, Tamara 6, Paganini 2, Fragiaco K. 10, Puggiolto 4, Tavarado, Ferro 10, Serгон 2. Istr.: Dudi-ne.

C.S.F. OMA-RICREATORI 59-31
Oma: Alachkar, Pastrovicchio, Misculin 2, Bronio, Malusa, Giannella, Castronovo, Dionis 24, Murino 2, Bergamin 18, Colito 4, Vichi 8. Istr.: Giacca. Ret: Grassato 10, Cottone 2, Godina, Toncich 5, Venturin, Slatic 8, Rutigliano, Raniolo, Berardi, Sverko, Loganes 6. Istr.: Duiz-Merlak.

INTERCLUB-UNIV. POPOLARE 52-35
Interclub: Paniconi 6, Scodini, Apollonio, Peci-le 2, Fontanot 6, Rinaldis 4, Manuele 2, Milcovich 2, Lovreich 10, De Grassi 16, Franchini 2, Hrvatin, Marcucci 2. Istr.: Neppi.

Up: Volk 2, David 7, Sancin 6, Morabito, Zugan 1, Cleva, Fonda, Rubano 5, Kostic 4, Micoli, Palutan 8, Ortiz 2. Istr.: Marchi.

C.S.F. OMA-SC. DARDI 69-26
Oma: Pastrovicchio, Misculin 5, Bronio 4, Malusa, Giannella, Castronovo 2, Dionis 33, Murino 3, Bergamin 12, Colito, Vichi 8, Stucato 2, Colomban. Istr.: Giacca.

Dardi: Bean 2, Santon, Peraino, Viviani, Giugovaz, Gon 8, Draicchio 10, Draicchio V., Foccardi 6, Alessandro. Istr.: Marzi.

CALCIO

UNDER 21 / SEMIFINALE TRA DANIMARCA-ITALIA (RAIUNO, 17.40)

Le truppe di Cesare in trincea

Gli azzurrini di Maldini mirano a non prenderle nella gara d'andata contro gli scandinavi

GIUDICE / COPPA ITALIA De Agostini e Van Basten salteranno un incontro

MILANO — Il giudice sportivo della lega ha squalificato per una giornata di gara quattro giocatori di serie «A», in riferimento alle partite di domenica scorsa. I sospesi per un truno sono Katanev (Sampdoria), Ferroni (Genoa), Pignatelli (Ascoli) e Renica (Verona).

Tredici gli squalificati in serie «B»: per due giornate Dell'Anno (Udinese); per una giornata più ammonizione Mariani (Bologna) e Zucchi (Cosenza); per una giornata Esposito (Averese), Mandorlini (Udinese), Bosco (Pisa), De Paola e Luzardi (Brescia), Dolcetti (Messina), Montone (Padova), Parisi (Avellino) e Zanatta (Reggina). In serie «A» il giudice ha inflitto l'ammonizione a Rito (Ammonizione con diffida a Carbone (Bari), Bortolazzi (Genoa), Cavaliere (Ascoli), Consagra (Foggia), Vercellotti (Sampdoria), Gaudenzi e Francescoli (Cagliari), Nicolini e Caniggia (Atalanta), Iacobelli (Cremonese) e Montanari (Inter).

Ammonizione e ammenda di un milione e 500 mila lire per Cini (Cagliari) e Mathias (Inter). Ammonizione per Bruno (Torino), Giannini e Carboni (Roma), Ferrara (Napoli), Napoli (Cagliari), Petrucci (Foggia), Rossi (Verona), Bergodi (Lazio), Marocchi e Casiraghi (Juventus), Pierleoni (Ascoli), Porcini (Atalanta), Pellegrini (Roma), Maccoppi (Bari). In serie «B» è stata inflitta l'ammonizione con diffida e ammenda di 750 mila lire ad Amodio (Lecce), e l'ammonizione con diffida a Bruniera (Ancona), Marin e Fontana (Cesena), Franceschetti e Galdieri (Padova), Bertoni, Carrillo e Costi (Venezia), Enzo (Taranto), Presicci (Modena), Rizzolo (Palermo), Di Francesco e Simonetta (Lucchese), Ravanello (Reggina). Ammonizione e ammenda di 500 mila lire a Piracini (Cesena) e Bergami (Modena).

Sempre in serie «B» è stata inflitta l'ammonizione a questi giocatori: Brunetti (Taranto), Jovic (Cesena), Lucarelli e Ottone (Padova), Mon-

AALBORG — Sembra una rappresentativa di Lega, l'under 21 azzurra: non nel senso che comunemente si dà nel calcio a questo termine, ma proprio come se fosse Bossi il selezionatore. Degli 11 che oggi scenderanno in campo nell'europo contro la Danimarca, otto sono lombardi (con larga rappresentanza di Brescia e Cremona) e uno veneto, mentre al di sotto della linea gotica compaiono un marchigiano ed un toscano.

È però il tecnico triestino Maldini l'ha forgiata in maniera tale che a vederla squadra non possono sorgere dubbi: è italianissima nel gioco e nelle idee. Proprio su questa italianità l'allenatore ha costruito i successi di una rappresentativa che è cresciuta nel biennio fino a vincere un difficile girone eliminatorio nell'Europeo e ad ottenere poi la qualificazione per le Olimpiadi. Una formazione che ha lanciato giovani interessanti in prospettiva della nazionale maggiore, e che dunque anche in questo ha ottemperato al suo compito.

Enunciato tutto questo, parrebbe da considerare scontata la conferma del tecnico di questa squadra: e invece Maldini, anche a prescindere dalla «rivoluzione» di Sacchi, è stato costantemente messo in discussione dal suo datore di lavoro, la Federcalcio, e solo ora ha ottenuto qualche riconoscimento ma non la certezza di un contratto per la prossima stagione.

Così Maldini affronta l'andata delle semifinali dell'Europeo, nonostante una telefonata d'auguri di Matarrese ad un fax di Sacchi, senza sapere niente di preciso sul suo futuro. «Non vedo caramelle sulla spiaggia, non sono uno stagionale» ha ribadito ieri riferendosi alla possibilità di un contratto biennale valido fino alle Olimpiadi. «Insomma, o sì o no anche per il futuro» ha aggiunto a metà tra il risentito ed il divertito, prima di chiudere «un biennale? Magari».

La mancanza di chiarezza sul futuro del tecnico e l'appagamento per il traguardo delle Olimpiadi raggiunto non sembrano pesare sulla squadra azzurra: ieri l'ultimo allenamento è stato molto tirato, e tutti sono apparsi concentrati al pun-

to giusto. Della squadra titolare oggi mancheranno lo squalificato Melli e l'infortunato Dino Baggio, ma è soprattutto l'assenza di quest'ultimo a creare qualche pensiero a Maldini. «Dino Baggio — ha detto il tecnico — è capace di annullare gli avversari in varie zone del campo, non solo in difesa. Uno come lui mi sarebbe servito per marcare Frandsen, una mezza punta dal gol facile che si sta imponendo in Francia nella Lilla. Mancando l'interista devo ancora decidere se far giocare Sordo o Matarrese, ma il primo è favorito».

Chiaro che Maldini conta di arrivare in finale, obiettivo sfiorato con la precedente under 21, ma da vecchio uomo di calcio si abriga a lodare gli avversari. «Sono forti fisicamente e tecnicamente, il primo a segnare è stato lo jugoslavo Mjilnic. In realtà, l'avventura europea della Danimarca è stata finora quasi trionfale. Otto gare giocate, 5 vinte e tre pareggiate: 27 reti fatte e 5 subite. Anche la Cecoslovacchia però vantava un grande ruolino di marcia prima di essere eliminata nei quarti dagli azzurri. Insomma, se di 27 reti 10 sono state segnate contro San Marino, l'effetto dirompente scema un po'».

Maldini teme il gioco aereo degli avversari (adottano un 4-3-3) e le lunghe rimesse laterali verso l'area forse perché scottato da questa soluzione nella gara persa 6-0 in Norvegia un anno fa.

Queste le formazioni della nazionali under 21 di Danimarca ed Italia per la partita di andata delle semifinali del campionato europeo di categoria in programma oggi ad Aalborg (con inizio alle 17.45).

Danimarca: Jorgensen, Nedergaard, Laurson, Tur, Frank, Kjeldberg, Madsen, Ekelund, Molnar, Frandsen, Molner, (12 Andersen, 13 Nielsen, 14 Hansen, 15 Risager, 16 secondo portiere Elies).

Italia: Antonoli, Bonomi, Favali, Albertini, Luzardi, Verga, Sordo (Matarrese), Corini, Busso, Marcolin, Bertarelli, (12 Peruzzi, 13 Matarrese, 14 Sordo, 15 Orlando, 16 Muzi).

7 Arbitro: Quiniou (Francia).

UDINESE / E' ARRIVATA LA STANGATA

Castigati Dell'Anno e Mandorlini

UDINE — La stangata era annunciata per cui nessuno fa drammi in casa dell'Udinese: il giudice sportivo ha comminato due giornate di squalifica a Dell'Anno e una a libero Mandorlini, i quali quindi non potranno giocare nel delicato incontro casalingo di domenica con il Piacenza.

I provvedimenti sono stati presi in relazione ai fatti accaduti domenica scorsa in campo a Cesena.

I giocatori, intanto, sono in ritiro per scacciare il male oscuro. Un nuovo problema, questa volta di natura psicologica, non fa dormire sonni tranquilli ad Adriano Fedele (durlan) di poche parole che sta disperatamente tentando di riportare in alto l'Udinese. «In allenamento — commenta con

una punta di amarezza il mister — lavoriamo e pedaliamo come dannati. Tutti dimostrano grinta e voglia di fare, ma alla domenica in campo succede il patac come se qualcosa dentro di noi si bloccasse».

Diventiamo paurosi, impacciati e giochiamo senza cuore. E' successo così a Lecce e il risultato lo conoscete tutti. Ora mi trovo a dover risolvere un altro problema di natura più complessa di quelli con i quali finora mi sono trovato a combattere: la mancanza di convinzione nei propri mezzi. Questo gruppo non ha più la forza interiore di una volta e ora bisogna che torni a credere che non è secondo a nessuno. A questo proposito devo dire che, nonostante le pesanti arrabbiate di

questa settimana, io credo ancora fermamente nelle possibilità dei miei uomini e nel raggiungimento del traguardo che la società si è prefissa».

Nel frattempo l'allenatore bianconero ha sottoposto la squadra ad una doppia seduta e in attesa si sono provate alcune soluzioni alternative per sostituire le due pedine mancanti. «Per rimpiazzare Francesco abbiamo due soluzioni: la prima prevede l'impiego di Manicone (rientrato dopo un accenno di pubalgia) al centro e Mattei sulla fascia come normalmente avviene; la seconda invece prevede l'accentramento del tornante e l'inserimento di Pittana in fascia».

Mandorlini invece dovrebbe essere sostituito da Oddi perché la soluzione Pierini ancora non mi dà sufficiente affidamento. Il ragazzo ha stoffa, ma avendolo avuto con me poco tempo, ancora non posso sapere se reggerà bene per tutto l'incontro».

Insediandosi alla guida della prima squadra da poco più di un mese Fedele riesce anche a fare un breve bilancio del suo lavoro svolto finora: «In quello che ho fatto fino ad adesso — dice il trainer — non riesco a vedere qualcosa di cui pentirmi. Anzi direi che ho ricevuto dei grossi attestati di stima da molta gente».

Il fatto poi di aver portato in prima squadra alcuni giovani di talento come Pittana o Maruzzi, mi fa pensare che anche il mio lavoro precedente sia stato

buono perché ora questi ragazzi sanno stare in campo con disinvoltura e danno sufficienti garanzie di qualità del gioco che esprimono. Non so cosa farà dopo la fine del campionato (il mister bianconero è ancora sprovvisto di patentino di prima categoria), ma devo ammettere che anche il lavoro con i giovani mi ha entusiasmato. Quindi non vedo perché non dovrei tornare a fare ciò che facevo prima».

Una buona parte della truppa, da alcuni «Primavera», è partita ieri sera per dove, la squadra di casa, sosterrà in amichevole (con inizio alle 15). Sarà la riedizione della prima finale di Coppa Italia, vinta dal Vado nel lontano 1923.

Francesco Facchini

TRIESTINA / OGGI AMICHEVOLE CON L'ISONZO A TURRIACO

Un goleador ritrovato

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — «Cosa ci fa un giocatore come Marino in tribuna? Perché non gioca? In una fredda domenica di metà dicembre, pochi minuti dopo una grigia Triestina-Spezia (fini 0-0) i ruoli si invertirono. Le domande le faceva l'allenatore ligure Ferruccio Mazzola che qualche settimana dopo è stato defenestrato. I cronisti stupiti tentavano di fornire una spiegazione. Era quello un momento particolare per la squadra alabardata: gli arrivi novembrini avevano già smesso di brillare e la prima linea si era nuovamente liquefatta».

Già, cosa ci faceva Marino in tribuna? Ma del resto il giocatore ha sempre avuto più fans in altre parti d'Italia che a Trieste. Anche l'ex compagno Totò De Falco ha più volte perorato la sua causa.

Lo scorso campionato l'attaccante era stato rispolverato da Veneranda a stagione inoltrata; quest'anno la situazione si è quasi ripetuta. Fatto sta che da quando Marino ha ritrovato posto in squadra la Triestina ha cominciato a correre. Forse non sarà l'uomo della svolta ma nelle ultime cinque partite ha segnato tre gol di cui uno bellissimo contro il Palazzolo. Un interrogativo a questo punto tormenta il cronista. Marino, ma dove ti eri cacciato in tutti questi mesi? «Sono stato costretto a rimanere fermo circa quattro mesi per malanni vari. Ho totalizzato solo undici presenze, compresi sei spezzoni di gara», spiega il giocatore. «Ho saltato così quindici partite per infortuni e altre quattro per certi problemi». Marino in un mo-

mento così delicato non vuole assolutamente ricadere nella trappola delle polemiche, ma quei «certi problemi» sono legati a un cattivo rapporto con l'allenatore Zoratti. Tra i due sembra non ci sia stato mai un grande feeling. Non è proprio acqua passata ma è in vigore una sorta di tregua.

L'allenatore Zoratti si aspettava subito grandi cose da Marino dopo l'eccezionale finale di campionato di cui il giocatore si era reso interprete. Ma già durante la preparazione erano cominciati i primi problemi per malanni fisici che hanno perseguitato l'attaccante. Marino in pratica ha giocato in campionato contro il Pavia, il Chievo e il Palazzolo. Quando è arrivata l'ondata novembrina di rinforzi è stato accantonato. Lui, Conca e Lulu sono stati additati come dissidenti.

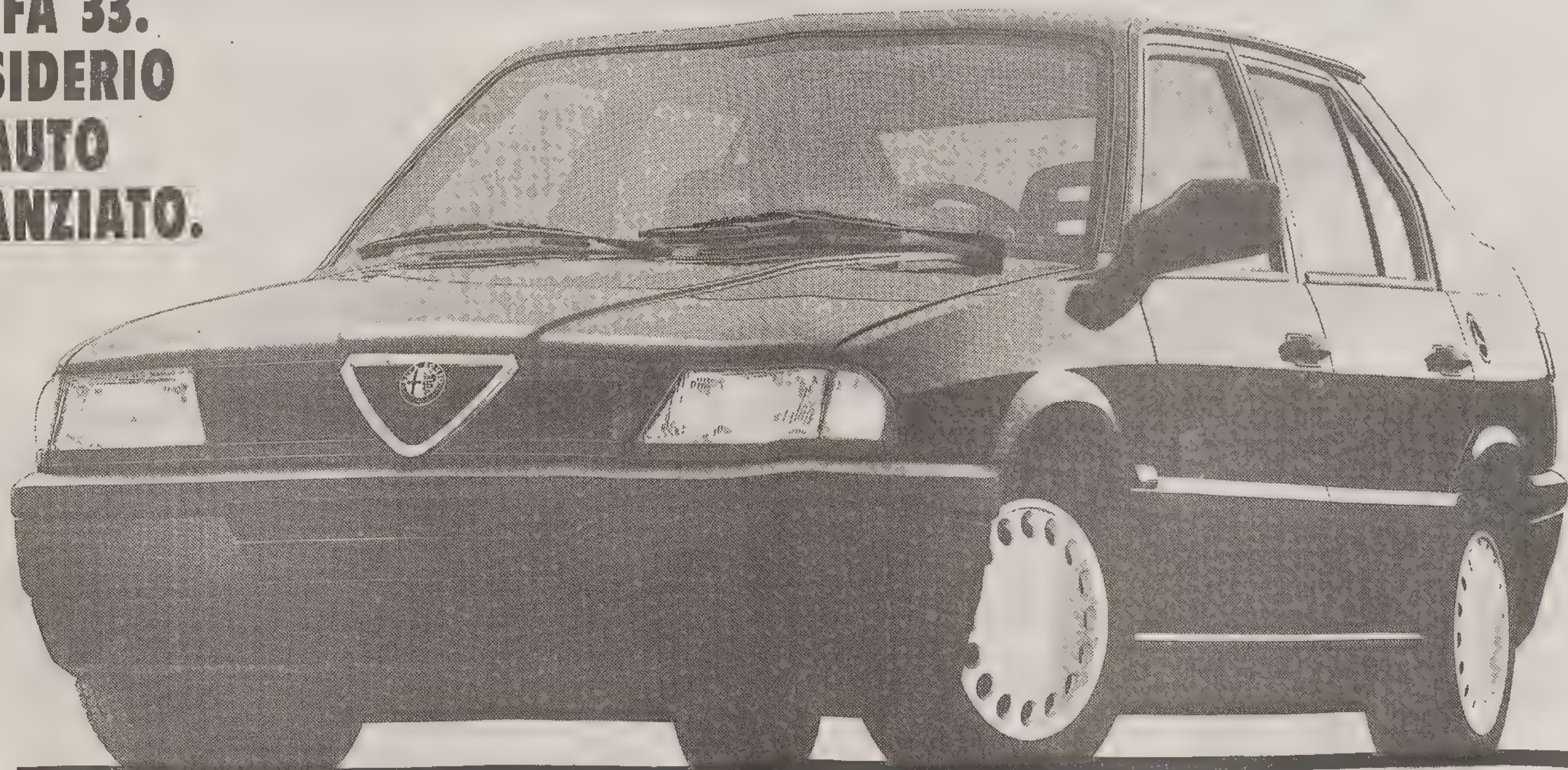
Umberto ha anche chiesto a Salerno di poter cambiare aria ma non c'era più tempo. E con uno strano voltafaccia della società il terzetto è stato riassorbito nella «rosa».

A Monza Marino ha rimesso piede in squadra. E' una parentesi breve perché uno strappo al polpaccio lo ha bloccato ancora una volta. Lui si allena, ci dà dentro con tanta rabbia in corpo. Le sue qualità tecniche sono sovrappiù per la C, forse il suo carattere non sempre lo aiuta ad emergere. Il calvario di Marino finisce a Vicenza quando Zoratti decide di ripresentarlo in campo. Il rientro a tempo pieno è sfortunato. Un autogol di Bagnato condanna la Triestina. «Mi brucia ancora quella sconfitta — afferma Marino — perché meritavo di vincere. Adesso viviamo alla giornata. Nes-

sono si pone più concretamente il problema della promozione. Tuttavia l'incontro di domenica con la Spal è molto importante per il nostro futuro».

Nonostante l'inversione di tendenza, Umberto ha ancora un cruccio. «Sono due stagioni che per un motivo o per l'altro gioco poco. Ma non vorrei essere considerato un giocatore da 10-15 partite. E' assurdo che debba sempre sprecare metà stagione. Mmi sento con la coscienza a posto. Il mio contributo in fase offensiva l'ho sempre dato. Si poteva forse avere più fiducia in me... Non è comunque il momento più opportuno per alzare polveroni. La parola lasciamola al campo». E a proposito di campi, la Triestina questo pomeriggio alle 16 a Turriaco incontrerà la locale formazione dell'Isonzo.

ALFA 33.
DESIDERIO
AUTO
FINANZIATO.



UN FINANZIAMENTO DI 10 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI.

Se lo desiderate, questo è il momento ideale. Salite a bordo di un'auto che, grazie alla elevata tecnologia, assicura prestazioni eccellenti e un comportamento sportivo e sicuro. Evidentemente

parliamo di Alfa 33 berlina che, da oggi e fino al 30 aprile, offre una irripetibile opportunità. Infatti presso tutti i Concessionari Alfa Romeo vi aspetta un finanziamento di 10 milioni in 18 mesi

senza interessi* su tutte le versioni Alfa 33 berlina. Affrettatevi. Il desiderio di guidare Alfa 33 da ora diventa davvero realtà. L'OFFERTA È VALIDA ANCHE PER LE VERSIONI CATALIZZATE.



È UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO NON GIUNGIBILE CON ALTRE IN CORSO. *Sola approvazione di SAVA 1991 47

Borse

BORSA

DOLLARO

MARCO

978 Abbandonata dagli investitori, demoralizzata dal calderone post-elettorale, la Borsa agita senza certezze neppure a breve termine.

1226,50 All'orizzonte del dollaro, in lieve flessione, si staglia la pubblicazione, fissata per oggi, dei prezzi alla produzione di marzo negli Usa.

754,59 Poche variazioni di rilievo per il Marco che si mantiene intorno alla sua quota senza apprensioni di particolare rilievo.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Ferr To-nor	1140	0,00
Ferraresi	28700	0,00	Ferr F r n c	1153	-3,43
Eridania	6510	-2,54	Fidif	4372	-1,97
Eridania r n c	5095	-1,66	Fimpar r n c	468	-1,47
Zignago	6000	-0,74	Fimpar Spa	844	-0,71
			Fin Pozzi	271	0,37
ASSICURATIVE			Fin Pozzi r n c	466	0,00
Abile	108000	-1,37	Finant Ast	3970	-0,75
Allianza	12540	-1,26	Finarte priv.	1235	-1,12
Allianza r n c	12150	-0,42	Finarte Spa	3170	-0,94
Assitalia	7560	-2,44	Finarte r n c	930	-1,17
Ausonia	650	0,00	Finarte r n c	930	-1,17
Fonditalia	31450	-0,94	Finex r n c	1238	-0,15
Generali As	28300	-0,67	Finex r n c	1238	-0,15
La Fond Ass	11400	0,35	Fiscamb H r n c	1690	3,36
Presidente	14500	0,28	Fiscamb H r n c	2234	-0,71
Latina Or	5125	-2,23	Fornara	684	-1,58
Latina r n c	3900	-2,36	Fornara Pri	579	3,39
Lloyd Adria	11950	-2,92	Galc	1410	-2,76
Lloyd r n c	9050	-2,69	Galc r n c	1332	-0,60
Milano O	12600	-1,18	Gemina	1170	-0,85
Milano r n c	6220	-2,81	Gemina r n c	1107	-1,25
Ras r n c	13100	-0,72	Gerolimich	112	0,00
Sai	14970	-0,37	Gerolimich r n c	90	-1,10
Sai r n c	8150	-0,06	Gim	4205	-1,98
Subalp Ass	9900	-1,00	Gim r n c	1741	-0,40
Toro Ass Or	20090	-1,42	Ilf priv.	12050	-2,82
Toro Ass priv.	10500	-2,33	Ilf Fraz	4670	-1,44
Toro r n c	10300	-1,81	Ilf r n c Fraz	2615	0,00
Unipol	15590	-0,38	Intermodal	1090	-0,46
Unipol priv.	7100	-0,28	Isom	12710	0,00
Victoria As	7010	-0,43	Italmobili	58000	-0,89
			Italmobili r n c	36510	-0,92

BANCARIE			Italmobili	58000	-0,89
Bca Agr Ml	9950	-0,40	Italmobili r n c	36510	-0,92
Comit r n c	3200	-0,93	Kernel Ital	855	-0,85
Bca Legnano	5640	-0,70	Mittel	323	-1,82
B. Fideuram	950	0,00	Montedison	1325	-1,63
Bca Mercant	6400	-3,03	Montedison r n c	945	-1,57
Bna priv.	1950	-4,88	Montedison r n c Cv	945	-1,57
Bna r n c	1088	-1,09	Parmal Lg91	9800	-0,90
Bna	5000	-0,39	Parmalat Fi	9810	-0,91
Bnl Qte r n c	12640	-0,47	Part r n c	2375	-1,75
Bna Toscana	3265	-1,38	Partes Spa	1368	-1,08
AmB Rlg91	2400	0,00	Partes C C	4107	-0,87
Bco Ambr Ve	4228	-0,98	Pirel E C r n c	1450	-1,10
B Ambr Ve r n c	2424	-0,25	Premafin	11180	-0,86
B. Chiavari	3410	-1,16	Raggio Sole	2375	-1,75
Bco Di Roma	2055	-1,31	Rag Sole r n c	2480	-1,80
Carifano	4288	-0,98	Riva Fin	57400	-0,90
Bco Napoli	2285	-0,62	Schaeffler	1210	-0,91
B Napp r n c N	1701	-0,82	Schiapparelli	4919	-1,29
B S Spirito	2138	-1,47	Serfi	5730	-0,73
B Sardegna	18490	-1,07	Sila	1200	-1,00
C Vareseino	4810	-1,64	Sila Risp P	1130	-0,93
C Varr r n c	2800	-1,06	Sisa Risp P	1230	-1,02
Credit C	1927	-0,21			
Credit It r n c	1600	0,00	Smi Metall	750	-0,75
Credit Comm	3130	-1,54	Smi r n c	689	-0,69
Credito Fon	5445	-1,18	So Pa F	2750	-2,75
C Lombardo	2365	-1,21	So Pa F r n c	1950	-1,95
C Merban priv.	27300	1,09	Sogefi	2365	-2,36
Mediobanca	13080	-1,43	Stat	2190	-2,19
S Paolo Tn	11950	-0,71	Stet r n c	1800	-1,80

DOPO VOTO / CONFINDUSTRIA CONTRARIA A TASSI PIU' ALTI

Pininfarina, la svolta che volevamo

Richiesta un «governo di soluzioni» - Abete presenta il suo programma - I nomi dei «vice»

Zoppas: agenzia per il Nord-Est



Luigi Abete

Gianfranco Zoppas

ROMA — In occasione della riunione della Giunta il presidente della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Zoppas, ha incontrato a Roma il presidente designato Abete con il quale ha discusso temi di particolare rilevanza per la nostra regione che sono stati recentemente approfonditi anche in un documento inviato dagli imprenditori regionali sulle iniziative per l'Europa centro-orientale.

Temi questi che la relazione letta ieri dal presidente Abete alla riunione dei massimi esponenti imprenditoriali italiani ha colto in più parti.

Il presidente Zoppas ha in particolare manifestato apprezzamento per il capitolo dedicato alla internazionalizzazione, dove viene indicata la futura strategia della Confindustria basata sulle seguenti linee: centralità del fattore «unificazione tedesca»; necessità che la Cee ridefinisca ruoli e spazi a ciascun paese componente, per garantire una forte coesione ed evitare tentazioni egemoniche; assoluta urgenza di cogliere le opportunità, insieme ai rischi, dell'altra Europa oggi non ancora comunitaria e in particolare dell'area centro-orientale, nella quale il ruolo dell'impresa italiana potrebbe essere peculiare.

Il presidente Zoppas ha inoltre chiesto al presidente Abete di varare specifiche iniziative della Confindustria in questa direzione, proponendo il Friuli-Venezia Giulia e l'intero Nord Est italiano quale settore imprescindibile di ogni politica italiana rivolta verso l'Europa centro-orientale.

Abete gli ha assicurato che l'ipotesi della Confindustria di costituire un'agenzia specializzata per promuovere queste iniziative non resterà sulla carta ma verrà realizzata in tempi rapidi.

ROMA — Il nuovo governo? Deve essere un «governo di soluzioni». Ma guai ad allargare il numero dei partiti che vi partecipano, o cercare consociativismi: troppe mediazioni non risolvono i problemi del Paese. L'unica è convogliare il consenso attorno a una tesi, e questo può avvenire anche con un tripartito o un monocolore, cioè anche senza una maggioranza numerica. No, dunque, al matrimonio tra maggioranza e opposizione. Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ha atteso 48 ore prima di pronunciarsi sui risultati elettorali; ha preferito prima discuterne con il Consiglio direttivo e con la Giunta; solo alla fine, in una conferenza stampa, ha espresso l'opinione sua e di tutti gli industriali. «E' stato dimostrato il desiderio di cambiare il modo di fare politica», ha detto, «il vecchio governo aveva promesso di realizzare le riforme istituzionali e il risanamento economico; le prime le ha accantonate e il secondo l'ha affrontato in modo insufficiente».

Per gli elettori dunque si è trattato di scegliere: o appoggiare la vecchia coalizione nella speranza di provvedimenti capaci di avvicinarci all'Europa, oppure dare un segnale forte di cambiamento. «C'è stata una svolta irreversibile, e per noi è una grande soddisfazione perché erano anni che la invocavamo». Pininfarina parla con la consapevolezza che il giudizio degli industriali «ha un certo peso perché noi rappresentiamo una parte importante del Paese». In futuro sarà importante realizzare un rapporto più diretto tra eletto ed elettori e, anche, aumentare il potere del presidente del Consiglio. In altre parole, promuovere una riforma elettorale affinché con il superamento del frazionismo, sia possibile la governabilità. Bisognerà cambiare anche gli uomini? Dice Pininfarina: un diverso modo di fare politica talvolta implica cambiamenti fra gli uomini. Parlare di fatti e non di persone è più elegante, ma se c'è chi ostacola i fatti, deve essere rimosso.

Accanto a Pininfarina, contrario all'ipotesi di tassi di interesse più alti, sedeva Luigi Abete, presidente designato, il quale

ha subito ricordato che non verrà pagato lo scatto di maggio della scala mobile. Abete ha illustrato il suo programma per i prossimi quattro anni. Attenue l'invadenza dei partiti, rompere con le interferenze pubbliche sull'economia, con lo Stato produttore e gestore dell'attività economica, valorizzare al meglio le istituzioni e il loro ruolo di disciplinatrici dell'attività del paese. In sintesi pretendere governabilità, controllo, amministrazioni efficienti ed efficaci.

Ieri, ha detto Abete, c'era poca democrazia sociale ed economica, molta democrazia politica. Oggi ci vuole grande democrazia di mercato e grande efficienza e capacità di governo dell'autorità pubblica. Anche il ruolo della Confindustria muterà. Dovrà rafforzarsi come «come grande attore del pluralismo sociale» e lavorare e premere per una società aperta e più ricca di libertà individuali e collettive. Per Abete le riforme istituzionali e il risanamento si realizzeranno solo in una nuova relazione tra Stato e mercato.

Cinque sono i grandi capitoli sui quali concentrare gli sforzi dell'imprenditoria, senza distinzioni tra pubblico e privato: nuove relazioni industriali per raffreddare i conflitti, omogeneizzare diritti e doveri dei lavoratori e proteggere le fasce deboli e non gli assistiti permanenti. Il secondo capitolo riguarda l'ambiente e a questo riguardo il presidente designato ha proposto la costituzione di una consulta tra Confindustria, Eni, Enel ed Enea per una politica ambientale attiva.

Dalla Giunta di ieri sono emersi i nomi dei nuovi vicepresidenti. Si tratta di Carlo Callieri, Luigi Orlando e Giampiero Pesenti che non avranno deleghe precise. Si aggiungono ai vicepresidenti di diritto Giorgio Grati (piccole imprese) e Aldo Fumagalli (giovani). Giancarlo Lombardi (scuola) Claudio Cavazza (rapporti con le altre rappresentanze imprenditoriali) Paolo Passanti (centro studi) Antonio Mauri (Mezzogiorno) e Ettore Massiglia (organizzazione e sviluppo) sono i consiglieri incaricati.

Roberta Sorano

DOPO VOTO / PARLA DE BENEDETTI

«C'è una voglia di cambiamento»



Carlo De Benedetti

ROMA — Per evitare il consueto assalto alla diligenza che si verifica ogni qual volta si tiene una giunta alla Confindustria, anche il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti si è prestato ad un colloquio con i giornalisti.

Ingegnere cosa ne pensa del risultato elettorale?

«Il popolo sovrano mi pare abbia indicato chiaramente un desiderio di cambiamento».

Cosa accadrà ora?

«Più o meno trent'anni fa, in una situazione di rottura analogica, il vecchio Nenni disse: "Prima la politica". Ora siamo di nuovo al quel punto. Per chi giustamente ha sempre reclamato il primato della politica non credo che esista un'occasione migliore per dimostrare fantasia e volontà per il rinnovamento del paese».

E per quanto riguar-

Per l'Ingegnere è essenziale

non compromettere l'aggancio

all'Europa: «E' venuta l'ora

del primato della politica».

da gli industriali?

«Noi chiediamo l'aggancio all'Europa e chiediamo che questo non venga compromesso né discusso, ma semplicemente attuato».

Intende dire l'applicazione del patto di Maastricht?

«Quando si parla di Europa non si parla solo di Maastricht e quindi dell'aspetto finanziario del problema, l'Europa è anche l'insieme degli assetti istituzionali, il che significa qualità della qualità, qualità della vita,

qualità dei servizi».

E' preoccupato per il grande successo che hanno ottenuto le Leghe al Nord?

«Direi che è l'espressione di un desiderio di cambiamento, che ovviamente non può essere ignorato quando una parte del Paese che vota si esprime in questo senso. In Lombardia ha votato per la Lega un cittadino su cinque, a Milano un cittadino su quattro, a Vicenza un cittadino su tre. Credo che questa volontà debba essere interpretata e rispettata».

E per quanto riguarda il Pds e un suo possibile ingresso nel nuovo governo?

«Non voglio fare le mule. Ripeto soltanto che è tornata la stagione della politica, il che significa stagione partiti».

Ritiene che sia sufficiente la volontà e fantasia che potranno esprimere coloro che sono stati finora al governo?

«No, direi che se la volontà di cambiamento complessiva coinvolge tutta la società; ovviamente servono anche uomini nuovi e non c'è dubbio che la volontà di cambiare debba riguardare anche gli nominati».

E per quanto riguarda Bossi?

«Spetta al Presidente della Repubblica interpretare e interrogare. Ha raccolto il suffragio del popolo sovrano».

DOPO VOTO / PARLA AGNELLI

«Fare il governo prima possibile»



Gianni Agnelli

ROMA — Anche per il Presidente della Fiat Gianni Agnelli la formazione del nuovo governo e l'ipotesi dell'ingresso del Pds nella maggioranza rappresenta un rompicapo. «Per fortuna è un rompicapo che non mi compete», scherza in un incontro con i giornalisti subito prima dell'inizio della giunta della Confindustria che si è svolta ieri a Roma.

Cosa ne pensa della possibilità dell'ingresso del Pds nella maggioranza?

Vediamo a chi il Presidente della Repubblica affiderà l'incarico?

Ma complessivamente come valuta i risultati elettorali?

Una cosa è certa: questi risultati hanno dimostrato una notevole insoddisfazione degli elettori per come sono stati governati negli ultimi anni.

Un avvertimento,

«Noi industriali non abbiamo

l'abitudine di guardare indietro.

E' essenziale affrontare subito

le difficoltà del Paese»

dunque?

Si può chiamare shock, avvertimento, terremoto; ma di fatto è vero che si va verso qualcosa di nuovo.

Quale è il vostro atteggiamento?

Noi industriali non abbiamo l'abitudine di guardare indietro, preferiamo guardare avanti.

E come sarà il futuro?

Non è difficile: è difficilissimo, ma anche qui è nostra abitudine guardare avanti con una certa fiducia.

Ora come ora di che cosa avete bisogno?

Che il nuovo governo venga costituito il più presto possibile; mi auguro che non si perdano 1, 2, 3 mesi in attesa di esplorazioni e consultazioni. E comunque, una volta fatto il governo, è fondamentale che questo si renda conto delle difficoltà economiche del Paese.

Quali sono le priorità?

Il primo punto è il disavanzo, poi la politica dei redditi applicata ai

salari come negli anni recenti in Banca d'Italia; evidentemente, una forma elettorale, che è a monte di tutto il processo per il futuro. Ma di fatto oggi come oggi le cose devono procedere contemporaneamente.

Con quale forza politica sarà formato il nuovo governo?

Credo che l'incarico sarà dato a un rappresentante del partito di maggioranza relativa, che questo rappresentante cercherà di aggregare attorno a sé le forze del passato e le forze nuove.

I socialisti accusano la Fiat di aver appoggiato gli sfascisti.

E' una grande schizofrenia.

E' preoccupato per la legge?

Il risultato era scontato; comunque no, non ne sono preoccupato.

Roberta Sorano

FATTA LA FUSIONE FRA FRIULGIULIA E CIEST

L'export raddoppia le forze

Nel nuovo organismo opereranno più di 150 imprese che lavorano in regione



Carlo Burgi

TRIESTE — L'export regionale vive da oggi una nuova realtà: con la fusione fra FriuliGiulia e Ciest, formalizzata ufficialmente ieri, la competitività del sistema produttivo locale è certamente cresciuta. Mancava soltanto un atto al lungo processo meditato e voluto da Carlo Burgi, dal 1988 presidente del FriuliGiulia e dal '91 del Ciest, il voto dell'assemblea straordinaria del più vecchio dei due consorzi; ieri i soci del FriuliGiulia si sono riuniti e hanno deliberato, all'unanimità, le modifiche statutarie previste dalla legge per poter garantire la concreta attuazione del progetto di fusione. Da oggi perciò la promozione dei prodotti e dei servizi delle aziende del Friuli-Venezia Giulia avrà un unico punto di riferimento: il neonato consorzio, che nella denominazione diventa semplicemente FriuliGiulia-Ciest.

Sul piano operativo, saranno messe al servizio del nuovo consorzio le energie umane e le risorse tecnologiche maturate nei quindici anni di vita del FriuliGiulia, che ha spaziato nell'ex Urss, in Arabia Saudita, in Sud America, e nei quarantotto mesi di esperienza specifica nelle transazioni commerciali con l'Est vissuti dal Ciest.

Con il rapido succedersi di importanti accadimenti politici all'Est, l'operatività del Ciest si è fatta determinante per l'economia della nostra regione, affiancando la maggiore esperienza operativa del FriuliGiulia si ottiene un risultato composto, articolato, vincente, almeno nei propositi dei dirigenti: «Il primo termine di scadenza per un'analisi dei risultati

ottenuti dal nuovo consorzio — dice Burgi — è il novembre di quest'anno. Perché per tale data avremo già operato insieme per qualche mese, avremo dato vita alle nuove strutture societarie e, soprattutto, avremo fatto il budget per il 1993, che sarà studiato in base ai risultati realizzati già quest'anno».

Ciò che conforta maggiormente i dirigenti dei due consorzi è la considerazione che in entrambe le assemblee si è avuta l'unanimità, per realizzare un processo che di fatto è una fusione, mentre di diritto ha altre caratteristiche, come spiega Burgi.

«L'altro ieri l'assemblea straordinaria del Ciest ha deliberato lo scioglimento, che va interpretato e inteso come un fatto tecnico propositivo per il futuro, ieri lo stesso organo del

FriuliGiulia ha votato il cambiamento di statuto, perciò l'operazione ha completato definitivamente il suo iter, che potremmo definire di convogliamento di Ciest in FriuliGiulia. Certo — prosegue Burgi — dovremo tener conto, nel lavoro da svolgere nel '92, che esistenza del budget preventivo di cui ciascun consorzio aveva determinato in autonomia, pertanto quest'anno sarà di consolidamento piuttosto che di lancio, ma ugualmente ci aspettiamo risultati importanti. Sono ottimisti perché abbiamo creato il punto di riferimento per delle sinergie in positivo». Il consorzio FriuliGiulia-Ciest, stando alle previsioni di adesione, raggrupperà più di 150 aziende in campo regionale.

Ugo Salvini

UTILI IN AUMENTO DEL 21%

Sip, il telefono è amico

Verrà proposto un dividendo per azione di lire 75 e 95 (risp.)

ROMA — La Sip ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 486,4 miliardi, in crescita del 21% rispetto al '90. Il consiglio di amministrazione della società riunitosi ieri ha inoltre deciso di proporre all'assemblea un dividendo per azione di lire 75 per quelle ordinarie e di 95 per quelle risparmio. I ricavi hanno raggiunto i 19.453 miliardi con un incremento del 16,7%, mentre i costi industriali sono cresciuti dell'11,7% raggiungendo i 10.047 miliardi, esclusi gli ammortamenti.

Questi ultimi sono stati stanziati nella misura media del 10% delle consistenze ammortizzabili. Di conseguenza il margine operativo lordo è passato da 7.826,3 a 9.495 miliardi, portando il risultato operativo a 2.747,1, con un incremento del 17,4%, superiore a quello dei ricavi.

Il dividendo proposto dal consiglio di amministrazione (che prevede un aumento di 5 lire rispetto al '90) è del 7,5% e del 9,5% sul valore nominale delle azioni ordinarie e di risparmio: si offre così — secondo l'azienda — una conferma tangibile della politica di attenzione rispetto alle giuste aspettative del risparmio azionario alla quale la società ha da sempre ispirato le proprie iniziative e una concreta dimostrazione, al contempo, della fiducia che la Sip nutre nelle prospettive di sviluppo dell'intero settore delle telecomunicazioni.

Sotto il profilo patrimoniale, il dato di maggior rilievo è rappresentato dalla realizzazione di investimenti per complessivi 10.751 miliardi (+10,7% rispetto al 1990), «il minor dinamismo dell'economia italiana — ha sottolineato

il presidente Pascale commentando i risultati di bilancio — è stato ben assorbito dalla Sip nel 1991, anche in relazione all'efficace azione di rafforzamento e di qualificazione dell'offerta commerciale, unitamente alla massima attenzione posta al controllo dei livelli di onerosità della gestione operativa».

«Confortata dalla solidità della gestione — ha proseguito Pascale — la Sip ha conseguito significativi risultati anche sotto il profilo tecnico-commerciale, quali l'estensione della numerazione (attuale all'89% per la commutazione interurbana di transito, al 79% per la rete trasmissiva di giunzione e al 41% per la commutazione urbana), la nuova drastica riduzione dei tempi di allaccio al servizio (passati da 33 a 17 giorni), la progressiva estensione dei servizi telefonici suppl-

mentari, l'ampliamento della rete cellulare analogica e l'inizio di predisposizioni impiantistiche per il radiomobili numerico (Gsm).

«L'azienda — ha aggiunto il presidente della società — è certa di poter continuare nella direzione intrapresa, nella consapevolezza che l'entità degli impegni da affrontare, l'elevato ammontare delle risorse necessarie non potranno che trarre profitto dai riflessi dell'applicazione della contrattazione triennale di programmazione, procedura che rappresenta la migliore garanzia di un'efficace programmazione di sviluppo aziendale e di qualità per la clientela. E' però essenziale che gli indirizzi espressi dai Cip possano trovare attuazione in tempi brevi».

Nuova Cogolo: piani in corso

UDINE — La Regione si attiverà immediatamente per richiedere un incontro con il ministro dell'Industria e con gli organi tecnici competenti per esaminare la situazione dell'ex Cogolo e individuare la più rapida conclusione dell'iter di acquisizione di beni e impianti da parte della nuova proprietà. Se ne è discusso ieri a Udine in un incontro che il vicepresidente e assessore all'Industria, Ferruccio Saro (presente anche l'assessore al lavoro, Pierantonio Rigo), su richiesta delle organizzazioni sindacali, ha indetto con tutti i soggetti

interessati. «Per questa necessaria verifica a livello nazionale — ha detto Saro — richiederemo anche l'intervento della nostra rappresentanza parlamentare che vorrei incontrare già nei prossimi giorni». Presenti i commissari dell'ex Cogolo in amministrazione straordinaria, i vertici della nuova Cogolo Spa, rappresentanti dell'Assindustria e delle forze sociali, si è discusso anche della situazione generale dei mercati e delle potenzialità che il settore ancora offre per un'azienda significativa nel tessuto regionale.

FUSIONE ITALIA-LLOYD TRIESTINO

Finmare: ciambella di Rosina

NAPOLI — Fusione delle società Italia-Lloyd Triestino, vendita a stranieri della società Sidermar e fusione con i privati della Almare: sono questi i principali provvedimenti che la Finmare, come ha illustrato l'amministratore delegato Alcide Rosina ai sindacati nazionali di categoria, intende adottare nell'ambito di un piano di salvataggio delle società del gruppo a partecipazione statale. Il piano prevede anche la costituzione di una «Joint-venture» tra Tirrenia e Ferrovie dello stato per la gestione delle

navi e del personale navigante, l'entrata in linea per il prossimo anno della Tirrenia di navigazione nei collegamenti marittimi veloci tra il continente e la Sardegna, e l'applicazione del contratto dei marittimi agganciato a quello della flotta dei privati senza continuità di lavoro. In risposta i sindacati hanno indetto un attivo unitario con le segretarie regionali per il 15 aprile prossimo e una riunione con le segreterie nazionali con i rispettivi amministratori delegati delle società, Almare, Sidermar e

Viamare per i giorni 22 e 23 aprile. Alcide Rosina ha sottolineato che «la finanziaria di stato per il trasporto marittimo è in forte perdita, con circa 300 miliardi di lire per il solo 1991 mentre i soli oneri bancari ammontano per lo stesso anno a 37 miliardi di lire».

In merito alla nuova società di navigazione «Viamare spa» che dovrebbe gestire il servizio di cabotaggio tra Palermo e Genova, egli ha affermato che: «è una società nata per rischiare, se dopo due anni non conseguirà risultati

positivi, le navi saranno tutte vendute». Rosina ha poi polemizzato con chi prospetta la «privatizzazione delle società regionali di navigazione, rivendicando, a proposito della vendita di palazzo Sirignano, attuale sede della Tirrenia di navigazione: «autonomia gestionale». «La Finmare — ha concluso l'amministratore — deve prendere soluzioni idonee a ripianare i propri debiti, mi auguro che le affermazioni fatte da alcuni esponenti politici, siano solo opinioni, espresse in campagna elettorale».

Allevare nuove aziende: manuale del Bic triestino

ROMA — Una nuova Guida agli incubatori d'impresa, le strutture create dalla Cee e dall'Iri per la nascita e lo sviluppo di aziende innovative, sarà presentata oggi e domani a Trieste agli operatori e agli esperti italiani ed europei. Il manuale, messo a punto dal Bic Trieste (Business Innovation Centre) della Spi (la finanziaria di Sviluppo dell'Iri) è stato realizzato in collaborazione con il Bic di Twente (Olanda), per conto dell'Ebm (European Bic Network), la rete Cee di oltre 70 Centri promossi nell'ambito delle politiche

regionali Cee. Scopo della guida — che utilizza le esperienze che hanno reso il Bic di Trieste uno dei modelli europei — è di favorire la realizzazione ed il successo sul territorio di analoghe strutture, con particolare riguardo alle caratteristiche dell'immediato, alla gestione, e amministrazione delle risorse e dei servizi comuni, all'approccio imprenditoriale da adottare. L'efficacia della formula messa a punto è nell'integrazione di più fattori: supporti logistici (fornitura di spazi e uffici per le imprese); servizi avanzati (piani di fat-

tibilità, formazione, assistenza legale, controllo gestione, ecc.); sostegno finanziario (anche di venture capital). Su queste linee, la Spi ha realizzato e sta completando la creazione, una rete nazionale di 13 centri operativi e tre dei quali attrezzati di incubatori. La Spi è inoltre coinvolta in iniziative analoghe in Europa dell'Est — attraverso la controllata Services for Economic Development — società alla quale partecipano anche la Regione Friuli-Venezia Giulia e Trieste.

I DATI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Crt apre alla 'spa'

Presentato il bilancio, l'utile cresce del tre per cento

Una fondazione e una società



Renzo Piccini

Guido Vitale
TRIESTE — Nuove agenzie in Croazia, in Ungheria, in Cecoslovacchia che vorrebbero essere, dopo la riuscita esperienza di Capodistria, altrettante ambasciate della Trieste economica nel Centroeuropa. Nuovo assetto istituzionale con il lancio della spa e l'apertura all'azionariato. Nuovo rapporto di collaborazione con le consorelle regionali. A 150 anni d'età (la ricorrenza sarà celebrata nel corso dell'esercizio corrente) la Cassa di risparmio di Trieste ha voglia di cambiare.

Nel presentare un bilancio 1991 ricco di aspetti positivi nonostante la difficile congiuntura, il vicepresidente dell'istituto di credito triestino Piergiorgio Luccarini ha tracciato anche le linee di sviluppo per i prossimi anni. «Chiusiamo — ha detto — un secolo e mezzo di intenso lavoro e di continua crescita. Anche il bilancio del 1991 conclude un ciclo, e bene, a riprova della validità degli indirizzi strategici e delle scelte operative adottate, ma anche e soprattutto della capacità di affrontare con successo le difficoltà dell'annata non favorevole per l'economia del Paese, della regione e in particolare della nostra città, dove maggiormente si sono fatti sentire gli effetti negativi della grave crisi in atto nelle vicine repubbliche».

Prima di presentare i numeri del nuovo bilancio, la dirigenza della Crt ha tenuto a chiarire che la solidità dell'istituto non poggia soltanto sui buoni dati economici. I 22 nuovi sportelli aperti negli ultimi anni, i nove impianti solo nell'ulti-

A 150 anni dalla fondazione parte la grande scommessa della mutazione istituzionale. Le nuove leve di un aumento patrimoniale e di un'eventuale lavoro comune con le altre Casse di risparmio della regione serviranno per rafforzare il ruolo dell'istituto di credito triestino in una fase molto delicata. Prosegue intanto la politica di espansione: alla Banca d'Italia è già stata presentata la richiesta di sette nuove aperture.

Servizio di Guido Vitale

mo anno, non testimonieranno solo di un periodo di sviluppo isolato. La Cassa ha infatti annunciato di aver già chiesto alla Banca d'Italia l'autorizzazione ad aprire sette nuovi sportelli. Dove? Le zone pre-scelte saranno quelle di sempre. La provincia di Trieste, quella di Gorizia, quella di Treviso, ma soprattutto l'estero.

Altre due leve in mano alla Crt per vincere la scommessa dell'appuntamento con l'Europa saranno l'ampliamento della base patrimoniale grazie all'operazione spa e lo sviluppo dei rapporti di collaborazione con le altre Casse del Triveneto. Luccarini ha assicurato che la Crt segue con interesse la possibile attuazione di progetti comuni, facendosi anche promotrice di iniziative concrete. E' stato pure confermato un incontro fra i rappresentanti della Cassa regionale, durante il quale si è deciso, in ossequio alla raccomandazione della Giunta regionale, di affidare proprio all'istituto triestino uno specifico progetto di collaborazione. Ma proprio su questo tema delicato, il discorso del vicepresidente si è fatto più sfumato e meno propenso a fornire concrete anticipazioni. E' noto che la collaborazione fra istituti di credito di diritto pubblico si fa un gran parlare, ma i progetti, salvo alcune pur considerevoli eccezioni, sembrano destinati a rimanere sulla carta per lungo tempo anche nella nostra regione. In questo senso deve forse leggersi l'affermazione del vicepresidente, secondo cui in ogni caso la Crt è animata dal preciso intento di non disperdere il patrimonio di esperienza e di cultura che compone la pecu-

re identità aziendale, un patrimonio anzi da affermare e rafforzare ulteriormente.

E' toccato poi al direttore generale dell'istituto Renzo Piccini il compito di illustrare i dati di bilancio. Il totale della massa amministrata raggiunge la quota di 3019 miliardi con un incremento del 12,6%, mentre anche lo sviluppo della raccolta indiretta ha conosciuto un incremento del 9,4% e tocca i 2472 miliardi. Il volume complessivo delle risorse amministrare si è così portato a 5680 miliardi, mentre ancora meglio accentuato risulta lo sviluppo degli impieghi economici, il cui ammontare ha raggiunto i 1163 miliardi con un incremento del 13,6%.

Si è intanto mantenuta dinamica, a giudizio della Crt, la domanda di credito da parte dell'imprenditoria locale, determinando così un incremento del 14,4 per cento delle operazioni sul breve periodo.

Un calo significativo hanno invece conosciuto le operazioni di intermediazione con l'estero, che hanno pesantemente risentito della crisi jugoslava.

Alla chiusura dell'esercizio il totale del conto economico si è portato a 381 miliardi, superando del 7,4% il livello dell'anno precedente. Il margine finanziario è proseguito del 7,8%, quello di intermediazione del 7,2%. Accantonati 19 miliardi al Fondo rischi, la Crt ha dichiarato in conclusione un utile netto di 13 miliardi e sei milioni (+3%), mentre il patrimonio dell'istituto è pari a 260 miliardi. Proprio tale patrimonio sarà il primo mattone per la fondazione e costruire la nuova Crt spa.

INTESA EAPT-SINPORT, DOMANI NE DISCUTE IL CONSIGLIO

Compromesso sul Molo VII?

Garanzia del servizio pubblico, apertura ai privati triestini per salvare l'accordo

Servizio di Massimo Greco
TRIESTE — Si riaccendono i riflettori sul Molo VII dopo l'eclissi elettorale. Si comincia daccapo e la questione più scottante è la seguente: quale atteggiamento terranno gli organismi di gestione del porto triestino in ordine all'accordo sottoscritto da Eapt e Sinport, dopo le polemiche susseguite nelle precedenti settimane.

Domani mattina si riunirà il consiglio di amministrazione dell'Ente porto, che esaminerà il testo di una delibera preparata dal direttore generale Rovelli.

Leggiamone e interpretiamone il passo più significativo: «(propono) di prendere atto della manifestazione concreta della società Sinport di candidarsi alla gestione del servizio in qualità di terminalista per conto terzi e della conseguente volontà dell'Ente di approfondire con tale soggetto gli aspetti specifici e puntuali dell'eventuale affidamento, senza che ciò possa costituire, in questa fase preliminare, un rapporto di esclusività, ma essenzialmente un impegno dell'Ente... di procedere all'esame delle condizioni tecnico-commerciali proposte per l'affidamento e, se positive e più favorevoli rispetto alle altre istanze, valutare e definire le proposte di assetto societario favorevole e valorizzando l'imprenditoria locale e la presenza dell'Ente pubblico quale garante del servizio».

Cosa s'intuisce e si coglie dietro questa prosa vertiginosa, da leggersi

tutta d'un fiato? Che Rovelli in questa fase confusa, dopo i ripetuti attacchi subiti da Fusaroli da parte di alcuni imprenditori e dei sindacati, tenta di accontentare tutti i suoi interlocutori. Punta a ottenere il consenso, o comunque a evitare imbarazzanti smentite, riguardo l'intesa con Sinport. Non chiude l'uscio ad altre eventuali proposte (cordata Lloyd Pacorini, ecc.), che però dovranno essere presentate entro la fine del mese. Mira ad anesthetizzare le reazioni negative di parte imprenditoriale, facendo balenare la possibilità di un coinvolgimento degli operatori locali nella società che gestirà il Molo VII. Previene le presumibili riserve di imprenditori e sindacati, evidenziando il ruolo

Un compromesso, dunque. D'altronde non era facile per Rovelli uscire dal ginepraio, in cui l'accordo con Sinport era rimasto impigliato. L'intesa con i sindacati del 27 marzo implicava la non vincolatività del patto. Ma l'accordo con Sinport era stato firmato e non aveva assolutamente le sembianze di una semplice dichiarazione di intenti: sottintendeva un impegno da parte della dirigenza portuale. Però il comitato direttivo Eapt aveva contestato la prassi seguita da Fusaroli, ritenendola pregiudizievole nei confronti di altri possibili interessati. Insomma, un rebus giuridico e politico.

Il testo della delibera non giungerà direttamente al consiglio di amministrazione ma passerà oggi pomeriggio al vaglio informale del comitato direttivo. Perché non formale? Perché non spetta formalmente al comitato direttivo decidere su questa materia. Ma Fusaroli non ha assolutamente voglia di andare allo sbaraglio dopo tanti anni in consiglio di amministrazione. Vuole tutelarsi e vuole essere legittimato dal parere — sia pure informale — di alcuni notabili, che tra l'altro partecipano ai lavori del consiglio di amministrazione. Cgil, Cisl, Uil, per esempio, non sono disposti ad approvare la delibera così come è e chiedono alcune sostanziose correzioni.

LLOYD ADRIATICO Nella Sviluppo Finanziaria una quota all'olandese Ing

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico ed il gruppo olandese internazionale Nederlandse groep (Ing) comunicano di aver raggiunto, nella sede milanese della compagnia triestina, l'accordo per il passaggio alla Ing della quota del 20% del capitale sociale di Sviluppo Finanziaria Spa, detenuta dalla società assicuratrice. Il trasferimento del pacchetto, subordinato alla rinuncia al diritto di prelazione riservato a Finate e ad altri soci, avverrà entro il 16 aprile al prezzo di 17,3 miliardi da corrispondersi in 1,5 miliardi all'atto del perfezionamento dell'accordo e il saldo al 31 dicembre 1992. L'accordo raggiunto ieri rappresenta un risultato di comune soddisfazione, come è stato evidenziato dal presidente del Lloyd Adriatico Antonio Sodaro e da J. H. Holsboer, membro del comitato esecutivo della holding di Amsterdam.

Contratto gomma e plastica: si va allo sciopero generale

ROMA — Si sono interrotte le trattative per il rinnovo del contratto dei circa 160 mila lavoratori del comparto della gomma e plastica (sono numerose le realtà nella nostra regione, scaduto undici mesi fa. Alla rottura del tavolo negoziale, avvenuta martedì sui problemi relativi all'inquadramento professionale, orario di lavoro e salario, la Fille, la Federazione dei lavoratori chimici, ha immediatamente risposto con la proclamazione di uno sciopero di otto ore e una manifestazione nazionale che si svolgerà a

Torino il 28 aprile prossimo.

A questo si aggiunge poi il «pacchetto» di scioperi articolati, che prevede quattro ore di astensione dal lavoro a settimana, fino alla fine del mese. Inoltre, i sindacati di categoria — Fillea, Flerica e Uilid — dichiarano sospesi tutti gli accordi sulla flessibilità nell'organizzazione del lavoro.

Nell'ultima sessione di trattative l'ennesima del negoziato, cominciato undici mesi fa, iniziata lunedì, le organizzazioni

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111.

MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392.

BERGAMO: viale Papa Giovanni XXII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959.

PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica offresi 4 ore mattina. Tel. 310460 ore 13-14. (A54257)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI per coniugi soli, casa signorile centro Milano, collaboratrice domestica fissa, pratica, referenziata, senza impegni familiari. Scrivere a cassetta Published n. 7/N 34100 Trieste. (A099)

3 Impiego e lavoro Richieste

ARCHITETTO libero professionista esamina proposte per direzione tecnica di imprese e ristrutturazioni. Scrivere Cassetta Si 5/G Udine. (S1974)

CUOCO giovane offresi per lavoro part-time. Telefonare ore pasti allo 0481/483894. (C123)

ESPERTA contabile presenza referenze offresi. Tel. 040/824332 pasti. (A54177)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER apertura nuova casa società selezione 4 collaboratori anche mezza giornata, auto propria. Telefonare giovedì dalle ore 17 alle 19 presso Hotel Franz, viale Trieste 45, Gredisca. (B149)

BIRRERIA nuova gestione Gorizia cerca due bancariere serie bella presenza preferibilmente esperte. Tel. 0481/21212. (B153)

CERCASI cameriera e aiuto cuoca automobili. Tel. 040/211918. (A54273)

CORSO DI RELAZIONI PUBBLICHE

C.S.A.T.A. 040/390039

CERCASI cuoco giovane con referenze, ragazzi camerieri e ragazze bancariere e internista tel. 040/224130 ore 10 ore 12. (A1745)

CERCASI per incarico presso industria triestina persona dinamica con perfetta conoscenza inglese, francese per mansioni di ufficio commerciale. Indispensabile precedente esperienza lavorativa. Scrivere C/P n. 2720. (A1684)

GELATERIA in Germania cerca collaboratrice per stagione. Trattamento familiare. Tel. 0049 231 712642. (A54309)

GIOVANE robusto, fidato, munito patente auto, cerca urgentemente, per accompagnamento e assistenza fisico (anche viaggi). Offresi buono stipendio e previdenza. Scrivere solo se in possesso dei requisiti richiesti e se realmente interessati. Gradite referenze. Scrivere cassetta n. 8/N Published 34100 Trieste. (A54109)

LAUREATO/A 25-28 anni, meglio economia e commercio, conoscenza inglese, capace iniziative, presenza, assoluta serietà, da avviare posizione direttiva settore editoria creativa. Scrivere solo se possesso requisiti c.p. 501 Trieste. (A1742)

IMPORT export cerca contabile con buona conoscenza inglese. Dettagliare curriculum a cassetta n. 10/N Published 34100 Trieste. (A1774)

RAGIONIERA cerca Società Import-Export preferibilmente conoscenza lingue slave e inglese. Scrivere a cassetta n. 24/M Published 34100 Trieste. (A1692)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader oggettistica promozionale cerca agenti anche plurimandatari gradita non indispensabile provenienza settore zone Ts-Go. Offire concorso spese, anticipo provvisoriale, supporti aziendali. Telefonare Rekords 049/775466. (S51000)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A1719)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslocchi. Telefonare 040/811344. (A1719)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente eventualment acquistando rimanenze abitazioni cantine telefonare 040/394391. (A54153)

10 Acquisti d'occasione

PITTORI TRIESTINI dell'800-'900 acquistiamo il Giardino via Mazzini 12 tel. 040/368472. (A1463)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C152)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A1550)

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1712)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1738)

RENAULT safari 1977 marcante uso promiscuo due gomme scorta vendesi 270.000. Tel. 040/360396 ore ufficio. (A1775)

VENDO occasione Panda 30 2.500.000. Uno 45 3.900.000. Tel. 040/214885. (A54154)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanza ammobiliata centrale con comodo cucina per tre mesi signora non residente. Tel. 040/239597. (A54276)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, decentralizzati. Trieste 390039 - Padova 872022 - Milano 76013731. (A099)

CENTROSERVIZI Si' appartamenti vuoti o arredati, Università, Stazione, Palazzo, Tribunale, Hortis, soggiorno 2 stanze, cucina, bagno affittati a non residenti. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato, via SETTEFONTANE 2 stanze, cucina, bagno, poggio, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1763)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato zona STAZIONE 3 stanze, cucina, bagno, poggio, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1763)

MONFALCONE GRIMALDI affittasi appartamento centrale ammobiliato arredato. 0481/45263. (A1000)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti! Risposta immediata. Denaro in 48 ore. Tel. 040/722272. (A1716)

A.A.A.A. IN 48 ore crediti personali anche in firma singola, bollettini postali. 040/312452. (A099)

A.A.A. ASSIFIN 040/365797: finanziamenti da 1-25.000.000: piazza Goldoni 5, Assifin. (A1764)

A.A. PRESTITI pronta cassa telefonando 040/369243-369251. (A1767)

A.A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa tel. 040/634025. (A1688)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (G233)

CEDESI avviatissima licenza parrucchiere per signora centralissimo pianoter. Scrivere a cassetta n. 17/M Published 34100 Trieste. (A54104)

CEDO attività pasticceria con laboratorio lavoro dimostrabile eventualmente anche muri. Scrivere a cassetta n. 6/N Published 34100 Trieste. (A54232)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE

FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI
 esempio:
 5.000.000 rata 115.000
 15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITA'
040/630992

MONFALCONE GRIMALDI avviata edicola giornali ottima posizione prezzo vantaggioso. 0481/45263. (A1000)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO soggiorno, due camere, anche da ristrutturare. 040/765233.

CERCHIAMO da ristrutturare cucina tristanze max 120.000.000. Tel. 040/369950. (D91)

CERCO appartamento periferico, zona tranquilla, camera, cucina, bagno, 040/765233.

OPICINA o altipiano acquisteri villetta casetta o appartamento in palazzina minimo 100 mq pago in contanti. Telefonare 040/761049. (A1530)

UFFICIO 250-300 mq acquisto contanti privatamente in Trieste posizione centrale o commerciale stabile signorile piani bassi telefonare 040/574430. (A1525)

UNIONE 040/733602 cerca per proprio cliente appartamento tre stanze cucina servizi. Pronto realizzo. (A1773)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALLOGGIO ospedale militare 100 mq circa tutti conforti Gamma 040/638537. (A1767)

B.G. 040/272500 Attico prestigioso in zona residenziale tre stanze salone cucina bagno terrazzone garage. Totale vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Commerciale particolare appartamento con giardino due camere grande sala più pianterreno cucina doppi servizi terrazzi vista mare garage. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia attico centralissimo tristanze salone cucina doppi servizi terrazzone quattro lati panoramici, posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Rosmini nel verde bicamerne soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina. (A04)

BOX 1 2 auto centralissimi pianoterre automatizzati lva 4% visitabili via Vecellio 3 orario 16-18. (D19)

CARNIA, recente, antismico tricanere, postauto coperto: 43.000.000. Mini arredato: 30.000.000. Affidarsi incarichi vendita Carnia. mare... 0432/530360. (A1637)

CASAPROGRAMMA Moreire recente soggiorno camera cucina bagno ripostiglio balcone cantina 96.000.000. 040/366544. (D99)

CASAPROGRAMMA Roiano casetta panoramica soggiorno cucinotto bistanze bagno giardino 200.000.000. 040/366544. (D99)

CENTROSERVIZI Si' locale d'affari semicentrale, perfetto, 230 mq, ampia vetrata, accesso macchina, riscaldamento autonomo. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI Si' San Dorligo, casetta accostata, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, orto. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI Si' zona Tigor, appartamento epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, servizi, riscaldamento autonomo, soffitta. Tel. 040/382191. (A011)

FARO 040/639639 esclusivo attico Rozzoli recente panoramico salone cucina due camere doppi servizi terrazzi terrazzo quadrata di 35 mq cantina box per 3/4 auto. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende ampia mansarda CENTRALE divisibile, in stabile ristrutturato con ascensore. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1763)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROIANO in casa d'epoca salone, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina 105.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1763)

MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA metà villa bifamiliare primoingresso pronta consegna mutuo agevolato concessio 4%. 0481/45263. (A1000)

PIZZARELLO 040/766676 F. Severo-Foro Ulpiano ammezzato 2 stanze stanzino cucina servizi adatto anche ufficio vendesi 140.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 via Piccardi attico salone 3 stanze cucinotto doppi servizi 2 balconi più lastrico solare vendesi 300.000.000. (A03)

RABINO 040/368566 Commerciale alta adiacenze (via dell'Erica) casetta indipendente rimessa a nuovo stanzino vista mare e città oltre 100 mq su 2 piani più taverna o cantina 20 mq terrazzi per complessivi 75 mq giardino 350 mq 315.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Vito (via de Rin) signorile saloncino 3 camere cameretta cucina doppi servizi poggio 380.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Giulia terzo piano soggiorno 2 camere cameretta cucina bagno 122.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Viale (via Padulina) da sistemare soggiorno 3 camere cucina bagno solo 70.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano perfetto ultimo piano camera cameretta cucina bagno poggio riscaldamento autonomo 85.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Conti primo piano soggiorno 2 camere cucina bagno 89.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente adiacenze piazza Foraggi (via Tesa) luminoso ultimo piano con ascensore soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggio 150.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in villetta bifamiliare San Giovanni (via del Farnetello) signorile recente salone 3 camere cucina doppi servizi ampi terrazzi garage giardino 420.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libera centralissima (via Roma) signorile mansarda splendida rimessa a nuovo finitura lussuosa salone di 40 mq 3 camere cucina doppi servizi ascensore riscaldamento autonomo 275.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero largo Santorio in signorile palazzo d'epoca perfetto adatto anche come ufficio saloncino 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 155.000.000. (A014)

RABINO

TEATRO / UDINE

Coppia «orientale»

Con i Gemelli Ruggeri si chiuderà «Contatto Comico»



Il mingherlino Luciano Manzalini e l'imponente Eraldo Turra, con i Gemelli Ruggeri, che domani e sabato a Udine presenteranno il loro più recente allestimento: «La stirpe dei Ruggeri».

UDINE — Contatto Comico, la rassegna di quattro spettacoli promossa dall'udinese Centro Servizi e Spettacoli, giunge questa settimana al suo ultimo appuntamento. La proposta di chiusura si intitola «La stirpe dei Ruggeri», il recente allestimento dei Gemelli Ruggeri, già annunciato anche nel cartellone «comico» del teatro Verdi di Muggia, ma successivamente annullato.

Vecchi e nuovi «numeri» dei due Ruggeri trovano spazio nello spettacolo, che andrà in scena domani e sabato (ore 21) nell'Auditorium della scuola Manzoni, all'immediata periferia udinese. «E' un excursus — dice Eraldo Turra, la metà «imponente» della coppia — attraverso varie situazioni geografiche e vari punti di vista. E' un viaggio tutto inventato che si spinge sempre più a Est, fino a raggiungere... il Giappone. Due gemelli passano la palla ad altri due gemelli, un po' più orientali, che a loro volta passano la palla ancora a due gemelli, e così via».

Da domani presenteranno il loro ultimo spettacolo

non è del resto una novità per i Ruggeri, conosciuti dal grande pubblico proprio grazie agli immani reportage da Kirova, il mitico paese del comunismo reale che la trasmissione televisiva «Lupo solitario» aveva portato nelle case degli italiani qualche anno fa. Un incredibile fiuto — difficile dire se comico o politico — aveva permesso ai due Ruggeri di anticipare gli avvenimenti che la storia avrebbe poi confermato: la caduta del muro di Berlino, la glasnost e le depressioni di Luciano Manzalini. Un gioco di opposizione che cita e rende omaggio a una coppia immortale della comicità d'ogni tempo: quella formata da Stan Laurel e Oliver Hardy.

suà involontaria ingenuità, ci faceva veramente sorridere. Abbiamo cominciato a scherzare su cose semplicistiche: una certa maniera di parlare, un certo gusto nel vestire. I due personaggi, i reporter di Kirova, sono nati così, quasi per caso: ma evidentemente catturavano certe sensazioni che erano nell'aria».

Altre trasmissioni televisive (come «L'araba fenice» o «Matrioska») e altri spettacoli («Al di là del Po», «Quest'uomo mi somiglia» oppure le lunghe serate assieme al gruppo Gran Pavese Varietà) hanno poi contribuito al successo dei Gemelli Ruggeri. Il canto, il ballo, il ritmo e la velocità delle battute sono gli elementi della loro comicità, che trova una chiave nella dissimmetria della coppia: l'imponente fisico di Turra, estroverso e gaudente, contro l'aspetto mingherlino e le depressioni di Luciano Manzalini. Un gioco di opposizione che cita e rende omaggio a una coppia immortale della comicità d'ogni tempo: quella formata da Stan Laurel e Oliver Hardy.

TEATRO Oblomov è attuale

TRIESTE — In occasione della prima nazionale di «Oblomov» di Ivan Gončarov, seconda produzione stagionale del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la regia di Furio Bordon e l'interpretazione di Glauco Mauri e Tino Schirizzi, che debutterà martedì 14 aprile alle 20.30 al Politeama Rossetti, è in programma anche un convegno su «Oblomov, oblo-movismo e sua attualità».

Al convegno, che si terrà a partire dalle 15.30 nell'auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, parteciperanno i seguenti relatori: Fausto Malcovati («La rivoluzione di Oblomov»), Augusto Romano («Il caso Oblomov»), Ivan Verè («San Pietroburgo come rappresentazione letteraria»), Elvio Guagnini («Inetitudine, ozio, contemplazione, indifferenza: alcune riflessioni letterarie»), Lella Ravasi Bellocchi («Il rifiuto di crescere: Oblomov oggi ovvero il complesso di Peter Pan») e Furio Bordon («Oblomov: dal testo alla scena»).

AGENDA Alla radio i «momenti di gloria» di Pasinati

Oggi, alle 14.30 alla radio regionale, prende il via un nuovo programma di Carla Capaccioli «Furono famosi — Incontri di oggi con personaggi di ieri». Regia di Fabio Malusa. Protagonista della prima puntata sarà il grande calciatore triestino Piero Pasinati che ricorderà i suoi «momenti di gloria». Partecipa alla trasmissione Dante di Ragogna.

Glasbena matica Ultimo concerto

Oggi, alle 20.30 al Kulturdom, il Trio Lorenz e il soprano Olga Gracel chiedono la stagione 1991/92 della Glasbena matica con musiche di Turina, Martinu, Vrabec, Rachmaninov.

BBC Club Stefano Franco

Oggi, alle 21 al «BBC Club» di via Donata, serata con il pianista Stefano Franco.

Teatro Miela Sig. a Warren

Oggi alle 17, sabato alle 20.30 e domenica alle 17, al Teatro Miela, «Quelli de Il Luminico» replicano «La professione della signora Warren» di G.B. Shaw.

Alla radio «Controcanto»

Oggi, alle 15.15, la trasmissione radiofonica «Controcanto» curata da Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, ospita in studio Max Renè Cosotti, protagonista del «Compleanno dell'Infant» in scena ancora oggi e domenica al Comunale di Trieste.

A Udine Concerto

Oggi, alle 21 nella chiesa di S. Pietro Martire a Udine, per la rassegna «Europa in musica», si esibisce il complesso «Musica antiqua Koeln» con il baritone Hans Georg Wimmer.

Teatro Cristallo I dialoghi

Fino a domenica, al Teatro Cristallo, lo Stabile di Bolzano replica «I dialoghi» del Ruzante con Gianrico Tedeschi.

TEATRO / ROMA

Il Seduttore ha perduto il suo fascino

Giorgio Albertazzi protagonista del «Ritorno di Casanova» di Schnitzler, ridotto da Kezich

TEATRO Cocteau, la «voce»

TRIESTE — Domani, alle 17.30 al Politeama Rossetti, Marina Bonfigli sarà protagonista di un'unica recita straordinaria (ingresso lire 5 mila) del monologo di Jean Cocteau «La voce umana», che si avvale della traduzione di Patrizia Valduga e delle scene e costumi di Alessandra Giuri.

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Il percorso dalla pagina al palcoscenico è spesso affascinante: è due linguaggi si arricchiscono a vicenda e, nei casi più fortunati, il risultato non è la semplice sommatoria, bensì un nuovo ibrido; e quanto più la pagina scritta è densa di atmosfere, tanto più stimolante è la trasposizione teatrale. Il «Ritorno di Casanova» di Arthur Schnitzler, è un breve romanzo di singolare bellezza, lieve e struggente eppur denso: il vecchio seduttore nell'attorno del suo splendore sociale ed erotico, un'ennesima avventura desiderata spasmoticamente, un giovane «doppio» da temere e odiare, un duello all'alba nuda, una donna che lo ama al buio e lo respinge

inorridita quando scorge le carni vecchie e caccanti, una Venezia sognata e ritrovata nell'acere sapore di una delusione...

Tullio Kezich si è trovato di fronte questo materiale struggente e molteplice e un attore — Giorgio Albertazzi — che si identifica completamente con Casanova, anzi, con il Casanova immaginato da Apollinaire: un simbolo di vita contrapposto al lido, al calcolatore, al mortifero. Con Giovanni, inseguito dalla morte lungo tutto il suo «catalogo di donne». E' nato così questo «Ritorno di Casanova» che debutta a Benevento in estate e che inizia ora la tournée in Italia al teatro Argentina.

La scrittura adottata da Kezich è — ahimè — pedante: teatralmente, lo spettacolo prende l'aspetto di un tormentoso monologo di Albertazzi, punteggiato da dialoghi e scene corali con gli altri personaggi. Perché pedante? Perché Kezich ricorre con estrema frequenza allo stratagemma della digressione, praticamente «inventato» (o comunque portato a livelli di arte sovrana) da quel giocoliere della scrittura che fu Laurence Sterne. Non si può fare a meno di ricordare — ricorda Turra — quando, specialmente nel primo tempo dello spettacolo, Albertazzi/Casanova insiste nel «chiosare» le parole dei vari personaggi.

E qual è l'idea di scrittura e di regia che suggerisce il fluire del monologo interiore? Quella di «raggelare» gli sfortunati interlocutori nella patetica illusione di comunicare una sospensione del tempo, perseguita con irritante meccanicità. Lo spettacolo in questo modo zoppica vistosamente: da una parte c'è il bell'allestimento di Svoboda, una sorta di ciclorama a segmenti di velo bianco, dietro al quale si materializzano «visioni» e sul quale il regista Armand Delcampe proietta diapositive che ampliano gli ambienti con un bell'effetto, che suggerisce un esterno comunque mediato dall'occhio della mente; e ci sono i bellissimi costumi di Elena Mannini, ricchi di veli, casti eppur sensuali nella generosa propensione a rivelare.



Giorgio Albertazzi si identifica con Casanova. (Foto Liverani)

MUSICA / ROMA

Teddy Reno festeggerà cinquant'anni di canto



Teddy Reno, un ritorno in musica attesissimo.

ROMA — Dopo trent'anni Teddy Reno, cantante confidenziale del dopoguerra e poi talent scout di grossi nomi della musica leggera italiana, torna a cantare per un intero spettacolo domani sera all'Alejandro Platz di Roma: sarà una grande festa per i suoi cinquant'anni di attività. Il «ritorno» contrerà alcune indimenticabili pagine italiane, americane, francesi, tedesche e spagnole degli autori più famosi dell'ultimo mezzo secolo.

Ferruccio Merl-Ricordi, in arte Teddy Reno, 65 anni, triestino di nascita, ha cominciato nell'immediato dopoguerra a cantare con la «Teddy Foster Band» per le truppe anglo-americane di stanza in Europa: erano i tempi di «Prisoner of love», «Speak low», «Again» e «Nature boy».

Potrebbe far carriera nella società di suo zio e suo padre, la «Arrigoni», ma rinuncia ed entra nel mondo della musica fondando nel '48, a Milano, la Cgd (Compagnia generale del disco): fino agli anni Sessanta canteranno per la Cgd grossi nomi come Jula De Palma, Johnny Dorelli, Lello Luttazzi, Gianni Ferrio, Giorgio Consolini, Betty Curtis e Bruno Quirinetta.

Nel '61 insieme a Pino Donaggio, debuttando in quell'anno, presenta a Sanremo «Come successo di quegli anni Sessanta sono «Addormentarmi così», «Trieste mia», «Vecchia America», «Muleta mia», «Piccolissima serenata», «Chellalà», «Accarezza», «Na

voce, na chitarra e o' poco è luna» che divennero successi internazionali e gli aprirono le porte del «Europa e dell'America». Conduttore per la Rai di serie televisive molto seguite in quegli anni come «Canzoni al caminetto», «Marina piccola» e «Souvenir», nel 1960 fece uno straordinario scoop: nella sua trasmissione intervenne l'austero cancelliere tedesco Konrad Adenauer. Ha preso parte a diversi film in Italia e in Germania: con Totò ne ha girati tre tra cui lo spassosissimo «Totò, Peppino e la mala femmina». Sempre in quegli anni anche le cronache rosa si occuparono molto di Teddy Reno e del suo amore per Rita Pavone, giovanissimo astro nascente della musica leggera italiana.

L'Italia canora di quegli anni si divide in due: c'era chi gridava allo scandalo per questo sodalizio amoroso tra un maturo talent scout, sposato (con Vania Protti) e padre di un bambino, ed una ragazzina tutto pepe che, con un successo dietro l'altro, era sempre in vetta alla classifica dei 45 giri. E c'era chi, molto più sentimentalmente, era schierato dalla loro parte perché «al cuore non si comanda». A Teddy Reno, ed alla sua instancabile attività, la musica leggera italiana deve molto: dalla «Festa degli sconosciuti» di Ariccia, manifestazione canora che compie quest'anno i trent'anni, sono usciti Rita Pavone (26 milioni di dischi), Claudio Baglioni, Dima, The Rokes, Enrico Montesano fino al più recente Francesco Baccini.

MUSICA Gavazzeni direttore

PARMA — Il maestro Gianandrea Gavazzeni assumerà l'incarico di direttore principale dell'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna («Arturo Toscanini», subentrando a Hubert Soudant nell'intento di raggiungere quella maturità artistica necessaria a inserirsi di diritto e con un'identità ben precisa nel panorama musicale nazionale e internazionale.



QUESTA SERA LE COPPIE FELICI GIOCANO INSIEME

CONDUCE Gabriella Carlucci con Gigi e Andrea
OGNI GIOVEDÌ ALLE 20,40
RAI UNO
RAI DI TUTTO DI PIÙ

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi alle 20.30 (turno H) rappresentazione di due atti unici: «Mozart e Salieri» di Rimski-Korsakov e «Il compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky (prima nazionale). Direttore Luca Jia, regia di Frank Bernd Gottschalk. Domenica alle 16.30 (turno G). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo ore 9-12; 18-21).

ARISTON. Anteprima. Domani ore 21.15: «Racconto d'inverno» di Eric Rohmer, con Jean Miquel, Charlotte Véry. Amore e disamore giovanile descritti con magico realismo nel nuovo gioiello del cinema francese. Premiato al Festival di Berlino '92.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Sabato alle 17.30 (turno S) di «Mignon» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Martedì alle 20.30 (turno E). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo ore 9-12; 18-21).

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.45, 22: Un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione in «Analisi finale» con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman. EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Mediteraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992. EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Collegio in calore». Kay Parker (l'insegnante ninfomane) e le stupide studentesse tutto sesso in un porno strepitoso. V. m. 18.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 il gruppo Giovani in Opera presenta «La cambiale di matrimonio» di G. Rossini. Regia di Giulio Ciabatti, scene di Donato Fiume. Biglietteria del Teatro e Museo Revoltella (un'ora prima dello spettacolo).

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar: «Hook - Capitano Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins. MIGNON. Vedi Alace. NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Dall'agghiacciante best-seller il film di Johnathan Demme, vincitore di 5 Oscar '92, con Jodie Foster, Anthony Hopkins, Scott Glenn e Roger Corman. In Dolby stereo S.R.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Compagnia Giulio Bosetti presenta «L'Avaro» di Molière, regia di Gianfranco De Bosio, con Giulio Bosetti e Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando n. 8. Turno libero. Durata 2h 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Tacchi a spillo» di Pedro Almodovar. Con Victoria Abril, Miguel Bosé e Marisa Paredes. Lo scandalo continua! Ultimi giorni.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 17.30, Giulio Bosetti presenta Marina Bonfigli in «La voce umana» di Jean Cocteau. Unica rappresentazione. Posto unico L. 5.000. Prevendita: Cassa del Teatro (dalle 19.30) e Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbara Streisand e Nick Nolte. In Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 14 al 26 aprile, Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Oblomov» di Ivan Gončarov, con Glauco Mauri e con Tino Schirizzi. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 9. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

ALCIONE. (Tel. 304632). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: Attesissimo dal pubblico l'ultimo film di Woody Allen: «Ombre e nebbia» con Woody Allen, Mia Farrow, John Malkovich e Madonna. Un bianco e nero perfetto, pieno di spirito e citazioni.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 il Teatro Stabile di Bolzano presenta: «I dialoghi» di Ruzante, con Gianrico Tedeschi, Sergio Graziani. Regia di Marco Bernardi.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «L'ultima luna» di Pierre Beuchot con Fanny Ardant, Hanna Schygulla. Tratto dal romanzo di Pierre Jean Jouve «Ecate». Avventura di Catherine C.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Oggi ore 17: Quelli del Luminico presentano «La professione della Signora Warren» di G.B. Shaw. Ingresso L. 10.000.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Massaggio a 4 mani». Da tempo attesa l'inimitabile Samantha Fox in una sensazionale luce rossa! V.m. 18.

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '91/'92 - Kulturdom di Trieste, giovedì 9 corrente ore 20.30: «Trio Lorenz» e Olga Gracel soprano. In programma Turina, Martinu, Vrabec e Rachmaninov.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Hook-Capitan Uncino», con Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore 16, 18, 20, 22. Il capolavoro di R.W. Fassbinder «Querelle de Brest» con Brad Davis e Jeanne Moreau. Colore v.m. 18. Solo oggi.

VITTORIA. 20.45: «L'Atlante», di Jean Vigo, per la rassegna Gorizia Cinema.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 17.30. MARINA BONFIGLI in «LA VOCE UMANA» di Jean Cocteau. UNICA RAPPRESENTAZIONE POSTO UNICO L. 5.000. Prevendita: Cassa del Teatro (dalle 19.30) e Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

NAZIONALE 1. IL FILM VINCITORE DI 5 OSCAR IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 79829, FAX (0481) 79828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



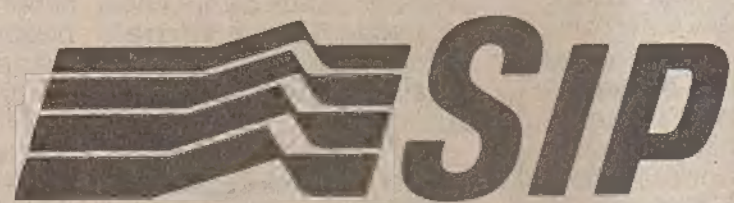
Sip è lieta di mostrarvi i nuovi "telefonini" invisibili.



Si chiamano Microtac Gold, P4, Cityman 200. Sono tanto piccoli da scomparire in una tasca. Sono così leggeri che dimenticherete di averli addosso. Ma la cosa più importante, è che vi seguono per un'intera giornata con una

sola batteria. Un traguardo che solo Sip poteva raggiungere, garantendo l'efficienza della comunicazione via etere e l'assistenza totale alla telefonia mobile italiana. Una grande tecnologia concentrata per voi in tre piccolissimi

telefoni, in grado di darvi il servizio più economico d'Europa, il migliore per la qualità. Sono disponibili negli Uffici Commerciali e nei Negozi Affiliati Sip. Per informazioni rivolgersi al 187.



Nuovi telefonini Sip. Piccoli, leggeri, terribilmente potenti.